Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 31 ottobre 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 500
N. 42 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 1900-3800 p. p. (Partecipazioni L. 2500-5000 p. p.)

SI APRE OGGI LA CONFERENZA A GINEVRA

Il Libano cerca la via della riconciliazione

Tutti i principali rappresentanti intorno ad un tavolo
Scarse le prospettive di progressi - Jumblatt è pessimista

GINEVRA — Un certo pessimismo circonda i preparativi della conferenza di riconciliazione libanese che da questa sera vedrà riuniti all'«Hotel Intercontinentale» di Ginevra i maggiori esponenti delle parti in conflitto nel paese mediorientale.

Le dichiarazioni fatte all'arrivo nella città elvetica sono state generalmente improntate all'auspicio di un successo del dialogo. Ma le divisioni sono così profonde da lasciar praticamente esclusa la possibilità di rapidi progressi.

Il Presidente Amin Gemayel, cristiano maronita, ha avuto lunghi colloqui sabato e ieri con il Presidente della Confederazione Pierre Aubert, nella residenza di Lohn, a Kehrsatz, nei pressi di Berna. E, su invito di Gemayel, Aubert parlerà questa sera ai partecipanti all'incontro. Rivolgerà con ogni probabilità un appello al superamento delle divergenze.

Gemayel, all'arrivo, ha limitato le sue dichiarazioni alla speranza dell'«avvio di un fraterno dialogo». Parole altrettanto caute sono state quelle di altri esponenti libanesi. Il più pessimista è apparso il capo dell'opposizione drusa Walid Jumblatt che non ha risparmiato dure critiche al regime stabilito a Beirut durante un'intervista concessa l'altra sera alla televisione svizzera. A Beirut — ha detto — «si trova al potere un regime fascista e totalitario» che deve fare concessioni «altrimenti si tornerà alla guerra».

Jumblatt ha anche detto di non vedere la possibilità di rapidi risultati. «Non credo che il partito falangista sia disposto alle concessioni», ha affermato precisando che secondo lui l'incontro consisterà in una seduta inaugurale «per lo scenario» seguita da un lungo lavoro

La conferenza — come ha detto a Berna l'ambasciatore libanese in Svizzera Johny Abdo — dovrebbe essere presieduta dallo stesso Gemayel. La durata dell'incontro è prevista tra i 4 ed i 7 giorni ed il Presidente libanese è disposto a prolungare il suo soggiorno a Ginevra per il tempo necessario.

I partecipanti alla riunione di riconciliazione libanese, oltre al Presidente libanese (cristiano maronita) Amin Gemayel, sono i seguenti: l'ex presidente e presidente del partito nazionale liberale Camille Chamoun (maronita), l'ex presidente e fondatore delle falangi Pierre Gemayel (maronita e padre di Amin), il leader druso Walid Jumblatt, capo del partito socialista progressista, l'ex primo ministro Rashid Karame (musulmano sunnita), l'ex presidente Soleiman Frangie (maronita), il capo del movimento sciita «Amal», Nabih Berri, l'ex primo ministro Saheb Salam (sunnita) e l'ex presidente della camera Adel Osseirane (sunnita).

ANCORA UNA VOLTA UN ASSESTAMENTO GEOLOGICO NELLA FENDITURA DELL'ANATOLIA PROVOCA LUTTI E DISTRUZIONI

Tremendo disastro sismico in Turchia Si estraggono i morti: 8000 le vittime?

La valutazione è delle agenzie di stampa di Ankara - L'epicentro nella provincia di Erzurum, un altipiano di 2000 metri
Difficili le comunicazioni per il freddo e la neve - Decine di villaggi distrutti - L'ultima tragedia nel 1976: 6000 i morti

ANKARA — Oltre 500 morti finora accertati (ma probabilmente addirittura qualche migliaio) un numero imprecisato di feriti e di senzatetto, una cinquantina di villaggi completamente rasi al suolo. È questo il bilancio, ancora largamente provvisorio, del terremoto che alle 7.12 di ieri mattina ha colpito la Turchia orientale, e in particolare le province di Erzurum e Kars e altre quattro confinanti con Iran, Siria e Iraq.

Le zone più devastate sono — a quanto riferiscono i corrispondenti locali — quelle di Pasimler e di Sarikamg. Nei villaggi circostanti il distretto di Pasimler sono già stati contati circa 400 morti, mentre dalle abitazioni di Sarikamis sono stati estratti fino ad ora una novantina di cadaveri. Sarikamis dista settanta chilometri dal confine sovietico.

L'agenzia ufficiale turca Anadolu ha d'altra parte già riferito che «secondo una fonte attendibile i morti sono ottomila». Successivamente l'agenzia Ansa ha saputo per telefono da un'altra agenzia locale, la Anka, che «per ora il numero dei morti — secondo informazioni in loro possesso — è di cinquecento, ma che esso aumenta continuamente, e che là cifra dell'agenzia Anadolu potrebbe essere giusta, visto che decine di villaggi sono stati rasi al suolo».

Epicentro del sisma è stato il distretto di Pasinler, che si trova 40 chilometri a Nord-Est rispetto a Erzurum. Nella fascia che va da Pasinler a Horasan e Narman sono almeno cinquanta i villaggi completamente distrutti, riferisce il quotidiano «Tercuman» nelle ultime edizioni.

La neve e le caratteristiche geofisiche delle zone più direttamente colpite dal terremoto (impervie e quanto mai distante dai grossi centri urbani) rendono difficili le operazioni di soccorso.

Quello del freddo, accompagnato da neve e pioggia, è uno dei problemi che rendono difficoltose le operazioni di soccorso e che potrebbero aggravare il bilancio delle vittime direttamente provocate dal sisma.

Secondo quanto si è appreso da fonti bene informate, molte strade sono state distrutte e l'accesso alle zone disastrate è reso in certi casi praticamente impossibile. La situazione è complicata dall'inagibilità della ferrovia che collega Erzurum a Horasan. Nonostante tutto, centinaia di feriti sono già stati ricoverati negli ospedali

Quelli di Erzurum sono tuttavia ormai pieni oltre il limite della capienza. Secondo alcune testimonianze, in certi casi équipe di medici hanno dovuto aprirsi un varco a forza tra i feriti per poter raggiungere le sale operatorie.

La zona maggiormente colpita dal terremoto sarà raggiunta oggi dal Capo dello Stato Kenan Evren e dal primo ministro Bulend Ulusu.

I superstiti con i quali gli inviati dei giornali turchi hanno potuto parlare hanno chiesto con urgenza scorte alimentari coperte e tende, mentre la radio di Stato ha invitato la popolazione a donare il sangue.

Erzurum sorge su un altopiano a 2000 metri di quota, circondato da alte montagne. Il terremoto si è verificato in corrispondenza della fenditura anatolica, una fenditura sotterranea che corre dalla costa dell'Egeo in crescenza verso il Mar Nero e, quindi, in direzione meridionale fino ai massicci montani della Turchia orientale.

Secondo il centro di rilevazione sismica nazionale, il 91,4 per cento del territorio turco si estende sopra la fenditura tellurica anatolica. Nel 1939 si verificò il peggior terremoto in Turchia di questo secolo, con 45 mila morti a Erzincan, 193 km a Ovest di Erzurum.

Il terremoto più violento degli ultimi anni in Turchia è stato quello che il 24 novembre del 1976 ha colpito le province di Van e di Agri, sempre nell'Anatolia orientale. Il sisma, valutato di magnitudo 7,6 dall'osservatorio di Istanbul, provocò circa 6000 morti e 5000 feriti. Le case distrutte furono diecimila, 50 mila i senzatetto. L'epicentro fu localizzato a Muradye, una città di 5000 abitanti nella zona del lago Van, distrutta al 95 per cento. Al confine con l'Unione Sovietica, la regione è situata sulla faglia che attraversa la Turchia da Est a Ovest ed è periodicamente scossa da terremoti.

Triestina, ennesimo pareggio



Triestina-Lecce 1-1 — La Triestina, in formazione rinnovata, pur essendo passata in vantaggio con una rete di De Falco, non ha saputo amministrare il risultato. È stata costretta al pareggio con una rete leccese su punizione (Italfoto)

LENTO RITORNO ALLA NORMALITÀ SULL'ISOLA CARAIBICA

Catturati dai marines i capi del cruento golpe di Grenada

Sono il generale Austin e il suo vice Bernard Coard, che si è arreso con la moglie

Bernard Coard

ST. GEORGE'S — I marines americani sbarcati a Grenada e impegnati a rastrellare la zona montagnosa in cui un numero imprecisato di cubani e i sostenitori del regime militare marxista estremista si sono rifugiati, hanno catturato ieri il generale Hudson Austin, capo del «Consiglio militare rivoluzionario» e il suo vice Bernard Coard, «mente» del sanguinoso colpo di stato del 19 ottobre scorso, conclusosi con l'uccisione del premier filo-cubano Maurice Bishop.

La cattura di Austin, come riferisce l'agenzia di stampa «Efe» citando fonti delle Barbados, sarebbe avvenuta nella serata, e non si conoscono ancora i particolari. Coard invece è stato preso in consegna dai militari americani insieme alla moglie giamaicana Phyllis. Il comando delle truppe americane sull'isola ha detto che Coard e la moglie vengono tenuti in custodia per proteggerli da una folla di grenadiani ostili adunatisi non appena si è sparsa la notizia della loro cattura.

Coard diresse l'operazione che il 12 ottobre scorso portò all'arresto ed alla deposizione di Bishop. Il premier, che aveva 39 anni, venne liberato dai suoi sostenitori, ma poco dopo veniva ucciso asseritamente in uno scontro con l'esercito capeggiato dal generale Hudson Austin, compagno di congiura di Coard.

Austin, con l'appoggio di Coard, assunse il potere imponendo uno stretto coprifuoco sull'intera isola e istituendo un consiglio militare rivoluzionario. Al momento dell'invasione Austin lanciò un appello a tutti i grenadiani perché si opponessero agli aggressori, ma virtualmente l'unica resistenza fu opposta dai militari e dai tecnici cubani sull'isola per la costruzione di un nuovo aeroporto.

Il comando dei marines ha reso noto che un «informatore» ha portato i soldati all'edificio in un sobborgo della capitale dove si era rifugiato Coard. Di fronte alla minaccia delle armi, Coard ha desistito da un tentativo di resisienza e si è arreso insieme alla moglie, i due figli ed un ex ministro, Selwyn Strachan.

I detenuti portati al vicino Queen's Park, hanno dovuto essere protetti dai soldati americani poiché diverse centinaia di grenadiani si erano adunati minacciosamente con intenzioni più che evidenti.

Intanto si è appreso dal Comitato della Croce rossa internazionale di Ginevra che i cubani feriti a Grenada durante i combattimenti della scorsa settimana saranno trasferiti a Cuba a bordo di un'aereo appositamente noleggiato dalla Croce rossa (Cicr). L'aereo — un «Dc 8» della «Balair» — è partito ieri sera da Ginevra per i Caraibi con a bordo sette persone, tra medici e delegati del comitato.

L'aereo farà una sosta a Barbados dove è già stata allestita una base logistica del Cicr. L'intervento del comitato avviene dopo che le sue offerte di assistenza sono state accettate dai governi dei paesi interessati.

A Washington la rete televisiva americana «Cbs» ha reso noto che una piccola base militare cubana, comprendente una pista per il decollo e l'atterraggio e una batteria anti-aerea, è stata scoperta sulla piccola isola di Carriacou, a 32 chilometri a Nord di Grenada.

Citando fonti informate, la «Cbs» ha aggiunto che sull'isola si trova una piccola guarnigione formata da cubani e cittadini di Grenada ai quali è stata offerta la possibilità di arrendersi prima che venga deciso un intervento con la forza.

Il governatore dell'isola di Grenada, Sir Paul Scoon, in un discorso alla radio locale ha annunciato che nei prossimi giorni egli formerà un governo provvisorio e ha invitato i funzionari e gli impiegati dei servizi pubblici a riprendere il lavoro da oggi. Nel discorso, ascoltato a Bridgetown, il governatore ha inoltre invitato i commercianti a riaprire i negozi.

St. George's — Il centro della capitale grenadina attraversato da colonne di mezzi cingolati anfibi dei marines

DUE O TRE PUNTI IN PIÙ? LA DISPUTA S'INFIAMMA

Dura replica dei sindacati sulla questione contingenza

Le federazione chiederà al governo di far rispettare l'intesa del 22 gennaio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I sindacati replicano duramente a Merloni.

Cgil, Cisl e Uil hanno immediatamente risposto alla lettera di Merloni e Craxi, nella quale si annunciava il proposito della Confindustria di non pagare a novembre il punto di scala mobile derivato dalla somma dei decimali di punto maturati nel corso dell'anno. Si profila dunque un breve braccio di ferro tra le parti sociali sul problema della scala mobile. La federazione unitaria, nel corso della settimana valuterà la situazione e chiederà al governo di far rispettare l'intesa del 22 gennaio siglata anche dal governo.

In alcune dichiarazioni esponenti di Cgil, Cisl e Uil hanno comunque anticipato il giudizio del sindacato sulla vicenda, sostenendo l'illegittimità della posizione assunta dalla Confindustria che a novembre, pagherà soltanto due punti di scala mobile e non tre come chiedono le organizzazioni dei lavoratori.

Il punto di differenza deriva dalla somma dei decimali che, secondo gli imprenditori, non debbono essere calcolati mentre secondo i sindacati questi vanno conteggiati e, sommando tutti i decimali di punto, a novembre lo scatto della scala mobile dovrebbe essere di un punto in più. Merloni ha scritto a Craxi spiegando la posizione degli industriali e chiedendo inoltre l'apertura del confronto.

A Merloni hanno risposto ieri i sindacati che, per contestare le posizioni della Confindustria, si rifanno anche a quanto hanno affermato sia l'ex ministro del lavoro Scotti, che fu il promotore dell'accordo, via l'attuale ministro del lavoro De Michelis, che hanno interpretato l'intesa in modo favorevole ai sindacati.

Cgil, Cisl, Uil, pur essendo favorevoli ad un confronto con le controparti, del resto previsto dall'intesa del 22 gennaio, non vogliono comunque rimettere in discussione il meccanismo di calcolo della contingenza.

«Con l'accordo del 22 gennaio — ha detto il segretario confederale della Cgil Lettieri — la scala mobile è stata raffreddata del 20 per cento contro una disponibilità del sindacato del 10 per cento. Ora la si vuole ulteriormente desensibilizzare del 30-40 per cento e ciò proprio quando il salario reale netto dei lavoratori dell'industria si va riducendo».

Per Lettieri il confronto con la Confindustria deve servire a ricostruire il potere d'acquisto delle retribuzioni «mediante strumenti fiscali e parafiscali».

Molto critico con la Confindustria è anche il segretario confederale della Cisl Bentivogli. «Mandelli ha un bel dire, al convegno Intersind — afferma Bentivogli — che l'accordo del 22 gennaio non rappresenta le tavole di Mosè; per gli imprenditori, così come nel passato è accaduto per certi dittatori di fronte ad accordi internazionali, l'intesa del 22 gennaio è un pezzo di carta da stracciare».

Per Bentivogli, gli imprenditori cercano lo scontro frontale con il sindacato per coinvolgere i rapporti contrattuali.

«La verifica — ha detto inoltre Bentivogli — va fatta tenendo conto dell'esperienza nella gestione dell'accordo, la quale ci insegna che le relazioni industriali in Italia sono in crisi profonda per la responsabilità diretta della Confindustria».

Il segretario confederale della Uil Sambucini ha rilevato che «le argomentazioni tecniche e politiche della Confindustria non reggono. L'organizzazione degli industriali tenta di alzare il prezzo della verifica di fine anno che tutti siamo impegnati ad attuare.

Peraltro dal sindacato è venuta un'apertura di collaborazione verso il governo. «Noi siamo sicuramente contro questo governo e ci auguriamo sinceramente che il paese acquisti una governabilità oggi messa in forse da troppe incertezze politiche di ieri e di oggi». Così infatti ha affermato Raffaele Vanni parlando a Taormina nel corso della conferenza nazionale della Uil-Tics (Federazione lavoratori del commercio, turismo e servizi) sul tema «Il sindacato e la società che cambia».

G. S.

LE AMMINISTRATIVE DEL 20 NOVEMBRE

Napoli si propone «test» di verifica della maggioranza

NAPOLI — Ieri a Napoli si è aperta ufficialmente la campagna elettorale in vista delle elezioni amministrative programmate per il prossimo 20 novembre. Un appuntamento di duplice importanza perché rappresenterà sia un'indicativa verifica della coesione all'interno della maggioranza di governo sia il giudizio dell'elettorato napoletano sulle linee politiche finora seguite e attuate nei confronti della città e di tutto il Meridione.

Il ministro della protezione civile, Vincenzo Scotti, capolista della Dc, ha chiesto ai partiti impegnati con noi nella reponsabilità di governo, e innanzitutto al Psi un'intesa politica. Non una meccanica trasposizione di alleanza nazionale sul piano locale, ma un accordo locale sui problemi e sulle scelte della città».

L'appello ha avuto un'accoglienza solo in parte favorevole in Claudio Martelli, vicesegretario nazionale del Psi, il quale se ha sostenuto che i socialisti sono la forza in grado di far compiere un salto di qualità a Napoli, non ha risparmiato critiche al Pci, con il quale non è possibile rinnovare semplicemente l'alleanza delle scorse amministrazioni di sinistra, e alla Dc, accusata di ambiguità.

Nel dibattito è intervenuto anche il ministro della protezione civile e vicesegretario del Pli, Alfredo Biondi, il quale ha sostenuto che l'accordo fra le forze di democrazia liberale, cattolica e socialista è possibile anche a Napoli.

NELLE PAGINE INTERNE

Spadolini difende la presenza in Libano

«Nessun orgoglio nazionalistico, nella nostra presenza in Libano, ma la difesa di quei principi di convivenza e tolleranza violati dall'insorgere di violenze e razzismi». Lo ha detto il ministro degli esteri Spadolini, appena rientrato dalla sua visita in Libano, al congresso dell'Associazione mazziniana a Bologna, rispondendo ai dimostranti pacifisti e di Democrazia proletaria. sul piano interno, Spadolini ha ribadito la sostanziale coincidenza di vedute tra i repubblicani e il governo Craxi. *A pagina 2*

Pannella contro tutti al congresso di Rimini

Puntare sul caso Negri tutte le cronache del congresso di Rimini significa non essere a contatto con i problemi reali. Marco Pannella, nel suo intervento alla terza giornata del congresso radicale, se l'è presa con tutto e tutti, ma soprattutto con la stampa, che darebbe un'interpretazione riduttiva del lavoro dei radicali. I quali, riuniti in commissioni, hanno tratto le loro prime conclusioni sui temi della pace e della fame nel mondo, delle pensioni, della lotta contro la partitocrazia. *A pagina 2*

DICIOTTO MILIONI DI ELETTORI HANNO PARTECIPATO CON IL VOTO ALLA SVOLTA NELLA STORIA DEL PAESE

Un'Argentina nuova per uomini e politica

BUENOS AIRES — Circa 18 milioni di argentini hanno cominciato alle 12, ora italiana di ieri a recarsi nei seggi elettorali per esprimere il voto che dovrà riportare la democrazia in Argentina dopo oltre sette anni di dittatura militare. Gli argentini devono eleggere 600 grandi elettori, 254 deputati e tutte le autorità provinciali e municipali.

I grandi elettori che compongono il «collegio elettorale» dovranno poi eleggere il 30 novembre prossimo il presidente e il vice presidente della nazione. Le assemblee provinciali designeranno da parte loro i 46 senatori. I seggi saranno chiusi alle ore 18 (ora locale corrispondenti alle 22 italiane: ma la chiusura potrà essere protratta) e il ministero degli interni prevede di annunciare «una tendenza generale definitiva verso la mezzanotte locale (le 4 di stamane in Italia)».

Gli elettori di Buenos Aires e delle principali città del paese si sono recati alle urne con un tempo splendido. Secondo le informazioni metereologiche solo in una vasta regione del Nord-est, le condizioni climatiche sono avverse. Nel corso delle 10 ore durante le quali i seggi resteranno aperti quasi 18 milioni di cittadini dovranno esprimere la propria scelta politica.

Fra questi circa 5 milioni votano per la prima volta. La percentuale delle donne è leggermente superiore. Oltre agli stranieri, compreso il milione circa di cittadini italiani con passaporto, gli unici abitanti che non hanno diritto al voto sono i giovani coscritti e i carcerati. Il voto è obbligatorio fino ai settant'anni compiuti e sono previste multe per coloro che non giustifichino la diserzione dalle urne.

Gli incarichi in palio sono 14.512 e implicano il rinnovamento totale delle autorità, dal Presidente della Repubblica al sindaco della più remota località del paese, passando da deputati, senatori, consiglieri comunali e numerose altre funzioni amministrative. Nel vasto territorio argentino, dalla gelata terra del fuoco alle quasi tropicali regioni del Nord, partecipano alle elezioni circa 300 partiti.

Ma solo dodici hanno presentato candidati alla presidenza e fra questi le possibilità di accedere al più alto incarico dello stato è limitata a due figure: il peronista italo argentino Luder e il radicale Raul Alfonsin. Tutte le previsioni stanno a indicare che i due partiti di maggioranza concentreranno i suffragi di circa l'80 per cento degli elettori.

Per il terzo posto sono in gara tre partiti: l'intransigente di Oscar Alende, orientato nettamente a sinistra, il centrista moderato movimento per l'integrazione e lo sviluppo ispirato dall'ex presidente Arturo Frondizi e il conservatore alleanza federale di Francisco Manrique. Quanto alle altre compagini politiche che presentano candidati alla presidenza dalla democrazia cristiana al comunismo, da quelle di estrema sinistra, partito operaio, movimento al socialismo e fronte di sinistra popolare a quelle di destra unione del centro democratico e alleanza democratica socialista, le previsioni gli attribuiscono fra tutte una ben magra fetta degli elettori.

Piene di ottimismo e di certezza di vittoria le dichiarazioni dei principali antagonisti delle elezioni. Da parte sua, innanzitutto, il Presidente della Repubblica, generale Reynaldo Bignone, ha confermato la possibilità, che sia anticipata la consegna del potere in Argentina ai politici che risulteranno eletti. Bignone, in brevi dichiarazioni fatte subito dopo aver votato, ha definito tale ipotesi «molto probabile».

In base alle disposizioni attualmente in vigore il passaggio delle consegne tra il regime militare e il presidente che risulterà eletto dal voto odierno è previsto per il 30 gennaio prossimo. Bignone ha votato nella piccola località periferica di Castelar, a circa trenta chilometri ad Ovest della capitale.

«Sono ottimista sull'esito del voto, ma soprattutto perché quello odierno è l'atto più importante per il ritorno alla democrazia ed alla civile convivenza». Lo ha detto Raul Alfonsin, il candidato alla presidenza dell'Unione civica radical (Ucr), uno dei due partiti favoriti nelle elezioni odierne. Alfonsin, ha votato presto a Chascomus, sua città natale, a 110 chilometri a Sud di Buenos Aires. Il candidato radicale è stato accompagnato fino all'ingresso del seggio da varie centinai di iscritti al suo partito.

Il candidato peronista alla presidenza dell'Argentina, l'Italo-argentino Luder, ha votato poco prima di mezzogiorno nella località periferica di Boulogne, a circa venti chilometri da Buenos Aires. Vivamente festeggiato dai presenti, Luder ha detto: «Sono soltanto un cittadino che viene a compiere il suo dovere e molto contento perché ritorniamo alla democrazia».

La stampa Argentina anche se con diverse sfumature esprime la soddisfazione dell'opinione pubblica per la rinascita della democrazia dopo sette anni di dittatura.

IL MINISTRO DELLA DIFESA AL CONGRESSO MAZZINIANO DI BOLOGNA

Spadolini: «In Libano difendiamo i principii violati di convivenza»

È stata la replica ai dimostranti pacifisti e di Dp - «Il Pri si riconosce nella linea Craxi»

BOLOGNA — «Dopo alcune ore passate con il contingente italiano a Beirut, dopo aver parlato con i nostri militari di leva, in una città solcata da tutti i fanatismi, voglio affermare che essi sono interpreti di quell'esercito di popolo che appartiene alle più alte tradizioni repubblicane che prescrivono l'alto onore di difendere in modo inseparabile la patria e l'umanità».

Così ha esordito il ministro della difesa Giovanni Spadolini aprendo a Bologna il 17.o Congresso dell'Associazione mazziniana italiana. Spadolini si è richiamato alla presenza italiana in Libano per rispondere alla piccola contestazione di cui era stato fatto oggetto al momento del suo arrivo in piazza Maggiore a Bologna.

Una ventina di manifestanti aderenti a Democrazia proletaria e a vari gruppi pacifisti avevano innalzato cartelli e scandito slogan per chiedere il ritiro delle forze italiane da Beirut. «Nessun orgoglio nazionalistico — ha aggiunto Spadolini — nella nostra presenza in Libano, ma la difesa di quei principi di convivenza e tolleranza, violati dall'insorgere di violenze e razzismi che hanno armato la mano degli esecutori dell'orrendo attentato al contingente americano e francese, quali che siano stati i mandanti».

Riferendosi poi al tema del congresso «Mazzini oggi - Le regole del buon governo», Spadolini ha affermato che «è giusto richiamarsi ad esse in un'epoca di tanta confusione morale e politica». «I repubblicani — ha poi aggiunto — non starebbero nel governo Craxi se le linee programmatiche, negoziate con tanto impegno e con tanta fatica, non corrispondessero, almeno in larga misura, al loro programma di risanamento economico, istituzionale e morale: a cominciare dalla politica dei redditi una volta irrisa e compatita da tanti».

«Troppo spesso si dimentica — ha continuato — che la direttrice istituzionale da cui parte l'attuale coalizione, e che si è riflessa nella famosa commissione bilaterale, parte dal decalogo dell'agosto 1982, in una crisi di governo per molti aspetti emblematica. Non si tratta di attuare un capovolgimento del dettato costituzionale, quanto di individuare limitati ma decisivi correttivi ad un sistema di equilibri fra poteri che deve restare fondato sulle basi fondamentali della carta repubblicana, da adeguare, nei meccanismi esecutivi, ad una società che cambia rapidamente e profondamente».

«Ecco perché — ha detto ancora Spadolini — giudichiamo particolarmente pericolosa la tendenza talora riaffiorante nel dibattito politico, a inserire i temi delle modifiche elettorali in modo quasi surrettizio rispetto alle preventive chiarificazioni istituzionali. Abbiamo letto da qualche parte che esistono progetti di modifiche per il sistema elettorale del Parlamento europeo, progetti addirittura collegati a più ministeri. Pur facendo parte del governo non ne sappiamo niente. Nessuna modifica del sistema per il Parlamento europeo fu concordata in sede di varo della coalizione governativa».

«Ci sono materie, come quelle relative alle leggi elettorali — ha continuato — che esigono prudenza e accortezza da parte di chiunque le maneggi. Non si possono improvvisare modifiche elettorali, al di là di limitate correzioni tecniche, nell'imminenza di una competizione: il che vale per le elezioni europee ma non solo per quelle. Non si può neanche pensare di risolvere i problemi complessi del caso italiano con semplificazioni di ingegneria elettorale. La complessità della nostra storia assegna a ognuno ruoli diversi e distinti, anche nell'ambito di alleanze di governo delimitate quale pentapartito».

«Noi repubblicani siamo portatori di una visione della società e della vita che, al di fuori di ogni suggestione populista o assistenzialista, si richiama a un interclassismo oggi premiato dai fatti. Sono nostri i valori di professionalità, di merito, di rischio, di fantasia, cui stanno tornando le nuove classi emergenti, quelle classi che in misura sensibile si sono riconosciute nel progetto repubblicano del 26 giugno».

«Il progetto di ridefinizione della geografia politica italiana è appena all'inizio — ha detto ancora il segretario del Pri — non c'è nulla di definitivo o di prefabbricato. Ognuno collabora alla storia che si fa col proprio impegno politico, con la propria volontà critica, con la propria tensione morale. Il parallelo con la quarta Repubblica francese, ogni tanto riaffiorante nella polemica politica, è fuorviante e impreciso.

«Il sistema politico italiano obbedisce a leggi non scritte, che coincidono con una storia, con una tradizione, con una pluralità di forze culturali e civili che, anche da versanti di minoranza, hanno svolto un ruolo essenziale nell'avanzamento del paese. Noi rivendichiamo un'iniziativa politica e morale in un'area sempre più larga di cittadini, che guardano a un partito della democrazia, come forza di progresso e di libertà, adeguata al ritmo di trasformazione della società industriale avanzata».

A RIMINI IL LEADER RADICALE ACCUSA LA STAMPA

Pannella: ma questo non è un congresso su Toni Negri

Prime conclusioni su fame nel mondo, pace, pensioni, partitocrazia

RIMINI — Tanto tuonò che piovve, dice un vecchio proverbio. Potrebbe tranquillamente adattarsi alla terza giornata dei lavori del XXIX congresso radicale. A «tuonare» ci ha pensato Pannella nel suo intervento delle 12.30, contro tutto e tutti. A far piovere ci ha pensato invece la stagione che ha trasformato la gaia Rimini in una sonnolenta città imbottita di acqua e nebbia.

Il segretario del Pr ha inizialmente lanciato un appello agli uomini e alle donne non radicali, affermando che saranno proprio loro a decidere sulla vita o sulla morte del suo partito: «Chi crede di essere in dissenso con noi — ha detto praticamente — è più radicale di noi». A quegli uomini, a quelle donne, Pannella ha chiesto di fare qualcosa, qualsiasi cosa, di portare contributi, materiali o idee che possano servire a conoscere la sorte riservata ai radicali.

Ha parlato poi di una «lettera dall'Italia» che lo perseguita, lo rincorre. «Ne ricevo a migliaia — ha precisato — e spesso non trovo nemmeno il tempo per leggerle. Ritengo comunque, anche se sono migliaia di persone a scrivere, che la lettera sia una sola, non lunga, una unica lettera, che parla di pensioni, di frustrazione, di emarginazione, di dolore. E la nostra lettera potrebbe scriverla ognuno di noi».

Poi la voce stanca di un segretario gonfio di digiuno, ha ripreso improvvisamente a graffiare, ha ritrovato il timbro dell'urlo. Secondo lui la stampa per così dire cieca e sorda ai problemi reali ha stravolto il senso del congresso puntando tutto su Toni Negri.È scattato allora il meccanismo del «processo»: «M'ama, non m'ama... Verrà, non verrà...»; «tutti a chiedere della moglie di Negri, di una sua ipotetica lettera, altrimenti il giorno dopo non si sa cosa scrivere contro di noi». Poi, dal suo pulpito, con sott'occhio la «rassegna stampa» del mattino, l'analisi articolo per articolo, titolo per titolo, col rimbrotto, la condanna, il vituperio, l'ironia per tutti.

Ha chiuso il suo intervento (soltanto un paio d'ore), ricordando che il Partito radicale è il partito della pulizia e della moralità politica ed ha proposto una mezza giornata di digiuno: «non ve ne andate, rimanete qui a discutere», ha detto. C'è bisogno di trovare infatti, un miliardo entro sessanta giorni per consentire di sopravvivere a Radio radicale.

Il congresso si era aperto di buon mattino con le relazioni sui lavori svolti in commissione. A proposito di quella sulle pensioni il relatore Giuseppe Calderisi ha affermato che c'è stata unanimità per quanto riguarda l'esistenza di una interconnessione tra la lotta contro la fame e l'aumento dei minimi di pensione: non sono state però ancora individuate — il Partito dei pensionati ha fatto cerchio per l'occasione intorno ai radicali — le vie politiche più efficaci per vincere.

La commissione « per la fame nel mondo, per la pace, per quale Europa» non ha invece ancora deciso se le lotta alla fame debba essere l'unico obiettivo da perseguire nell'Ottantaquattro.

Mauro Mellini, in lotta con la partitocrazia, ha individuato un altro nodo: ci troviamo di fronte a una chiusura definitiva del regime partitocratico oppure sono ancora individuabili spazi di iniziativa politica tradizionale?

Il congresso inoltre, ha inviato al Presidente Pertini un messaggio di saluto in quanto riconosce nel Presidente della Repubblica «l'unico riferimento e l'unica — e perciò insidiata e assediata — forza repubblicana, costituzionale, democratica e non partitocratica che sia oggi operante a livello di istituzioni nel nostro paese».

Claudio Valentini



GLORIFICATI INSIEME TRE UOMINI VISSUTI IN EPOCHE E MODI DIVERSI

Rito davanti a trentamila fedeli Il Papa proclama tre nuovi beati

Sono il siciliano Giacomo Cusmano, il basco Domingo Iturrabe Zubero, il rumeno Geremia da Valachia

CITTÀ DEL VATICANO — Bandiere rumene e basche, ieri mattina in piazza San Pietro, dove, malgrado il cielo coperto, erano presenti trentamila fedeli venuti per partecipare alla «Cappella papale» per la beatificazione di tre uomini che, vissuti in tempi e modi del tutto diversi, sono stati «glorificati» insieme dal Papa. Sono un italiano, Giacomo Cusmano, un basco spagnolo, Domingo Iturrabe Zubero e il primo rumeno che, nella storia della Chiesa cattolica, sale ufficialmente sugli altari, Geremia da Valachia.

Al rito erano presenti il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e le delegazioni ufficiali dell'Italia.

Con Giovanni Paolo secondo, che nel corso del rito ha parlato in italiano, spagnolo, basco e rumeno, hanno concelebrato gli arcivescovi di Napoli, card. Ursi, e di Palermo, card. Pappalardo, l'ordinario della diocesi rumena di Iasi, mons. Petru Gherghel, il vescovo di Bilbao mons. Luis Maria de Larrea y Legarreta. Hanno concelebrato anche il fratello di uno dei beati, il sessantanovenne padre Ignatio Iturrabe Zubero e i superiori generali dei tre ordini religiosi dei beati.

Medico e sacerdote, Giacomo Cusmano, nato a Palermo il 15 marzo 1834, spese la sua vita, ha detto il Papa «per sanare le piaghe della povertà e della miseria che affliggevano tanta parte della popolazione a causa di ricorrenti carestie ed epidemie, ma anche di sperequazione sociale». «Dopo aver aperto una prima "casa dei poveri", — ha detto ancora il Papa — diede inizio ad una più vasta opera di promozione sociale, istituendo l'"Associazione del boccone del povero" e più tardi l'istituto delle "Suore serve dei poveri" e la "Congregazione dei missionari servi dei poveri".

«Essendo scoppiato un nuovo colera a Palermo — ha detto ancora il Papa — egli si adoperò senza pari per essere vicino, in tutti i momenti, ai suoi poveri». Da quel periodo uscì gravemente scosso nella salute e morì, a 54 anni, nel 1888.

Domingo Iturrabe Zubero, nato vicino a Bilbao nel 1901, visse solo 26 anni. Un uomo che il Papa ha indicato a esempio per la forte spiritualità e il totale abbandono alla volontà di Dio. Morto nel 1927 per una tubercolosi polmonare è uno dei beati più "recenti" della Chiesa.

Geremia da Valachia, il primo beato rumeno, nacque il 29 giugno 1556. La sua beatificazione, ha detto il Papa «dopo tre secoli di misterioso nascondimento, è riservata ai nostri giorni, segnati dalla ricerca dell'ecumenismo e della solidarietà tra i popoli a livello internazionale».

Venuto in Italia, a 20 anni, il capuccino romeno «riallacciò nella sua vicenda storica Oriente e Occidente, lanciando un emblematico ponte tra i popoli e tra le chiese cristiane». Per 40 anni a Napoli e a Pozzuoli si prodigò per i poveri e gli ammalati dando prova di una "carità" così straordinaria» che «ecclesiastici, nobili e popolani chiedevano, nella malattia, una visita del frate valacco.

«E fu appunto per recarsi a visitare un ammalato in un rigido giorno di inverno — ha concluso Giovanni Paolo secondo — che contrasse una pleuropolmonite che ne stroncò la robusta fibra». Era il 5 marzo dell'Anno santo 1625.

«Gesù condannato con la complicità del potere politico»

CITTÀ DEL VATICANO — Gesù Cristo «ingiustamente processato» fu «condannato con la complicità del potere politico». Lo ha detto Giovanni Paolo secondo prima della recita dell'«Angelus» in piazza San Pietro. Una preghiera che, per la prima volta, il Papa ha cominciato con 20 minuti di anticipo rispetto al tradizionale orario.

Nel suo breve discorso ai fedeli presenti in piazza San Pietro il Papa ha parlato delle beatificazioni appena compiute ed ha proposto alla preghiera dei fedeli la pratica del rosario e dei dolori di Cristo. Dopo la recita della preghiera mariana, ha salutato i pellegrini provenienti dalla Sicilia e, con particolare calore, quelli venuti dalla Romania.

Opinioni dei lettori

Sovrimposta sui fabbricati: uno sfogo

La sovrimposta comunale sui fabbricati mi costringe se non altro, a dare sfogo alla mia insoddisfazione di essere spremuto come un limone da: tasse, imposte, una tantum, tariffe elettriche alle stelle, telefono; e chi più ne ha più ne metta!

L'ultima, è la cosiddetta sovrimposta comunale sui fabbricati. Es.: un operaio (e non sono pochi) a suo tempo, facendo sacrifici riuscì ad abitare con la famiglia in un appartamento di sua proprietà. Abitandoci, non ha nessun utile, anzi, spese condominiali sempre più onerose.

Pensando con logica, l'immobile non dovrebbe essere tassato; solo nell'eventuale vendita si dovrebbe pagare l'Iva sulla rivalutazione del capitale.

Questa persona potrebbe essere attualmente in pensione, senza altri redditi e potrebbe pagare anche un mutuo ipotecario. Ed ecco arrivare l'ingiusta, indiscriminata, cieca sovrimposta sui fabbricati!

Silvano Palumbo
Trieste

Dopo la morte quale resurrezione?

In questa società materialistica che si dichiara apertamente atea e laicista e nella quale si spendono ingenti somme di denaro per progettare, costruire e installare missili, per finanziare esperimenti arbitrari sugli embrioni, per offrire gratuitamente interventi abortivi, può far piacere l'apprendere che qualcuno si occupa del «mondo di là», che sfugge alla sperimentazione e programmazione scientifica.

Mi chiedo però a quali risultati potranno pervenire quegli psicologi e filosofi che si son dati convegno ad Arezzo — come informa un articolo di questo quotidiano del 23/10 — per discutere «se esiste una vita dopo la morte del corpo umano». Credo che la massima risposta sarà l'ammissione dell'immortalità dell'anima, vagante in uno «spazio» non meglio definito.

Ma perché fermarsi ad un così sterile risultato, se già da 2000 anni abbiamo una risposta che supera qualunque speculazione umana?

Dopo la morte l'uomo è destinato a risorgere come uomo, che già in questa vita è uno spirito incarnato, e non per vagare nel nulla, ma per vivere nella piena e perfetta felicità della comunione con Dio.

Questa è la speranza-certezza che si fonda su un fatto storico unico, che trascende la storia: Dio si è fatto uomo nascendo da una vergine, Maria. Quest'uomo-Dio, Gesù Cristo, è morto crocefisso ed è quindi risorto con il suo corpo, con il quale si è nuovamente mostrato ai suoi discepoli. Di questa verità sono testimoni loro e tutti quei santi, martiri e non, che hanno dato la loro vita, consapevoli che, uniti a Cristo, anch'essi sarebbero risorti.

Visto che un tale destino è offerto ad ogni uomo, cerchiamo piuttosto di comprendere sotto questa luce qual è la sua dignità, unendo tutti i nostri sforzi per garantirla ad ognuno, nel rispetto della sua personalità!

Gianni Secoli
Trieste

Le Poste ovvero del disservizio

Come ebbi occasione di scrivere direttamente alla direzione delle Poste, i «servizi» che queste offrono rappresentano un insulto al cittadino e sono una vera vergogna in Europa.

Sono almeno 20 anni che «soffro» a causa delle Poste e, quale agente di commercio, persona obbligata a viaggiare e a mantenere stretti contatti con i clienti e le Case, avrò subito danni per circa 10-12 milioni!

Dalle prenotazioni perdute perché fuori tempo, ai passaporti con visti giunti in ritardo (fiere estere!) ai vaglia, anche telegrafici, egualmente in ritardo che mi hanno obbligato a costosi soggiorni inutili e non rimborsati, ai campioni e stampe smarriti, alla necessità di spedire ogni cosa raccomandanta ed espresso e di far uso continuo del telefono per sapere se il plico è arrivato o no a destinazione, per non parlare dei pacchi che si è costretti a inviare a mezzo corriere spendendo anche il 500 per cento in più.

Il disservizio postale italiano costa al Paese forse quanto l'esportazione abusiva di capitali o l'evasione fiscale. Tutti ne sono colpiti, anche i milioni di turisti stranieri che, telefono a parte, una volta in Italia rimangono «tagliati fuori» dalle normali comunicazioni.

Cosa serve mandare truppe nel Libano ad aiutare gli altri a sistemare le proprie questioni quando non si riesce a far funzionare i propri essenziali servizi interni?

G. C.
Firenze

È morto l'architetto Samonà

ROMA — È morto ieri pomeriggio in una clinica romana il professor Giuseppe Samonà, architetto ed ex senatore, nato a Palermo, aveva 85 anni.

Internazionalmente noto come studioso e come autore di importanti progetti di architettura e urbanistica, professore ordinario dal 1936, era stato dal 1945 al 1971 direttore dell'istituto universitario di architettura di Venezia, nel 1972 era stato eletto senatore nelle liste del Pci, come indipendente. I funerali si svolgeranno questo pomeriggio.

MANIFESTAZIONI DURANTE TUTTO IL MESE

Un novembre intenso per i pacifisti italiani

ROMA — Sit-in, dibattiti, manifestazioni nazionali si susseguiranno per tutto il mese di novembre perché il contingente italiano sia ritirato dal Libano, contro l'installazione dei missili a Comiso e più genericamente per la pace; lo ha deciso il coordinamento nazionale dei comitati per la pace (gli organismi che hanno promosso in Italia la manifestazione del 22 ottobre scorso), riunito a Roma.

Le due grandi occasioni sono il dibattito in Parlamento sulla presenza italiana in Libano (il 3 novembre) e il dibattito sull'installazione dei missili a Comiso, ma i pacifisti saranno in vario modo presenti anche nella giornata della festa delle forze armate, apriranno una campagna nei confronti delle amministrazioni locali sulla denuclearizzazione e, nei confronti di stampa e televisione, sull'informazione su questi temi.

Questo, più in dettaglio, il calendario deciso dal coordinamento nazionale dei comitati per la pace. Il 3 novembre mobilitazione nazionale dei comitati per la pace con sit-in, assemblee nelle scuole e nelle fabbriche (in accordo con l'Flm) e un «walk around» attorno a Montecitorio, dove sarà in corso il dibattito sul Libano.

Il 4 e il 6 novembre, per la festa delle forze armate, i comitati per la pace hanno deciso un sit-in davanti alla base Nato di Brescia e volantinaggi davanti alle caserme.

In occasione del dibattito parlamentare su Comiso (la cui data non è ancora stata fissata, ma che dovrebbe essere probabilmente entro la prima metà del mese) i comitati hanno deciso una settimana di mobilitazione nazionale; ci sarà nuovamente un «walk around» a Montecitorio, saranno consegnate ai singoli parlamentari e ai capigruppi lettere in cui li si invita a «votare secondo coscienza, non tenendo conto di contrapposizione tra maggioranza ed opposizione»; si chiederà alla Rai di trasmettere in diretta il dibattito parlamentare ed è già organizzata una «diretta» da una rete di emittenti private.

Nel corso di tutto il mese poi i comitati per la pace organizzeranno dibattiti con giuristi e costituzionalisti sempre sui temi della presenza italiana in Libano e dell'installazione dei missili.

Consegnata a Valdastico la medaglia contestata

VALDASTICO — Il comandante del presidio militare di Vicenza, gen. Giovanni Rasetti, ha appuntato ieri sul gonfalone del comune di Valdastico (Vicenza) la medaglia d'argento al valor militare concessa nella scorsa primavera, ma mai consegnata finora per la contestazione di un gruppo di cittadini della frazione di Pedescala.

Pedescala, il 30 aprile 1945, fu teatro di uno spaventoso eccidio: un gruppo di uomini, fra cui alcuni partigiani, si impadronì delle armi lasciate sulla piazza del paese dai tedeschi in fuga ed assalì una delle colonne dirette in Germania, uccidendo sette soldati.

I tedeschi tornarono e per rappresaglia ammazzarono 63 dei poco più di 250 abitanti del piccolo centro.

È proprio in riferimento a questo eccidio che un gruppo di oltre duecento familiari delle vittime ha chiesto ripetutamente nei mesi scorsi che la medaglia venisse in qualche modo bloccata per non premiare — come hanno sostenuto in numerosi appelli, l'ultimo dei quali inviato nei giorni scorsi al presidente Pertini — coloro che con un gesto «insensato ed inutile» si resero responsabili indirettamente del massacro.

ANTICHITÀ E NOVITÀ NELLA MOSTRA APERTA IERI

E Venezia si ammanta d'oro guardando a passato e futuro

VENEZIA — *Nella prima sala, al posto d'onore, c'è l'ucceliera in argento eseguita a Genova nel 18.o secolo: si pensa che sia il più grande oggetto in filigrana esistente al mondo. Accanto, un curioso ciondolo cinese che, appeso accanto al letto delle spose, augurava fecondità e figli maschi.*

Sono due degli oggetti più interessanti esposti nella mostra «Oro di Venezia», inaugurata ieri nel palazzo di Ca' Vendramin Calergi dal sindaco di Venezia, Mario Rigo. La rassegna, organizzata dalla società orafa veneziana, resterà aperta fino al 13 novembre prossimo e presenta, accanto alla retrospettiva «Dalla Cina a Venezia», dedicata alla storia della filigrana, i gioielli del concorso «diamanti solisti» della De Beers di Londra e la produzione attuale degli artigiani orafi di Venezia e di altre città italiane.

La collezione di filigrane appartiene a un orafo genovese, Pietro Bosio, che ha raccolto i suoi preziosi «pezzi» in ogni parte del mondo da trent'anni a questa parte.

Settantenne (proprio sabato ha festeggiato il suo compleanno), Bosio illustra ai visitatori le caratteristiche e la storia degli oggetti: tra gli altri, il modello di un carro da parata indiano, commissionato da un marajà del secolo scorso, un piccolo portale a forma di pagoda di produzione cinese della fine del diciottesimo secolo, un ventaglio di squisita fattura.

Vi sono poi un servizio per fumatori veneziano dell'Ottocento, gondole di produzione ligure, mobili in miniatura, oggetti rituali ebraici come «L'albero del melograno» e una lampada «Ner-Tamid» settecentesca eseguiti probabilmente in Russia, figure di tacchini e pavoni provenienti dall'antico Perù.

Tutti naturalmente, in filigrana. Bosio dedica particolare attenzione agli strumenti di lavoro presenti nella rassegna: pinze, cannucce, martelletti e minuscole incudini, con i quali gli artigiani di un tempo eseguivano le loro elegantissime opere.

In un contrasto non disarmonico con l'antichità, nella stessa sala sono presenti i capolavori moderni della De Beers: sono per lo più gioielli ispirati a temi musicali, tra i quali si notano fischietti in oro e pietre preziose, diapason, uno scacciapensieri-portachiavi, decorazioni e pentagramma, stringhe per scarpa con brillante e forma di corde di contrabbasso.

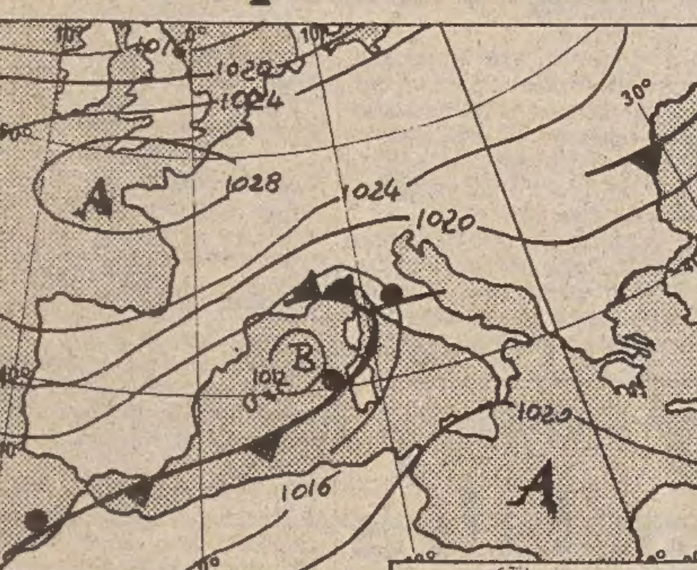
Numerosa e innovativa, quest'anno, è la gioielleria maschile, ma non mancano neppure i gioielli classici destinati alle signore, con anelli, collane, orecchini.

Opere che si ispirano alla più raffinata tradizione veneziana insieme con oggetti moderni dalle ardite geometrie sono presentati dai 28 espositori che occupano le altre sale della rassegna: troviamo così le caratteristiche spille o pendenti a forma di «moretto» (statue lignee di figure in turbante che ornavano i saloni delle case patrizie).

Ma troviamo anche gli studi «astratti» degli allievi della Scuola d'arte di Venezia, che si distinguono per la novità del disegno. Una sezione staccata della mostra è costituita dagli esemplari di oreficeria e argenteria sacra veneziana conservati presso il museo di Sant'Apollonia.

Il catalogo della mostra, che come è avvenuto nelle precedenti edizioni diventerà un testo di consultazione per i ricercatori di varie università italiane, comprende saggi di Piero Frosini, sulla vocazione marinara e artigianale di Venezia, Elena Bassi, sulla diffusione dei gioielli al tempo della Serenissima, Eleana Chiappini di Sorio, su «Talismani, gioielli e malia», Luigi Sante Savio, sulla collezione di filigrane, e Pietro Pazzi, sull'oreficeria sacra nella città lagunare.

Dino Tonon



Il tempo che farà

Situazione: una bassa pressione localizzata tra la Sardegna e le Baleari si muove verso Levante. Ad essa è associata una perturbazione estesa dalle regioni nord-occidentali all'Algeria che si muove verso Levante.

Tempo previsto: al Nord e sulla Toscana condizioni di variabilità con schiarite sempre più ampie. Sulle restanti regioni centrali ancora condizioni di variabilità, ma con residue precipitazioni. Sulle regioni meridionali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge ed attività temporalesca anche intensa.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati da Est sulle regioni settentrionali, moderati da Sud sulle altre regioni.

Mari: molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12, 14; Bolzano 8, 13; Verona 11, 13; Venezia 10, 12; Milano 11, 13; Torino 10, 11; Cuneo 5, 10; Genova 12, 13; Bologna 8, 12; Firenze 8, 14; Pisa 11, 16; Ancona Falconara 10, 16; Perugia 12, 14; Pescara 11, 18; L'Aquila 10, 15; Roma Urbe 10, 19; Roma Fiumicino 13, 20; Campobasso 10, 16; Bari 12, 22; Napoli 9, 20; Potenza 7, 17; S. Maria di Leuca 14, 20; Reggio Calabria 13, 23; Messina 15, 21; Palermo 17, 22; Catania 11, 23; Alghero 14, 22; Cagliari 16, 22.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 8, 12; Atene s. 10, 20; Beirut p. 19, 23; Belgrado n. 5, 11; Berlino s. 2, 7; Bruxelles s. 3, 11; Buenos Aires s. 14, 24; Il Cairo s. 16, 26; Chicago n. 0, 23; Copenaghen s. 4, 8; Francoforte n. 1, 7; Ginevra p. 2, 10; Gerusalemme n. 13, 21; Londra n. 2, 11; Los Angeles n. 20, 27; Madrid s. 12, 16; Mosca s. -6, 5; New York s. 8, 16; Oslo n. 5, 5; Parigi s. 3, 10; San Francisco p. 13, 19; Stoccolma n. 4, 10; Tel Aviv n. 20, 26; Tokio s. 10, 16; Vancouver n. 2, 11; Vienna n. 8, 15; Varsavia n. 3, 5.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

SI RIUNIRONO A CAMALDOLI LAICI E RELIGIOSI

Quarant'anni fa nasceva il «codice» dei cattolici

CAMALDOLI — Dopo due giorni di lavori si è concluso ieri nell'omonimo monastero un incontro per ricordare i quaranta anni del «codice di Camaldoli» che risale al luglio del 1943. Vi hanno partecipato personalità della politica, della religione e della cultura.

Il «codice di Camaldoli» sorse per iniziativa di un gruppo di giuristi e di giovani laureati cattolici per gettare le basi di una nuova formulazione di principi cristiani su cui organizzare il nuovo volto dell'Italia che usciva dalla guerra e dal fascismo.

Alla stesura di questo vero e proprio codice parteciparono fra gli altri i giovani Andreotti, Moro, Fanfani, Giorgio La Pira, Emilio Taviani, il prof. Pasquale Saraceno e altri, ai quali si aggiunse padre Anselmo Giabbani, attuale procuratore generale dell'ordine dei camaldolesi.

Padre Giabbani ha celebrato ieri mattina la liturgia e ha pronunciato una omelia, presente l'ordinario di Arezzo, mons. Giovanni D'Ascenzi.

Fra gli altri hanno partecipato all'incontro parlamentari dell'area cattolica, fra cui i senatori Butini, Pacini e Bartolomei e gli onorevoli Gerardo Bianco, Franco Foschi, Fornasari.

Il senatore Bartolomei, nel suo intervento, ha rilevato che «quella in cui stiamo vivendo è una società soprattutto critica per i valori, una crisi rispetto alla quale i cattolici hanno una responsabilità preminente per non essere stati capaci di offrire una cultura politica e sociale».

Il direttore di «aggiornamenti sociali», padre Macchi, nella sua relazione, ha analizzato l'origine, lo stato attuale e le prospettive di quello che ha definito il difficile dialogo fra democrazia cristiana e mondo cattolico.

■ ROMA — Il quotidiano napoletano «Roma», a tre anni dalla cessazione delle pubblicazioni, è tornato ieri in edicola con un numero unico firmato dal giornalista Mario Nava, come direttore responsabile.

Pioggia e tamponamenti: un morto sull'Autosole

FIRENZE — La pioggia è stata la causa principale di una serie di tamponamenti sull'Autostrada del Sole che hanno provocato un morto e numerosi feriti. Gli incidenti più gravi sono accaduti sulla corsia Sud nel tratto appenninico, fra Roncobilancio (Bologna) e l'area di servizio di Aglio, in zona toscana.

Una Fiat 127 targata Forlì che percorreva la corsia Sud si è fermata nei pressi della galleria di Montefrassino in quanto c'era la strada bloccata da un tamponamento. Il suo conducente, Gino Braschi, 60, di Forlì, è sceso e si è messo a fare segnalazioni di pericolo alle auto che sopraggiungevano, ma una di esse, una «Opel» targata Bologna, lo ha investito in pieno uccidendolo sul colpo.

Questo incidente ha provocato, sempre nella corsia Sud, rallentamenti e quindi altri tamponamenti in cui sono rimaste coinvolte 14 vetture con un bilancio di otto feriti.

Un'altra serie di tamponamenti è accaduta poco dopo più a Nord.

Siderurgia: Gunnella (Pri) in polemica con Longo

TRAPANI — L'on. Aristide Gunnella, vicesegretario del Pri, parlando a Trapani e commentando la politica industriale del governo e in particolare le affermazioni di Longo sul piano siderurgico, ha rilevato che «non vi è coerenza alcuna nella manovra economica se non si provvederà al ridimensionamento della siderurgia».

«Se non si affrontano con decisione i tagli — ha aggiunto Gunnella — si rischia di bruciare altre migliaia di miliardi in una corsa demagogica e insensata per mantenere in vita strutture produttive fuori mercato e sottraendo mezzi finanziari anche del Fio (il Fondo investimenti occupazione), alle iniziative produttive alternative.

«Il ministro del bilancio — ha proseguito — deve essere coerente con la politica di rigore nell'affrontare i problemi delle partecipazioni statali.

«E' assurdo subordinare l'attuazione del piano della siderurgia all'approvazione dei cosiddetti bacini di crisi che, come già si incomincia a delineare, c'è il rischio che vengano estesi in tutta Italia con un danno immediato per il Mezzogiorno.

«A ciò il Pri intende opporsi perché non prevalgano quegli interessi localistici e clientelari che il governo Craxi dichiara di voler combattere».

LE PERSECUZIONI CONTRO I SOSPETTI ERETICI

Ma poi Trieste visse la sua Controriforma

Anche se solo marginalmente interessato alle vicende di Trieste, non si può non ricordare Pier Paolo Vergerio junior, se non altro per aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale da Pietro Bonomo. Il Vergerio, divenuto vescovo di Capodistria, sua città natale, nel 1545, si adoperò così attivamente per correggere i costumi del clero ed eliminare pratiche superstiziose, da incorrere nella denuncia per eresia davanti al Tribunale del Santo Uffizio. Pur assolto dall'accusa, sotto l'assillo di continue delazioni, si rifugiò dapprima a Mantova, presso Ercole Gonzaga, poi a Veltlin, o Val Tellina, allora appartenente a Graubünden, cantone della Svizzera sud occidentale; infine, dichiarato apostata da papa Paolo III Farnese nel 1549 e avendo aderito apertamente alla Riforma luterana, riparò nel 1553 presso Cristoforo Duca del Württemberg, ove rimase sino alla morte, avvenuta il 4 ottobre 1565. Va ricordato ancora che fu il Vergerio a procurare a Primož Trubar, da parte del Duca, il finanziamento della spesa per la stampa della prima traduzione dei Vangeli nella lingua slovena.

Per ritornare al Bonomo, è indubbio che l'interesse che questi dimostrò per il pensiero dei riformatori favorì la diffusione del protestantesimo a Trieste; ma, benché si dicesse che il vescovo credeva nell'eucarestia secondo la dottrina luterana della reale presenza del Cristo nel pane e nel vino — come il Trubar riferì, egli volle sul letto di morte la comunione sub utraque specie — tali devono esser stati l'autorità ed il prestigio del Bonomo che, lui vivente, non risulta che qualcuno osasse muovergli accuse di sorta, ed egli morì nel seno della Chiesa cattolica.

Al tempo della morte del Bonomo la maggioranza dei membri del Consiglio maggiore e le cariche più elevate della città erano nelle mani di protestanti o di loro fautori, e che la fede riformata fosse diffusa in tutti i ceti della popolazione, poteva esser dimostrato dal comportamento di questa nei confronti degli anabattisti deportati a Trieste. Erano questi evangelici, per lo più della Svizzera e della Germania, chiamati Wiedertäufer o anabattisti impropriamente, in quanto non predicavano in realtà l'iterazione del battesimo, ma — non riconoscendo valore al sacramento dato al neonato inconsapevole — credevano solamente in quello ricevuto per fede dall'adulto.

Numerosi di questi riformati, condannati come eretici alle galere, vennero, per la prima volta nel 1538, trasportati a Trieste per venir imbarcati. Essi dovevano contare in città sull'aiuto di correligionari o quantomeno di persone ad essi favorevoli, perché nel febbraio del 1540, quarantanove condannati, in attesa di venir prelevati dalle galere genovesi, vennero fatti evadere dalle carceri. Gli indugi frapposti dal Consiglio maggiore nel riferire l'accaduto al re Ferdinando I, e il prodigarsi tanto del giudice quanto di cittadini a favore dei detenuti rimasti in carcere durante il loro processo, costituivano prove convincenti dell'atteggiamento di buona parte della cittadinanza nei confronti dei protestanti. Può aggiungersi che dagli atti del processo per eresia contro tale Giulio Ghirlando, davanti al Tribunale dell'Inquisizione di Venezia, conclusosi con la sua condanna a morte, l'accusato, provenendo nel 1559 dalla Boemia, risultò esser stato indirizzato a correligionari di Trieste: vennero fatti i nomi di Bartolomeo Basello e Marinello.

Con la morte del Bonomo, avvenuta il 4 luglio 1546, la situazione a Trieste cambiò rapidamente e in modo radicale; ciò non solo per il venir meno del comportamento tollerante del vescovo, ma anche a causa dell'indirizzo politico di aperta intransigenza assunto sia dall'Impero sia dalla Chiesa di Roma nei confronti della Riforma. Già il 13 dicembre 1546 da papa Paolo III Farnese era stato aperto il Concilio di Trento e l'Inquisizione romana aveva dato l'avvio alla Controriforma. Un successore del Bonomo, Francesco II Josephich, minore conventuale di Fiume, proveniente dalla diocesi di Segna e nominato vescovo di Trieste, nel 1548 veniva deposto ed espulso perché sospetto di eresia luterana.

La Controriforma si presentò a Trieste con il volto di due spagnoli, cattolici intransigenti: il conte Giovanni Hoyos, nominato capitano imperiale da Ferdinando I nel 1546, e il vescovo Antonio Pereguez, o Paraguez, di Castillejo, nominato dalla Curia romana il 21 agosto 1549, anche con l'ufficio di inquisitore suddelegato di autorità apostolica. Entrambi presero a pretesto la necessità di combattere l'eresia luterana per tentare di limitare le autonomie cittadine, riconosciute dai privilegi, incontrando ovviamente l'opposizione del Consiglio maggiore; l'intolleranza religiosa introdotta nella città provocò la scomparsa dei mercanti d'oltralpe con la conseguente crisi economica del porto triestino.

L'allontanamento tanto del vescovo Castillejo, trasferito nel novembre del 1558 alla sede arcivescovile di Cagliari, quanto del capitano Hoyos nel 1559, diedero la breve illusione di una maggiore libertà: viene, di quel tempo, ricordato l'episodio di un anabattista triestino, Baldassarre Chicchio, il quale con alcuni compagni fuggiti di prigione ebbe l'ardire non solo di tornare in città, ma di discutere con i magistrati, sulla pubblica piazza affollata, il 5 maggio 1559, di problemi religiosi e politici.

Con la nomina, il 5 aprile 1560, del nuovo vescovo Giovanni VII de Betta, benedettino di Trento, riprese con accresciuto rigore la persecuzione dei sospetti di eresia, che in parte furono incarcerati e in parte dovettero riparare fuori dei confini. Quali meriti si fosse acquisito il Betta presso la corte pontificia può evincersi dalla lettera del 22 luglio 1561, con la quale da Vienna il nunzio apostolico Zaccaria Delfino suggeriva al cardinale Carlo Borromeo di indurre lo zio, papa Pio IV, ad esprimere all'imperatore Ferdinando I il desiderio che al Concilio di Trento gli stati ereditari austriaci fossero rappresentati dal vescovo di Trieste.

Una certa attenuazione nella repressione religiosa in città può esser stata avvertita durante l'episcopato di Andrea Rapicio, della famiglia patrizia dei Ravizza o Ravizia; per estrazione sociale e formazione culturale fu il più vicino a Pietro Bonomo, fra i vescovi triestini, egli pure umanista, uomo di fiducia degli Absburgo, in particolare degli imperatori Ferdinando I e Massimiliano II, loro consigliere e incaricato di missioni diplomatiche. Nominato vescovo il 22 agosto 1567, il Rapicio morì avvelenato il 21 dicembre 1573, una fine rimasta oscura nelle sue motivazioni, alla quale forse potrebbe non esser estraneo il significato di eliminazione, «more romano», di una personalità elevata caduta in gravissimo sospetto.

La Controriforma aveva ormai portato a compimento l'opera sua, si che il conte Nicolò III de Coret, trentino, consigliere dell'arciduca Carlo, nominato vescovo il 2 febbraio 1575, in una sua relazione alla Santa Sede del 9 giugno 1590, poteva affermare di aver eliminato completamente il luteranesimo da Trieste. Tale eliminazione non doveva invero essere completa, altrimenti non si giustificherebbe la proposta avanzata nel 1600 da papa Clemente VIII all'imperatore Ferdinando II — essendo vescovo di Trieste il friulano Ursino de Bertis — di istituire in città un tribunale del Santo Uffizio, proposta che però non trovò accoglimento.

A Trieste era in pratica ormai scomparsa ogni presenza di protestanti di lingua italiana. Bisognava attendere la proclamazione del porto franco perché nella prima metà del secolo XVIII vi giungessero degli evangelici: provenivano dalle regioni della Germania meridionale e della Svizzera ed erano, quasi nella totalità, di lingua tedesca. Essi costituirono due comunità evangeliche, delle confessioni augustana ed elvetica, tuttora esistenti dopo oltre due secoli.

Alfredo Gramonte

(2. Fine)

Bancarelle e antiquari

Ho tutto Gozzi qui nella borsa



«Quella del Gozzi era una battaglia di retroguardia, quando ormai il gusto del pubblico andava verso un nuovo realismo borghese, anche se "minore", almeno in Italia; egli invece riesumava in questo esperimento (le fiabe teatrali, n.d.r.) e in altri che tenterà dopo, il meraviglioso barocco...». La citazione è rapita da «La fiaba di magia nella letteratura italiana» di Mario Petrini, professore ordinario dell'Università di Trieste; il volume è stampato a cura della facoltà di magistero dall'editore Del Bianco di Udine (pagg. 20 lire 16 mila).

Al «meraviglioso barocco» penso come una scusante, mentre un amico antiquario veneziano mi sistema in due borse di plastica — com'è difficile portare pacchi per calli e su e giù per i ponti — i quattordici volumi in 16° (mm 205x144), circa 300 pagine l'uno, delle opere complete di Carlo Gozzi (Venezia, 13 dicembre 1720 / 4 aprile 1806). Per misura prudenziale — magari l'articolo lo legge mia moglie — non indico il prezzo; dirò solo che mi è costato meno di un motore nuovo per la mia macchinetta, e senza mettere in conto le 17 o 20 ore/meccanico necessarie.

Il frontespizio recita: «Opere / edite ed inedite / del / co: (sta per conte, n.d.r.) Carlo Gozzi / (un fuso) / Tomo primo (e così via) / (Fregio: una foglia stilizzata, un tipico motivo "rocaille") / In Venezia / Dalla stamperia di Giacomo Zanardi / MDCCCI (1801)».

L'autore delle «Memorie inutili» premette alla sua opera omnia un «Ragionamento ingenuo» e «Una storia sincera» dell'origine delle sue dieci fiabe teatrali. Molti — scrive nel «Ragionamento» — sono costretti a campare sfruttando l'emotività del pubblico. Tra questi, in primo luogo, sono da «registrare i comici» o, come si direbbe oggi, gli attori. Se il loro numero aumenta a mano a mano che cresce la tendenza al lusso e al divertimento, la loro vita è insidiata da «una razza d'uomini, che s'appellano poeti, parte mossi dalla cupidigia di lode popolare (...) e parte da quella del guadagno...».

Che una gran parte degli scrittori volesse vivere sfruttando gli attori è indubbiamente una delle idee balzane di Gozzi, autore di retroguardia. Il suo destino singolare è stato quello di piacere, nella corsa del tempo, ai registi di avanguardia, dai romantici tedeschi che ne fecero un alfiere della fantasia più libera, ai russi Mejercho'ld e Vachtangov che lo misero in scena come insuperato modello di pura teatralità.

Il «Ragionamento» prosegue su toni sempre più sostenuti di polemica contro chi — come Goldoni — lavora stipendiato dai comici. Per Gozzi il poeta deve scrivere senza compenso alcuno, o al massimo può ricevere doni da qualche mecenate. «Un gruppo di impostori — il conte precisa — epiteto relativo alla letteratura soltanto» — vanno secondo lui copiando l'uso francese della commedia premeditata, tutta scritta. Ignora forse che accanto alla commedia scritta c'è sempre stata, ed è fiorita, anche quella dell'Arte o dei comici: solo che la prima annoia o «fa sudare», e l'altra sempre diverte appena irrompono sul palcoscenico, facendo capriole, gli Arlecchini o i Brighella.

In Francia, del resto, si recita all'italiana all'«Opéra comique»: «Ciò prova la forza insuperabile dell'Italiana Commedia improvvisa, sostenuta da' pronti spiriti e dalle facete sue maschere. Esce codesto prodigioso "mostro" (in senso latino di "meraviglia", n.d.r.) da forse trecento informi soggetti, i quali comprendono una scelta delle più forti circostanze teatrali e i lazzi più sperimentati, raffinati e fatti certi nell'effetto delle replicate prove e del tempo».

Goldoni e Chiari sono piaciuti al pubblico, ma il tempo farà giustizia e non si parlerà più di Goldoni, delle infinite edizioni delle sue commedie, come nessuno più ricorda il teatro del seicentista Giacinto Andrea Cicognini... E qui l'«ingenuo» o «schietto» conte stecca molto. Ma dietro alla polemica s'intravede, dichiarato, il motivo politico: Goldoni «ha fatto sovente de' veri nobili lo specchio dell'iniquità e il ridicolo; e della vera plebe l'esempio della virtù...».

E allora Gozzi indossa il nero manto del «savio del Consiglio dei dieci» e giù botte sull'avvocato progressista, magari «foresto» perché di padre modenese, Carlo Goldoni. Arruola come soldati nella sua «guerra santa» la truppa comica dell'Arlecchino Sacchi (Giovanni Antonio Sacchi o Sacco, Vienna 1708-'88) di ritorno dal Portogallo.

«Queste povere genti benemerite — si sente il tono dell'aristocratico poeta che si interessa, bontà sua, ai poveri comici — specchio dell'onestà nell'arte comica e abilissime nella lor professione, oppresse, erano da me commiserate, considerandole sostenitrici d'un divertimento innocente popolare; le scelsi per esercito alla mia impresa». Per dimostrare quanto il successo di pubblico di Goldoni fosse immotivato, Gozzi portò sulle tavole del palcoscenico una serie di favolette popolari, di quelle che le balie venete erano use a narrare ai bimbi per farli addormentare.

Le accuse di immoralità del teatro di Goldoni fanno pensare alla famosa stroncatura del giovane Guido Piovene ai romanzi di Italo Svevo (era il 1927): «Un'inclinazione verso il mediocre, il raffinatamente ripugnante; verso l'abiezione, la mania dei personaggi fisicamente spiacevoli, dei pazzi quieti, dei baci tra donne belle e uomini disfatti in situazioni ridicole, delle bambine che abbracciano senza purezza gli uomini quarantenni...».

Stesso tono apocalittico nelle accuse di immoralità di Gozzi verso il teatro goldoniano: «Io non iscopro nelle sue "Putte onorate" che delle lascive fanciulle, bugiarde, di poco onore: ne' suoi "Cavalieri di spirito" che de' seduttori; nei suoi "Impresari delle Smirne" che una scuola d'immodestia e di lussuria; nelle sue "Spose persiane" che un cattivo specchio di poligamia pernizioso, che un'oppressione della virtù», eccetera.

Le fiabe piacquero assai, ed è storia della letteratura italiana e del teatro, tanto che Goldoni se ne dovette andare a Parigi. Certo che un soggetto come quello dell'«Amore delle tre melarance» doveva essere ben radicato nella tradizione nazional/popolare — diciamolo con Gramsci — non solo perché Gozzi sceneggiò, alla maniera dei canovacci della Commedia dell'arte, una fiaba napoletana, trascritta da Giovan Battista Basile (Napoli, 1575 — Giugliano, Napoli, 1632), ma perché persino chi scrive, nato trecento e passa anni dopo la scomparsa di Basile, ricorda che quand'era piccolissimo sua mamma gli raccontava la fiaba delle «Tre 'naranze».

Favola che lei aveva appresa dalla «vecia siora Ninfa», una veneziana capitata a Zara, probabilmente dopo il 1866 e lo sgombero di Venezia degli austriaci, assieme alla flotta che si trasferì a Trieste, a Pola e in Dalmazia. La fiaba però, con il suo «buso de la scafa» e con la tiritera della bianca colomba (la solita principessa stregata, che ripete al cuoco: «Prego el Ciel / che ti te possi indormenzar / e tuto 'sto rosto se possa brusar» mi annoiava ben presto. Allora pregavo la mamma di raccontarmi piuttosto le storie della sua città, degli incredibili, meravigliosi mattocchi che vivevano a Zara prima della prima guerra mondiale.

Sergio Brossi

NEL MONDO DELLA MEDICINA

NUOVA MOLECOLA DI CONCEZIONE TUTTA ITALIANA

Dare aria ai nostri polmoni

Migliorare l'efficacia degli antibiotici eliminando certi effetti secondari

Negli Stati Uniti la farmacologia delle vie respiratorie è stata sempre considerata la cenerentola della situazione. Soltanto di recente si è trasformata in una «principessa», grazie anche alle sperimentazioni più aggiornate e alle metodologie più controllate.

Oggi, infatti, una molecola di sintesi tutta italiana — il sobrerolo — sperimentato per anni presso l'Istituto di fisiopatologia di Modena, sta per essere messo a disposizione dei pazienti americani, avendo ormai superato i severissimi controlli ai quali è stato sottoposto dalla Food and Drug Administration.

Per fare il punto su questa molecola sono stati convocati a Washington il prof. Marvin Sackner, direttore del dipartimento di medicina di Mount Sinai (Miami Beach) e il prof. Luigi Allegra, della II cattedra di tisiologia e pneumologia dell'Università di Milano, in qualità di consulenti sulla metodologia di sperimentazione. Ne ha dato l'annuncio il prof. John West, di San Diego, in occasione del VI congresso della Società italiana di farmacologia clinica, tenutosi a Modena, nel corso del quale si è posto l'accento sulla necessità di migliorare l'efficacia degli antibiotici, eliminandone certi effetti secondari.

Nella bronchite cronica, in quella asmatica, nell'enfisema polmonare, nelle broncopneumopatie ostruttive, nelle polmoniti e bronchiti infettive (sia batteriche che virali), le ciglia polmonari restano bloccate, e nei polmoni ristagnano particelle estranee e muco. Ecco allora — come ha riferito il prof. Carlo Felice Marchioni — che l'uso degli antibiotici, mentre combatte i batteri, non migliora (anzi peggiora) lo stato funzionale delle ciglia polmonari, inaridendole. Ne deriva la fondamentale importanza di sostanze capaci di ridare fluidità all'attività delle ciglia polmonari.

Dopo quindici anni di ricerca, nell'Istituto di fisiopatologia di Modena è stato messo a punto il sobrerolo (nome chimico, non farmaceutico), un mucoregolatore che favorisce il drenaggio ciliare dei polmoni: pur continuando le sostanze nocive principali colpevoli (fumo, inquinamento, microbi) a penetrarvi, ne vengono più attivamente espulse. Tutto ciò riveste una notevole importanza per prevenire la cronicizzazione delle broncopneumopatie e conseguenti insufficienze respiratorie.

Nel bronchitico cronico, ad esempio, la somministrazione del sobrerolo, migliorando il ricambio cellulare, previene la riacutizzazione della malattia. Non solo: ma i più recenti risultati dimostrano l'importante funzione del sobrerolo in abbinamento alla terapia antibiotica. Esso impedisce anzitutto l'effetto negativo di essiccamento delle ciglia che l'antibiotico altrimenti provoca; inoltre, somministrato assieme all'ampicillina, la fa diffondere molto meglio nei tessuti polmonari, aumentandone l'efficacia.

In tal modo è possibile utilizzarne dosaggi minori (nei bambini, ad esempio) con risultati immutati, e di ottenere risultati più consistenti senza bisogno di aumentare i dosaggi a tutto favore non solo dei pazienti, ma anche della lotta allo sviluppo di resistenza agli antibiotici da parte dei ceppi batterici.

Un successo della ricerca farmacologica italiana, quindi, di cui gli stessi Stati Uniti, una volta tanto, riescono a beneficiare.

Ranieri Ponis

L'angolo della poesia

Quella guerra incancellabile

Una poesia uscita dai ricordi, scavata nella memoria: realtà di un passato che è comunque presente, tanto bruciante ancora ne è il coinvolgimento spirituale ed emotivo; così Francesco Pettinelli ha inteso raccogliere in «A Nicolajewka io non c'ero» (Rebellato editore, premessa di Giorgio Petrocchi, pagg. 38, lire 4000) alcune liriche che della sua partecipazione alle campagne di Albania e di Russia durante l'ultimo conflitto mondiale sono appunto la testimonianza, dura, drammatica, angosciosamente indelebile.

Nove componimenti poetici, dunque, sono il tessuto/diario di «A Nicolajewka io non c'ero», pubblicazione nella quale Pettinelli — sessantanovenne notaio nativo di Sulmona — ha saputo riversare la sincerità di quelle emozioni.

* **

Allusiva quanto perentoria affermazione, o spontanea scelta di un titolo al di là di ogni possibile intenzione? Ci riferiamo a «E' nato un poeta» (ventotto liriche, pagg. 35, Trieste 1983), silloge di A. Carmen Aprati, autrice dai molteplici interessi — nata a Gallarate ma da cinque anni residente a Muggia — che sembrano tuttavia convergere con più stimolante vocazione verso il mondo della poesia.

Una poesia, quella di Carmen Aprati, capace di cogliere in una semplicità di pensieri e di immagini, quei momenti di dolore, di malinconia, di fragile gioia o di sognante illusione che punteggiano, aridi di qualsiasi certezza, i cieli dell'esistenza. Una poesia limpida di trasparenze dunque, che canta l'amore e la primavera, la sera e le stelle, la giovinezza e l'infinito per ripiegarsi, quasi soffocata da una irriducibile stanchezza, a invocare la morte, l'«amica morte».

G. P.

IL POLIEDRICO ANTONIO SEGARIOL

Il «figaro» scrivano cronista di Rovigno



ROVIGNO — Un noto scultore jugoslavo, Milan Hrković, ha plasmato recentemente il busto di Antonio Segariol, barbiere di Rovigno, personalità versatile e poliedrica, mancato nel 1979 nella sua città natale alla veneranda età di 92 anni.

Segariol ha lasciato in eredità al Museo civico della località istriana un minuzioso diario di fatti e notizie, in parte ricostruite, in parte vissute in prima persona, dall'anno 1888 fino a pochi giorni dalla sua morte.

Egli ha dedicato gran parte della sua lunga vita a Rovigno, a questa località «unica», dalle antiche e caratteristiche calli, dagli abitanti fieri e laboriosi; è stato anche un appassionato cultore del dialetto rovignese, di cui ha compilato un vocabolario con oltre cinquemila parole; ha scritto dialoghi, scene di costume, ha tracciato profili di noti personaggi e narrato centinaia di fatti. Al Museo di Rovigno ha lasciato un glossario del dialetto rovignese, una raccolta di soprannomi e poesie e l'importante collezione delle «Cronache».

Discendente di una famiglia di cavapietre, Segariol si era dedicato anche alla musica. Aveva un piccolo complesso di strumenti a plettro e insegnava mandolino nella sua bottega. Agli inizi del secolo era stato maestro di una banda di ottoni e di un complesso corale.

Dalle annotazioni si può appurare che il poliedrico «figaro» era pure un provetto cronista, un «giornalista» diligente e coscienzioso; nei suoi scritti, nei suoi innumerevoli quaderni, redatti con calligrafia minuta e chiara, ha lasciato un'infinità di notizie, dati, episodi. D'ora in poi nessuno storico, almeno per il periodo che va dal 1888 ai giorni nostri, potrà fare a meno di consultare le sue «Cronache» e tutti gli altri originali appunti.

Oltre alle «Cronache», Antonio Segariol ha lasciato una notevole «eredità»: aneddoti e storielle in dialetto rovignese, che per lo più si rifanno al folclore e annotano tradizioni, costumi, curiosità, ma anche racconti morali per l'educazione dei giovani e dei bambini che recentemente la Comunità degli italiani di Rovigno ha pubblicato in una dispensa ciclostilata.

Il Museo civico della cittadina istriana, da parte sua, ha trascritto il manoscritto delle «Cronache», per prepararlo per la stampa. Nel contempo, come detto, lo scultore Hrković ha approntato il busto.

Ennio Opassi

Nella foto, il busto in gesso di Antonio Segariol.

Perché Davide riuscì a uccidere il gigante Golia

NEW YORK — La facilità con cui il piccolo Davide riuscì a uccidere il gigantesco campione dei filistei Golia potrebbe essere stata motivata da una grave malattia rinologica che, oltre a causare la crescita smisurata di Golia, ne avrebbe anche compromesso la vista oltre a renderlo vulnerabile al fatidico colpo di fionda dell'intraprendente Davide.

Questa teoria, pubblicata sull'ultimo numero del «New England Journal of Medicine», è stata formulata da due studiosi americani, David e Pauline Rabin, lui endocrinologo e lei psichiatra. Secondo i Rabin, Golia era affetto da neoplasia endocrina multipla, una malattia ereditaria che causa la crescita di tumori nell'apparato endocrino.

In particolare, un tumore nella glandola pituitaria (ipofisi) avrebbe ridotto di molto la visione di Golia, che non si sarebbe accorto dell'avvicinarsi di Davide. Inoltre, sempre a causa di questa infermità, il gigante avrebbe avuto un calo patologico del tasso glicemico, con conseguente indebolimento della sua persona. Infine, una cisti prodotta dal tumore e formatasi sulla testa di Golia potrebbe aver permesso al sasso scagliato da Davide di penetrare nel cranio.

Nuovo vaccino contro l'herpes

NEW YORK — Alcuni ricercatori del ministero della sanità dello Stato di New York hanno sperimentato con successo su cavie e conigli tre vaccini contro l'herpes, l'epatite e l'influenza, facendo aumentare le speranze che, soprattutto per quanto riguarda la prima malattia, si possa arrivare alla formulazione di un vaccino efficace anche nell'uomo.

Un portavoce del ministero ha precisato che i nuovi vaccini sono stati ottenuti dal normale vaccino contro il vaiolo, utilizzando una tecnica di ricombinazione del «Dna», la sostanza fondamentale del nucleo cellulare.

Attualmente, si calcola che le persone affette da herpes genitale negli Stati Uniti siano almeno nove milioni.

IMPORTANTE RAPPORTO DELLA FAO

Alimentazione e salute

Non sempre bastano le limitazioni dietetiche

ROMA — *Tutti i problemi che riguardano la nutrizione e i consumi degli alimenti interessano vari fattori di carattere sociale, culturale, economico e fisiologico. E allo scopo di avere per l'uomo uno sviluppo, una crescita soddisfacente, un'attività fisica, una buona riproduzione, ma soprattutto la guarigione da malattie, lesioni e un mantenimento di un buono stato di salute, occorre un'adeguata assunzione di energia e di alimenti essenziali. Un deficit alimentare, invece, o di energia, può condurre verso la strada di molte malattie specifiche o con l'aumento di altre.*

Ecco quindi che un consumo eccessivo e non appropriato di alcuni alimenti può creare situazioni sfavorevoli come l'obesità, il rischio di malattie cardiache, il diabete, l'alta pressione del sangue, fino ad alcuni tipi di tumore.

Recentemente anche la Fao, su questi importanti argomenti per la nostra salute, ha svolto un'attenta inchiesta, proprio basandosi sull'alimentazione degli italiani, considerata tra le peggiori e con diversi aspetti. Per esempio, in molte regioni italiane si mangia abbondantemente, facendo molto uso di carne, di grassi; in altre, invece, la dieta è assai povera e con poche calorie; i carboidrati, poi, sono in eccesso rispetto agli alimenti proteici.

A questo non felice panorama è necessario contrapporre adeguate misure di prevenzione e di informazione a vantaggio della nostra salute. Dietologi e internisti ci fanno sapere che per combattere i pericoli di una alimentazione sbagliata, occorre, fra l'altro, ridurre l'uso dei grassi, limitare l'abuso delle salse, degli intingoli, dei sughi saporiti e piccanti, le fritture e gli zuccheri.

In sostanza, ridurre le razioni giornaliere, adeguandole, in particolare, ai propri consumi energetici, tenendo conto del lavoro che uno svolge. Ma le limitazioni dietetiche non bastano. Bisogna affidarsi, con l'aiuto del medico, ai ritrovati scientifici in relazione tra dieta e malattie cardiache, ipertensione, alcuni tipo di cancro, diabete, carie dentaria e altri stati morbosi.

Il motto lanciato dalla Fao potrebbe essere questo: «mangiare con intelligenza». Ora che le vacanze sono terminate e il lavoro è stato ripreso, il nostro organismo ha bisogno di una diversa «lubrificazione», dato che si ritorna, in un certo modo, alla vita sedentaria. Non più aria libera, non più movimento, passeggiate, sport. E la nostra difesa sarà appunto «a tavola con discrezione» e appena possibile, camminare, muoversi.

Piero Longardi

UN INCONTRO ITALO-AMERICANO

Ricerche sul cancro: contributo triestino

Si è conclusa al National Cancer Institute di Bethesda (Maryland), la riunione dell'accordo italo-americano per le ricerche sul cancro. I lavori si sono articolati in tre sezioni riguardanti rispettivamente l'uso degli anticorpi monoclonali nella terapia dei tumori, il trattamento conservativo di pazienti con carcinoma mammario e il meccanismo della formazione di metastasi tumorali e il suo trattamento farmacologico.

Nella stessa occasione, accanto all'esame delle comuni esperienze dei ricercatori statunitensi e di quelli italiani, sono state discusse nuove iniziative scientifiche assieme ai programmi di scambio di ricercatori dei due paesi. La delegazione italiana era presieduta dal prof. Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, e presidente del progetto finalizzato del Consiglio nazionale delle ricerche controllo della crescita neoplastica.

Anche il prof. Tullio Giraldi, dell'Istituto di farmacologia e farmacognosia dell'Università degli studi di Trieste, è stato invitato a far parte della delegazione italiana. Egli ha presentato i risultati di uno studio riguardante determinate sostanze che agiscono in maniera selettiva sul tessuto tumorale e alcune metodiche in grado di interferire su certi meccanismi propri della cellula cancerosa. Le relative ricerche sono state svolte presso l'Istituto di farmacologia dell'Università di Trieste nell'unità operativa ivi esistente del progetto finalizzato Cnr controllo della crescita neoplastica sottoprogetto controllo chemioterapico, di cui il prof. Giraldi è il responsabile.

A queste ricerche hanno partecipato quali collaboratori il dott. Sava e gli altri componenti dell'unità operativa: Perissin, Zorzet, Cherubino e Fonzari dell'Istituto di farmacologia; Lassiani e Nisi dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università di Trieste; parte dei risultati scientifici sono stati ottenuti in collaborazione con ricercatori di altre università italiane e straniere.

Crema anticoncezionale al collagene

SAN PAOLO — Una crema anticoncettiva prodotta dal collagene — sostanza proteica gelatinosa — è stata elaborata dal dipartimento di biologia cellulare dell'Istituto di biologia dell'Università di Cambinas (San Paolo).

Lo scienziato Benito Vidal, coordinatore dei lavori di ricerca, ha detto che il collagene — applicato nella vagina — fissa lo spermatozoo ed evita la sua penetrazione e, pertanto, la fecondazione dell'ovulo nell'utero. La prossima fase saranno test in donne, nel dipartimento di ginecologia dell'Università.

L'anticoncettivo è stato provato «in vitro», in lamine dove è stato collocato in contatto il muco vaginale con spermatozoi.

Il collagene è prodotto dall'organismo di esseri umani e di animali mammiferi in generale, il cui 30 per cento del peso dei loro corpi è formato da questa sostanza proteica gelatinosa. Per ora, il collagene serve per il trattamento di scottature, ferite esterne e il ristagno di emorragie.

Oltre ad essere di più basso costo degli anticoncettivi esistenti, il collagene non presenta nessun rischio per la salute della donna, essendo un prodotto naturale.

CONTINUO PERFEZIONAMENTO DELLE TECNICHE

Come allungare le ossa

Vi sono vari modi per allungare le ossa, e quello che si usa per la poliomielite è diverso da quello che si usa per le fratture anomale o per un'acondroplasia.

Su quest'ultimo aspetto — l'acondroplasia, caratterizzata da tronco normale e da arti superiori e inferiori troppo brevi — si appunta l'attenzione. Si può teoricamente allungare di 40 cm la lunghezza degli arti inferiori e 15 quella degli arti superiori dunque si può raggiungere la normalità.

I vari metodi sono stati illustrati alla Fondazione Carlo Erba dal prof. Giovanni De Bastiani, direttore della clinica ortopedica dell'Università di Verona dove sono in cura 95 bambini affetti da acondroplasia. A sua volta il prof. Roberto Cattaneo di Lecco ha finora allungato le tibie e le braccia degli acondroplasici con ottimi risultati (sino a 20 cm) ed ora si appresta ad allungare i femori.

Si tratta — ha osservato il prof. Vincenzo Pietrogrande dell'Università di Milano — di un momento storico, di esperienze che tendono al perfezionismo. Il prof. Francesco Morabito, del Centro auxologico di Piancavallo, ha parlato delle possibilità mediche: con la somministrazione di tirosina e di anabolizzanti nella prima infanzia, e del ciproterone nell'adolescenza, si ottiene un allungamento delle ossa dell'acondroplasico.

«Vogliamo sottolineare — ha detto il prof. Sirtori — la perizia del prof. De Bastiani in questo umanissimo e difficile settore. Egli non è il ricercatore che s'adagia su problemi astrusi o su ricerche apocrife e labirintiche, né è di quelli paragonabili ad atleti che s'allenano nel bosco per il puro piacere dell'esercizio fisico. Egli ricerca sul malato, penetrando nel suo singolo problema, traendone spunti e motivi di largo spettro, insomma converte l'assunto clinico in ricerca, e la ricerca in assistenza. Un modo nuovo per applicare in senso reale la medicina, che deve essere ispirata dall'amore e guidata dalla conoscenza».

Il prof. Giovanni De Bastiani ha conseguito tre docenze, ha insegnato fisiologia, poi chimica biologica, infine ortopedia all'Università di Verona. Le sue 200 pubblicazioni scientifiche riguardano l'artrosi sperimentale, il metabolismo osseo, la calcitonina. Ha realizzato una protesi originale per l'articolazione dell'anca e un fissatore esterno che viene usato anche all'estero per gli interventi di allungamento degli arti.

Nella sua clinica di Verona ha creato un centro altamente specializzato di microchirurgia, e un centro regionale per la diagnosi, prevenzione e cura della scoliosi.

Vaccino antirabbico indolore

NEW DELHI — Un nuovo vaccino antirabbico indolore è stato messo a punto in India. Lo ha reso noto Cyrus Poonawalla, direttore dell'Istituto immunologico universitario di Poona, vicino Bombay. Il vaccino presenta il vantaggio di poter essere somministrato con tre sole iniezioni intramuscolari (preferibilmente in un braccio) che sono relativamente indolori.

Finora la terapia antirabbica richiedeva una serie di 14 dolorose iniezioni che dovevano essere praticate nello stomaco dei pazienti.

Usi la pillola? Mangia più carne

SYDNEY — Il «Consiglio australiano del bestiame» in una pubblicità a tutta pagina nei quotidiani australiani ha ammonito le donne che usano la pillola antifecondativa a mangiare carne se non vogliono soffrire d'insonnia, irritabilità, ansietà, depressione. Un portavoce di questo ente, Andrew Robb, ha detto che il monito è confortato da accurati esami condotti negli Stati Uniti.

GIORNALE DI TRIESTE

LA NUOVA GIUNTA DC-LAICOSOCIALISTI

Provincia: il presidente presenta il programma

Il successivo dibattito non mancherà di essere influenzato dal più rigido atteggiamento assunto dalla Lista al Comune

Il Consiglio provinciale si riunirà questa sera per ascoltare le dichiarazioni programmatiche che il presidente Clarici farà a nome della nuova giunta e per discutere una mozione sui preannunciati tagli produttivi e occupazionali nelle locali industrie pubbliche.

Il programma è quello della coalizione minoritaria che i laico-socialisti hanno formato con la Dc dopo il ritiro all'opposizione di quella Lista, con la quale avevano dato vita l'anno scorso a una giunta altrettanto minoritaria. La stessa operazione è stata attuata, com'è noto, al Comune, dove il dibattito sul programma si è concluso venerdì.

Il dibattito alla Provincia parte dunque da un interessante «precedente», quale è stato anticipato al Comune, dove la Lista ha votato sia per la mozione del Msi sia per quella del Pci-MT, entrambe negative per la giunta dell'«esapartito». E ciò in netta contraddizione con l'atteggiamento di attesa — legato alla prossima scadenza del bilancio — preannunciato dal capogruppo Cecovini.

Sicché la negazione pratica, da parte dei «Meloni» al Comune, di una propria posizione a suo tempo definita da essi stessi di «opposizione costruttiva», ha indotto il sindaco in aula, e poi il capogruppo della Dc in una nota, a trarre la seguente conclusione politica: «Si tratta di una situazione nuova, che accentua l'equidistanza della giunta, benché nata da uno sforzo comune di ricerca di una maggioranza stabile che comprendesse anche la LpT, dalle due maggiori forze d'opposizione presenti al Comune».

Come dire che d'ora in poi la giunta Richetti considererà la Lista alla stessa stregua dei comunisti, troncando quel rapporto privilegiato che intratteneva con essa finora. Una reazione, quella della giunta Richetti, che tiene espressamente conto non solo del voto dei «Meloni» ma anche del tono della maggior parte dei loro interventi, tono che è risultato di «critica generica e immotivata vista anche la sostanziale continuità programmatica dall'una all'altra giunta».

Questo dunque il clima politico che segna l'avvio del dibattito programmatico alla Provincia. E ciò proprio nel momento in cui le forze politiche si accingono a confrontarsi su un documento — pure in discussione questa sera — che sintetizzi la posizione della città di fronte ai preannunciati ridimensionamenti delle partecipazioni statali.

Sarà possibile pervenire a una mozione unitaria, come quella elaborata congiuntamente ed approvata all'unanimità al Comune? La decisione è demandata alla commissione dei capigruppo consiliari, convocata per questa mattina. Intanto è da registrare che la bozza di un documento proposto dalla giunta sulla falsariga della mozione unitaria comunale, ha incontrato l'ostilità della Lista, che non vi ha riscontrato una sufficiente carica contestativa nei confronti dell'Iri e del governo.

Le deleghe agli otto assessori

Sono questi i compiti che il presidente Darno Clarici (Psi) ha delegato ai componenti della nuova giunta il cui programma verrà illustrato in aula questa sera:

Dario Locchi (Dc), vicepresidenza e istruzione, problemi giovanili e affari generali; Mario Martini (Psdi) lavori pubblici e demanio; Zorko Harej (Us) attività culturali; Salvatore Cannone (Dc) sicurezza sociale; Piero Toresella (Pri) bilancio e programmazione; Sergio Fabiani (Dc) personale e ristrutturazione di uffici e servizi; Marcello Cok (Psi) rapporti con i comuni minori, con la comunità montana e con la minoranza slovena, nonché caccia e pesca, turismo, sport e tempo libero; Paolo Sbisà (Dc) beni ambientali ed ecologici.

Convegno sulle Usl

«Quale futuro per le Usl?»: questo il titolo di un convegno-dibattito che il gruppo consiliare regionale ed il comitato regionale della Democrazia cristiana organizzano per sabato 5 novembre nella sala convegni di «Udine/Esposizioni».

DA MERCOLEDÌ

Decimo corso di speleologia organizzato dall'Adriatica di scienze

Mercoledì avranno inizio le lezioni del decimo corso di speleologia organizzato dalla Società adriatica di scienze e patrocinato dalla Commissione nazionale delle scuole di speleologia.

Gli incontri saranno corredati da diapositive.

Gli argomenti verranno sviluppati in sei lezioni teoriche e cinque pratiche in altrettante cavità del Carso triestino, che sono state scelte per le loro particolari caratteristiche.

Gli interessati si potranno rivolgere alla segreteria della Società, in via Mazzini 24 (I piano) tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 19 alle 20.

■ **NATALE '83** — Il Comune di Trieste invita tutti coloro che sono interessati a proporre programmi teatrali, musicali o di animazione per le prossime manifestazioni natalizie, e che non l'avessero già fatto, a far pervenire — entro il 5 novembre — le offerte complete del preventivo di spesa.

■ **LLOYD** — Nell'articolo «Vecchio Lloyd, eccoci qui. La solidarietà di cinquemila», pubblicato ieri in questa pagina, complice il classico refuso è stata stravolta la data di nascita del Lloyd Triestino. In realtà la fondazione della compagnia risale al 1833. Ce ne scusiamo con i lettori.

PARTICOLARMENTE SOLENNI I TRADIZIONALI RITI NOVEMBRINI

Omaggio ai Caduti nel ricordo del '53

Le cerimonie e le manifestazioni promosse dal Comune e dal comando del presidio militare Martedì 8 novembre una messa a Sant'Antonio e una commemorazione tenuta dal prof. De Castro

Ricorre quest'anno il trentesimo anniversario dei tragici fatti del novembre 1953, quando sei triestini persero la vita — in piazza Unità e in piazza Sant'Antonio — perché Trieste, allora amministrata dagli alleati, ritornasse in seno alla madrepatria.

Particolare solennità avrà quindi l'anniversario che il Comune (nel quadro dei tradizionali riti di novembre) ha deciso di commemorare con una serie di manifestazioni che si svolgeranno martedì 8 novembre.

Alle 9 sarà deposta una corona d'alloro ai piedi del Monumento ai Caduti eretto nel cimitero di Sant'Anna. Seguirà, alle 18, la celebrazione di una messa di suffragio nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, che fu teatro di quei tragici giorni di sangue, mentre alle 18.45, nella sala convegni della Camera di commercio, il professor Diego De Castro farà una rievocazione storica dei fatti del '53 e di quel periodo della storia di Trieste.

Le solennità religiose e civili dei primi giorni di novembre organizzate dal Comune prevedono ancora un fitto calendario di cerimonie.

Oggi una delegazione della giunta e dei capigruppo deporrà corone d'alloro in vari punti della città: in piazza Unità, in via Imbriani, in via d'Azeglio, in viale D'Annunzio, in via Ghega, nel cimitero austrungarico, al poligono di Villa Opicina, alla Foiba n. 149, alla Foiba di Basovizza, al poligono di Basovizza, alla Risiera di San Sabba, al cimitero di Sant'Anna e al Parco della Rimembranza.

Mercoledì 2 novembre, in concomitanza con la cerimonia organizzata dal Presidio militare, il prosindaco Sergio Pacor deporrà una corona al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto. Seguirà una messa di suffragio nella cattedrale.

Giovedì 3 novembre, festa del Patrono, al pontificale celebrato nella cattedrale interverrà il sindaco Franco Richetti, insieme al gonfalone della città. Una corona d'alloro sarà quindi deposta al molo Bersaglieri, nell'anniversario dello sbarco dei fanti piumati a Trieste.

Una solenne cerimonia per onorare i Caduti è stata organizzata anche dal comando del Presidio militare per mercoledì 2 novembre, alle 11.30, al monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto.

Nel corso della manifestazione saranno deposte corone d'alloro da parte delle autorità civili e del generale comandante del Presidio. Renderanno gli onori militari un picchetto in armi con stendardo dei «Lancieri di Firenze», la banda della brigata «Gorizia» e una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate e della Guardia di finanza di Trieste. Alla cerimonia parteciperanno le associazioni d'arma e combattentistiche e le scuole di Trieste.

Dopo le deposizioni delle corone, seguirà una messa nella cattedrale di San Giusto. Un picchetto del gruppo artiglieria «Murge» renderà gli onori militari, mentre un servizio di guardia d'onore al monumento ai Caduti e al sacrario di Oberdan sarà effettuato dalla brigata corazzata «Vittorio Veneto» per l'intera giornata.

Grande sfilata di bersaglieri

Alla sezione «Enrico Toti» dell'Associazione bersaglieri fervono i preparativi in vista della solenne cerimonia che giovedì 3 novembre ricorderà lo storico sbarco dei fanti piumati a Trieste. All'appuntamento all'omonimo molo saranno presenti le massime autorità civili e militari. È atteso anche l'arrivo del gen. Gianfranco Lalli, già ufficiale dei bersaglieri e ora vicecomandante del Comiliter di Padova. Interverrà pure un picchetto armato del 27.o battaglione bersaglieri «Jamiano» con fanfara. Tale battaglione è depositario delle eroiche tradizioni nonché custode della gloriosa bandiera del disciolto 11.o reggimento bersaglieri, che sbarcò a Trieste il 3 novembre del 1918. Il comandante di tale reparto, ten. col. Carmelo Marletta, sarà pure presente alla cerimonia, durante la quale verrà depositata, per la prima volta, anche una corona da parte del battaglione sulla lapide che ricorda lo storico sbarco dei valorosi «veci» dell'undicesimo.

I piumati triestini, assieme ai reparti in armi, si recheranno sul luogo della cerimonia preceduti dalle rispettive fanfare, verso le ore 16, sfilando per via Carducci, via Imbriani, corso Italia e piazza Unità.

Nei cimiteri di oltreconfine

Questo il programma delle cerimonie predisposte dal Consolato generale d'Italia a Capodistria per la commemorazione dei Caduti.

OGGI

A Pola: ore 10, omaggio al monumento dei Caduti jugoslavi; ore 10.30, servizio funebre nella cappella del cimitero della Marina; ore 11, deposizione di corone al Sacrario della Marina; ore 11.30, deposizione di fiori sulle tombe dei Caduti polesani tumulati nel cimitero di Monte Ghiro.

A Fiume: ore 16, al cimitero di Cosala deposizione di corone e fiori al monumento-ossario dei granatieri italiani e sulle tombe dei garibaldini fiumani; ore 17, messa in suffragio dei defunti nella chiesa di Cosala e, al termine, deposizione di corone nella sottostante cripta dei Caduti italiani.

DOMANI

A Capodistria: ore 13, al cimitero di San Canziano deposizione di corone ai Caduti capodistriani.

Muggia ricorda i propri Caduti

Domani Muggia ricorderà i propri morti. Come ogni anno, l'amministrazione comunale, in collaborazione con i gruppi consiliari, le organizzazioni sindacali e quelle dei partigiani, l'Associazione interarma, il Pri, il Pli e l'Associazione nazionale ex deportati, organizza una manifestazione commemorativa. Corone saranno depositate sulle lapidi dedicate ad Alma Vivoda a Trieste, a Mariani e Buttoraz al cantiere ex Felszegy e a Mauro a Muggia Vecchia. La delegazione che compirà questo giro si incontrerà alle 9 presso il municipio.

Alle 10.30, dopo la deposizione di una corona sulle lapidi dei Caduti in municipio, un corteo partirà dalla piazza Marconi per raggiungere il monumento ai Caduti di tutte le guerre e del lavoro nella chiesa di San Giovanni. Alla cerimonia della deposizione delle corone sarà presente un picchetto militare.

Un discorso celebrativo della ricorrenza sarà tenuto alle 10.50: parleranno Guido Nobile per le associazioni d'arma, Kilian Ferluga consigliere comunale e Enzo Ciacchi per l'Anpi, presso il monumento ai Caduti della lotta di liberazione, presente un picchetto militare. Il corteo proseguirà quindi alla volta del cimitero dei partigiani, dove ci sarà un'ultima sosta con la partecipazione di cori. Una messa sarà celebrata nella cappella del cimitero alle 11.50. Alle 12.20 una delegazione si recherà a portare una corona al monumento ai Caduti di Santa Barbara, dove pure saranno presenti i cori.

Assemblea Bloch

Questa mattina, alle 9, nella sede sindacale, della Cisl di via S. Spiridione 7, è convocata l'assemblea generale dei dipendenti della Bloch.

Orari e deroghe

I negozi

Questo il calendario degli orari dei negozi comunicato dall'Unione commercianti per le festività di novembre:

Oggi: apertura facoltativa per l'intera giornata di tutti gli esercizi commerciali.

Domani (Ognissanti): chiusura completa di tutti gli esercizi commerciali.

Mercoledì 2 novembre: normale orario d'apertura per tutti gli esercizi commerciali; inoltre, i negozi di generi alimentari, le drogherie, i negozi di fiori freschi e piante, che usualmente osservano l'orario di chiusura infrasettimanale nel pomeriggio del mercoledì, hanno la facoltà d'osservare l'orario d'apertura pomeridiano.

Giovedì 3 novembre (S. Giusto): chiusura completa di tutti gli esercizi commerciali.

Pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) ricorda che, per il congiunto effetto della legge n. 425/71 e dell'ordinanza sindacale del 30.12.1982, gli esercizi pubblici dell'intera provincia sono autorizzati a derogare dall'obbligo della chiusura settimanale a turno nella giornata del 1.o novembre (Ognissanti). Per quelli aventi sede nel Comune di Trieste la deroga è estesa anche alle giornate del 2 o 3 novembre (defunti e San Giusto). La segreteria dell'Associazione, in via Roma 28, è a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Gli acconciatori

In deroga a quanto previsto dal regolamento comunale, gli acconciatori per signora e gli acconciatori per uomo e misti, che normalmente effettuano la giornata di chiusura infrasettimanale al lunedì, possono invece mantenere aperti gli esercizi nella giornata di oggi.

Analogo provvedimento consente l'apertura nella giornata di mercoledì 2 novembre agli esercizi di acconciatori femminili, maschili e misti, che normalmente chiudono infrasettimanalmente il mercoledì.

I tabaccai

Martedì 1.o novembre: chiusura completa delle rivendite.

Giovedì 3 novembre: apertura obbligatoria per la vendita dei soli generi di monopolio.

I panifici

Questo l'orario dei panifici comunicato dall'Associazione panificatori:

Domani: apertura antimeridiana.

2 novembre (mercoledì): doppia panificazione.

3 novembre (giovedì): chiusura completa.

I fiorai

Apertura antimeridiana nelle giornate di martedì 1.o novembre e giovedì 3 novembre. Nei pressi dei cimiteri, i fiorai potranno tener aperto, con orario normale, nelle giornate festive dal 1.o al 5 novembre.

Trasporti funebri

Il comune informa che domani e giovedì gli uffici del servizio comunale di trasporti funebri rimarranno chiusi al pubblico.

Per ogni richiesta d'intervento urgente, gli interessati potranno rivolgersi allo stabilimento di disinfezione dell'Unità sanitaria locale (tel. 946920), per la constatazione dei decessi ai domicili o nelle case di cura private, e al deposito del servizio comunale trasporti funebri (tel. 820424), per il successivo trasporto delle salme all'obitorio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lucilla martire. — Il sole sorge alle 6.43 e tramonta alle 16.54; la luna si leva alle 0.45 e cala alle 15.13.

Ieri: temperatura massima gradi 13,6; minima gradi 12,3; pressione millibar 1021 in diminuzione; umidità 89 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 16,4; pioggia caduta mm 3,2.

Maree oggi: alta alle 6.40 con cm 40 e alle 18.32 con cm 19 sopra il livello medio; bassa alle 13.04 con cm 22 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; Prosecco e Aquilinia (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274; Prosecco, tel. 225141, e Aquilinia, tel. 274630, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): Piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; Prosecco e Aquilinia (solo a chiamata).

ALL'INCROCIO TRA 202 E «BASOVIZZANA»

Tamponamento in due fasi Coinvolte cinque automobili

Traffico sostenuto sulle strade nell'ultima domenica di ottobre, nonostante le avverse condizioni atmosferiche con pioggia e vento e temperatura sui quindici gradi. Le strade viscide hanno provocato una lunga serie di incidenti stradali, per fortuna non gravi e con danni in massima parte limitati ai soli veicoli. Si tratta di tamponamenti per frenate in extremis che l'asfalto scivoloso rendeva inutili e di sbandate sempre a causa della patina viscida che copriva l'asfalto.

Degli incidenti rilevati da carabinieri, vigili urbani e agenti della polizia stradale, il più spettacolare è quello avvenuto sulla camionale «202», all'altezza dell'incrocio con la «Basovizzana», ossia nei pressi del famoso bivio «H». Alle 11 e mezzo di ieri mattina, in quel punto, si sono registrati due tamponamenti doppi a pochi minuti l'uno dall'altro, con il coinvolgimento di ben cinque automobili. Due persone sono rimaste ferite in modo leggero.

Ma vediamo come sono avvenuti i due sinistri. All'altezza del bivio «H», il guidatore della «Citroen» targata TS 247960, Stefano Romano, di 34 anni, abitante in via Santa Fosca 1, proveniente da Opicina e diretto verso Cattinara blocca la sua auto per motivi di viabilità: lascia passare una vettura che, proveniente dal senso opposto, deve deviare a sinistra per immettersi, appunto, sulla statale «14».

Il guidatore della «Simca» targata TS 219767, Piero Cus, di 47 anni, abitante in via Giulio Cubi 1, che si trovava dietro alla «Citroen», non è riuscito a bloccare in tempo la sua auto ed è andato a sbattervi contro. Una terza auto, una «Polo» si è invece arrestata in tempo. Nel tamponamento — non grave — è rimasta ferita la passeggera della «Citroen», Renata Drioli, pure domiciliata ad Opicina; la quale è stata giudicata guaribile in cinque giorni.

Mentre i conducenti delle auto coinvolte provvedevano a sistemare il triangolo di mergenza, sempre da Opicina è sopraggiunta una «Mercedes» austriaca, targata Salisburgo 24000. Il guidatore, Sigfried Steinassl (42 anni), viste le auto ferme ha frenato sterzando a sinistra. Così è finito contro la fiancata sinistra della incrociante «128» (TS 147602) condotta da Claudio Goljevscek (43 anni, via Levier 21), andando quindi a sbattare contro la parte posteriore della «Polo» (TS 227308) al cui volante era Aldo Balos (48 anni, via Molino a Vento 80), che a sua volta è finita contro la «Simca» che aveva tamponato la «Citroen».

In questa seconda fase è rimasta ferita la pensionata Almigia Vascotto, di 76 anni, abitante in via San Pellegrino.

LE PROVE SCRITTE NON SONO STATE ANCORA ESAMINATE

Da cinque mesi in attesa degli orali trecento precari delle scuole medie

Da cinque mesi gli elaborati scritti di trecento insegnanti, che hanno partecipato in primavera al concorso ordinario a cattedra per le medie inferiori, giacciono in fondo a un cassetto in attesa di essere esaminati. Le commissioni di lettere e inglese, finora non si sono mai riunite. Sono rimaste letteralmente paralizzate da una raffica di rinunce di presidenti e commissari, motivate dalla solita formula «impossibilitato per motivi di salute».

In una situazione ancora più paradossale si trovano i 35 candidati della sezione scienze e matematica. Superato lo scritto, sono ora impossibilitati a sostenere la prova pratica, indispensabile per essere ammessi al colloquio orale, perché un membro della commissione ha rinunciato all'incarico all'ultimo momento. L'Ufficio scolastico regionale non è ancora riuscito a trovare un sostituto.

Anche per il tedesco e l'educazione artistica, dove la correzione degli scritti è finalmente iniziata, si è in netto ritardo. Ciò che indispone di più gli insegnanti, in apprensione da tempo per il balletto delle rinunce, è il fatto che il Provveditorato sembra sottovalutare la gravità della situazione. Nei giorni scorsi il segretario provinciale del sindacato autonomo Snals, Giuseppe Ughi, ha chiesto al provveditore Luigi De Rosa di convocare immediatamente i presidenti di commissione.

«Mi ha assicurato che lo farà entro i primi giorni della prossima settimana — dice Ughi — e, tra un mese e mezzo al massimo, la correzione degli scritti sarà terminata. Anche così, comunque, le commissioni saranno in ritardo. Manderò un telex al ministero della pubblica istruzione per chiedere un chiarimento sul problema delle supplenze».

Se il concorso non terminerà la prossima primavera, per i supplenti potrebbero profilarsi grosse difficoltà. Alla fine di aprile devono essere presentate le domande di supplenza nelle scuole per l'anno successivo. Perdere questo appuntamento, significherebbe restare per mesi e mesi senza lavoro.

«Soltanto il ministero può concedere una deroga — spiega Giuseppe Grieco, responsabile del settore scuole medie del Provveditorato — in ogni modo speriamo che il concorso termini prima di aprile, cosicché non sarà necessario chiedere un intervento straordinario».

All'origine di questo pasticciaccio ci sarebbero due motivi, uno burocratico e l'altro economico. Tra l'Ufficio scolastico regionale, a cui spetta la formazione delle commissioni, e il Provveditorato, che cura la parte didattica, non c'è una costante collaborazione. «Altrimenti questo ritardo clamoroso non sarebbe giustificabile — conferma Ughi — neanche con la scusa delle continue rinunce».

Anche il problema economico ha rallentato il normale svolgimento del concorso. Presidenti e commissari non sono assolutamente soddisfatti dei compensi che ricevono. Ogni elaborato scritto, ad esempio, viene pagato 390 lire, mentre l'interrogazione del candidato vale 1200 lire. Sarebbe questo, in alcuni casi, il «modivo di salute» che spinge parecchi insegnanti a rinunciare all'incarico. «Altri tirano per le lunghe per intascare qualche soldo in più», sostiene Ughi.

Nel frattempo, anche Cgil, Cisl e Uil sembrano intenzionate a muoversi. «Oggi si riuniranno le nostre segreterie regionali e decideranno sul da fare», dice Adele Pino, responsabile della Uil-Scuola. «Non vorremmo che si ripetesse la farsa del 1973; il concorso venne portato a termine sei anni dopo, nel 1979».

A. M. L.

In poche righe

Settimana contro il cancro

Anche quest'anno, come di consueto, la sezione triestina della Lega italiana per la lotta contro i tumori ha organizzato una settimana di propaganda per la lotta contro il cancro. All'iniziativa, che si concluderà il 4 novembre, è stata abbinata una campagna per la raccolta straordinaria di fondi destinati al finanziamento di iniziative nei settori della prevenzione, della ricerca e dell'assistenza alle persone colpite da questo male.

Manifestazione pacifista a S. Dorligo

Anche il Comune di San Dorligo ha un suo comitato promotore per la pace. Ne fanno parte l'amministrazione comunale, i circoli culturali e le organizzazioni locali.

La prima manifestazione del neocomitato si svolgerà oggi a San Dorligo a partire dalle ore 20. Un corteo partirà dal municipio per arrivare al monumento ai Caduti dove, nel corso di una breve cerimonia, verrà deposta una corona.

Successivamente, nella palestra comunale, verrà proiettato il film «Profezia» sulle tragiche conseguenze della guerra nucleare, che sarà commentato dal dottor Maurizio Nazzari, membro dell'Associazione italiana di medicina per la prevenzione della guerra nucleare.

Corsi della Scuola di archivistica

Sono aperte le iscrizioni al primo e al secondo corso della Scuola di archivista, paleografia e diplomatica organizzata dall'Archivio di Stato. Per l'ammissione è richiesto il diploma di maturità classica, scientifica o magistrale o comunque di scuola media superiore con insegnamento obbligatorio della lingua latina. Saranno però accolte anche le domande di aspiranti privi del titolo di studio prescritto, i quali potranno seguire i corsi in qualità di semplici uditori. Il corso di studi è biennale. Saranno accolte le iscrizioni fino a un numero massimo di cinquanta e non oltre la data del 15 novembre.

Motorino ripescato

Un motorino, rubato alcuni giorni fa, è stato ritrovato in fondo al mare poco distante dalla piscina comunale. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno recuperato il «Benelli», che appartiene a Gianni Corelli, 39 anni, abitante in via Monte Cengio 2/1, grazie alla telefonata di un passante. Pietro Steffé, di 50 anni, via Carpineto 12, aveva notato il motorino sul fondale mentre si recava al lavoro alla piscina «Bianchi» e aveva avvertito subito il «113».

■ **FURTO** — Dopo avere abbattuto la porta d'ingresso con una spallata, i ladri si sono introdotti in un appartamento in vicolo delle Rose 52, impossessandosi di una piccola somma di denaro e di alcuni gioielli. Alfredo Feriuga, 60 anni, non ha saputo precisare ai poliziotti il valore del furto subito.

GIOVEDÌ E VENERDÌ PROSSIMI

Scioperano due giorni i medici convenzionati

Si sono riuniti nella sede dell'Ordine dei medici i rappresentanti sindacali dei medici generici, pediatri, condotti, specialisti ambulatoriali e specialisti convenzionati esterni.

E' stato preso in esame il grave stato in cui versa la sanità nazionale, «che verrebbe aggravato — dice in una nota — da proposte di legge limitanti l'esercizio professionale dei medici di famiglia, con assurde restrizioni nelle prescrizioni farmaceutiche, nella richiesta di esami e nei ricoveri ospedalieri, pena l'espulsione dal Servizio sanitario nazionale».

«Inoltre, è stata stimagtizzata — prosegue la nota — l'arrogante decisione del Governo, che ha imposto lo slittamento di un anno e mezzo delle convenzioni già scadute nel 1980 e di quelle in scadenza al 31 dicembre prossimo».

I rappresentanti sindacali dei medici hanno pertanto deciso di aderire all'agitazione proclamata in campo nazionale con la sospensione dell'attività professionale, salvo che per i casi di urgenza, nei giorni 3 e 4 novembre.

Sanità: protesta della Cisnal

Invece di ridurre o chiudere reparti di grande interesse (con cause drammatiche per la salute del cittadino), si faccia piuttosto economia in quei settori dove «larghezze» sono autorizzate dal comitato di gestione delle Usl: è quanto afferma la federazione provinciale della Cisnal in un comunicato sui problemi della sanità.

Per quanto riguarda le rivendicazioni del personale, la Cisnal ha anticipato che, se non sarà corrisposto quanto dovuto in base al contratto (che prevede, fra l'altro, gli arretrati maturati) non mancherà di «raccogliere lo stato di disagio del personale difendendo i suoi diritti anche con azioni legali».

GIORNALE DI TRIESTE

LA NUOVA GIUNTA DC-LAICOSOCIALISTI

Provincia: il presidente presenta il programma

Il successivo dibattito non mancherà di essere influenzato dal più rigido atteggiamento assunto dalla Lista al Comune

Il Consiglio provinciale si riunirà questa sera per ascoltare le dichiarazioni programmatiche che il presidente Clarici farà a nome della nuova giunta e per discutere una mozione sui preannunciati tagli produttivi e occupazionali nelle locali industrie pubbliche.

Il programma è quello della coalizione minoritaria che i laico-socialisti hanno formato con la Dc dopo il ritiro all'opposizione di quella Lista, con la quale avevano dato vita l'anno scorso a una giunta altrettanto minoritaria. La stessa operazione è stata attuata, com'è noto, al Comune, dove il dibattito sul programma si è concluso venerdì.

Il dibattito alla Provincia parte dunque da un interessante «precedente», quale è stato anticipato al Comune, dove la Lista ha votato sia per la mozione del Msi sia per quella del Pci-MT, entrambe negative per la giunta dell'«esapartito». E ciò in netta contraddizione con l'atteggiamento di attesa — legato alla prossima scadenza del bilancio — preannunciato dal capogruppo Cecovini.

Sicché la negazione pratica, da parte dei «Meloni» al Comune, di una propria posizione a suo tempo definita da essi stessi di «opposizione costruttiva», ha indotto il sindaco in aula, e poi il capogruppo della Dc in una nota, a trarre la seguente conclusione politica: «Si tratta di una situazione nuova, che accentua l'equidistanza della giunta, benché nata da uno sforzo comune di ricerca di una maggioranza stabile che comprendesse anche la LpT, dalle due maggiori forze d'opposizione presenti al Comune».

Come dire che d'ora in poi la giunta Richetti considererà la Lista alla stessa stregua dei comunisti, troncando quel rapporto privilegiato che intratteneva con essa finora. Una reazione, quella della giunta Richetti, che tiene espressamente conto non solo del voto dei «Meloni» ma anche del tono della maggior parte dei loro interventi, tono che è risultato di «critica generica e immotivata vista anche la sostanziale continuità programmatica dall'una all'altra giunta».

Questo dunque il clima politico che segna l'avvio del dibattito programmatico alla Provincia. E ciò proprio nel momento in cui le forze politiche si accingono a confrontarsi su un documento — pure in discussione questa sera — che sintetizzi la posizione della città di fronte ai preannunciati ridimensionamenti delle partecipazioni statali.

Sarà possibile pervenire a una mozione unitaria, come quella elaborata congiuntamente ed approvata all'unanimità al Comune? La decisione è demandata alla commissione dei capigruppo consiliari, convocata per questa mattina. Intanto è da registrare che la bozza di un documento proposto dalla giunta sulla falsariga della mozione unitaria comunale, ha incontrato l'ostilità della Lista, che non vi ha riscontrato una sufficiente carica contestativa nei confronti dell'Iri e del governo.

Le deleghe agli otto assessori

Sono questi i compiti che il presidente Darno Clarici (Psi) ha delegato ai componenti della nuova giunta il cui programma verrà illustrato in aula questa sera:

Dario Locchi (Dc), vicepresidenza e istruzione, problemi giovanili e affari generali; Mario Martini (Psdi) lavori pubblici e demanio; Zorko Harej (Us) attività culturali; Salvatore Cannone (Dc) sicurezza sociale; Piero Toresella (Pri) bilancio e programmazione; Sergio Fabiani (Dc) personale e ristrutturazione di uffici e servizi; Marcello Cok (Psi) rapporti con i comuni minori, con la comunità montana e con la minoranza slovena, nonché caccia e pesca, turismo, sport e tempo libero; Paolo Sbisà (Dc) beni ambientali ed ecologici.

Convegno sulle Usl

«Quale futuro per le Usl?»: questo il titolo di un convegno-dibattito che il gruppo consiliare regionale ed il comitato regionale della Democrazia cristiana organizzano per sabato 5 novembre nella sala convegni di «Udine/Esposizioni».

DA MERCOLEDÌ

Decimo corso di speleologia organizzato dall'Adriatica di scienze

Mercoledì avranno inizio le lezioni del decimo corso di speleologia organizzato dalla Società adriatica di scienze e patrocinato dalla Commissione nazionale delle scuole di speleologia.

Gli incontri saranno corredati da diapositive.

Gli argomenti verranno sviluppati in sei lezioni teoriche e cinque pratiche in altrettante cavità del Carso triestino, che sono state scelte per le loro particolari caratteristiche.

Gli interessati si potranno rivolgere alla segreteria della Società, in via Mazzini 24 (I piano) tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 19 alle 20.

■ NATALE '83 — Il Comune di Trieste invita tutti coloro che sono interessati a proporre programmi teatrali, musicali o di animazione per le prossime manifestazioni natalizie, e che non l'avessero già fatto, a far pervenire — entro il 5 novembre — le offerte complete del preventivo di spesa.

■ LLOYD — Nell'articolo «Vecchio Lloyd, eccoci qui. La solidarietà di cinquemila», pubblicato ieri in questa pagina, complice il classico refuso è stata stravolta la data di nascita del Lloyd Triestino. In realtà la fondazione della compagnia risale al 1833. Ce ne scusiamo con i lettori.

ALL'INCROCIO TRA 202 E «BASOVIZZANA»

Tamponamento in due fasi Coinvolte cinque automobili

Traffico sostenuto sulle strade nell'ultima domenica di ottobre, nonostante le avverse condizioni atmosferiche con pioggia e vento e temperatura sui quindici gradi. Le strade viscide hanno provocato una lunga serie di incidenti stradali, per fortuna non gravi e con danni in massima parte limitati ai soli veicoli. Si tratta di tamponamenti per frenate in extremis che l'asfalto scivoloso rendeva inutili e di sbandate sempre a causa della patina viscida che copriva l'asfalto.

Degli incidenti rilevati da carabinieri, vigili urbani e agenti della polizia stradale, il più spettacolare è quello avvenuto sulla camionale «202», all'altezza dell'incrocio con la «Basovizzana», ossia nei pressi del famoso bivio «H». Alle 11 e mezzo di ieri mattina, in quel punto, si sono registrati due tamponamenti doppi a pochi minuti l'uno dall'altro, con il coinvolgimento di ben cinque automobili. Due persone sono rimaste ferite in modo leggero.

Ma vediamo come sono avvenuti i due sinistri. All'altezza del bivio «H», il guidatore della «Citroen» targata TS 247960, Stefano Romano, di 34 anni, abitante in via Santa Fosca 1, proveniente da Opicina e diretto verso Cattinara blocca la sua auto per motivi di viabilità: lascia passare una vettura che, proveniente dal senso opposto, deve deviare a sinistra per immettersi, appunto, sulla statale «14».

Il guidatore della «Simca» targata TS 219767, Piero Cus, di 47 anni, abitante in via Giulio Cubi 1, che si trovava dietro alla «Citroen», non è riuscito a bloccare in tempo la sua auto ed è andato a sbattervi contro. Una terza auto, una «Polo» si è invece arrestata in tempo. Nel tamponamento — non grave — è rimasta ferita la passeggera della «Citroen», Renata Drioli, pure domiciliata ad Opicina; la quale è stata giudicata guaribile in cinque giorni.

Mentre i conducenti delle auto coinvolte provvedevano a sistemare il triangolo di mergenza, sempre da Opicina è sopraggiunta una «Mercedes» austriaca, targata Salisburgo 24000. Il guidatore, Sigfried Steinassl (42 anni), viste le auto ferme ha frenato sterzando a sinistra. Così è finito contro la fiancata sinistra della incrociante «128» (TS 147602) condotta da Claudio Goljevscek (43 anni, via Levier 21), andando quindi a sbattare contro la parte posteriore della «Polo» (TS 227308) al cui volante era Aldo Balos (48 anni, via Molino a Vento 80), che a sua volta è finita contro la «Simca» che aveva tamponato la «Citroen».

In questa seconda fase è rimasta ferita la pensionata Almigia Vascotto, di 76 anni, abitante in via San Pellegrino.

PARTICOLARMENTE SOLENNI I TRADIZIONALI RITI NOVEMBRINI

Omaggio ai Caduti nel ricordo del '53

Le cerimonie e le manifestazioni promosse dal Comune e dal comando del presidio militare Martedì 8 novembre una messa a Sant'Antonio e una commemorazione tenuta dal prof. De Castro

Ricorre quest'anno il trentesimo anniversario dei tragici fatti del novembre 1953, quando sei triestini persero la vita — in piazza Unità e in piazza Sant'Antonio — perché Trieste, allora amministrata dagli alleati, ritornasse in seno alla madrepatria.

Particolare solennità avrà quindi l'anniversario che il Comune (nel quadro dei tradizionali riti di novembre) ha deciso di commemorare con una serie di manifestazioni che si svolgeranno martedì 8 novembre.

Alle 9 sarà deposta una corona d'alloro ai piedi del Monumento ai Caduti eretto nel cimitero di Sant'Anna. Seguirà, alle 18, la celebrazione di una messa di suffragio nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, che fu teatro di quei tragici giorni di sangue, mentre alle 18.45, nella sala convegni della Camera di commercio, il professor Diego De Castro farà una rievocazione storica dei fatti del '53 e di quel periodo della storia di Trieste.

Le solennità religiose e civili dei primi giorni di novembre organizzate dal Comune prevedono ancora un fitto calendario di cerimonie.

Oggi una delegazione della giunta e dei capigruppo deporrà corone d'alloro in vari punti della città: in piazza Unità, in via Imbriani, in via d'Azeglio, in viale D'Annunzio, in via Ghega, nel cimitero austrungarico, al poligono di Villa Opicina, alla Foiba n. 149, alla Foiba di Basovizza, al poligono di Basovizza, alla Risiera di San Sabba, al cimitero di Sant'Anna e al Parco della Rimembranza.

Mercoledì 2 novembre, in concomitanza con la cerimonia organizzata dal Presidio militare, il prosindaco Sergio Pacor deporrà una corona al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto. Seguirà una messa di suffragio nella cattedrale.

Giovedì 3 novembre, festa del Patrono, al pontificale celebrato nella cattedrale interverrà il sindaco Franco Richetti, insieme al gonfalone della città. Una corona d'alloro sarà quindi deposta al molo Bersaglieri, nell'anniversario dello sbarco dei fanti piumati a Trieste.

Una solenne cerimonia per onorare i Caduti è stata organizzata anche dal comando del Presidio militare per mercoledì 2 novembre, alle 11.30, al monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto.

Nel corso della manifestazione saranno deposte corone d'alloro da parte delle autorità civili e del generale comandante del Presidio. Renderanno gli onori militari un picchetto in armi con stendardo dei «Lancieri di Firenze», la banda della brigata «Gorizia» e una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate e della Guardia di finanza di Trieste. Alla cerimonia parteciperanno le associazioni d'arma e combattentistiche e le scuole di Trieste.

Dopo le deposizioni delle corone, seguirà una messa nella cattedrale di San Giusto. Un picchetto del gruppo artiglieria «Murge» renderà gli onori militari, mentre un servizio di guardia d'onore al monumento ai Caduti e al sacrario di Oberdan sarà effettuato dalla brigata corazzata «Vittorio Veneto» per l'intera giornata.

Grande sfilata di bersaglieri

Alla sezione «Enrico Toti» dell'Associazione bersaglieri fervono i preparativi in vista della solenne cerimonia che giovedì 3 novembre ricorderà lo storico sbarco dei fanti piumati a Trieste. All'appuntamento all'omonimo molo saranno presenti le massime autorità civili e militari. È atteso anche l'arrivo del gen. Gianfranco Lalli, già ufficiale dei bersaglieri e ora vicecomandante del Comiliter di Padova. Interverrà pure un picchetto armato del 27.o battaglione bersaglieri «Jamiano» con fanfara. Tale battaglione è depositario delle eroiche tradizioni nonché custode della gloriosa bandiera del disciolto 11.o reggimento bersaglieri, che sbarcò a Trieste il 3 novembre del 1918. Il comandante di tale reparto, ten. col. Carmelo Marletta, sarà pure presente alla cerimonia, durante la quale verrà depositata, per la prima volta, anche una corona da parte del battaglione sulla lapide che ricorda lo storico sbarco dei valorosi «veci» dell'undicesimo.

I piumati triestini, assieme ai reparti in armi, si recheranno sul luogo della cerimonia preceduti dalle rispettive fanfare, verso le ore 16, sfilando per via Carducci, via Imbriani, corso Italia e piazza Unità.

Nei cimiteri di oltreconfine

Questo il programma delle cerimonie predisposte dal Consolato generale d'Italia a Capodistria per la commemorazione dei Caduti.

OGGI

A Pola: ore 10, omaggio al monumento dei Caduti jugoslavi; ore 10.30, servizio funebre nella cappella del cimitero della Marina; ore 11, deposizione di corone al Sacrario della Marina; ore 11.30, deposizione di fiori sulle tombe dei Caduti polesani tumulati nel cimitero di Monte Ghiro.

A Fiume: ore 16, al cimitero di Cosala deposizione di corone e fiori al monumento-ossario dei granatieri italiani e sulle tombe dei garibaldini fiumani; ore 17, messa in suffragio dei defunti nella chiesa di Cosala e, al termine, deposizione di corone nella sottostante cripta dei Caduti italiani.

DOMANI

A Capodistria: ore 13, al cimitero di San Canziano deposizione di corone ai Caduti capodistriani.

Muggia ricorda i propri Caduti

Domani Muggia ricorderà i propri morti. Come ogni anno, l'amministrazione comunale, in collaborazione con i gruppi consiliari, le organizzazioni sindacali e quelle dei partigiani, l'Associazione interarma, il Pri, il Pli e l'Associazione nazionale ex deportati, organizza una manifestazione commemorativa. Corone saranno depositate sulle lapidi dedicate ad Alma Vivoda a Trieste, a Mariani e Buttoraz al cantiere ex Felszegy e a Mauro a Muggia Vecchia. La delegazione che compirà questo giro si incontrerà alle 9 presso il municipio.

Alle 10.30, dopo la deposizione di una corona sulle lapidi dei Caduti in municipio, un corteo partirà dalla piazza Marconi per raggiungere il monumento ai Caduti di tutte le guerre e del lavoro nella chiesa di San Giovanni. Alla cerimonia della deposizione delle corone sarà presente un picchetto militare.

Un discorso celebrativo della ricorrenza sarà tenuto alle 10.50: parleranno Guido Nobile per le associazioni d'arma, Kilian Ferluga consigliere comunale e Enzo Ciacchi per l'Anpi, presso il monumento ai Caduti della lotta di liberazione, presente un picchetto militare. Il corteo proseguirà quindi alla volta del cimitero dei partigiani, dove ci sarà un'ultima sosta con la partecipazione di cori. Una messa sarà celebrata nella cappella del cimitero alle 11.50. Alle 12.20 una delegazione si recherà a portare una corona al monumento ai Caduti di Santa Barbara, dove pure saranno presenti i cori.

Assemblea Bloch

Questa mattina, alle 9, nella sede sindacale, della Cisl di via S. Spiridione 7, è convocata l'assemblea generale dei dipendenti della Bloch.

Orari e deroghe

I negozi

Questo il calendario degli orari dei negozi comunicato dall'Unione commercianti per le festività di novembre:

Oggi: apertura facoltativa per l'intera giornata di tutti gli esercizi commerciali.

Domani (Ognissanti): chiusura completa di tutti gli esercizi commerciali.

Mercoledì 2 novembre: normale orario d'apertura per tutti gli esercizi commerciali; inoltre, i negozi di generi alimentari, le drogherie, i negozi di fiori freschi e piante, che usualmente osservano l'orario di chiusura infrasettimanale nel pomeriggio del mercoledì, hanno la facoltà d'osservare l'orario d'apertura pomeridiano.

Giovedì 3 novembre (S. Giusto): chiusura completa di tutti gli esercizi commerciali.

Pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) ricorda che, per il congiunto effetto della legge n. 425/71 e dell'ordinanza sindacale del 30.12.1982, gli esercizi pubblici dell'intera provincia sono autorizzati a derogare dall'obbligo della chiusura settimanale a turno nella giornata del 1.o novembre (Ognissanti). Per quelli aventi sede nel Comune di Trieste la deroga è estesa anche alle giornate del 2 o 3 novembre (defunti e San Giusto). La segreteria dell'Associazione, in via Roma 28, è a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Gli acconciatori

In deroga a quanto previsto dal regolamento comunale, gli acconciatori per signora e gli acconciatori per uomo e misti, che normalmente effettuano la giornata di chiusura infrasettimanale al lunedì, possono invece mantenere aperti gli esercizi nella giornata di oggi.

Analogo provvedimento consente l'apertura nella giornata di mercoledì 2 novembre agli esercizi di acconciatori femminili, maschili e misti, che normalmente chiudono infrasettimanalmente il mercoledì.

I tabaccai

Martedì 1.o novembre: chiusura completa delle rivendite.

Giovedì 3 novembre: apertura obbligatoria per la vendita dei soli generi di monopolio.

I panifici

Questo l'orario dei panifici comunicato dall'Associazione panificatori:

Domani: apertura antimeridiana.

2 novembre (mercoledì): doppia panificazione.

3 novembre (giovedì): chiusura completa.

I fiorai

Apertura antimeridiana nelle giornate di martedì 1.o novembre e giovedì 3 novembre. Nei pressi dei cimiteri, i fiorai potranno tener aperto, con orario normale, nelle giornate festive dal 1.o al 5 novembre.

Trasporti funebri

Il comune informa che domani e giovedì gli uffici del servizio comunale di trasporti funebri rimarranno chiusi al pubblico.

Per ogni richiesta d'intervento urgente, gli interessati potranno rivolgersi allo stabilimento di disinfezione dell'Unità sanitaria locale (tel. 946920), per la constatazione dei decessi ai domicili o nelle case di cura private, e al deposito del servizio comunale trasporti funebri (tel. 820424), per il successivo trasporto delle salme all'obitorio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lucilla martire. — Il sole sorge alle 6.43 e tramonta alle 16.54; la luna si leva alle 0.45 e cala alle 15.13.

Ieri: temperatura massima gradi 13,6; minima gradi 12,3; pressione millibar 1021 in diminuzione; umidità 89 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 16,4; pioggia caduta mm 3,2.

Maree oggi: alta alle 6.40 con cm 40 e alle 18.32 con cm 19 sopra il livello medio; bassa alle 13.04 con cm 22 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; Prosecco e Aquilinia (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274; Prosecco, tel. 225141, e Aquilinia, tel. 274630, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): Piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; Prosecco e Aquilinia (solo a chiamata).

LE PROVE SCRITTE NON SONO STATE ANCORA ESAMINATE

Da cinque mesi in attesa degli orali trecento precari delle scuole medie

Da cinque mesi gli elaborati scritti di trecento insegnanti, che hanno partecipato in primavera al concorso ordinario a cattedra per le medie inferiori, giacciono in fondo a un cassetto in attesa di essere esaminati. Le commissioni di lettere e inglese, finora non si sono mai riunite. Sono rimaste letteralmente paralizzate da una raffica di rinunce di presidenti e commissari, motivate dalla solita formula «impossibilitato per motivi di salute».

In una situazione ancora più paradossale si trovano i 35 candidati della sezione scienze e matematica. Superato lo scritto, sono ora impossibilitati a sostenere la prova pratica, indispensabile per essere ammessi al colloquio orale, perché un membro della commissione ha rinunciato all'incarico all'ultimo momento. L'Ufficio scolastico regionale non è ancora riuscito a trovare un sostituto.

Anche per il tedesco e l'educazione artistica, dove la correzione degli scritti è finalmente iniziata, si è in netto ritardo. Ciò che indispone di più gli insegnanti, in apprensione da tempo per il balletto delle rinunce, è il fatto che il Provveditorato sembra sottovalutare la gravità della situazione. Nei giorni scorsi il segretario provinciale del sindacato autonomo Snals, Giuseppe Ughi, ha chiesto al provveditore Luigi De Rosa di convocare immediatamente i presidenti di commissione.

«Mi ha assicurato che lo farà entro i primi giorni della prossima settimana — dice Ughi — e, tra un mese e mezzo al massimo, la correzione degli scritti sarà terminata. Anche così, comunque, le commissioni saranno in ritardo. Manderò un telex al ministero della pubblica istruzione per chiedere un chiarimento sul problema delle supplenze».

Se il concorso non terminerà la prossima primavera, per i supplenti potrebbero profilarsi grosse difficoltà. Alla fine di aprile devono essere presentate le domande di supplenza nelle scuole per l'anno successivo. Perdere questo appuntamento, significherebbe restare per mesi e mesi senza lavoro.

«Soltanto il ministero può concedere una deroga — spiega Giuseppe Grieco, responsabile del settore scuole medie del Provveditorato — in ogni modo speriamo che il concorso termini prima di aprile, cosicché non sarà necessario chiedere un intervento straordinario».

All'origine di questo pasticciaccio ci sarebbero due motivi, uno burocratico e l'altro economico. Tra l'Ufficio scolastico regionale, a cui spetta la formazione delle commissioni, e il Provveditorato, che cura la parte didattica, non c'è una costante collaborazione. «Altrimenti questo ritardo clamoroso non sarebbe giustificabile — conferma Ughi — neanche con la scusa delle continue rinunce».

Anche il problema economico ha rallentato il normale svolgimento del concorso. Presidenti e commissari non sono assolutamente soddisfatti dei compensi che ricevono. Ogni elaborato scritto, ad esempio, viene pagato 390 lire, mentre l'interrogazione del candidato vale 1200 lire. Sarebbe questo, in alcuni casi, il «modivo di salute» che spinge parecchi insegnanti a rinunciare all'incarico. «Altri tirano per le lunghe per intascare qualche soldo in più», sostiene Ughi.

Nel frattempo, anche Cgil, Cisl e Uil sembrano intenzionate a muoversi. «Oggi si riuniranno le nostre segreterie regionali e decideranno sul da fare», dice Adele Pino, responsabile della Uil-Scuola. «Non vorremmo che si ripetesse la farsa del 1973; il concorso venne portato a termine sei anni dopo, nel 1979».

A. M. L.

In poche righe

Settimana contro il cancro

Anche quest'anno, come di consueto, la sezione triestina della Lega italiana per la lotta contro i tumori ha organizzato una settimana di propaganda per la lotta contro il cancro. All'iniziativa, che si concluderà il 4 novembre, è stata abbinata una campagna per la raccolta straordinaria di fondi destinati al finanziamento di iniziative nei settori della prevenzione, della ricerca e dell'assistenza alle persone colpite da questo male.

Manifestazione pacifista a S. Dorligo

Anche il Comune di San Dorligo ha un suo comitato promotore per la pace. Ne fanno parte l'amministrazione comunale, i circoli culturali e le organizzazioni locali.

La prima manifestazione del neocomitato si svolgerà oggi a San Dorligo a partire dalle ore 20. Un corteo partirà dal municipio per arrivare al monumento ai Caduti dove, nel corso di una breve cerimonia, verrà deposta una corona.

Successivamente, nella palestra comunale, verrà proiettato il film «Profezia» sulle tragiche conseguenze della guerra nucleare, che sarà commentato dal dottor Maurizio Nazzari, membro dell'Associazione italiana di medicina per la prevenzione della guerra nucleare.

Corsi della Scuola di archivistica

Sono aperte le iscrizioni al primo e al secondo corso della Scuola di archivista, paleografia e diplomatica organizzata dall'Archivio di Stato. Per l'ammissione è richiesto il diploma di maturità classica, scientifica o magistrale o comunque di scuola media superiore con insegnamento obbligatorio della lingua latina. Saranno però accolte anche le domande di aspiranti privi del titolo di studio prescritto, i quali potranno seguire i corsi in qualità di semplici uditori. Il corso di studi è biennale. Saranno accolte le iscrizioni fino a un numero massimo di cinquanta e non oltre la data del 15 novembre.

Motorino ripescato

Un motorino, rubato alcuni giorni fa, è stato ritrovato in fondo al mare poco distante dalla piscina comunale. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno recuperato il «Benelli», che appartiene a Gianni Corelli, 39 anni, abitante in via Monte Cengio 2/1, grazie alla telefonata di un passante. Pietro Steffé, di 50 anni, via Carpineto 12, aveva notato il motorino sul fondale mentre si recava al lavoro alla piscina «Bianchi» e aveva avvertito subito il «113».

■ FURTO — Dopo avere abbattuto la porta d'ingresso con una spallata, i ladri si sono introdotti in un appartamento in vicolo delle Rose 52, impossessandosi di una piccola somma di denaro e di alcuni gioielli. Alfredo Feriuga, 60 anni, non ha saputo precisare ai poliziotti il valore del furto subito.

GIOVEDÌ E VENERDÌ PROSSIMI

Sciòperano due giorni i medici convenzionati

Si sono riuniti nella sede dell'Ordine dei medici i rappresentanti sindacali dei medici generici, pediatri, condotti, specialisti ambulatoriali e specialisti convenzionati esterni.

E' stato preso in esame il grave stato in cui versa la sanità nazionale, «che verrebbe aggravato — dice in una nota — da proposte di legge limitanti l'esercizio professionale dei medici di famiglia, con assurde restrizioni nelle prescrizioni farmaceutiche, nella richiesta di esami e nei ricoveri ospedalieri, pena l'espulsione dal Servizio sanitario nazionale».

«Inoltre, è stata stimagtizzata — prosegue la nota — l'arrogante decisione del Governo, che ha imposto lo slittamento di un anno e mezzo delle convenzioni già scadute nel 1980 e di quelle in scadenza al 31 dicembre prossimo».

I rappresentanti sindacali dei medici hanno pertanto deciso di aderire all'agitazione proclamata in campo nazionale con la sospensione dell'attività professionale, salvo che per i casi di urgenza, nei giorni 3 e 4 novembre.

Sanità: protesta della Cisnal

Invece di ridurre o chiudere reparti di grande interesse (con cause drammatiche per la salute del cittadino), si faccia piuttosto economia in quei settori dove «larghezze» sono autorizzate dal comitato di gestione delle Usl: è quanto afferma la federazione provinciale della Cisnal in un comunicato sui problemi della sanità.

Per quanto riguarda le rivendicazioni del personale, la Cisnal ha anticipato che, se non sarà corrisposto quanto dovuto in base al contratto (che prevede, fra l'altro, gli arretrati maturati) non mancherà di «raccogliere lo stato di disagio del personale difendendo i suoi diritti anche con azioni legali».

GIORNALE DI TRIESTE

ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI GIOVANI

Tra la scuola e l'industria si gettano sempre più ponti

Proficue iniziative per favorire l'accesso degli studenti al mercato del lavoro Bisogna superare l'artificiosa contrapposizione tra colletti bianchi e tute blu

Il mondo della scuola ha risposto in termini positivi e di viva partecipazione ad un incontro promosso dall'Associazione degli industriali sul tema dell'orientamento e della formazione professionale, per un più concreto e fruttuoso collegamento della scuola triestina con il mercato del lavoro locale.

L'ampia partecipazione delle scuole, dai licei alle medie superiori e inferiori, in particolare gli istituti professionali, ha confermato la viva sensibilità dei presidi e degli insegnanti per il colloquio con gli imprenditori.

Il confronto, avviato dal presidente del Gruppo giovani imprenditori, Tomasetti, e dal presidente della commissione scuola degli industriali, Sadoch, si è sviluppato appunto su queste prospettive della collaborazione fra scuola e lavoro, attraverso le disponibilità manifestate dai docenti. I quali hanno dimostrato la migliore volontà di assecondare i programmi di orientamento e di formazione professionale, pronti a far visitare ai ragazzi gli stabilimenti industriali ed a far parlare nelle scuole imprenditori ed esperti, facendosi a loro volta interpreti dei giovani nel sollecitare indicazioni concrete sui potenziali posti di lavoro per i quali la scuola deve preparare gli allievi.

Così impostato il dibattito, ne è scaturito uno scambio di valutazioni, di esperienze e di propositi. In primo luogo è emersa l'opportunità di differenziare i programmi, per la maggiore necessità dell'orientamento nelle scuole inferiori dove i giovani affrontano l'indirizzo negli studi, mentre nelle superiori e negli istituti tecnici la scelta è già delineata ed occorre il perfezionamento formativo, il più aderente possibile all'incessante evolversi, soprattutto tecnologico, delle realtà del lavoro. Prezioso supporto possono dare gli imprenditori nella prima fase; indispensabile e insostituibile nella seconda.

Gli allievi geometri, ad esempio, si avvalgono ancora nello studio dei picchetti per le rivelazioni sul terreno senza poter disporre dei moderni strumenti di misurazione; così i meccanici che si addestrano sui tradizionali torni e solo possono sognare le sofisticate macchine con le quali dovranno cimentarsi sul lavoro.

Di esempi ce ne sono a non finire. Va altresì considerata l'esigenza per gli stessi insegnanti di un concreto aggiornamento tecnico (è il caso di docenti del «Volta» che hanno consumato parte delle ferie, sopportando anche spese, per andare in fabbrica a conoscere macchine e procedimenti che costituiscono materia dei loro insegnamenti).

Si è quindi parlato di sussidi audiovisivi, di interventi per dotare le scuole di attrezzati laboratori, di incentivi. Ma si è soprattutto appreso che la scuola — sia pur rappresentando talvolta la preistoria della tecnologia — non è chiusa alle innovazioni: c'è infatti la possibilità di avviare corsi specializzati, in particolare di sperimentazioni che in pratica consentono di adeguare i programmi di studio alle esigenze, alle peculiarità locali, dando luogo alla formazione di autentici gruppi di lavoro. E il ministero non è sordo a queste proposte, sollecito anzi ad approvarle, finanziando le dotazioni tecniche.

A tutto ciò si può aggiungere l'interessamento della Regione, che è pienamente investita della formazione professionale e che opera nel campo anche con l'attività dell'Irfop, l'istituto che agisce sul terreno pratico, postscolastico, nell'impostazione e nella gestione dei corsi professionali.

Nel trarre le conclusioni dell'incontro, il presidente degli industriali, Pacorini, ha avuto perciò modo di compiacersi della sensibilità manifestata dagli uomini della scuola. Nel riaffermare i programmi di sostegno che si sono proposti gli imprenditori, a sua volta ha stimolato gli insegnanti a correggere nei ragazzi talune distorte immagini del lavoro, specie di quello industriale, nell'abusata contrapposizione di «colletti bianchi» e «tute blu». Sarà anche questo un modo di favorire più diretti e stretti rapporti tra gli industriali e la scuola.

Nel cuore del vecchio Lloyd



(Italfoto)

Ora Trieste sa qualcosa di più sul vecchio Lloyd e i dipendenti della società di navigazione sono un po' meno soli nella battaglia contro il ridimensionamento della compagnia. Migliaia di triestini, infatti, sabato mattina hanno potuto vedere molte delle segrete cose nascoste dietro alla facciata del centenario palazzo di piazza Unità. E il consiglio d'azienda Cgil, Cisl, Uil, organizzatore dell'iniziativa «porte-aperte» è stato ripagato dalla solidarietà di queste persone

PARTIGIANI A CONGRESSO

Un mondo di pace è l'ideale dell'Anpi

Sono più di 16 milioni le vittime delle guerre scoppiate dopo il '45

Si è svolto sabato nella sede Aci di via Cumano, il sesto congresso provinciale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. All'ordine del giorno erano diversi argomenti di politica e attualità nonché il 40.o anniversario della guerra di liberazione e l'elezione del nuovo direttivo.

I lavori sono stati aperti da Arturo Calabria, presidente della sezione triestina dell'Anpi, che ha rivolto parole di saluto ai numerosi intervenuti, tra i quali il presidente della Provincia, il sindaco, il questore, l'on. Cuffaro, il console generale jugoslavo, i sindaci dei comuni minori e i rappresentanti delle forze dell'ordine.

La tragedia del Libano, la corsa agli armamenti e l'opposizione al nucleare sono stati gli argomenti sui quali si è poi soffermato maggiormente Calabria nel suo discorso introduttivo.

«Dal 1945 ad oggi si contano oltre 200 guerre locali, compresi i colpi di stato militari e, secondo uno studio recente, ne sono state vittime 16 milioni e 350 mila persone, metà della quali civili. «Sbagliano — egli ha proseguito — quanti sostengono che la pace del mondo può essere difesa soltanto con l'equilibrio della forze e dei mezzi di distruzione, partendo dal presupposto che ormai tutti hanno coscienza delle terribili conseguenze di un conflitto atomico e perciò nessuno lo vuole. «Quandi contro la guerra uniamo la nostra voce e quella di milioni di europei che in questi giorni hanno detto, e continueranno a dire, no a tutti i missili chiedendo la prosecuzione del negoziato di Ginevra».

Il presidente dell'Anpi ha concluso annunciando che in occasione del 40.o anniversario della guerra di liberazione saranno organizzati dibattiti e proiezioni cinematografiche e una manifestazione alla Risiera di San Sabba.

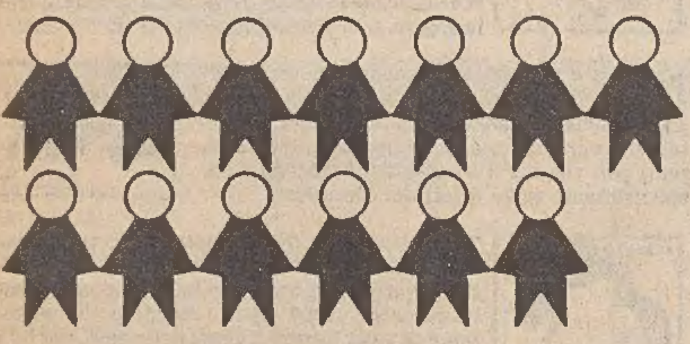
Il dibattito è stato preceduto da un intervento del segretario provinciale Dusan Kosuta che dopo avere ricordato gli scopi del lavoro svolto dall'Anpi e i progetti per il prossimo anno ha messo in risalto la difficile situazione finanziaria, particolarmente difficile, dell'associazione.

Al termine del congresso, nella tarda serata, sono stati resi noti i risultati delle elezioni. La nuova presidenza onoraria è composta da: Maria Bernetič, De Gavardo, Iaksetich, Laurenti, Tominez.

Per il comitato provinciale: Bandi, Barut, Bodigoi, Bogatec, Borri, Briscek, Calabria, Cernigoi, Fontanot, Fragiacomo, Giraldi, Grisoni, Grgic, Kenda, Kjuder, Košuta, Gustin, Kravanja, Lovriha, Antonio e Luciano Malalan, Mauri, Milic, Renar, Sema, Carlo e Marko Tence, Sullini, Vatovec, Vodopivec, Vigna, De Walderstein, Zerilli e Zerial. Infine sono stati eletti per il collegio dei revisori: Bogatec, Valentinis e Tiepolo con la qualifica di membri effettivi mentre Glavina e Karis sono i nuovi membri supplenti.

ADESIONE DI NUOVI VOLONTARI

Rafforzato impegno del Telefono Amico





(M. C.) Eccezionale afflusso di aspiranti turnisti al Telefono Amico: al trentunesimo corso di formazione si sono iscritti in settanta, dai 18 ai 35 anni impiegati, studenti, casalinghe... che fino alla fine dell'anno si ritroveranno intorno a un grande tavolo almeno una volta alla settima.

E' questo uno degli aspetti «visibili» dell'incisiva opera di servizio sociale svolta dal Telefono Amico di Trieste, giunto ormai al suo diciassettesimo anno di attività. In occasione della riapertura ufficiale delle attività, dopo la pausa estiva (più apparente che reale), si è provveduto innanzitutto al rinnovo delle cariche sociali: in tale occasione è stato riconfermato il presidente uscente.

Sta per essere rinnovata la convenzione con l'Usl Triestina per l'assistenza agli anziani e per la prevenzione dei suicidi purtroppo così frequenti nella nostra città. E' stata poi presa la decisione d'essere costantemente presenti in campo nazionale, sia all'interno della Conferenza dei centri di aiuto per telefono, sia nella segreteria del Gruppo permanente di formazione.

Per confrontarsi sui problemi che richiedono l'impegno di tutti i volontari gli addetti ai «Telefoni Amici» del Triveneto si sono recentemente riuniti a Bolzano con alcuni colleghi lombardi e svizzeri. Argomento dell'incontro: «Al Telefono Amico un volontario che si lascia costruire... come?».

Infatti non solo le reclute hanno bisogno di corsi di informazione e di formazione: anche i «vecchi» devono, costantemente nel tempo, aggiornarsi, e rimettere in discussione, i loro compiti. A ciascuno, prima o poi, può capitare di «entrare in crisi», per ragioni legate sia ai suoi rapporti con i chiamanti, sia a quelli degli altri volontari: non sempre l'anonimato è gratificante.

Per quanto riguarda le attività da svolgere in futuro, il comitato direttivo ha stilato un programma di massima che prevede un approfondimento della collaborazione con gli altri gruppi volontari triestini e una rinnovata attività promozionale di di sensibilizzazione della cittadinanza sull'operato e sulle reali difficoltà — anche di ordine economico — del Telefono Amico.

Il primo appuntamento è previsto per novembre: si tratta di una conferenza-dibattito, aperta a tutti, che si terrà al Circolo della Stampa.

Sotto il titolo: un'efficace sintesi grafica del servizio svolto dal Telefono Amico.

PULITURA E RIPRISTINO DEL VERDE

Lavori di miglioria in tutti i cimiteri

Stanziati 160 milioni per la manutenzione

Continuano a pieno ritmo e sono ormai a buon punto i lavori di sistemazione delle zone verdi dei cimiteri comunali, anche in previsione delle prossime ricorrenze.

L'assessore Lucio Vattovani ha compiuto in questi giorni, assieme ai tecnici responsabili, alcuni sopralluoghi nel cimitero di Sant'Anna, in quello ex militare e in alcuni altri foranei.

Un intervento radicale di pulitura e di ripristino del verde si è reso necessario nel cimitero ex militare, che era in totale abbandono ormai da due anni. Anche nel camposanto di Sant'Anna particolari cure sono state dedicate al verde e alla messa a dimora di piante di vario genere, nonché di crisantemi.

È già stata votata dal Consiglio comunale l'assunzione di un mutuo di 160 milioni destinato alla manutenzione delle superfici verdi cimiteriali per il 1984. In precedenza era stato assunto un mutuo per l'asfaltatura dei vialetti interni di Sant'Anna, dissestati da lungo tempo.

Nell'ultima seduta, la giunta municipale ha esaminato la proposta presentata dai tecnici della ripartizione Lavori pubblici, per la costruzione del nuovo forno pirolitico che dovrebbe sostituire quello antiquato attualmente in funzione, eliminando i lamentati fenomeni di inquinamento.

Si sta inoltre predisponendo la sistemazione a prato di circa 4000 metri quadrati di superficie all'interno di Sant'Anna.

ORE DELLA CITTA'

Saba e la psicanalisi

Si chiude oggi la mostra «Trieste, Saba e la psicanalisi», allestita nella saletta delle esposizioni della Biblioteca Statale del Popolo a cura del Comitato per le onoranze da Umberto Saba in occasione del centenario della nascita del poeta.

Infermiere volontarie

Sono ancora aperte le iscrizioni al I corso per allieva infermiera volontaria. Le lezioni cominceranno lunedì 7 novembre alle ore 16 nella sede di piazza Sansovino 3, terzo piano, tel. 755825 orario d'ufficio 11-12 escluso il sabato.

Contro l'alcolismo

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Battisti 9 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonare al 766665.

Profumeria Rosa

Settimana Guerlain, omaggi speciali. Via San Lazzaro, 6.

Fisio Aerobic

La Fisiolinea Italia è stata la prima a introdurre a Trieste la ginnastica aerobica, il nuovissimo metodo americano per mantenere il corpo giovane e sano. Fidatevi dell'esperienza: Fisiolinea Italia, via De Jenner 22 a Valmaura, tel. 829982.

Proiezione all'Aitl

Un documentario sulla Spagna sarà proiettato stasera con inizio alle 18, nella sede di via Trento 1 dell'Aitl, Association international du temps libre.

Micologi di Muggia

«Andar per... mostre» è il tema della riunione, promossa dalla sezione di Muggia e del Carso del gruppo micologico «G. Bresadola», in programma per questa sera con inizio alle 19.30 nella scuola «De Amicis».

Galtrucco

Piazza Goldoni 1. Per facilitare la clientela nell'acquisto dei suoi meravigliosi tessuti per uomo e signora, avverte che il negozio oggi rimarrà aperto tutto il giorno.

LA MUSICA MODERNA SI AFFIANCA A QUELLA CLASSICA IN FUNZIONE DIDATTICA

Felice esordio del jazz nelle scuole con un applaudito concerto al Volta



La musica jazz entra nelle scuole. È successo sabato mattina, all'Istituto tecnico industriale «Volta», dove la commissione culturale scolastica ha organizzato il primo di quella che dovrebbe essere una serie di «concerti didattici».

Con l'autorizzazione del Consiglio d'istituto, e in collaborazione con il Circolo triestino del jazz, l'aula magna della scuola ha ospitato il duo formato dai musicisti triestini Bruno Vatta (pianoforte) e Max Sornig (contrabbasso), ai quali si è aggiunto per l'esecuzione di alcuni brani il giovane sassofonista torinese Alfredo Ponissi.

«Finora il Volta aveva organizzato alcuni concerti classici — afferma Antonella Caroli, insegnante di disegno e componente della commissione culturale — ma adesso vorremmo aprirci anche alla musica moderna. Il problema è far entrare la musica a scuola come elemento culturale, che fa parte della normale didattica e come tale deve trovar posto».

L'altra mattina, a causa della concomitanza con uno sciopero indetto dagli studenti per le vicende del Lloyd Triestino, poco meno di un centinaio di ragazzi dell'istituto tecnico di via Monte Grappa ha assistito a questo primo esperimento.

I tre musicisti intervenuti hanno presentato musiche di Duke Ellington, Dizzy Gillespie, Thelonius Monk ed altri grandi del jazz, e ogni brano è stato preceduto da spiegazioni che hanno accentuato il carattere didattico della manifestazione. Vivo interesse da parte degli studenti, che a giudicare dagli applausi hanno accolto con molto favore questa novità. «Siamo in collegamento anche con altre scuole superiori triestine — fa sapere la professoressa Caroli — e, pensiamo che questa iniziativa possa essere continuata e allargata. Il problema è anche quello di dare spazio nella scuola a gruppi musicali formati da studenti: si dice che mancano le strutture, ma se si cominciasse a mettere a disposizione dei ragazzi le aule magne delle scuole sarebbe già un bel passo avanti...». Nel frattempo, in attesa di questi sviluppi, la commissione culturale dell'istituto «Volta» annuncia altri due «concerti didattici»: si terranno probabilmente prima della fine di quest'anno, con la partecipazione di alcuni giovani jazzisti.

Ca. M.

Sotto il titolo: i concittadini Max Sornig (contrabbasso), Bruno Vatta (pianoforte) e il sassofonista torinese Alfredo Ponissi durante il concerto al «Volta». Qui sopra: un gruppo di studenti in attento ascolto della musica jazz (Foto Montenero)

Premi nel nome della Cavalleria

La sezione cittadina dell'Arma di Cavalleria ha promosso, d'accordo con il provveditorato agli studi, un concorso a premi riservato agli alunni delle scuole «Brunner» e «Dardi».

I ragazzi che avranno svolto i migliori temi sulla storia e le origini della Cavalleria riceveranno medaglie ricordo, diplomi e libretti di piccolo risparmio nel corso di una cerimonia in programma per la 9.30 del 5 novembre nella caserma del gruppo «Lancieri di Firenze», a Sgonico. Dopo la premiazione, gli alunni avranno modo di assistere al tradizionale, suggestivo «Caricat!».

Automezzi messi a disposizione dalle Forze armate prenderanno a bordo i ragazzi in piazza Oberdan alle 8.30. Il ritorno è previsto per le 12.30.

Incontri culturali

«Ecco Trieste» di Blasi alla Sal

E' dedicato allo scrittore Paolo Blasi l'odierno incontro della Sal, «Società artistico letteraria» che si terrà con inizio alle 19 al «Tommaseo». «Ecco Trieste» è il titolo di un volume di poesie pubblicato in questi giorni dal professor Blasi. Il libro verrà presentato, presente l'autore, dalla prof. Maria Grazia Novaro e dal dott. Sergio Brossi.

LA CARTELLA «TRIESTE AMORE MIO»

Tre acqueforti e una prosa rendono omaggio alla città

«Trieste amore mio» è il titolo della cartella di acqueforti edita dal circolo della stampa in occasione del suo ventennale e presentata ieri alla galleria Torbandena.

Ma «Trieste amore mio» è anche un'ispirata pagina di prosa scritta da Chino Alessi e che ha ispirato Aldo Bressanutti, Gianni Brumatti e Mario Sormani nelle loro opere.

Parole e immagini, insomma: dalle immagini di una città tradotte in parole dall'autore, alle parole ritornate immagine attraverso l'interpretazione degli artisti.

L'iniziativa, nuova nel suo genere, ha riscosso un notevole successo. Sabato, nella galleria Torbandena era presente un folto pubblico, tra cui anche Bressanutti, Brumatti e Sormani e molto bene è andata anche la vendita delle cartelle. Ne sono state acquistate circa una cinquantina, al presso di 200 mila lire ognuna.

Il ricavato della vendita, che in ogni caso continua sia alla galleria Torbandena sia al Circolo della stampa andrà devoluto a favore di quest'ultimo.

Mostre d'arte

Galleria Minerva
Via S. Michele 5
ALBA HRELIA
CRIVELLARI
MATIEVIC
Feriali 16.30-20; sabato 10.30-13; 16.30-20; festivi 10.30-13.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

12.00 Tg1 - Flash
12.05 Pronto, Raffaella?
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 Pronto, Raffaella
14.05 «Sulle strade della California», telefilm
15.00 Speciale Parlamento
15.30 DSE: La grande pietà dei popoli. V puntata
16.00 «Tre nipoti e un maggiordomo», telefilm
16.30 Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della domenica
17.00 Tg1 - Flash
17.05 In tournée. Cronaca di un appuntamento rock: Gianni Morandi. Prima parte
18.00 Gli occhi degli altri. III puntata
18.30 «Taxi». Telefilm: «Un gran telefono»
19.00 Italia sera. Fatti, persone e personaggi
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 «Bolero» (1981). Film, regia di Claude Lelouch con Robert Hossein, Nicole Garcia, Geraldine Chaplin. II parte
22.15 Telegiornale
22.25 Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo
22.30 Speciale Tg1
23.15 Tg1-Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

RAIDUE

12.00 Che fai, mangi?
13.00 Tg2 - Ore tredici
13.30 Capitol. XXVI puntata
14.15 Tandem... in partenza. Notizie, curiosità, sommario
14.30 Tg2 - Flash
14.35 Tandem - Paroliamo, gioco a premi - La Pimpa, cartone animato - «Folly Foot», telefilm
16.30 DSE: Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti
17.00 «Rhoda», telefilm
17.30 Tg2 - Flash
17.35 Vediamoci sul due. Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro, moda e altre cose
18.30 Tg2 - Sportsera
18.40 «L'ispettore Derrick», telefilm - Previsioni del tempo
19.45 Tg2 - Telegiornale
20.30 Tg2 - Spaziosette. Fatti e gente della settimana
21.25 Millemilioni, con Raffaella Carrà
22.25 Tg2 - Stasera
22.35 Uno + uno. I episodio: «La giavanese»
23.30 Protestantesimo
23.55 Tg2 - Stanotte
24.00 DSE: Vivere la propria età. L'infanzia nella memoria degli anziani. Storie parallele

RAITRE (regionale)

16.10 Campionato di calcio Serie A e B
18.25 L'orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 Tg3
19.30 Sport regione del lunedì. Settimanale a diffusione regionale
20.05 DSE: Quello che ognuno dovrebbe sapere. VI puntata: L'immunità verso le malattie infettive
20.30 Comizi d'amore '80. Italiani allo specchio. II puntata
21.35 Tg3
21.45 DSE: Storia del giardino italiano. Schede - Architettura. III puntata
22.15 Il processo del lunedì
23.20 Tg3

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia; 9.00: «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.00: Rubriche; 10.30: «Alice», telefilm; 11.00: Rubriche; 12.00: Help, gioco musicale; 12.30: Bis, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado; 13.30: «Sentieri», teleromanzo; 14.30: «General Hospital», teleromanzo; 15.30: «Una vita da vivere», teleromanzo; 16.50: «Hazzard», telefilm; 18.00: «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19.00: «Jenny e Chachi», telefilm; 19.30: «Baretta», telefilm; 20.25: «Nevada Smith», film; 22.25: Speciale Canale 5; 23.25: Football americano; 0.25: «Operazione Cicero», film.

Tele Pordenone

7.30: Le meraviglie della natura; 8.00: Jacky; 9.15: Avventure di frontiera; 10.35: Medical Center; 11.30: Taxi; 12.05: A Sud dei Tropici; 12.40: Jacky; 13.05: L'incredibile Power; 13.30: Taxi; 14.00: Carga pesada; 15.00: Film; 17.00: Jacky; 17.30: L'incredibile Power; 18.00: Medical Center; 19.00: A Sud dei Tropici; 19.30: Tpn sport; 20.00: Victoria Hospital; 20.30: Taxi; 21.15: Ellery Queen; 22.30: Calcio: Pordenone-Montebelluna; 24.00: Film adulti.

Tele 4

8.55: Cara cara, telenovela (48.a puntata); 9.40: Febbre d'amore, teleromanzo (42.a puntata); 10.20: «Il mondo è delle donne», film con Clifton Webb, June Allyson, Van Heflin, Arlene Dahl, Laureen Bacall. Regia di Jean Negulesco; 12.00: Gli eroi di Hogan: «Le beau telecomandato»; 12.30: Vita da strega: «Una preziosa teiera»; 13.00: Telecronaca calcio: Triestina-Lecce; 14.00: Cara cara, telenovela (49.a puntata); 14.45: Febbre d'amore, teleromanzo (43.a puntata). Regia di Rich Bennewitz, con Robert Colbert e Dorothy Green; 15.30: Aspettando il domani, teleromanzo; 16.05: Bim bum bam, con Paolo, Licia e Uan, programma per ragazzi; 17.50: Telecronaca basket: Latini Forlì-Bic Trieste; 19.30: Fatti e commenti - Segue: Caffè dello sport; 20.30: Ric e Gian folies, con Edwige Fenech. Regia di Guido Stagnaro; 22.00: New York New York: «Testimone oculare»; 23.00: Telecronaca calcio: Triestina-Lecce; 24.00: «Monica e il desiderio», film con Harriet Andersson, Lars Ekborg, John Harryson. Regia di Ingmar Bergman.

Telefriuli

11.45: Scrivi la frase, vinci la Opel. Gioco; 12.00: Insieme. Rotocalco meridiano a cura di A.M. Cocco; 12.45: Telegiornale. Ed. meridiana; 13.00: Funny face. Telefilm; 13.30: Anche i ricchi piangono. Telenovela; 14.00: Hollywood stars: carrellata di stelle. Film: Che cosa hai fatto quando siamo rimasti soli al buio; 15.40: Supercartoons. Programma di cartoni animati; 16.00: L'uomo e la città. Telefilm; 17.00: Sì o no! Mercatino telefonico; 19.25: Oroscopo di domani; 19.30: Telegiornale. Ed. serale; 20.00: Anche i ricchi piangono. Telenovela; 20.30: Calcio: telecronaca registrata dell'incontro Ascoli-Udinese.

Telepadova

7.30: Cartoni animati: Lupin III; 8.00: Cartoni animati: Andersen; 8.30: Film: «L'omicida»; 10.00: Telefilm; 10.30: Telenovela: «Laura» con Ana Martin e René Casados; 11.15: Telenovela: «Cuore selvaggio» con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 12.00: Telefilm: «Agente Pepper» con Angie Dickinson; 13: Cartoni animati: Uomo tigre; 13.30: Cartoni animati: Lupin III; 14: Telenovela: «Laura» con Ana Martin e René Casados; 14.45: Telenovela: «Cuore selvaggio» con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 15.40: Telefilm: «Codice 3» con Gerald S.O. Loughlin, Darren McGavin, Kate Jackson, Sam Melville; 16.30: Cartoni animati: La piccola Nell; 17: Cartoni animati: Mago Pancione; 17.30: Cartoni animati: Julie, rosa di bosco; 18.00: Cartoni animati: Andersen; 18.30: Lupin III; 19: Cartoni animati: Uomo tigre; 19.30: Telefilm: «Hulk» con Lou Ferrigno; 20.30: Momento della verità, intervista a Pietro Valpreda; conduttore in studio Nantas Salvalaggio, regia di Cino Tortorella; 21.30: Film: «Primo amore», regia di Dino Risi, con Ornella Muti e Ugo Tognazzi.

Tv Capodistria

14.00: Odprta meja - Confine aperto. Trasmissione in lingua slovena; 16.30: Odprta meja - Confine aperto. Trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg - Notizie; 17.05: Tv scuola: La regione di Kalmar, documentario del IX Festival internazionale del film turistico e sportivo Kranj 1982; 17.30: «L'amore è bello», film con David Niven, Vera Ellen, Cesar Romero, regia di H. Bruce Humberstone; 19.05: Lunedì sport; 19.30: Tuttoggi - Punto d'incontro; 19.50: Primasera. Informazioni e curiosità; 20.00: Aerobica - Minivolley: La pallagioco, documentario; 20.30: «Impresa di famiglia», telefilm della serie Il grande investigatore; 21.30: Vetrina vacanze. In collaborazione con la Kompas Jugoslavia; 21.45: Tuttoggi sera; 21.55: Prendiamoci un caffè. Trasmissione musicale; 22.15: «Perversità» film con Ana Belen, Frederic De Pascal, regia di Pilar Mirò.

Telebarbara

9.30: «Mammy fa per tre», telefilm; 10.00: «Papà, caro papà», telefilm; 10.30: «C'è posto per tutti», film; 12.15: «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15: «Padroncina Flo», telenovela; 14.00: «Agua viva» telenovela; 14.50: «Il promontorio della paura», film; 16.20: Ciao, ciao. Programmazione a cura dell'emittente; 17.20: Il dottor Slump e Arale, cartoni animati; 17.50: «Chip's» telefilm; 18.50: «Dancin' days», telenovela; 19.30: «La famiglia Bradford», telefilm; 20.30: «Appartamento al Plaza», film con W. Matthau; 22.15: Maurizio Costanzo show.

Triveneta

7.30: Zaborgar; 8.00: Il piccolo Inch; 8.30: Agente speciale; 9.30: Eroi di Hogan; 10.00: Monitor; 12.30: Oroscopo; 12.40: Telefilm Salut champion; 13.30: Addio Giuseppina; 14.00: Medusa; 14.30: Il rigattiere; 17.30: Cartoni animati; 18.00: La lama d'Oriente; 18.30: Grandi personaggi.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.20, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58. Notiziario Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. — 6: Segnale orario - L'agenda del Gr1; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuoricampo; 9: Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10: «Emma la rossa», regia di Adriana Parrella (1); 11.32: «Note d'amore», con Laura Barbiani; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti: ticket, la salute e l'assistenza; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '83; 18: Asterisco musicale; 18.05: Dse: L'uomo e l'ambiente; 18.30: Piccolo concerto. I nuovi virtuosi di Verona; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Audiobox. Labyrinthus, spazio multicolore; 20: Il mondo degli Who; 20.30: Fra storia e leggenda, di E. Leva; 21.03: Le fonti della musica; 21.25: Cantanti di ieri; 21.35: Parade di F Trecca; 22: Stanotte la tua voce. Sensi, passioni e sentimenti in colloquio con gli spettatori; 22.25: Autoradio flash per camionisti; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti... con Bassignano, Moscotto e Zauli; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereosera; 19.35: Stereoclassic; 20.32: Superstereouno - 4 jolly per l'estate; 20.30-21.30: Gr1 in breve; 21.32: Stereodomani; 22: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr1; 23.05: Piano bar - Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6.06: I giorni con Alfredo Todisco; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Lunedì sport, di M. Giobbe; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: Soap opera all'italiana: «Cala normanna» (XXVI puntata), regia di Carlo Di Stefano; 9.10: Tanto è un gioco di Clericetti, Domina Starace, Roderi, regia di R. Zanetto; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali - Gr regionali - Onda verde regione; 12.45: Discogame, regia di M. Fasan e P. Uva; 15: Radio tabloid; 15.30: Gr2 economia; 16.35: Due di pomeriggio, regia di F. Guerini; 18.32: ...E poi diventò musica, di B. Baffei; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Viene la sera... Un'ora per l'orchestra; 20.30: In collegamento diretto internazionale con la cattedrale di Uppsala: stagione di concerti 83-84, direttore Anders Ohrwall; 21.20: Radiodue 3131 notte; 21.40: Stagione dei concerti 83-84 dell'Unione europea (II); 22.30: Panorama parlamentare e Bollettino del mare. Al termine, 23-23.28: Radiodue 3131 Notte - Chiusura.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica di alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I «Magnifici dieci» dischi caldi - Hit parade 2; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: FM musica; 21.30: Disconovità. Il D.J. ha scelto per voi; 22.40: Gr2 radionotte - Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 23.58. — 6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso di Pasquale Santoli; 17: Dse: Che cosa è l'Anno santo; 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Storia; 21.10: Nuove musiche, dal Festival Pontino 1983; 21.35: Festival internazionale di Losanna 1983; 22.30: Il monitore lombardo; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.59: Chiusura.

Stereonotte

Trasmissioni in FM stereo sulle tre reti unificate e sui canali 5 e 6 della FD dalle 24 alle 6 a cura della D.E. Musica notizie per chi vive e lavora di notte con G. Susanna, G. Carboni, F. Stramacci, M. Midana; 24: Il giornale della mezzanotte. Al termine: Onda verde, notiziario della D.E. in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La critica dei giornali; 14: Il salotto di Wagner (III); 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: «Benečija '83»; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Gli anniversari di Verdi e Wagner; 11.30: Contenitore meridiano: L'annotazione; 12: Kralj in America - Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pomeriggio radio: Problemi economici; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate «Padre nostro» di Pavle Zidar, I puntata; 14.30: Discoteca jugoslava; 15: Sport; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Alle pendici del Matajur; 18.30: Immagini musicali dell'America Latina; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

L'ORATORIO «FONTE D'AMORE» DI AUGUST IPAVEC

Tutto smagliante purezza l'omaggio a S. Francesco

TRIESTE — Nella mistica atmosfera del «Cantico delle creature» si è svolta la prima esecuzione triestina dell'Oratorio a San Francesco, opera del maestro August Ipavec, diretta dall'autore, nella chiesa di via Giulia dedicata al Santo. Un avvenimento musicale molto importante, sia perché costituisce un atto di omaggio delle popolazioni slovene al santo patrono d'Italia, sia perché ha coinvolto un imponente complesso di masse corali e orchestrali con ben 362 esecutori, di varie nazionalità.

L'oratorio «Fonte d'amore», opera di un sacerdote sloveno che scrive con moduli moderni, ma strettamente legato all'armonia e alla polifonia classica, segue passo a passo i principali momenti della vita del santo, basandosi su documenti originali d'epoca sia per il testo (italiano e latino) sia per quel che riguarda l'ispirazione musicale.

La narrazione inizia con la storia delle lotte fra Perugia e Assisi che costituiscono lo sfondo della meravigliosa avventura umana di Francesco, alla sua giovinezza dissipata e alla nuova primavera che lo porta, insieme alla giovane Chiara, alla rinuncia totale, attuata con semplicità e purezza. Questa purezza, sentita con slancio, traspare dalla musica e costituisce uno stato d'animo che pervade tutta la composizione.

L'opera, già con il Prologo, introduce in un clima di grandiosa rievocazione dell'ambiente mistico della campagna umbra nel '200. In essa si articolano come tessere di un mosaico, le voci dei solisti, i tersi accenti dei cori infantili, le note vigorose dei complessi misti a cui si aggiungono gruppi di frati francescani e suore con smaglianti crescendi in un insieme di struggente bellezza.

Gli elementi sono molteplici: l'estasi religiosa, l'incanto della natura, l'innocenza dei fanciulli che si specchia negli occhi di Francesco, il trionfo della bontà su tutte le perfidie. Eppure non c'è un filo di retorica, e il discorso musicale procede parallelamente con la vita del santo, narrata mediante brevissimi flash. La presenza cristallina dei cori mette continuamente in luce i risvolti dell'azione, e crea un ampio spazio intorno ad essa, un alone leggendario.

Gli «Appuntamenti musicali» hanno così offerto a Trieste uno spettacolo di grande rilievo artistico, in uno scambio di amicizia fra nazioni, e come espressioe della fede semplice e universale che nasce dalle parole «Laudato si mi' Signore...».

Liliana Bamboschek

Oggi sul piccolo schermo

Bolero parte seconda

«Bolero» (Rete 1 - ore 20.30) — Seconda parte del film diretto nel 1981 da Claude Lelouch (la prima parte è andata in onda il 30 ottobre, alla stessa ora e sulla stessa rete). Cast: Robert Hossein, Nicole Garcia, Geraldine Chaplin, Daniel Olbrychski. La guerra segna duramente tutte le famiglie di «Bolero» ed in particolare francesi e russi, mentre americani e tedeschi se la cavano un po' meglio. La vita continua e arrivano i tempi dell'Algeria e del Vietnam.

* * *

«Speciale Tg1» (Rete 1 - ore 22.30) — Il servizio, curato da Alberto La Volpe, analizza le prospettive politiche e democratiche della Turchia a tre anni dal colpo di stato militare del generale Evren. Ciò alla luce del progetto di costituzione voluto dai militari e in vista delle prossime elezioni del 6 novembre.

«Uno + uno» (Rete 2 - ore 22.35) — Serie di racconti televisivi di Sergio Bazzini. I episodio «La giavanese», regia di Biagio Proietti, con Ivana Monti, Federico D'Alessio, Mariolina Bovo, Orazio Orlando, Massimo Dapporto, Daniele Formica. Lina pur lavorando in un'agenzia turistica non ha mai viaggiato. Un giorno incontra una principessa di Giava che senza documenti e denaro non può tornare in patria. La ospita nella propria casa.

* * *

«Comizi d'amore» (Rete 3 - ore 20.30) — «Italiani allo specchio» di Cecilia Mangini e Lino Del Fra'. A cura di Franco Alunni, regia di Lino Del Fra'. La seconda puntata è dedicata al «sesso in fabbrica» con riprese e dibattiti all'interno di due fabbriche, l'«Italsider» di Taranto e l'«Alfa Romeo» di Arese.

Appuntamenti

Il duo Dumay-Dalberto alla società dei concerti

TRIESTE — Questa sera con inizio alle ore 20.30 al Teatro Politeama Rossetti per la Società dei concerti sarà ospite il duo Dumay-Dalberto formato dal violoncellista Augustin Dumay e dal pianista Michel Dalberto. Il programma comprende le seguenti Sonate: in fa min. op 80 di Prokofiev, in la min. op. 105 di Schumann ed in mi bem. magg. op. 18 di Strauss.

La banda cittadina all'Auditorium

TRIESTE — Il prossimo 3 novembre con inizio alle ore 20 la Banda cittadina «G. Verdi» eseguirà un concerto nella sala del teatro Auditorium di via Tor Bandena 4, in occasione della ricorrenza di San Giusto, patrono di Trieste. L'ingresso è gratuito.

Convegno sul cinema di Antonioni

FERRARA — È iniziato presso il ridotto del teatro comunale, il convegno internazionale di studi «Forma e racconto nel cinema di Antonioni», che proseguirà fino a domenica prossima e concluderà così le iniziative in onore del regista organizzate nell'ambito dell'edizione 1982-'83 de «Il cinema e la città», dall'assessorato alle istituzioni culturali del comune e dal comitato ferrarese manifestazioni culturali e turistiche.

Nella relazione introduttiva, lo studioso statunitense Seymour Chatman ha detto che probabilmente il contributo più significativo dato da Michelangelo Antonioni nell'arte cinematografica è l'aver reso valida l'immagine che dall'avvento del sonoro, ha corso continuamente il rischio di essere perduta.

Secondo Chatman, il regista ferrarese ha innalzato la composizione visiva ad un nuovo livello di componente cinematografica: «il suo grande merito è il riuscire ad ottenere, allo stesso tempo, atmosfera e trama in una struttura misteriosa e pur integra. Questa concentrazione visiva è dovuta al suo stile che nei film odierni fra il 1950 ed il '60 ha cercato di liberarsi di tutto ciò che è superfluo alla narrazione».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Mercoledì alle ore 20 sesta rappresentazione de «I due Foscari» di G. Verdi (turni C/C). Direttore Daniel Oren, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Sabato alle ore 17 settima rappresentazione de «I due Foscari» di G. Verdi (turni S). Direttore Daniel Oren, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE. Stagione 1983/84: abbonamenti in corso presso aziende, scuole, associazioni e la Biglietteria centrale. Riduzioni per lavoratori, pensionati, giovani e studenti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30 la Compagnia del Teatro delle Arti presenta Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in «Un marito» di Italo Svevo. Adattamento di Tullio Kezich. Regia di Gianfranco De Bosio. Abbonati sconto 30 e 20%. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale.

SOCIETÀ DEI CONCERTI. Questa sera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti concerto del Duo Dumay-Dalberto. In programma Prokofiev, Schumann, Strauss.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Solo oggi, ore 18.30 e 21.15, filmati inediti del Concerto alla Philharmonic Hall di N.Y. del 1972 (con E. Fitzgerald, B. Goodman, B. Brubeck, ecc.) e del Concerto di Count Basie all'Hollywood Palladium, in collaborazione con il Circolo Triestino del jazz.

ARISTON. 4.o Festival dei Festival. Ore 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.15. «Zelig», il film di Woody Allen più acclamato da critica e pubblico alla Mostra di Venezia, con Woody Allen e Mia Farrow. Per tutti. Ultimo giorno. Da domani: Robert De Niro e Jerry Lewis in «Re per una notte» di Martin Scorsese.

EDEN. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Un film che farà... molto rumore: «Il petomane» con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato e Vittorio Caprioli. Regia di Pasquale Festa Campanile.

FENICE. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15. La musica era tutto per lei: il suo fuoco, la sua vita, la sua passione. «Flashdance» con Jennifer Beals, Michael Nouri, Belin Bauer.

GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. R. Pozzetto e E. Giorgi in: «Mani di fata». Regia di Steno. Con questo film R. Pozzetto e E. Giorgi stabiliranno un nuovo primato di comicità. Il film è per tutti.

[illegible] 16: [illegible]k-end di terrore in esclusiva, nuove terrificanti emozioni con il sistema tridimensionale Super 3 D. Un appuntamento indimenticabile col brivido! V.m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.10, 18.50, 20.20, 22.10: «I ragazzi della 56.a strada». Un film di Francis Ford Coppola, con Matt Dillon, l'erede di James Dean, il nuovo idolo dei teen-ager di tutto il mondo. Per le scene di violenza è sconsigliato ai minori.

NAZIONALE 2. 15.30 ult. 22.15: «I pornovizi delle superbocche» eccezionale prima di una sorprendente superproduzione americana. Severamente V.m. 18 anni. Domani «Chorus Call».

NAZIONALE 3. 15.30, 17.10, 18.50, 20.20, 22.10: «L'ospedale più pazzo del mondo». Il film più comico del secolo! Per tutti. Seconda settimana. Ultime repliche.

MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30: «Pinocchio», cartoni animati. Ingresso lire 1500.

AURORA. 15.15, 17.30, 19.45, 22: Continua la leggenda dell'uomo d'acciaio con il più fantastico, originale e divertente episodio della serie: «Superman III» con C. Reeve. Record di incassi in tutto il mondo. Tecnicolor.

CAPITOL. 16. In proseguimento della prima visione lo straordinario successo di J. Badham: «Tuono blu» una fantastica, affascinante avventura di un futuro ormai vicino. Un film da vedere e da meditare. Con R. Scheider. Technicolor.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 15.30, 17, 18.30, 20.15, 22. Una splendida Ornella Muti affianca un comicissimo Renato Pozzetto nella parte di un industriale che vive l'angoscia del «crack» incombente, indeciso sul giusto modo di vivere da povero o da ricco? «Un povero ricco». Per tutti.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Un autentico capolavoro: «Ufficiale e gentiluomo», Richard Gere, Debra Winger, David Keth. Grande successo.

ALCIONE - AIACE. (Ass. Amici Cinema d'essai), tel. 796162. 16, 18, 20, 22: Ridley Scott presenta «Blade Runner» con gli straordinari effetti di Douglas Trumbul. Anno 2019. L'uomo ha costruito il proprio simile. La più grande invenzione è diventata la più grande minaccia. La polizia impiega reparti speciali chiamati Blade Runner. Interprete principale Harrison Ford.

LUMIERE. D'essai F.A.C. (FICE). Ore 16, 18, 20, 22. «Yol» di Yilmaz Guney girato in Turchia e trafugato in Svizzera, concepito dal regista dentro un carcere ed eseguito sulle sue indicazioni da un collega, vincitore a sorpresa della Palma d'oro a Cannes 82. Yol (significa: «La strada»). Domani: «Intercептor secondo».

RADIO. 15.30, 21.30: «Operazione sesso». Luce rossa!! Rossa!!! Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 14: «Flash dance» (musicale) con Jennifer Beals e Michael Nouri.

PRINCIPE. 15: «Tuono blu», con Roy Scheider.

RONCHI

RIO. Chiuso.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Sing Sing», con A. Celentano, E. Montesano, M. Suma. Colori.

VERDI. 18, 22: «Porky's 2 il giorno dopo», con D. Monahan, W. Knight. Colori.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 17.30-22: «Paulo Roberto Cotechinho centravanti di sfondamento», con A. Vitali. Colori. Per tutti.

TARVISIO

CRISTALLO. «Sesso acerbo». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. Riposo.

GARIBALDI. «Sexy orge college». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. Riposo.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. Pomeriggio: «Red e Toby». Sera: «Cannibal Holocaust». V.m. 18 anni.

RISTORANTI E RITROVI

REBUS (Frase: 3, 6, 3, 4)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

U TA

ubi

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Averla B; bradipo R; P ora = aver labbra di porpora

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4 — Evitate di buttarvi in iniziative troppo complesse o poco chiare e cercate di attenervi alla quotidianità, dedicando al lavoro il vostro impegno principale. Siate cauti nei rapporti con persone che non conoscete bene, potrebbero esser causa di qualche noia.

TORO 21-4 • 20-5 — Alcuni pianeti impongono un tipo di vita più «serio» ed invitano a dimostrar maggior prudenza e impegno tanto nel lavoro quanto nella vita familiare. Tentate di modificare certi vostri atteggiamenti, per alcuni si stanno preparando delle pericolose incrinature.

GEMELLI 21-5 • 20-6 — Un eccesso di fiducia ed irrequietezza può rendervi vulnerabili; state un po' in guardia, se volete riuscire nei vostri intenti è necessario che vi mostriate più freddi e razionali e non perdiate tempo con utopie, avventure arrischiate o affari ingarbugliati.

CANCRO 21-6 • 21-7 — Un conflitto con una persona vicina può farvi pensare ad un cambiamento, ad un passo nuovo: riflettete bene prima di prendere una decisione. Le questioni sentimentali vanno soppesate e vagliate, non confondete l'amore con il desiderio di sicurezza (economica).

LEONE 22-7 • 22-8 — C'è la possibilità per alcuni di commettere un errore o un'imprudenza che non resterebbe senza conseguenze. La giornata è un po' complessa e dovete difendervi da imprevisti esterni ma anche da voi stessi: più autocontrollo chi ha pianeti nella prima decade.

VERGINE 23-8 • 22-9 — Attraversate un periodo interessante, pieno di movimento e novità (anche se non tutte positive). Occupatevi seriamente del lavoro e state attenti. Le circostanze potrebbero spingervi verso rapporti complicati o affari poco limpidi: lontani da certe tentazioni!

BILANCIA 23-9 • 22-10 — Prima di agire prendete qualche precauzione, la precipitazione può avere delle conseguenze negative anche sul piano economico. Cercate di trovare una maggior serenità interiore per realizzare ciò che avete in mente... e magari la collaborazione di un amico.

SCORPIONE 23-10 • 21-11 — Alcune situazioni saranno un po' compromesse dalla franchezza ma salvabili con la diplomazia o un compromesso; siate cauti nel parlare, nell'affrontare questioni scottanti, avete più da guadagnare che da perdere. Come al solito ultimamente pazienza la prima decade.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12 — Chiarite i malintesi con le persone care e cercate, per quanto possibile, di evitare conflitti con chi vi sta accanto. Qualcosa minaccia la vostra serenità, non cedete agli impulsi e orientate l'energia verso mete precise, usate la logica e la determinazione in modo utile.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1 — Non fate nascere illusioni in qualcuno che spera di ottenere da voi più di quanto non siate disposti a dare o, al contrario, non aspettatevi troppo da una certa persona. Siate coerenti con voi stessi e soprattutto con gli altri, specialmente nelle questioni finanziarie.

ACQUARIO 21-1 • 19-2 — Disattenzione, disimpegno od errori di valutazione potrebbero causarvi degli imprevisti in vari settori, anche delle noie economiche. Riordinate i vostri affari e resistete alla tentazione di voler forzare il corso delle cose, ora non ve ne avvantaggerete.

PESCI 21-2 • 20-3 — Cercate di non prendere per buona una situazione che, pur sembrando favorevole, potrebbe non corrispondere alle vostre esigenze. In famiglia, nel lavoro e negli affetti fate attenzione agli sbalzi di umore, evitate di discutere, criticare, siete piuttosto nervosetti!

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

■	■	1 L	■	2	U	3	F	4	5	■	6 A
■	7		8		■	A	■	9		10	
11 R					12		13				
■	14										■
15										■	16 F
17								■	18	C	
■	19							T		■	A
20		■	21					■	22	23	
24		25	■	E	■	A	■	26			
27			28	■	29		30				
■	31			32							■
33 F						■	34				E

ORIZZONTALI: 2 In testa al radiotelegrafista - 7 Argomento da svolgere - 9 Inquina l'aria delle grandi città - 11 Sono detti anche magnetofoni - 14 Narrare - 15 Uno famoso: Gio Ponti - 17 Protettore e benefattore di artisti - 18 Hanno le punte ricurve - 19 Tifoso di una squadra di calcio ambrosiana - 20 Sigla di Modena - 21 Propulsore a pale - 22 Tremila di un tempo - 24 Et cetera (abbreviazione) - 26 Gruppo sportivo... all'inglese - 27 Disordine primordiale - 29 Fu aiutata da Teseo - 31 Spostato in altra sede - 33 L'arma di David contro Golia - 34 Una capitale europea.

VERTICALI: 1 Quelli delle scarpe sono stringhe - 2 Abitazione di campagna - 3 Parlare nel delirio - 4 Elabora anche i dati sul censimento (sigla) - 5 In modo molto affettuoso - 6 Permettono di far vita comoda - 7 I disastrati dalle scosse telluriche - 8 Il nome di Strogoff - 10 Danzano nella «Gioconda» di Ponchielli - 12 Sono simili ai calamari - 13 Se si prolunga fa spazientire - 15 Iniziali di Meucci - 16 Lingua di fuoco - 20 Un grande Mercato (sigla) - 23 La celebre Lescaut - 25 Canta gli inni - 26 Abito maschile da cerimonia - 28 Abbreviazione sul calendario - 29 Soffocante calura estiva - 30 Rabbia - 32 Consonanti in sede.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 veloce; 6 folla; 11 er; 12 dadi; 14 Lear; 15 sol; 17 Messia; 19 Piaf; 21 rovo; 22 gi; 23 Vitale; 25 mig; 26 nano; 27 alloro; 29 Robert; 31 Tino; 32 Ivo; 33 negozi; 36 PE; 37 beni; 38 atei; 40 bridge; 42 oca; 43 suoi; 45 Elsa; 47 Hl; 48 odeon; 49 Italia.

VERTICALI: 1 vespa; 2 eroi; 3 od; 4 Cam; 5 edera; 7 olio; 8 Lea; 9 la; 10 Arrigo; 13 isola; 16 lavabo; 18 svelto; 20 fine; 22 giro; 24 tornei; 25 monito; 26 nove; 28 Liza; 29 riposo; 30 tende; 34 gigli; 35 fiala; 37 brio; 39 echi; 40 boe; 41 est; 44 UD; 46 AA.

SPORT

Crolla la Juve, allungano Roma e Verona

TOTOCALCIO

ASCOLI-UDINESE	1-0	1
AVELLINO-CATANIA	0-0	x
GENOA-TORINO	2-1	1
JUVENTUS-SAMPDORIA	1-2	2
MILAN-LAZIO	4-1	1
PISA-INTER	0-0	x
ROMA-NAPOLI	5-1	1
VERONA-FIORENTINA	3-1	1
CESENA-CAGLIARI	0-0	x
PISTOIESE-AREZZO	0-1	2
VARESE-COMO	1-1	x
SPAL-L.R. VICENZA	1-0	1
SIRACUSA-FROSINONE	1-0	1

• Montepremi: 15.729.831.706 lire •

LE ALTRE DI «B»

ATALANTA-PESCARA	1-1
CAMPOBASSO-CATANZARO	2-1
EMPOLI-PALERMO	0-0
MONZA-CREMONESE	0-1
PERUGIA-PADOVA	2-0
SAMBENEDETTESE-CAVESE	2-0
TRIESTINA-LECCE	1-1

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Roma	p.	12
Verona	p.	11
Juventus e Torino	p.	9
Avellino, Fiorentina e Milan	p.	8
Udinese	p.	7
Ascoli e Sampdoria	p.	6
Inter, Catania, Genoa e Napoli	p.	5
Lazio e Pisa	p.	4

SERIE B

Arezzo	p.	13
Campobasso e Cremonese	p.	11
Como	p.	10
Cesena, Palermo e Varese	p.	9
Empoli, Lecce e Sambenedett.	p.	8
Atalanta, Cagliari, Cavese, Perugia, Pescara e Pistoiese	p.	7
Monza, Padova e Triestina	p.	6
Catanzaro	p.	4

PROSSIMA SCHEDINA

ASCOLI-TORINO
FIORENTINA-CATANIA
INTER-MILAN
JUVENTUS-VERONA
LAZIO-AVELLINO
NAPOLI-PISA
SAMPDORIA-GENOA
UDINESE-ROMA
CATANZARO-PERUGIA
COMO-ATALANTA
PALERMO-PISTOIESE
PARMA-BOLOGNA
BARI-COSENZA



ROMA — Battendo il Napoli per 5-1 (nella foto il gol di testa di Toninho Cerezo) la Roma ha consolidato la propria posizione al vertice del massimo campionato. La Juventus è infatti incappata in casa contro la Sampdoria di Brady nella seconda sconfitta consecutiva. Soltanto il miracoloso Verona è riuscito a tenere il passo dei campioni d'Italia regolando la Fiorentina, mentre il Torino è andato a perdere a Genova. Domenica la capolista sarà di scena al «Friuli»

Triestina: un gol di vantaggio non basta...



TRIESTE — Ancora una volta alla Triestina non è bastato un gol di vantaggio per vincere una partita. Bagnato ha costretto Zinetti a capitolare già prima del riposo (foto sopra) e nella ripresa una conclusione di Ruffini è finita sul palo *(Italfoto)*



Vincono S. Benedetto e Gefidi

A 1 MASCHILE

Risultati della quinta giornata del campionato maschile di serie «A» di basket:

Bic-Latini	70-69
Peroni-Febal	83-82
Jolly-Binova	89-81
S. Benedetto-Indesit	70-68
Granarolo-Berloni	95-81
Scavolini-Simmenthal	92-74
Simac-Star	94-79
Bancoroma-Honky	65-63

CLASSIFICA:

Simac, Granarolo	10
Star, Peroni	8
Bancoroma, Jolly	6
Simmenthal, Latini, Berloni, Honky, Indesit, S. Benedetto	4
Febal, Binova, Bic, Scavolini	2

A FEMMINILE

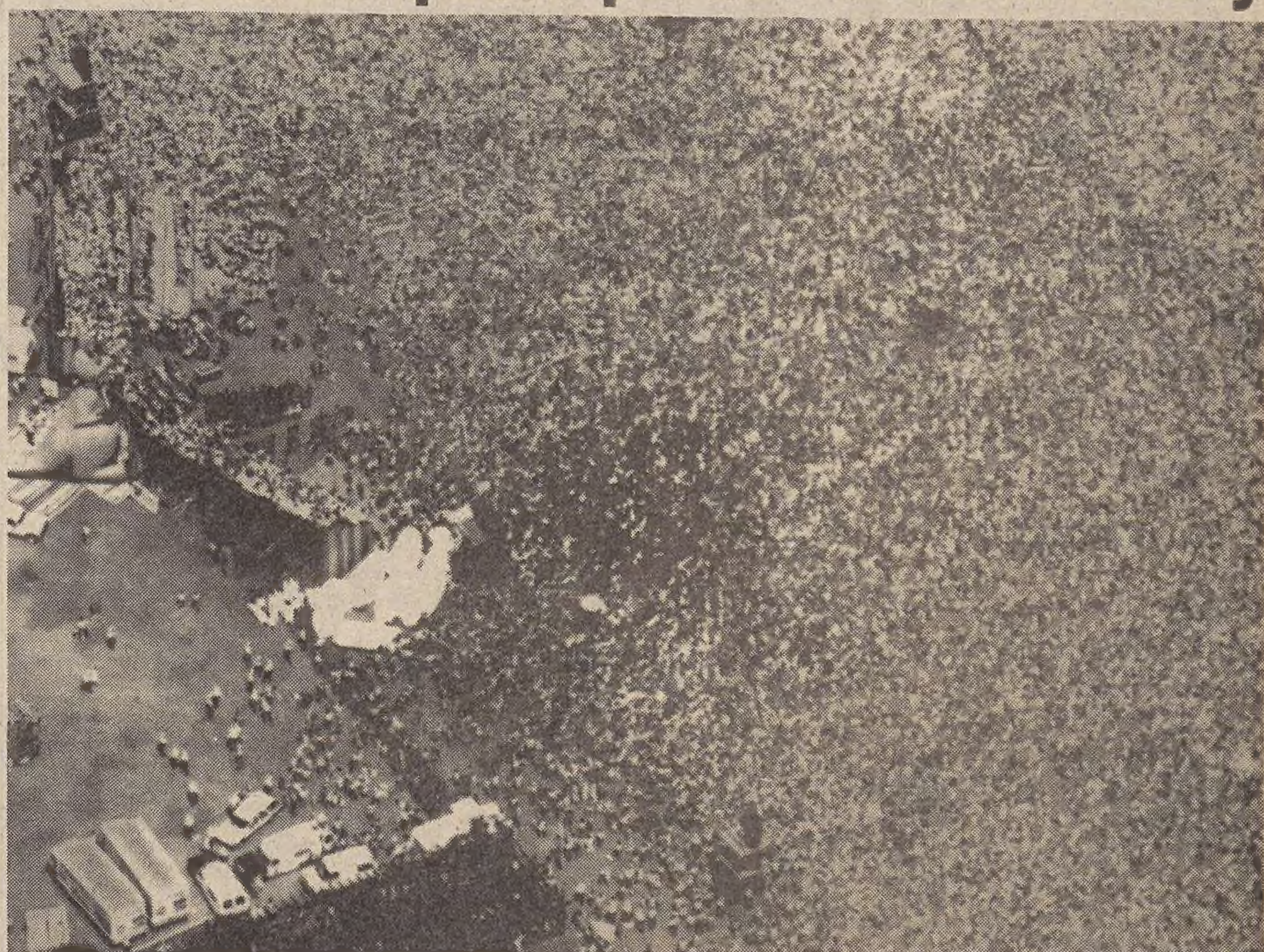
Risultati della quarta giornata del campionato di basket di serie «A» femminile girone A:

Zolu Vicenza-Play B. Barletta	82-54
Pepper Spinea-Gefidi Ts	54-62
Welding Parma-Sisv Vt	69-70
Pall. Treviso-Bata Roma	52-120

CLASSIFICA:

Zolu Vicenza	p. 8
Gefidi Trieste, Pepper Spinea e Sisv Viterbo	p. 6
Bata Roma	p. 4
Welding Parma	p. 2
Play Basket Barletta e Pallacanestro Treviso	p. 0

L'Australia impazza per la ciurma di Bondy



PERTH — Più di 400.000 persone hanno avvertito l'urgenza di dare un benvenuto fuori ordinanza da eroi ai membri dell'equipaggio di Australia 2, l'imbarcazione che ha portato per la prima volta fuori degli Stati Uniti la Coppa America, premio della più prestigiosa gara velica al mondo. La folla ha scandito per lunghissimi minuti «Bondy, Bondy», il nome del capo della ciurma di Australia 2, Alan Bond. Il «team» di Australia 2 è composto di 34 uomini e due donne. Bond è il capo del sindacato che ha reso possibile l'impresa dell'imbarcazione australiana. Tutti i membri della compagine dallo skipper John Ertram, all'ultimo sailor sono stati festeggiati ed onorati in una fantastica sfilata tra due ali di folla plaudente per la strada che dall'aeroporto di Freemantle porta a Perth *(Telefoto Ansa)*

SERIE A

La Lanterna s'illumina e mette in ombra la Mole

GIALLOROSSI IN FUGA APPROFITTANDO DEL DOPPIO SCIVOLONE DELLE TORINESI E DELLA FIORENTINA: SOLTANTO I PRODIGIOSI VERONESI RESISTONO

I campioni frantumano il disastrato Napoli Anche i tifosi partenopei urlano forza Roma

Gli ottomila che hanno seguito il «ciuccio» contestano così la loro squadra - I romani rispondono: «Resterete in A!»

Roma-Napoli 5-1 (4-0)

MARCATORI: 9' Ferrario autogol, 20' Cerezo, 35' Falcao, 38' Conti, 71' Dal Fiume, 80' Conti.
ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti; Ancelotti, Falcao (70' Strukelj), Nela; Conti, Cerezo, Pruzzo (22' Vincenzi), Di Bartolomei, Graziani. Malgioglio, Nappi, Chierico.
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Boldini; Ferrario, Krol, Masi (52' Caffarelli); Celestini, Casale, Pellegrini, Dirceu, Dal Fiume, Di Fusco, Frappampina, Palanca, Della Pietra.
ARBITRO: Bergamo di Livorno.
ANGOLI: 5-3 per la Roma.
NOTE: cielo coperto e leggera pioggia. Spettatori 55 mila. Consistente rappresentanza napoletana in curva Nord. Al 25' i tifosi partenopei tolgono gli striscioni in curva Sud per protesta. Pruzzo è stato sostituito al 22' per leggero infortunio.

ROMA — Neanche il più pallido ricordo dei «caldi», appassionati e incerti derby del Centro-Sud di una volta e la Roma adesso è in fuga. I giallorossi, con il minimo sforzo, dilagano all'Olimpico contro un mesto e dimesso Napoli che il rientrante olandese Krol, avanzato a centrocampo, e il brasiliano Dirceu non riescono a puntellare nella dovuta maniera e la disfatta appare subito inevitabile, favorita anche da una disposizione tattica guardinga e rinunciataria.

Per i partenopei di Santin non si tratta soltanto di depauperamento di organico ma soprattutto di un crollo tecnico e atletico, di confusione tattica e di profonda sfiducia nelle possibilità di questa squadra in prematuro disarmo.

Un duro colpo subisce anche l'incrollabile fede dei tifosi napoletani accorsi in buon numero all'Olimpico. Al secondo gol della Roma, quello di Cerezo, i capo tifosi tolgono repentinamente gli striscioni inneggianti al Napoli in curva Nord mentre i loro proseliti in coro gridano «Roma-Roma». È una protesta senza precedenti che non trova riscontro di questa portata a memoria d'uomo.

Dalla parte opposta, in curva Sud, la tifoseria giallorossa che capisce al volo il dramma degli avversari dirimpettai, risponde bonariamente con un coro di grande mestizia: «Resterete in serie A, resterete in serie A». È una solidarietà spontanea, è un riconoscimento che la lotta sul campo è impari, che mancano i presupposti minimi per stimolare o rinfocolare rivalità che sarebbero fuori luogo, che suona accusa per responsabilità che sicuramente risiedono fuori del terreno di gioco.

Come l'arbitro Bergamo fischia l'inizio il Napoli, timoroso, si racchiude a riccio nella propria area lasciando in avanti soltanto Pellegrini. Ma è una pia intenzione. La squadra fa acqua da tutte le parti e i partenopei, quando hanno la possibilità di giocare la palla, la sbagliano nei modi più elementari. Tancredi, l'estremo difensore giallorosso, rimane costantemente inoperoso se si eccettuano alcuni platonici interventi intorno alla mezz'ora del secondo tempo per un abozzo legittimo di reazione partenopea con il placet dei giallorossi e il gol di Dal Fiume, ultimo rigurgito di orgoglio dei partenopei.

La Roma, il cui vezzo domenicale è quello di lasciare in tribuna Righetti, passa subito. È un autogol di Ferrario (che però è stato poi attribuito a Graziani) che spiana la strada ai giallorossi. Un segno premonitore ma sintomatico, della futura disfatta e dello sgretolamento dei partenopei.

Segnato il gol in apertura, la partita con il Napoli diventa automaticamente per la Roma il prologo dell'impegno europeo di mercoledì prossimo con il Cska di Sofia, un allenamento salutare, una rifinitura della condizione. Liedholm lascia fuori Righetti, che gli tornerà assai utile contro i bulgari, conferma un ottimo Bonetti, reinserisce Ancelotti a centro campo e restituisce un pimpante Di Bartolomei alle funzioni di libero.

È una squadra in grande salute, senza problemi, padrona assoluta del campo.

Falcao e Cerezo spaziano in lungo e in largo, Conti incanta con i suoi funambulismi e con i suoi due gol. Sono ammessi anche gli errori perché sono frutto di eccesso di confidenza. La defezione di Pruzzo (sostituito da Vincenzi per leggero infortunio) non ha alcun peso. La partita è sempre a senso unico. Nel Napoli manca ogni stimolo. Unica conseguenza, forse inevitabile della disfatta dell'Olimpico, sarà di natura tecnica. La panchina del Napoli potrebbe «saltare».

Mai stato così tranquillo il temuto «derby del Sud»

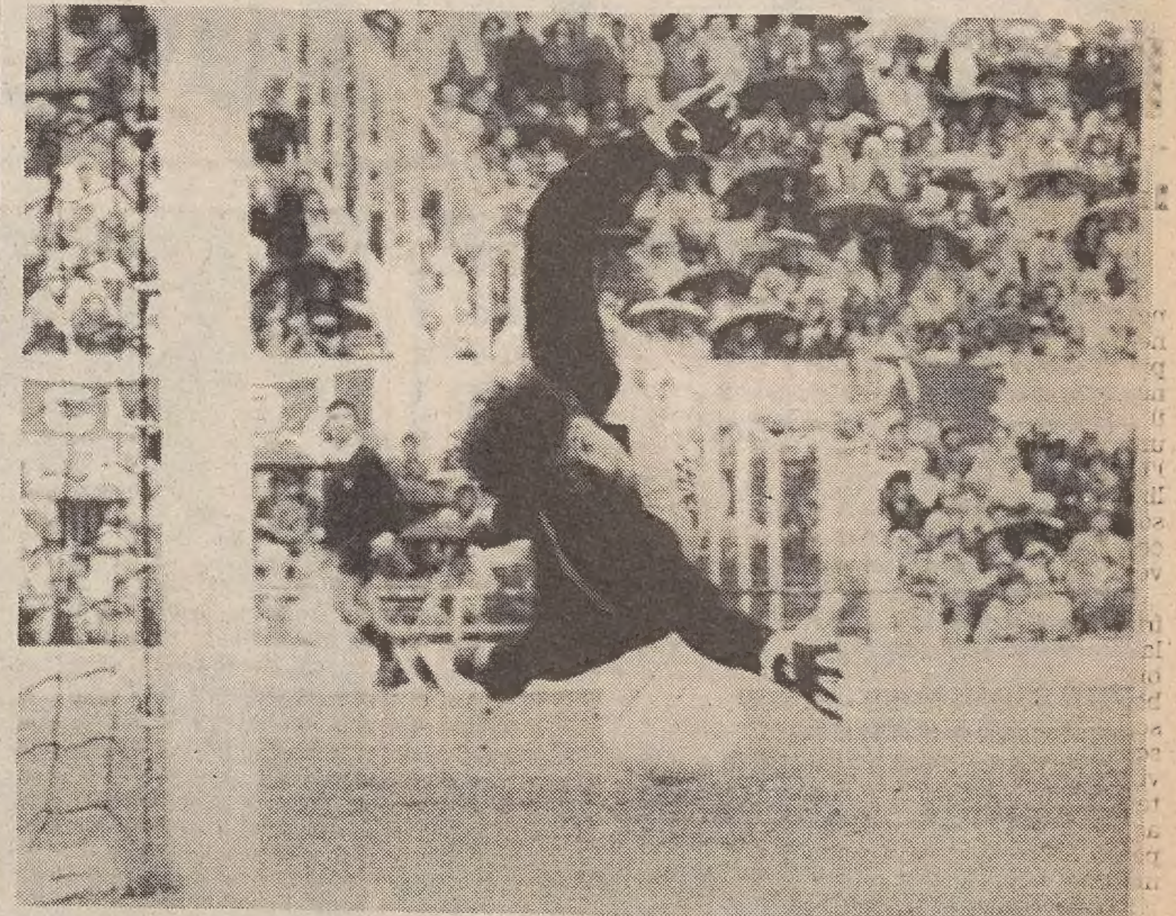
ROMA — Erano ottomila, forse di più, i tifosi del «ciuccio» calati a Roma per la trasferta della loro squadra. A decine, fin dal mattino, sono transitati i pullman al casello dell'Autostrada del Sole e, per questo, polizia e carabinieri avevano messo a punto tutte quelle particolari misure di sorveglianza solitamente adottate per le grandi occasioni dell'Olimpico. Ma tutto è andato liscio: non tanto per la pioggerella insistente, quanto soprattutto per l'andamento della gara.

Da anni, comunque, non si ricordava un «derby del Sud» assolutamente tranquillo dal punto di vista dell'ordine pubblico, senza il benché minimo incidente né sugli spalti né all'esterno dello stadio.

Le due tifoserie sono abitualmente «calde» e appassionate e si era provveduto a raccogliere i sostenitori del Napoli nella curva Nord, il settore solitamente riservato agli ospiti. Il confronto a distanza, fatto di slogans e incitazioni, è durato fino all'inizio dell'incontro.

Poi, quando i tifosi napoletani, dopo la terza rete della Roma, hanno arrotolato i loro stendardi, la tensione della vigilia è completamente svanita: gli agenti, con i cani poliziotto, sono dovuti intervenire soltanto per tentare di evitare che ogni volta che il pallone di gioco arrivava nei pressi della curva Nord qualche tifoso se ne impadronisse.

La bomba di Falcao



Roma — Il portiere del Napoli Castellini battuto dallo splendido tiro di Falcao *(Tel. Ap)*

UNA SAMPDORIA TUTT'ALTRO CHE ECCEZIONALE (E UN PO' FORTUNATA) IMPONE AI BIANCONERI LA SECONDA SCONFITTA CONSECUTIVA

Juventus sempre meno all'altezza del suo prestigio

Andati in vantaggio con Rossi i torinesi si fanno raggiungere su un discusso rigore concesso per fallo di Tacconi su Mancini - Spettacolare Bordon



Torino — Tacconi non trattiene il tiro di Galia. È il gol della vittoria sampdoriana *(Tel. Ap)*

TORINO — La Juventus ha subito la seconda sconfitta consecutiva di fronte a una Sampdoria tutt'altro che eccezionale, forse un po' fortunata, ma capace di organizzare un gioco ordinato e redditizio. Sin dall'inizio si è capito che gli uomini di Trapattoni avrebbero avuto vita difficile contro un avversario sceso in campo privo di due elementi importanti quali Scanziani e Francis e, contrariamente al solito, con una sola punta fissa.

Sorpreso da questa formazione inedita, Trapattoni — che aveva deciso di schierare due stopper, Caricola e Brio, appunto per affrontare le prevedibili due punte avversarie — non ha saputo correre ai ripari.

La Juventus si è così trovata subito «fuori misura» in difesa e questo, insieme alla precaria condizione di alcuni bianconeri, ha influito in modo determinante sulla manovra dell'intero complesso che, è ormai noto, ha caratteristiche tali per funzionare a dovere soltanto quando tutti offrono un rendimento soddisfacente.

Juventus-Sampdoria 1-2 (1-0)

MARCATORI: 38' Rossi, 50' Brady su rigore, 76' Galia.
JUVENTUS: Tacconi; Caricola, Cabrini; Bonini, Brio (59' Gentile), Scirea; Penzo, Tardelli, Rossi, Platini, Vignola. Bodini, Prandelli, Furino, Tavola.
SAMPDORIA: Bordon; Pellegrini, Vierchowod; Galia, Guerrini, Renica; Marocchino (89' Bellotto), Pari, Mancini, Brady, Casagrande. Rosin, Milanesi, Aguzzoli, Picasso.
ARBITRO: Lanese di Messina.
ANGOLI: 9-9.
NOTE: giornata fredda e piovosa; terreno scivoloso. Spettatori 25 mila. Ammoniti: Pellegrini, Renica, Galia e Mancini per scorrettezze; Cabrini per proteste; Casagrande per comportamento non regolamentare.

Nel primo quarto d'ora soltanto due prodezze di Tacconi hanno impedito alla Sampdoria di segnare; poi i bianconeri si sono ripresi e, dopo aver costretto Bordon a un paio di spettacolari interventi, sono passati in vantaggio con Rossi.

Poi la Juventus ha continuato a premere, ha impegnato ripetutamente Bordon (che si è dimostrato bravissimo), ma si è esposta al contropiede dell'avversario che al 50' ha pareggiato su rigore concesso per un intervento in tuffo di Tacconi (il quale assicura di aver toccato la palla e non l'avversario) su Mancini. La Juventus ha ancora cercato di attaccare, ma l'ha fatto senza ordine e incisività, e a un quarto d'ora dalla fine ha subito il secondo gol sugli sviluppi di una discutibile punizione.

In base a quanto si è visto in campo non è di parte affermare che un pareggio sarebbe stato più giusto; detto questo, però, è opportuno anche rilevare che la Juventus non è apparsa assolutamente una squadra all'altezza del suo prestigio.

Agnelli: non critico mai gli arbitri ma senza quelle cose...

TORINO — Trapattoni cerca di commentare la sconfitta evitando battute polemiche: «Da quanto fatto nel primo tempo — dice — c'erano i presupposti per una nostra vittoria, nonostante le grandi parate di Bordon; poi c'è stato il rigore sul quale preferisco non fare commenti anche se Tacconi sostiene di non aver affatto commesso fallo. E' una sconfitta che ci allontana dalla testa della classifica e che dovremo superare cercando di ritrovare la saldezza e sicurezza del passato.

«Non dovrebbe comunque avere influenza la partita di mercoledì contro il Saint Germain; sarà una gara del tutto diversa e sarebbe assurdo cercare già adesso delle scusanti».

Sul rigore, invece, si pronuncia chiaramente il diretto interessato, Stefano Tacconi: «E' un rigore ridicolo — sono le sue parole —; ho preso solo il pallone, tra me e Mancini non c'è stato alcun contatto. La Juventus ha già subito tre rigori in sei partite, mi sembrano un po' troppi».

«Non mi sono mai lamentato degli arbitri e non lo faccio adesso — afferma il più illustre tifoso bianconero, l'avv. Giovanni Agnelli —; non me la sento di criticare la squadra; stava vincendo bene senza quelle cose...» e non aggiunge altro. Bettega, festeggiatissimo dai tifosi, si limita a dire: «Peccato per quel gol preso subito dopo l'inizio della ripresa».

«Vincere con la Juventus non è da tutti — afferma l'allenatore della Sampdoria, Ulivieri —, ma il risultato non mi sorprende. Ho visto la solita Samp che però ha realizzato due gol mentre in altre occasioni, giocando allo stesso modo e magari persino meglio, non c'era riuscita.

LA PROVINCIALE-SUPER SOLA AL SECONDO POSTO DOPO AVER BATTUTO LA FIORENTINA PER LA PRIMA VOLTA NELLA SUA STORIA

Bisogna cominciare a informarsi sull'inno del Verona

I gialloblù «autarchici» guidati da Osvaldo Bagnoli hanno dimostrato di essere ancora la punta di diamante di una pattuglia di «provinciali» piuttosto agguerrita

VERONA — Il Verona ha battuto la Fiorentina e, nella giornata che ha visto la capitolazione delle torinesi nel confronto incrociato con le squadre liguri, si è insediato saldamente al secondo posto della classifica, ad un punto dalla Roma. I gialloblù «autarchici» guidati da Osvaldo Bagnoli hanno così dimostrato di essere ancora la punta di diamante di una pattuglia di «provinciali» del campionato piuttosto agguerrita ed hanno aperto al meglio una settimana estremamente impegnativa, che li vedrà mercoledì impegnati a Graz nel difficile incontro di ritorno di coppa Uefa contro lo Sturm, e domenica prossima opposti alla Juventus.

Verona-Fiorentina 3-1 (2-1)

MARCATORI: 6' Iorio, 26' Storgato, 30' Antognoni (rigore), 72' Iorio (rigore).
VERONA: Garella; Storgato, Marangon; Volpati, M. Ferroni, Tricella; Fanna (77' Guidetti), Sacchetti, Iorio (81' Bruni), Di Gennaro, Galderisi. Spuri, Fontolan, Jordan.
FIORENTINA: Galli; Pin (77' Pulici), Contratto; Oriali, Massaro (72' A. Bertoni), Cuccureddu; A. Ferroni, Pecci, Monelli, Antognoni, Iachini. Alessandrelli, Rossi, Miani.
ARBITRO: Ballerini di La Spezia.
ANGOLI: 15-5 per la Fiorentina.
NOTE: cielo coperto, terreno in discrete condizioni, spettatori 33 mila. Ammoniti: Di Gennaro, Oriali, Iachini per gioco scorretto, Antognoni per proteste.

La Fiorentina è uscita sconfitta dal Bentegodi, ma a testa alta. Ha disputato una partita eccellente, ha combattuto fino alla fine, ha messo in mostra agonismo e un buon gioco ma nulla ha potuto contro un Verona quasi perfetto in tutti i reparti che ha avuto la «fortuna» di andare per primo in vantaggio con Iorio e di consolidare poi questa supremazia già al 26' con il secondo gol messo a segno da Storgato.

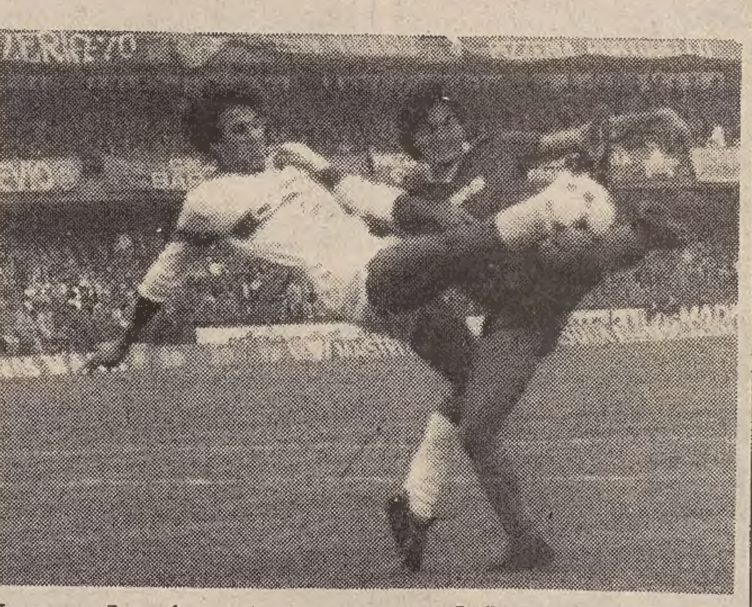
Nella giornata forse di maggior gloria del Verona in questo scorcio di campionato, l'uomo più importante della formazione di Bagnoli è però apparso stranamente in ombra; Pietro Fanna ha patito in maniera evidente la marcatura di Contratto che gli ha chiuso ogni spazio ed ha denunciato anche una crisi di stanchezza, che ha indotto l'allenatore a toglierlo dal campo prima della fine.

Il gol viene da un allungo di Volpati che mette Iorio in condizioni di superare Pin e battere imparabilmente Galli. La Fiorentina reagisce e attacca in massa, ma a colpire è però il contropiede gialloblù al 26': su un calcio di punizione di Fanna battuto dalla sinistra, Storgato si eleva di testa su tutti e segna la seconda rete.

La veemenza degli attacchi degli ospiti — che al 23' colpiscono la traversa con Contratto — fa tremare il centrocampo veronese e produce un calcio di rigore al 30', quando Ferroni mette a terra Monelli. Dagli 11 metri fa centro Antognoni. La Fiorentina insiste e Garella è costretto ad una difficile parata al 40' su tiro di Iachini.

Al 56' incominciano i «miracoli» di Garella che, di piede, salva sulla linea.

Quando il pareggio sembra a portata di mano, Galderisi in contropiede viene spinto alle spalle da due difensori. L'inevitabile rigore è trasformato da Iorio che al 72' fissa il risultato sul 3-1.



Verona — La prima rete messa a segno da Iorio *(Tel. Ap)*

I GRANATA NON AVEVANO ANCORA PERSO E I ROSSOBLÙ NON AVEVANO ANCORA VINTO: LA CONTESTAZIONE DEI TIFOSI ARRIVA NEL MOMENTO SBAGLIATO

E venne la prima volta del Genoa e quella del Torino

GENOVA — Il Torino non aveva ancora perso in questo primo scorcio di campionato, e il Genoa non aveva ancora vinto, e non aveva ancora segnato davanti al suo pubblico. Ebbene, in una partita che è giunta dopo una settimana di accese contestazioni da parte dei tifosi, che hanno disertato in massa lo stadio (8405 gli spettatori paganti), il Genoa ha conquistato la sua prima vittoria, infliggendo al Torino la sua prima sconfitta. E sulla sostanza del risultato c'è poco da dire: il successo dei rossoblù di Simoni è stato pienamente meritato.

Il Genoa, infatti, ha disputato una gara molto lodevole sotto il profilo dell'impegno, superando il Torino sempre sul piano atletico e, per un'ora abbondante, anche su quello tecnico. Se si pensa che, in 90 minuti, i granata hanno indirizzato soltanto due tiri nello specchio dei pali di Martina, il primo dei quali all'80' con Dossena, e il secondo con Schachner, a due minuti dalla fine, in occasione del gol dalla bandiera, è facile spiegare come il Torino abbia meritato la sconfitta, anche se per oltre metà della ripresa il gioco si è svolto esclusivamente nella metà campo dei padroni di casa. Anche il Genoa è entrato poche volte nell'area di rigore avversaria, ma ha sfruttato al meglio le sue occasioni.

Genoa-Torino 2-1 (1-0)

MARCATORI: 17' Briaschi, 50' Antonelli, 88' Schachner.
GENOA: Martina; Romano (82' Canuti), Testoni; Corti, Onofri, Faccenda; Viola, Peters, Antonelli (83' Mileti), Benedetti, Briaschi. (Favaro, Policano, Eloi).
TORINO: Terraneo; Corradini, Beruatto; Zaccarelli (57' Comi), Danova, Galbiati; Schachner, Caso, Selvaggi, Dossena, Hernandez (51' Pileggi). (Copparoni, Benedetti, Rossi).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
ANGOLI: 5-2 per il Torino.
NOTE: pioggia ininterrotta per tutto l'incontro, vento freddo, terreno pesante, spettatori 15.000. Ammoniti: Hernandez, Corti, Romano per comportamento non regolamentare. Nel Genoa ha fatto il suo esordio in serie «A» il neo acquisto Mileti.

Il Genoa poteva impostare il suo gioco sul contropiede, cioè la sua arma più valida, e al 17' andava in vantaggio. Punizione fuori area per fallo di Zaccarelli su Corti, Onofri toccava lateralmente a Briaschi che sferrava un forte tiro di sinistro. Faccenda faceva velo davanti a Terraneo, la palla rimbalzava a terra e si insaccava nell'angolino.

Si aspettava la reazione del Torino, a questo punto, ma era ancora il Genoa, in contropiede, a rendersi pericoloso, neutralizzando per contro ogni tentativo granata con un buon pressing e con il raddoppio delle marcature. Il pubblico, fino a quel momento silenzioso, in omaggio alla contestazione, cominciava a incitare i rossoblù, che al 5' della ripresa raddoppiavano: palla da Onofri a Peters, lancio per Briaschi, in profondità, mentre la difesa del Torino sbagliava nettamente nel cercare, in ritardo, di mettere in fuorigioco l'ala rossoblù. Briaschi, a sua volta, appoggiava al centro per Antonelli, libero, e il centravanti infilava di piatto sinistro a porta pressoché sguarnita.

Il Torino, colpito nell'orgoglio, si portava all'attacco con più decisione, costringendo il Genoa nella sua metà campo. Al 55' i granata reclamavano per un presunto rigore di Testoni su Schachner, ma Lo Bello era di diverso avviso. Il Genoa continuava a difendersi con ordine e grinta, costringendo i granata a cercare la via del gol con lunghi cross che venivano regolarmente respinti dai difensori rossoblù.

A due minuti dalla fine, però, un lungo lancio di Pileggi consentiva a Schachner, per la prima volta, di eludere la marcatura di Testoni e di battere Martina da pochi passi. Ma era troppo tardi per rimettere in forse il risultato.



Genova — Un duello tra Romano e l'argentino Hernandez *(Telefoto Ap)*

INTER IN TRINCEA, PISA ALL'ATTACCO

Assalto senza esito

Pisa-Inter 0-0

PISA: Mannini; Azzali, Massimi; Vianello, Garuti, Sala; Berggreen, Criscimanni, Sorbi, Kieft, Occhipinti (73' Scarnecchia). Buso, Longobardo, Mariani, Birigozzi.
INTER: Zenga; R. Ferri, Bergomi; Pasinato (74' Marini), Collovati, G. Baresi; Bagni, Sabato, Altobelli, Beccalossi, Muller (89' Serena). Recchi, Muraro, Bini.
ARBITRO: Agnolin di Bassano.
ANGOLI: 3-1 per l'Inter.
NOTE: cielo coperto, con un po' di vento diagonale; terreno allentato e scivoloso. Spettatori 23 mila fra cui alcune migliaia di interisti. Ammoniti Massimi e Baccalossi per proteste, Criscimanni per reazione.

PISA — Reti inviolate fra Pisa e Inter ancora relegate nella parte bassa della classifica. Ma l'Inter «double face» all'Arena Garibaldi con il pensiero continuo, costante cioé di fronteggiare sia l'aggressività dei rinnovati nerazzurri di Luis Vinicio, sia l'impegno a Bari dove mercoledì Radice e i suoi tentano di riscattare la sconfitta subita in trasferta (2-0) dagli olandesi del Groeningen in coppa Uefa.

Forse anche per questo Radice, non dimenticando il pareggio strappato a Udine domenica scorsa così come il Pisa l'aveva conquistato a Firenze al ritorno in panchina di Vinicio, ha allineato una formazione attenta, tatticamente coperta affidata in avanti soltanto ad Altobelli e a tratti a Bagni, rinnovando altresì la fiducia alla coppia Beccalossi-Müller.

Il Pisa, nonostante il suo tecnico brasiliano si sia reso conto, col passare dei minuti, della pericolosità del contropiede degli interisti (scesi in campo in completa tenuta bianca), ha disperatamente cercato di vincere il confronto. Per questo ha puntato sovente anche con precisi «assist» sull'olandese Kieft i cui palloni si sono peraltro sistematicamente smorzati fuori bersaglio e una volta soltanto tra le braccia di Zenga.

Sul traguardo l'Udinese cade anche ad Ascoli

È LA QUINTA VOLTA CONSECUTIVA CHE LE ZEBRETTE ESCONO SCONFITTE DALL'«IMPOSSIBILE» CAMPO MARCHIGIANO

I friulani resistono per 79 minuti Poi la tradizione non li perdona

In ombra Zico in una gara veloce e ricca di rovesciamenti di fronte ma con poche palle-gol

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI — Dura settantanove minuti il sogno dell'Udinese, peraltro coltivato con pieno merito. Poi la tradizione, che in questo caso assume il volto di Greco, ha ancora una volta il sopravvento. E l'Udinese, anche se riesce a limitare al minimo il passivo soccombe per la quinta volta consecutiva su un campo davvero «impossibile».

E non solo per la squadra friulana. Ascoli infatti, a parte la tradizione avversa per i bianconeri, lasciava adito a ben poche speranze: quattro sconfitte in trasferta della squadra di Mazzone, ma due vittorie casalinghe contro Inter e Avellino; alle quali si è aggiunta questa terza che appare in un certo senso la meno meritata per i locali.

L'Udinese infatti ha contribuito in maniera decisiva alla «confezione» di una bella gara, molto veloce e ricca di spunti e di rovesciamenti di fronte, anche se non di limpide occasioni da gol. Tant'è che nonostante le numerosissime folate offensive su entrambi i fronti i due portieri sono rimasti praticamente inoperosi, con qualcosa in più in fase di costruzione da ascrivere proprio ai bianconeri.

Ascoli-Udinese 1-0 (0-0)

MARCATORE: 79' Greco.
ASCOLI: Corti; Mandorlini, Anzivino; Menichini Bogoni, Nicolini; Novellino, De Vecchi, Borghi (61' Trifunovic), Greco (89' Dell'Oglio), Juary. (Muraro, Pochesci, Perrone).
UDINESE: Brini; Galparoli, Pancheri; Gerolin, Edinho, De Agostini; Miano (79' Mauro), Marchetti, Causio, Zico, Pradella (58' Virdis). (Borin, Dominissini, Cattaneo).
ARBITRO: Vitali di Bologna.
ANGOLI: 7-5 per l'Ascoli.
NOTE: giornata con cielo coperto; terreno in buone condizioni; spettatori 30 mila; ammoniti: Pancheri per scorrettezze e Nicolini per proteste.

Diverse, ovviamente, le impostazioni tattiche delle due squadre. Mazzone manda in campo una compagine non solo schierata in chiave prettamente offensivistica (Novellino, Borghi e Juary le punte di diamante, ai quali si affianca in una spinta che non conosce soste un lucidissimo ed efficace Nicolini); ma che punta tutto o quasi sull'aggressività, sul temperamento, sulla combattività, sulla lotta su ogni pallone, in qualsiasi zona di campo si trovi.

Ma l'Udinese non sembra soffrirne troppo: commette forse invece l'errore di affidarsi troppo all'attesa dell'avversario per poi cercare di sfruttare nella maniera più opportuna il contropiede. Cosa che in effetti le riesce in più di qualche occasione, anche se non arrivano le conclusioni a rete, quasi sempre d'un soffio, per un passaggio sbagliato di poco, per un suggerimento non intuito in tempo per essere sfruttato fino in fondo.

Se Mazzone non ha remore a schierare una formazione prettamente d'attacco, Ferrari presenta uno schieramento ancora una volta inedito. Pancheri, molto combattivo e determinato, sostituisce senza farlo rimpiangere l'infortunato Tesser, e se la sbriga tutto sommato bene su Borghi, concedendosi qualche puntata in avanti solo nel finale, quando tutta la squadra cerca disperatamente di ovviare al gol preso a dieci minuti dalla fine.

Viene confermato De Agostini, che del resto risulta alla fine forse il miglior bianconero (si fa per dire, in fatto di colori, perché l'ospitalità ai bianconeri locali, impone la scelta della maglia blu per i friulani) per la sua disciplina tattica, per la determinazione della sua condotta di gara, per la spinta che riesce a dare in avanti, cercando oltretutto con efficacia la conclusione. Che gli viene negata per un nonnulla in due occasioni, per cui è proprio lui alla fine a rivelarsi anche il miglior... attaccante dell'Udinese.

Altra novità, oltre a quella (però d'obbligo) di Pancheri, viene dall'inserimento di Miano al posto di Mauro, ed è una scelta che appare felice. Intanto perché Miano ha il non facile compito di controllare Nicolini, cosa questa che sarebbe riuscita più difficile a Mauro, poi perché questa decisione consente a Causio di potersi esprimere più frequentemente lungo la «sua» fascia che per istinto e per esperienza preferisce di gran lunga alla posizione di centrocampista spesso... centrale.

Galparoli, se si eccettuano due «fughe» di Juary, che lo batte sul tempo ma anche in velocità in occasione di altrettanti contropiedi, se la cava con buona sufficienza sul terzo brasiliano in campo, oltre a Zico ed Edinho. Il quale ultimo disputa una gara molto positiva, limitando i suoi sganciamenti in avanti ma dimostrando chiaramente di aver ritrovato l'autorità che lo contraddistingue nel ruolo di libero. Gerolin dal canto suo è l'altro... attaccante friulano che non riesce a trovare il gol, e che per questa sua ricerca lascia troppo spazio a un vivacissimo e inesauribile Nicolini, finché con l'uscita di Borghi il numero sette ascolano non passa sotto la guardia di Pancheri.

Infine, tanto per rimanere nelle novità, anche se questa era stata ampiamente prevista, Ferrari schiera Pradella con il numero undici sulla maglia: perdendo forse in questo modo l'opportunità di sfruttare l'eventuale forza di reazione dell'ex juventino dopo la conclusione del suo «caso». E in effetti Virdis, quando al 57' sostituisce Pradella (il giovane non ha demeritato, si è dato molto da fare anche se con alterne fortune, ma evidentemente gli manca il ritmo dei novanta minuti per essere oggetto di un giudizio sereno e quanto più possibile obiettivo) si distingue per impegno e per la sua posizione tatticamente molto valida che assume e che gli consente di avere a portata di piede due palloni, quasi consecutivi, appena entrato in campo.

Zico, che non ha giocato davvero una delle sue migliori partite, è uscito da un certo anonimato (al quale ha contribuito comunque non poco la ferrea guardia, peraltro molto corretta che gli ha montato Anzimino) solo quando sul finale tutta la squadra si è portata in avanti per cercare il pareggio.

Brini è da considerare incolpevole sull'azione del gol, con il pallone che gli è stato «soffiato» da Greco quando ormai sembrava essere sua sicura preda, per il resto in pratica non è stato mai impegnato severamente. Un ritorno, quello sul campo che lo aveva visto assoluto protagonista tra i pali dell'Ascoli nelle ultime due stagioni, che probabilmente l'ex di turno si aspettava e auspicava diverso. Mentre avrà senza dubbio gongolato Corti, l'altro ex (fra i due portieri c'è stato lo scambio di maglie la scorsa estate) che ha perpetuato la tradizione favorevole alla squadra di casa ora diventata sua.

Infine Marchetti, apparso tatticamente più disciplinato che in altre occasioni, e che è stato agevolato nel suo lavoro di centrocampo, soprattutto in fase di spinta dallo spazio lasciatogli libero da Causio.

Un buon centrocampo dunque quello dell'Udinese, come appare da quanto abbiamo detto, ma ancora ingenuità, tentennamenti, incertezze nella fase conclusiva e anche forse troppa precipitazione.

Tanto che Zico ha avuto in pratica solo due opportunità, al di là delle altrettante punizioni che non è riuscito a realizzare, e neppure lui è riuscito a sfruttarle perché, tutto sommato, abbastanza caotiche nel contesto di una squadra apparsa, se non in affanno, perlomeno abbastanza timorosa e forse troppo presa da un'eccitazione peraltro abbastanza comprensibile visto il passato.

Dell'Ascoli tutto grinta si è già detto: rimane semmai il rammarico nel constatare che, se non fosse passato con uno di quelli «scherzi» pesanti che caratterizzano il calcio, su azione lineare l'Ascoli non sarebbe mai riuscito ad andare in vantaggio.

Giorgio Verbi

Zico negli spogliatoi s'arrabbia «Dobbiamo giocare in pressing»

Ferrari: «Non mi lamento per la sconfitta ma per come è arrivata»

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI — È il secondo boccone amarissimo che l'Udinese deve ingoiare, dopo la sconfitta di Avellino che grida ancora vendetta. Questa volta la battuta d'arresto non è stata determinata da una svista così clamorosa, ma comunque da un episodio che in maniera brutale ha cancellato le speranze dell'Udinese di vincere una volta per tutte il *complesso-Ascoli*.

Ed è ancora una volta Zico a tenere banco con le sue dichiarazioni: evidentemente lui a perdere non ci sta proprio, è un risultato che riesce a fare imbestialire anche un giocatore come lui solitamente calmo e sereno: per cui risalta ancora di più, in queste occasioni, la sua caratteristica di non mandare a dire niente a nessuno. Se, *vede* qualcosa che non va, almeno secondo lui, la *spara* senza remore. Ad Avellino successe per la strapazzata alla quale era stato sottoposto da parte di Osti; in questo caso, avendo egli stesso riconosciuto la correttezza di Anzivino, il suo sfogo è rivolto alla squadra, alla quale comunque assegna un «reato» colposo e non doloso.

«Non riesco proprio a capire — sbotta il brasiliano — *perché l'Udinese quando gioca in trasferta scende in campo pronta ad accontentarsi del pareggio e comportandosi di conseguenza, aspettando cioé l'avversario per cercare poi di colpirlo in contropiede. Secondo me la nostra squadra gioca molto meglio quando adotta il pressing, e allora non vedo perché non si debba giocare in trasferta come si gioca in casa».*

—Secondo lei quale potrebbe essere il rimedio?

«Credo innanzitutto l'abbandono di una mentalità che è ormai abitudine, e poi una maggiore fiducia nei propri mezzi. Intendiamoci non è solo l'Udinese ad avere questa mentalità ma sono tutte le squadre italiane: da quanto credo di aver capito, è del tutto normale giocare in questo modo in trasferta. E io non sono d'accordo, non ci stò; il calcio non l'ho mai concepito in questo modo. È inutile che il mister cerchi in tutti i modi di far capire questi concetti se poi in campo riaffiora questo solito comportamento, al quale tutti si sentono molto, troppo legati».

—Lei ha giocato piuttosto arretrato: dipende dallo schieramento adottato dalla squadra?

«Mi sembra piuttosto logico. Quando la squadra gioca un po' rinchiusa in avanti non arrivano palloni. Ecco perché ho giocato arretrato, per andare a prendere i palloni che altrimenti non arrivavano nella mia solita zona. Ma non è questo il punto, non mi dispiace certamente andare a prendermi i palloni, mi dispiace invece il motivo per cui sono costretto a farlo». Se Zico fa queste affermazioni è comunque perché l'umore di tutta la squadra è piuttosto nero. Nessuno riesce a digerirla una sconfitta che sa di non aver meritato. Brini abbastanza sconsolato dice che *«Forse qualcuno doveva coprire l'angolo, io non ce l'ho fatta, mi son visto il pallone quasi sfuggire di mano».*

Galparoli è uno dei pochi che si dichiara soddisfatto della sua prova: *«Pensavo onestamente che Juary mi potesse dare maggiori preoccupazioni, credo invece di averlo fermato abbastanza bene, tranne in due occasioni in cui mi è scappato senza che per fortuna questo creasse un danno irreparabile».*

Arriviamo comunque a Ferrari il quale non sa davvero che pesci pigliare. *«È un campo veramente stregato* — afferma — *La sconfitta di oggi ma tutte le nostre partite ad Ascoli mi sembrano davvero una barzelletta. E dire che noi abbiamo fatto qualcosa di più in fase conclusiva, mentre loro si sono affidati quasi esclusivamente all'arrembaggio. Non mi è dispiaciuta per niente l'Udinese e non soffriamo la sconfitta in se stessa quanto il modo in cui è arrivato il risultato».*

—Zico non ha disputato una delle sue migliori partite...

«Non ho alcuna difficoltà a riconoscere che il brasiliano forse non ha indovinato la partita. Ciò nonostante ha fatto almeno due conclusioni e ha comunque innescato qualche buon pallone per i suoi compagni».

—Una lieta riconferma quella di De Agostini...

«Mi fa piacere che sia stato notato come uno dei migliori. In effetti De Agostini è un ragazzo che merita e mi dispiace molto che sia stato anche sfortunato nelle conclusioni. Comunque è un ragazzo che ha dimostrato ancora una volta il suo temperamento e che si è dimostrato molto valido e utile anche in fatto di geometria».

—Ma è possibile che l'Udinese non riesca proprio a fare risultato su questo campo...

«Sapevamo tutti che la partita sarebbe stata molto difficile. Comunque se da un lato non mi è dispiaciuta l'Udinese dall'altro ho visto il solito Ascoli che gioca in casa, aggressivo, combattivo e oltretutto molto agevolato dal fattore campo, dal momento che l'incitamento al quale lo sottopone il suo pubblico non conosce praticamente soste».

—Comunque sono tre punti in cinque incontri che fa l'Udinese; sono un po' pochini...

«E cosa devo dire a questo punto? Certo è che nulla ci viene regalato. Purtroppo la sconfitta di Avellino ha inaugurato un periodo davvero storto; mi auguro solo che questa fase possa essere superata al più presto. Vorrà dire che otterremo molto di più facendo molto meno di quanto in fatto di gioco non abbiamo sviluppato in queste partite».

G. V.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Roma	12	7	4	0	0	2	0	1	16	5	+ 1
Verona	11	7	4	0	0	1	1	1	16	9	=
Torino	9	7	3	0	0	0	3	1	6	4	– 1
Juventus	9	7	3	0	1	1	1	1	14	4	– 2
Fiorentina	8	7	2	2	0	1	0	2	10	7	– 3
Avellino	8	7	2	2	0	1	0	2	9	7	– 3
Milan	8	7	4	0	0	0	0	3	14	14	– 3
Udinese	7	7	1	2	0	1	1	2	12	7	– 3
Sampdoria	6	7	0	1	2	2	1	1	9	10	– 4
Ascoli	6	7	3	0	0	0	0	4	8	14	– 4
Inter	5	7	1	1	1	0	2	2	4	8	– 5
Napoli	5	7	2	1	0	0	0	4	5	13	– 5
Catania	5	7	1	2	1	0	1	2	5	7	– 6
Genoa	5	7	1	1	2	0	2	1	3	10	– 6
Pisa	4	7	0	3	0	0	1	3	1	7	– 6
Lazio	4	7	1	0	2	0	2	2	7	12	– 6

I RISULTATI		Le partite del 6.11.1983
Ascoli-Udinese	1-0	Ascoli-Torino
Avellino-Catania	0-0	Fiorentina-Catania
Genoa-Torino	2-1	Inter-Milan
Juventus-Sampdoria	1-2	Juventus-Verona
Milan-Lazio	4-1	Lazio-Avellino
Pisa-Inter	0-0	Napoli-Pisa
Roma-Napoli	5-1	Sampdoria-Genoa
Verona-Fiorentina	3-1	Udinese-Roma

Marcatori

7 reti: Zico (Udinese); **6 reti:** Iorio (Verona); **5 reti:** Rossi (Juventus); **4 reti:** Platini (Juventus) e Conti (Roma); **3 reti:** Monelli (Fiorentina), Laudrup (Lazio), Battistini (Milan) e Galderisi (Verona).

2 reti: Juary (Ascoli), Bergossi (Avellino), Cantarutti e Pedrinho (Catania), Antognoni e Oriali (Fiorentina), Briaschi (Genoa), Cabrini e Penzo (Juventus), Giordano (Lazio), Blissett, Carotti, Damiani ed Evani (Milan), Dal Fiume (Napoli), Falcao, Graziani e Nela (Roma), Brady e Francis (Sampdoria), Hernandez (Torino), Virdis (Udinese).

1 rete: De Vecchi, Greco, Nicolini e Novellino (Ascoli), Barbadillo, Colomba, Diaz, Di Somma, Tagliaferri e Vullo (Avellino), Iachini, Passarella e Pecci (Fiorentina), Antonelli (Genoa), Altobelli, Bagni, Beccalossi e Bini (Inter), Cupini e Manfredonia (Lazio), Boniek (Juventus), Baresi, Gerets e Verza (Milan), Casale, Dirceu e Palanca (Napoli), Berggreen (Pisa), Cerezo, Di Bartolomei, Maldera, Pruzzo e Vincenzi (Roma), Galia, Guerrini, Marocchino, Mancini e Scanziani (Sampdoria), Beruatto, Dossena, Selvaggi, Schachner (Torino), De Agostini, Marchetti, Mauro (Udinese), Di Gennaro, Fanna, Guidetti, Sacchetti, Storgato e Volpati (Verona).

Totocalcio

ASCOLI-UDINESE	1-0	1
AVELLINO-CATANIA	0-0	x
GENOA-TORINO	2-1	1
JUVENTUS-SAMPDORIA	1-2	2
MILAN-LAZIO	4-1	1
PISA-INTER	0-0	x
ROMA-NAPOLI	5-1	1
VERONA-FIORENTINA	3-1	1
CESENA-CAGLIARI	0-0	x
PISTOIESE-AREZZO	0-1	2
VARESE-COMO	1-1	x
SPAL-L.R. VICENZA	1-0	1
SIRACUSA-FROSINONE	1-0	1

Totip

1ª CORSA:	1) Caliban	1
	2) Blasco Pidone	2
2ª CORSA:	1) Adarabit	2
	2) Amartoma	x
3ª CORSA:	1) Comano	x
	2) Tramaglino	x
4ª CORSA:	1) Althison	2
	2) Alina B	1
5ª CORSA:	1) Fanaka	x
	2) Sagittarius	2
6ª CORSA:	1) Tofana	x
	2) Borges	2

Ai 6 vincenti con 12 punti, 33 milioni 792 mila lire; ai 230 11, 850 mila. Ai 2539 10 punti, 75 mila.

NEL PRIMO TEMPO SULLO ZERO A ZERO ANNULLATO UN GOL DI CAUSIO

Greco-rete e un'inutile reazione

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI — Partita molto tirata quella fra Ascoli e Udinese ma non molti gli episodi di cronaca veramente tali per quanto riguarda la loro pericolosità in fase di realizzazione. Per cui è quasi gioco forza registrare per primo quello che ha determinato il gol dell'Ascoli, unico in tutta la gara. Siamo al 79' e Pancheri compie un fallo, per altro abbastanza discutibile, su Novellino al limite destro dell'area. Lo stesso Novellino tocca per lo jugoslavo Trifunovic il quale crossa al centro dell'area molto teso e basso forse per favorire sia Greco che Juary che sono molto bassi di statura. Nell'area piccola Brini sta per catturare il pallone, spunta invece la testa di Greco che si abbassa leggermente e quasi sfiora la sfera girandola a rete, senza che il portiere bianconero a questo punto possa intervenire.

È l'episodio «clou» dicevamo della partita che si apre al 4' con quella che si può considerare l'unica parata di Corti, per altro senza alcuna difficoltà, su un tiro di Marchetti. All'8' punizione di Edinho dalla sinistra (mentre Anzivino strattona fallosamente Zico) respinge lo stesso Anzivino di pochi metri, Causio insacca sicuro ma Vitali annulla. Questa decisione del direttore di gara appare però tardiva rispetto allo svolgersi dei fatti, nel senso che prima della partenza del tiro del libero bianconero Zico aveva a sua volta spintonato Anzivino.

All'11' punizione di Greco «attraversò» la testa di Nicolini che fa ponte al centro, esce in tuffo Brini che però viene colpito, forse involontariamente; da Borghi e l'azione non ha esito.

Al 34' colpo di tacco di Zico verso la porta avversaria sul proseguo di un calcio dalla bandierina, ma Corti è piazzatissimo e non ha alcuna difficoltà a bloccare. Al 35' gran tuffo di Novellino il cui colpo di testa su cross di Juary (con annesso scontro con Brini da parte del numero sette ascolano) è di poco a lato.

Siamo già alla ripresa quando al 60' Virdis appena entrato ha a disposizione due buoni palloni (rispettivamente spediti al suo indirizzo da Marchetti e da Causio) ma difficili da realizzare e sul secondo la conclusione dell'ex juventino è a lato. Al 70' grossa occasione per l'Ascoli di raddoppiare ma su rovesciamento di fronte altrettanto grosso pericolo di venire raggiunta. Nicolini si trova a tu per tu col portiere friulano; indugia, interviene nel frattempo in contrasto De Agostini, pallone per Greco la cui conclusione si rivela invece un innocuo passaggio laterale.

Invece è immediato il rovesciamento di fronte e Zico calibra al millimetro in profondità per De Agostini fermato però in piena area, al momento del tiro. Al 75' ancora De Agostini è in condizioni favorevolissime dopo uno scambio con Causio. Rapida e puntuale la sua girata a rete ma la sua conclusione sfiora il sette alla destra di Corti perdendosi sul fondo. Dopo il gol ascolano che abbiamo descritto, grandi folate di reazione da parte dei friulani che però non hanno alcun riscontro obiettivo. L'occasione più grossa tocca forse a Gerolin all'81' la cui girata al volo da pochi metri trova però Corti pronto alla parata senza alcuna difficoltà.

G. V.

CON L'ENNESIMA SONANTE VITTORIA A SAN SIRO IL MILAN SI AFFACCIA ALLA RIBALTA DELL'ALTA CLASSIFICA

Grandissimo Diavolo, terribile persino Blissett ma nella Lazio giocavano solo undici ectoplasmi

Milan-Lazio 4-1 (3-0)

MARCATORI: 13' Battistini, 20' Blissett, 40' Battistini, 47' Manfredonia, 55' Carotti.
MILAN: Piotti; Gerets, Evani; Tassotti, Galli, F. Baresi; Carotti, Battistini, Blissett, Verza, Damiani (59' Incocciati). Nuciari, Icardi, Spinosi, Manzo.
LAZIO: Cacciatori; Filisetti, Vinazzani; Manfredonia, Batista, Spinozzi (73' D'Amico); Cupini, Marini, Giordano, Laudrup (73' Meluso), Piraccini. Orsi, Piscedda, Podavini.
ARBITRO: Pieri di Genova.
ANGOLI: 5 a 3 per la Lazio.
NOTE: pioggia, terreno leggermente allentato, spettatori 40 mila. Ammoniti: Verza e Vinazzani per gioco falloso.

MILANO — *Esiste certamente un «feeling» calcistico oltre a quello dei sentimenti: «feeling» c'è sicuramente tra Milan e Lazio, molto forte e si misura a grappoli di gol. Nelle ultime due volte il Milan ne ha fatti nove a San Siro ai laziali: cinque sul finire dell'ultimo campionato di serie «B» e quattro ieri.*

Una batosta pesantissima per poter avere un ragguaglio numerico anche più severo per la squadra di Chinaglia ma che comunque consente di affermare due cose: che se trova il giusto assetto da trasferta, il Milan può diventare una delle protagoniste del campionato; che se la Lazio non trova, magari tra le pieghe di un orgoglio molto sbiadito, qualche energia rabbiosa, appare una seria candidata alla ricaduta nell'inferno della «B».

Il Milan dunque è apparso, una volta di più, una squadra vera: forte in ogni reparto, capace di «tirare» novanta minuti senza cedimenti, di aggredire gli avversari, di verticalizzare il gioco e di proiettare a rete cinque-sei giocatori a turno.

Per contro, la Lazio è apparsa un ectoplasma: un disastro la difesa dove neppure Filisetti, strappato a centinaia di milioni da Bergamo, è in grado di conferire saldezza; uno sconcerto Batista, quasi sempre fuori ritmo; debolissimo il centrocampo; inconsistente l'attacco, dove Laudrup e Giordano girano a vuoto.

Difficile indicare i migliori tra i rossoneri. Forse, per qualche sfumatura in più, è possibile indicare Evani, Battistini, Carotti, Verza. Per motivi opposti è ugualmente difficile salvare qualcuno nella Lazio: forse il solo Manfredonia, quando si è sganciato dalla difesa.

Si parte con queste marcature: Tassotti-Giordano, Gerets-Piraccini, Galli-Laudrup, Manfredoni-Blisset, Filisetti-Damiani, Carotti-Vinazzani.



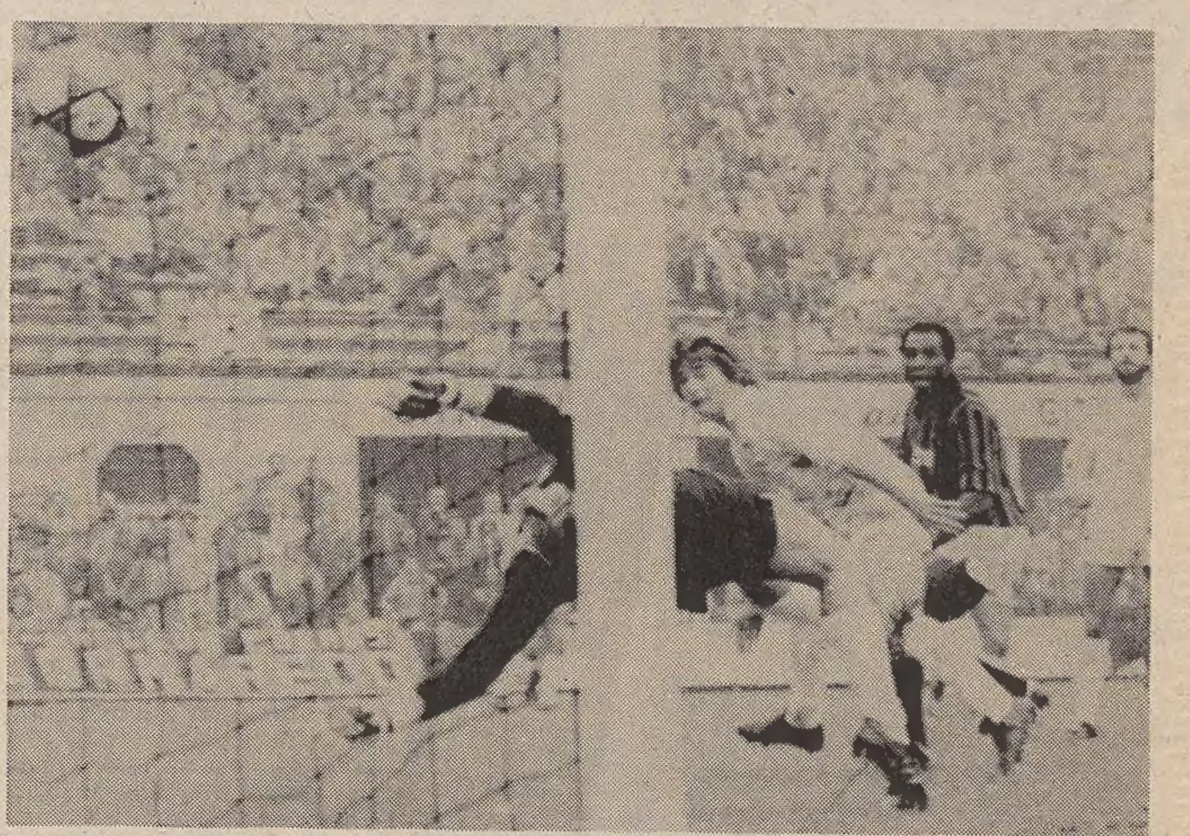
Ascoli — Greco anticipa Brini e segna il gol della vittoria

Al 13' il primo gol: Carotti fa filtrare sulla trequarti un bel pallone per Battistini che batte con un gran tiro Cacciatori. Al 20' cross di Evani per la testa di Blisset: 2-0. Al 40' terzo gol, ancora di Battistini: è nuovamente Evani a crossare per Battistini che controlla e batte di destro il portiere.

Al 43' la prima azione della Lazio; è Manfredonia a inserirsi nella traiettoria di una punizione ed a compire a testa. Il pallone batte però contro il palo destro.

All'inizio della ripresa la Lazio trova il gol: al 47' Giordano batte una punizione dai venti metri e Piotti chiamato a uno dei rari interventi non trattiene; arriva Manfredonia che insacca.

Al 55' l'ultima rete del Milan: è Verza sulla sinistra a portare avanti un bel pallone, a battere sul tempo Spinozzi e a crossare indietro per l'accorrente Carotti che facilmente realizza. Al 74' il Milan potrebbe aumentare il vantaggio ma il rientrante Incocciati sbaglia un facile pallone


Milano — Dopo 20', con questo colpo di testa, Blissett ha dato il colpo di grazia alla Lazio

I SICILIANI SI SONO DIFESI A DENTI STRETTI USCENDO INDENNI

Nella domenica in cui la «A» riscopre il gol Avellino e Catania non partecipano alla festa

AVELLINO — Si è chiuso all'insegna del doppio zero l'incontro tra il Catania e l'Avellino. Come era nel disegno di Gianni Di Marzio. Un Catania abbottonatissimo nella propria trequarti, tutto proteso a difendere con il sangue agli occhi lo zero a zero, è riuscito a chiudere tutti i varchi all'Avellino.

Un primo tempo alla noia che l'Avellino ha cercato di amministrare con un pizzico di presunzione facendo il gioco del Catania che con la sua fitta ragnatela a centrocampo ha fatto in modo che la manovra degli irpini si spegnesse

Avellino-Catania 0-0

AVELLINO: Zaninelli; Osti, Vullo; Schiavi, Favero, Biagini; Barbadillo, Tagliaferri, Bergossi (46' Maiellaro, 72' Bertoneri), Colomba, Limido. (Paradisi, Di Somma, Lucci).
CATANIA: Sorrentino; Ranieri, Sabbadini; Pedrinho, Chinellato, Mosti; Morra, Mastalli, Cantarutti (88' Crialesi), Luvanor, Bilardi. (Onorati, Mastropasqua, Ciampoli, Gregori).
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

prima ancora di arrivare al limite dell'area etnea. C'è stato, comunque, un grosso brivido per il Catania al 2' di gioco, quando su un tiro senza pretese di Limido, Sorrentino ha pasticciato facendosi sfuggire dalle mani il pallone che stava per rotolare in rete. Ed è stata, forse, questa prima azione da gol che ha fatto credere all'Avellino di poter dominare l'incontro e mettere le mani sul risultato non appena lo desiderasse.

Fatto è che il Catania ha stretto le maglie cercando con il contropiede non solo l'azione di alleggerimento ma anche il gol. E stava per riuscirci al 10' quando su un traversone al centro dell'area grande dell'Avellino c'è stata una deviazione di Vullo, finita fuori, che aveva spiazzato l'intera difesa e lo stesso Zaninelli.

Nella ripresa l'inserimento di Maiellaro ha vivacizzato la manovra di affondo dell'Avellino ma i difensori catanesi non si sono fatti sorprendere

La più grossa delle occasioni per schiodare il risultato si è presentata a Colomba a dieci minuti dal termine. Su «assist» di Limido, Colomba ha tagliato fuori tutta la difesa, ma Sorrentino con un'uscita in extremis è riuscito a evitare il gol.

SERIE B

Confortante, promettente, ma sempre pareggio

Prima o poi tutti pagano il noviziato

TRIESTE — Mugugni, musi lunghi, critiche, prime contestazioni: questa l'atmosfera sotto le tribune dopo l'ennesimo punto perso dalla Triestina in casa. Tanta la speranza all'inizio, tanto l'entusiasmo per il ritrovato De Falco, ancor più forte la delusione dopo, mentre il tarlo del «dagli a qualcuno» comincia a macinare. Quale la vittima più facile nell'inevitabile ricerca di un responsabile? L'allenatore, perbacco, secondo una collaudatissima consuetudine tutta italiana.

Ed ecco Adriano Buffoni, l'acclamato eroe di maggio, al centro di una frettolosa quanto ingenerosa critica. «Con gli uomini che ha a disposizione dovrebbe fare molto di più»: è per sommi capi l'accusa che abbiamo sentito ripetere dai tifosi all'uscita dallo stadio. Ma Buffoni è realmente colpevole, effettivamente non è all'altezza di guidare una squadra in serie B, non sa veramente usare degli uomini che ha a disposizione?

Cominciamo col dire che Buffoni tra le partenze e gli arrivi di giugno e di ottobre, ha assistito a un movimento di ben 24 giocatori, un vero e proprio baillame attorno alla rosa base. Praticamente se ne è andata una squadra e ne è arrivata un'altra. Dopo il primo rinnovamento c'è stata l'aurea parentesi di Coppa Italia, quindi il campionato con le sue chiare denunce. Si son viste le pecche della difesa, si sono notate le carenze a centrocampo con gli inevitabili effetti sull'attacco.

S'è detto: abbiamo bisogno di un buon marcatore in difesa e di un rinforzo davanti. E' stato allora deciso l'acquisto di De Giorgis, e dopo s'è saputo che se ne sarebbe andato Ascagni. Al mercato poi sono stati presi un portiere, un terzino fluidificante, un centrocampista per la fascia destra. Via Pedrazzini e via Nieri. Scelte operate dalla società, non sappiamo fino a che punto caldeggiate dall'allenatore.

Questi comunque si ritrova all'ottava giornata di campionato con una squadra che deve appena trovare intesa e coesione; si ritrova dunque a ricominciare daccapo il lavoro di costruzione di schemi, adattando la propria mentalità alle caratteristiche della rinnovata compagine e cercando di adattare le nuove personalità alla propria filosofia del calcio.

Difficile lavoro, reso ancor più ingrato dall'urgenza di portarlo a termine a campionato già ben avviato, in un momento in cui i punti regalati son sempre più drammaticamente importanti.

Il nodo sta forse nel fatto che la Triestina di B andava preparata prima, andava studiata e costruita durante la fase estiva. C'è stato qualche errore in quel periodo, questo appare indubbio. S'è cercato di riparare a ottobre. Evidentemente il salto in B va fatto a tutti i livelli, di società e di squadra. Ciascuno ha pagato lo scotto della promozione. Ma non tutti hanno l'obbligo di presentarsi sull'impietosa passerella del campo.



(Italfoto)

Trieste — Franco De Falco entra al volo sul traversone di De Giorgis e insacca alla sua maniera: è il suo primo gol in serie B

ZINETTI SI È PRESENTATO AL PUBBLICO CON UN BEL VOLO

La prima volta di De Falco Ruffini disilluso dal palo

Triestina-Lecce 1-1 (1-1)

MARCATORI: al 24' De Falco e al 43' Bagnato C..

TRIESTINA: Zinetti; Costantini, Braghin; Vailati (dall'84' Piccinin), Mascheroni, Chiarenza; Perrone (dall'83' Dal Prà), Ruffini, De Falco, Romano, De Giorgis. Pelosin, Stimpfl e Leonarduzzi.

LECCE: Pionetti; Bagnato G., Di Chiara S.; Pezzella, Bagnato C., Miceli; Enzo, Orlandi, Cipriani (dal 75' Paciocco), Luperto (dal 53' Di Chiara A.), Rizzo. Negretti, Nobile e Cianci.

ARBITRO: Leni di Perugia.

NOTE: giornata piovigginosa, terreno scivoloso per l'acqua caduta già dalla prima mattinata. Grave infortunio a Mascheroni dopo uno scontro fortuito, nella parte finale, con Paciocco. Il giocatore ha riportato una profonda ferita alla gamba destra che ha richiesto alcuni punti di sutura e ha dovuto abbandonare in barella il campo. Ammoniti: Bagnato G., Bagnato C. e Ruffini.

TRIESTE — La pioggia non ha tenuto lontani gli sportivi triestini da Valmaura. L'attesa di vedere all'opera i nuovi alabardati ha convinto anche i più scettici a trasferirsi allo stadio. Buffoni fa esordire Zinetti e Chiarenza e ripresenta Vailati.

Il primo brivido è per i tifosi giuliani: Cipriani, al 4', su punizione, manda la sfera a stamparsi sulla traversa cogliendo di sorpresa Zinetti il quale pensava che il pallone terminasse alto sul fondo. Solo nel dopo partita si è appreso che la sfera aveva subito una leggera deviazione da parte di Mascheroni. Vailati si ripresenta con un gran tiro da una trentina di metri che Pionetti ferma in due tempi.

Ecco De Falco in azione. E' il 10': servizio di De Giorgis, ottimo il controllo di Totò e pronto il tiro che il portiere ferma in due tempi. Prova Ruffini dalla lunga distanza, ma la mira non è delle migliori. Colpisce male anche Romano (23') su servizio di De Giorgis mandando altissimo e fuori dello specchio della porta.

Un minuto dopo il primo gol in campionato di De Falco. Un gran gol, alla vecchia maniera, come lo scugnizzo ci aveva abituati, forse troppo bene, in serie C 1. Ecco l'azione. Perrone, dalla trequarti campo in area alabardata, lancia lunghissimo sulla fascia destra per De Giorgis: rapidissimo il traversone a filo d'erba per De Falco il quale colpisce secco di destro ed è il primo bersaglio del campionato 1983-84.

La reazione del Lecce non si fa attendere e al 29' Zinetti è molto bravo: su gran tiro di Cipriani, l'ex bolognese si distende e con le dita della mano riesce a sventare la pericolosa minaccia. Chiarenza poco dopo non riesce a battere a rete un bel passaggio di De Falco il quale al 41' potrebbe fare il bis e mantenere così la promessa fatta ai tifosi. Perrone riesce a mettere in movimento De Giorgis sulla fascia destra prima di rimanere a terra per un duro fallo di un avversario. De Giorgis scende di gran carriera, quindi mette in movimento De Falco il quale controlla e tira ma Pionetti è bravo e in uscita riesce a respingere il tiro.

Come quasi sempre accade, dal possibile 2-0 ecco giungere l'1-1. Sulla respinta del portiere, il Lecce imposta la controffensiva mentre Perrone è sempre a terra. Cercano gli alabardati di richiamare l'attenzione del direttore di gara per permettere al massaggiatore di soccorrere l'alabardato. Il Lecce vola velocissimo verso la rete alabardata e poco prima del limite Vailati è costretto a compiere un fallo. La punizione è battuta da Orlandi con un tocco per il vicino Bagnato C. il cui tiro, preciso e angolatissimo, batte imparabilmente Zinetti.

Ripresa. De Falco conclude debolmente al 51' dopo un triangolo con Chiarenza. Potrebbe passare la Triestina al 54' ma questa volta ci si mette di mezzo la sfortuna: De Falco assiste alla perfezione Ruffini che di prima batte col sinistro a rete. Il pubblico grida già al gol ma la palla carambola sul palo. Che jella!

Ancora lavoro per Zinetti il quale al 60' alza in angolo una punizione di Bagnato G. Cresce il Lecce ma è ancora la Triestina ad andare vicina al gol. Siamo al 77' e Ruffini, dopo aver ricevuto da De Giorgis, perde il passo per calciare di prima e quindi cerca di rimediare con un pallonetto che si perde di poco sul fondo.

Buffoni butta nella mischia Dal Prà e Piccinin al posto di Perrone e Vailati. Il risultato non cambia e la cronaca registra solo l'infortunio occorso al libero Mascheroni e già descritto nelle note. E' tutto ed è l'ennesimo pareggio in casa per questa Triestina.

C. N.

Bartolini rompe col Pescara

TRIESTE — Luciano Bartolini ha lasciato il Pescara. L'ex portiere alabardato, in disaccordo con la società dopo l'acquisto ottobrino di Maurizio Rossi, ha deciso di andarsene in quanto non intende fare panchina. Ieri a Bergamo il Pescara ha fatto giocare il neoacquisto Rossi che con alcuni prodigiosi interventi ha salvato il pareggio.

La Primavera domani a Valmaura

TRIESTE — Triestina e Trento recupereranno domani pomeriggio a Valmaura l'incontro in programma il 22 ottobre per la seconda giornata del campionato nazionale primavera, rinviato per gli impegni internazionali della squadra giuliana. Per la formazione allenata da Sbano si tratterà dell'esordio casalingo in campionato. Sabato scorso la Triestina ha dovuto arrendersi a Rimini. La partita avrà inizio alle ore 14.30.

Un centinaio di tifosi a Cagliari

TRIESTE — Un centinaio di tifosi alabardati seguiranno la Triestina nella trasferta di Cagliari. Sport e turismo vanno a braccetto. Per la prima volta il Centro di coordinamento ha organizzato una gita aerea al seguito della squadra. Un altro gruppo di tifosi effettuerà il lungo viaggio in Sardegna con un pullman.

I SALENTINI SONO STATI I PIÙ BRILLANTI OSPITI VISTI A TRIESTE

Per mezz'ora la Triestina ha dominato gli avversari

Migliorata l'intesa delle punte - L'acquisto più importante di autunno è Vailati

TRIESTE — E' tornato De Falco, ma non è bastato. Ancora un pareggio interno su cui bestemmiare — ormai è il quarto — ancora un'amara uscita dallo stadio, pensando a che cosa questa povera Triestina abbia combinato per meritarsi una simile ira da parte del dio degli stadi. Non ne va proprio bene una, nel giorno che si presentava come il più propizio per il rilancio, ecco arrivarti a Trieste questo Lecce, meraviglioso a tratti, sempre ottimo, veloce, ficcante eppur ben bloccato davanti a Pionetti. Prendete Carmelo Bagnato: era un talento favoloso qualche anno fa a Bari, poi, per strada, s'era perso. Chiaro che, contro l'alabarda, ritiri fuori tutta la sua classe: un gol e un contributo magistrale al gran gioco del suo Lecce.

Rischia così di passare in secondo piano la miglior Triestina stagionale, per almeno mezz'ora finalmente in grado di fare più di due passaggi giusti consecutivi, in grado di lanciare De Flaco come piace a lui, in grado di tener botta a centrocampo coprendo la difesa e stimolando le punte. Poi, l'ira del cielo: un pareggio trovato, un palo malandrino a ricacciare in gola l'urlo di Ruffini, e soprattutto un Lecce caricatissimo e grintoso, capace persino di sfiorare un successo che, malgrado la buona prova dell'alabarda, non avrebbe fatto fioccare alcun ordine di cattura per furto ai danni degli ospiti.

Senza nulla togliere ai vari Zinetti, Chiarenza e Dal Prà, c'è da dire che l'acquisto autunnale più prezioso si è rivelato Rosolo Vailati, chiave di volta di un primo tempo più che sufficiente nella pagella dell'alabarda. Il suo innesto, il suo senso della posizione era esattamente quel che mancava nella Triestina vista all'opera sinora: e, una volta trovato il ritmo-partita forzatamente ancora latitante, Vailati accrescerà ulteriormente il suo contributo, liberando Romano dai residui compiti di copertura che ancora ieri, anche se in misura ben più limitata del passato, ne hanno condizionato la regia.

La Triestina non è riuscita a ritornare in vantaggio nel secondo tempo perché i centrocampisti si sono improvvisamente ritrovati col fiato corto da una parte e coi leccesi a sprintare dall'altra. Bene ha fatto la Triestina a non scoprirsi del tutto, ché un paio di volate di Cipriani sulla sinistra hanno spiegato per intero a quali rischi si sarebbe andati incontro. Al calo di Vailati ha fatto da contraltare, nella ripresa, una certa crescita da parte di Chiarenza, impreciso nei primi 45' ma sempre notevole quanto a senso della posizione. Buffoni, adesso, deve risolvere il problema della collaborazione a sinistra tra il nuovo arrivato e Ruffini, poi si potrebbe andare a nozze.

Ma la vera notizia emersa dalla gara di ieri è l'acquisizione di due nuove sicurezze. Anzi, soltanto una di loro è nuova, Zinetti, perché l'altra, De Falco, la conoscevano tutti. Bene, Zinetti, incolpevole sul gol, ha fatto un mezzo miracolo al 29' del primo tempo deviando una bordata di Cipriani (che bravo!). Ma, più di questo intervento, a colpire del nuovo portiere è stata soprattutto l'autorità con cui sa guidare la difesa. E, ripensando al buon vecchio Enricone Nieri, non si può negare che adesso, sui cross, non si dovrebbe più rischiare l'infarto in tribuna. Cosa che ha innegabilmente dato più sicurezza al reparto arretrato, a Costantini soprattutto, ieri finalmente positivo anche se mister Cipriani, nella ripresa, l'ha sofferto pure lui.

Braghin, ufficialmente promosso stopper, non ha demeritato pur senza incantare. Sarebbe interessante vedere fino a che punto lui consideri una promozione, e non piuttosto una soluzione rabberciata, questo suo impiego fisso sull'uomo più avanzato. La sensazione che l'acquisto di uno stopper fosse indispensabile non è passata a nessuno.

Tralasciando l'ottima prova di Mascheroni perché non fa proprio notizia, veniamo subito a parlare di Chiarenza, forse un po' emozionato all'avvio. Diciamo che, come ai tempi della naja, va fatto «rivedibile»: attendiamo cioè altre prove prima di giudicarlo. Forse l'eccessiva ricerca dell'appoggio geniale sta alla base dei molti passaggi sbagliati: è un terzino di fascia, del resto, non certo uno che getta palla in tribuna. Ed era al primo contatto in una squadra per lui nuova.

La seconda sicurezza scaturita dalla gara di ieri ha nome De Falco, restituito agli antichi splendori da una manovra che — era ora — gli ha fatto arrivare sui piedi tre palle di quelle che piacciono a lui. Una — meravigliosamente — è finita nel sacco, una ha costretto Pionetti a un'uscita disperata (e se fosse entrata ci troveremmo ora tutti ubriachi a festeggiare un tre o quattro a zero), una, in apertura, si è spenta tra le braccia del portiere avversario. Ma De Falco è tornato De Falcao anche per quello, splendido assist concluso dal tiro di Ruffini sul palo e per un paio di volate alla sua maniera che da tempo non si vedevano. Ora che la palla l'ha buttata dentro possiamo dirlo: non segnava da metà agosto, Triestina-Pisa 3-1 in Coppa Italia. È la fine di un incubo.

C'è ancora una considerazione da fare. L'assist-gol glie l'ha dato De Giorgis, che sta cominciando a capire come si passa la palla al superbomber. E, nel momento psicologicamente difficile seguito alla partenza dell'«amato» Ascagni, è importante che De Falco sia tornato al gol proprio grazie al nuovo gemello. È una collaborazione che potrà dare i suoi frutti, specie quando si riuscirà a coinvolgere di più Perrone, prezioso come spola ma un po' impreciso e velleitario in certi affondo. Nella ripresa c'è stato un frangente in cui un lancio lungo e centrale per Romano avrebbe aperto la difesa leccese: Perrone, invece, ha preferito lo scatto sulla fascia, com'è sua abitudine. D'accordo, non avrà visto Romano, può capitare. Ma la guizzante ala triestina ha una predisposizione troppo spiccata alla fuga un po' fine a sé stessa; Bruno Conti, suo modello ideale, è grande proprio perché sa mettere al servizio della squadra il suo patrimonio di funambolismi.

Tutto bene, dunque? No, certo. Il risultato, innanzitutto, continua a mancare, e non si sa proprio più cosa dire di una squadra che non riesce a vincere neanche per scommessa, addirittura giocando benino come ha fatto ieri. Carattere? Decisione? Forse mancano un po', esistono ancora degli oscuri freni a bloccare il decollo dell'alabarda.

Malgrado la presenza in squadra di miracoli agonistici come Ruffini, ieri ancora ottimo, e di piedini fatati come Romano, manca un vero amalgama tra queste caratteristiche.

Triestina come Ulisse dunque, alla ricerca del ritorno in una patria (il centroclassifica) più consona ai suoi natali. E chissà che Cagliari, per una volta, non faccia rima con Itaca.

Paolo Condò

Un Lecce molto veloce contro un meccanismo ancora da assemblare

TRIESTE — *Qualsiasi attacco è buono: si ricomincia da sei... dopo la rivoluzione d'ottobre... è finito il garzonato... Secondo cosa il gusto personale vuol significare. Se cioè, siete più umoristi, più marxisti, più popolani. Otto domeniche passate nella serie cadetta non hanno modificato di molto il messaggio calcistico che la Triestina va distribuendo a Trieste e in giro per la Penisola. Abbiamo sentito una frase anodina di Buffoni: adesso tutti i dubbi di prima si sono trasformati in certezze. Non siano aruspici per dedurne il significato. La nostra interpretazione suona più o meno così: se prima c'era il tempo di correre ai ripari, adesso quel che è in barca è in barca.*

E quel che sta nella barca della Triestina lo abbiamo visto in un incontro, anche difficile, con il Lecce. Una bella Triestina per mezz'ora e poi una velocità leccese per il resto dell'incontro. Giusto pareggio e niente recriminazioni verso arbitro o fortuna. Quindi una lode della giustizia distributiva.

Vailati a destra (e dopo in qualsiasi parte del campo a seguire Bagnato), Romano in mezzo, Ruffini a coprire la fascia sinistra spesso alle spalle di un Chiarenza sempre in agguato per il raid che poche volte veniva a causa della scarsa dimestichezza con i meccanismi della squadra. Perrone, De Falco e De Giorgis a scambiarsi il fronte di attacco in cerca di fortuna.

Dietro, Zinetti a rassicurare e comandare, per quanto possibile, la difesa formata da Costantini e Braghin con Mascheroni a garantire eventuali strappi. Ebbene, torniamoci un pochino sopra, ma la difesa non ci è parsa a chiusura ermetica come i reclamizzati barattoli di caffè.

Cipriani, Luperto, Paciocco e Di Chiara hanno fatto penare, per il tempo in cui ognuno è stato chiamato sul terreno, Costantini e Braghin. Su Cipriani ci hanno provato ambedue i difensori alabardati e hanno dovuto sudare parecchio per fermare in qualche modo la catapulta pugliese. Danni non ne sono venuti dalle punte ma da un centrocampo che è stato veloce, tanto da mettere in crisi quello alabardato. Orlandi e Bagnato sono stati anticipati ben poche volte. A loro volta hanno sprecato pochi palloni. Detto questo trovate voi la soluzione, se ne siete capaci, per bloccare nella sua area il Lecce.

Il Lecce è stata senza dubbio la più bella squadra vista a Trieste in campionato e il suo allenatore, Fascetti, uno dei più simpatici e onesti nelle dichiarazioni di spogliatoio. All'insegna della simpatia dunque gli alfieri della Puglia, anche se in tribuna qualche commento poco simpatico sulla meridionalità degli avversari veniva scandito dai triestini d'importazione. Il fatto va interpretato con l'amor di campanile.

A coronare questa nota che pretende di spaziare di qua e di là, ricordiamo il bellissimo gol di De Falco su eccellente appoggio di De Giorgis. Su De Falco però gravano le troppe palle perse, gli appoggi malamente distribuiti. Confortante comunque la prestazione delle due punte: l'intesa migliora e tra breve qualche gol in più dovrebbe arrivare. A De Falco-De Giorgis si aggiunge il furetto Perrone che sembra sempre morsicato dalla tarantola: fugge, si arresta, piroetta e poi conclude per il cross o il tiro con tanto, forse troppo, affanno.

Per le punte alabardate, così agili e così fragili, il terreno pesante non si addice proprio. Invitare ad aspettare la primavera per vederli nella forma migliore sarebbe un prendersi in giro: dunque speriamo che prendano coraggio nelle conclusioni. Provateci ancora, suvvia!

Bruno Lubis

È il miglior acquisto



(Italfoto)

Trieste — Rosolo Vailati è il miglior acquisto d'ottobre

DICHIARAZIONI DIPLOMATICHE E PROFESSIONI DI FIDUCIA RACCOLTE AL TERMINE

Tra tanti musi lunghi sorridono solamente i nuovi

TRIESTE — Forse mai, prima d'ora, la porta dello spogliatoio era rimasta chiusa così a lungo. Gli addetti ai lavori hanno giustificato il ritardo adducendo quale motivo l'infortunio occorso a Mascheroni. Il libero è uscito per primo, accompagnato dai medici sociali Pistan e Bergamini. Pallido in volto (la paura, dopo l'impatto con Paciocco, deve essere stata tanta) il giocatore si presenta nella nuova divisa sociale, indossata ieri per la prima volta. Non ha molta voglia di parlare e ha una gran fretta di andarsene. Lo attendono i medici per accompagnarlo all'ospedale. La ferita provocata nello scontro fortuito con Paciocco richiede l'applicazione di alcuni punti di sutura. Si parla di sei o sette in quanto la ferita è molto profonda.

«Una lacerazione vasta — ha detto Bergamini — profonda tanto che si riesce a vedere il tendine. Per tranquillità l'arto verrà sottoposto a radiografia, ma non dovrebbero esserci complicazioni di sorta». E lui, il libero che sembrava dovesse andarsene e invece è risultato ancora una volta fra i migliori in campo? «Un incidente del tutto fortuito — spiega — e Paciocco non ha alcuna responsabilità. I miei punti — aggiunge scherzando — sono riuscito a conquistarli. Speriamo bene».

Un altro alabardato che non ha voglia di parlare è Romano. Solitamente si presentava per la chiacchierata del post-partita con il sorriso sulle labbra, anche se le cose non andavano per il senso voluto. Ieri è apparso imbronciato, nero in volto. Si legge lontano un miglio che qualche cosa non va. Insistiamo per conoscere cosa sia accaduto nello spogliatoio dopo la partita, ma la risposta di Romano è poco convincente.

«È mancato l'affiatamento — dice ancora — e quindi la manovra non si è sviluppata come tutti noi desideravamo. Di chi la colpa? Non lo so; forse ho accusato la fatica della partita di mercoledì». E se ne va senza aggiungere altro.

È chiaro che questo ennesimo pareggio casalingo ha provocato una specie di choc anche perché a un certo punto la vittoria sembrava a portata di mano. «Abbiamo commesso ancora qualche ingenuità di troppo — spiega Vailati — e quando uno sbaglia, come sempre accade, paga. Sarebbe bastato, nell'occasione del pareggio dei salentini, effettuare prima il fallo su un qualsiasi avversario, considerato che Perrone era a terra, e forse a quest'ora di punti in classifica ne avremmo uno in più. Cose che accadono».

Rosolo Vailati, che in pratica per la prolungata assenza dalle partite di campionato è risultato uno dei rinforzi ottobrini, è abbastanza soddisfatto della sua prestazione. «Sul piano fisico non ho avuto alcuna difficoltà. Quando riacquisterò il ritmo partita, tutto sarà molto più facile anche per me».

Zinetti, uno dei nuovi acquisti, è soddisfatto di tutto meno che del risultato. «Logico — dice — che sarei molto più felice se la Triestina fosse riuscita a conquistare l'intera posta. L'uno a uno, comunque, mi sembra abbastanza giusto». Con il portiere alabardato parliamo del pallone terminato all'inizio della gara sulla traversa. «C'è stata una deviazione — spiega il numero uno — mi sembra di Mascheroni, per cui la palla ha avuto una strana traiettoria. Sul gol del pareggio non c'è stato nulla da fare».

Anche Perrone ha di che lamentarsi. «Quella botta subita nel finale del primo tempo — spiega — ha condizionato in parte il mio rendimento nella ripresa. Poi ho accusato dei dolori alla parte sinistra dell'inguine e non ho retto sino alla fine. Peccato. Meritavamo qualche cosa di più anche se, tutto sommato, il pareggio è abbastanza giusto».

Dal Prà ha giocato i suoi primi sette minuti con la maglia alabardata. «Cosa posso dire? C'è un pubblico che meriterebbe tanto di più. Purtroppo il calcio è questo, anche se il risultato per me è giusto».

Tante recriminazioni, d'accordo, ma anche tanta unanimità di giudizio sull'esattezza del risultato. Nessuno, insomma, sminuisce il valore e i meriti del Lecce, una delle migliori formazioni presentatesi a Valmaura in questo inizio di campionato.

«Penso — afferma Ruffini — che nessuno potrà trovare nulla a ridire su questo pareggio. Il Lecce ha destato una grossa impressione e ha meritato il punto. Il palo colpito in apertura di ripresa? Ho avuto la netta sensazione che il pallone terminasse in fondo alla rete e stavo già esultando quando l'ho visto carambolare sul montante».

— Sull'uno a uno, a trequarti gara, hai avuto fra i piedi un altro pallone d'oro.

«Ho perso il tempo — spiega — e quindi ho tentato di superare Pionetti con un pallonetto ma senza fortuna».

Un primo tempo giocato alla meglio e una ripresa così e così per Costantini. «Nei primi 45' — dice — quando ero a guardia di Luperto mi sono trovato bene e penso di non aver commesso errori; nella ripresa, quando sono passato su una punta autentica, ho trovato in effetti qualche difficoltà».

Fra tante note stonate c'è chi, Chiarenza ad esempio, è ottimista sul futuro. «La Triestina — dice l'ex laziale — non può che migliorare. La squadra c'è e farà anche molto bene, vedrete. Per quanto mi riguarda ho trascorso una settimana molto travagliata e sono riuscito ad allenarmi solo un paio di volte. Ecco perché non ho potuto esprimermi al meglio. Già domenica prossima, però, la musica sarà diversa».

Franco De Falco è riuscito a mantenere solo a metà la sua promessa. Come ricorderete aveva assicurato di mettere a segno una doppietta, invece di gol ne ha fatto uno solo. «Finalmente — dice — mi sono sbloccato. Vi assicuro che per lungo tempo ho pensato di non essere più capace di segnare una rete».

— Invece il gol del momentaneo vantaggio è stato quasi un eurogol.

«Bello, senza dubbio, ma il merito è stato anche di De Giorgis con quel pallone radente che ho battuto al volo di destro spedendo alle spalle del portiere. L'intesa fra me e Giorgio migliora di partita in partita e ciò non può che lasciare bene a sperare».

— Prima dell'uno a uno hai avuto un'altra occasione per mantenere la promessa.

«È stato molto bravo anche Pionetti. L'importante è che mi sia liberato di un incubo. Non mi lasciava dormire alla notte questo lunghissimo digiuno in fatto di gol».

Ecco Buffoni. «Una bella partita — attacca — peccato che non sia arrivata anche la vittoria. L'1-1 è esatto, sia chiaro, anche se sull'1-0 abbiamo avuto la possibilità di piazzare la botta decisiva. Purtroppo De Falco non ha fatto il bis e, come accade spesso in questi casi, subito dopo siamo stati puniti. Sotto l'aspetto del gioco, tuttavia sono soddisfatto. Ho intravisto quella che potrà essere la vera Triestina. Una volta che i nuovi si saranno inseriti negli schemi e avranno trovato l'intesa con i compagni, i risultati non tarderanno ad arrivare».

Claudio Nordio

Fascetti: dalla paura alla gioia

TRIESTE — Fascetti, allenatore del Lecce, esce raggiante dallo stanzone che ospita la squadra salentina. «Sono soddisfatto — dice — e non lo nascondo. Un pareggio più che meritato. Triestina e Lecce hanno dato vita ad una gran bella partita. La squadra di Buffoni è una compagine bene impostata, veloce e sempre pericolosa. Come non potrei essere felice per questo pareggio?».

— A un certo punto ha sostituito Luperto con una punta: tentava la carta del successo?

«Non nascondo che ad un certo punto ho pensato di poter vincere questa partita. Devo ammettere, però, che in precedenza ho temuto molto perché pensavo di non riuscire più a raddrizzarla, dopo il gol di De Falco».

— La sostituzione di Luperto ha guastato in parte i piani a Buffoni.

«L'ho cambiato — dice Fascetti — in quanto con una punta in più ho evitato a Vailati di avanzare scoraggiando così la Triestina a spingersi all'attacco per tentare l'affondo».

Il Cagliari in ripresa aspetta la Triestina

DOMENICA PROSSIMA GLI ALABARDATI FUORI CASA CONTRO I ROSSOBLÙ

La squadra sarda pareggia a Cesena ma si dimostra sempre più grintosa

L'allenatore Tiddia ha curato soprattutto la difesa - Uribe migliore in campo

Cesena-Cagliari 0-0

CESENA: Rampulla, Cuttone, Ceccarelli; Piraccini, Mei, Cravero; Garlini, Buriani, Agostini, Gabriele (dal 78' Barozzi), Sanguin. All. Marchioro.

CAGLIARI: Minguzzi; Lamagni, Bellini; Maggiora, Imbrogia, Vavassori; Poli, Quagliozzi, Gori, Uribe (dall'89' Valentini), De Simone. All. Tiddia.

ARBITRO: Polacco di Conegliano.

ANGOLI: 5 a 2 per il Cesena.

NOTE: pomeriggio tipicamente autunnale con pioggerella durante l'intera partita. Spettatori diecimila circa. Ammoniti, Poli, De Simone, Maggiora, Garlini, Uribe, Buriani. Al 90' è stato espulso Maggiora (ostruzionismo) per somma di ammonizioni.

CESENA — E' finita 0 a 0 fra Cesena e Cagliari, due squadre neoretrocesse, ma che non nascondono ambizioni di immediato ritorno in serie A. La formazione romagnola ha perso il primo punto interno, quella sarda, che fino a domenica nelle gare esterne aveva collezionato solo sconfitte, ha conquistato il primo pareggio in trasferta.

Chiaramente il più soddisfatto è l'allenatore Tiddia, non solo per il prezioso punto incamerato, ma principalmente perché la squadra rossoblù ha dimostrato di essere in netta ripresa e di potere, in un prossimo futuro, assumere il ruolo di protagonista del campionato.

La formazione sarda ha impostato la gara in modo tatticamente perfetto, predisponendo una fitta ragnatela a centrocampo che ha funzionato da provvidenziale filtro. Avendo quale principale obiettivo la divisione della posta in palio, il Cagliari ha logicamente curato innanzitutto il sistema difensivo. A centrocampo la formazione rossoblù non ha concesso né varchi né spazi ai cesenati, che hanno evidenziato la ben nota difficoltà nell'imbastire le trame offensive per la mancanza di valide alternative a temi tattici poco produttivi.

Il Cesena schiera centrocampisti portatori di palla, che accusano grande disagio quando sono costretti ad agire in spazi stretti, quando trovano le fasce laterali del terreno efficacemente presidiate da avversari attenti. Altro sistema adottato dal Cesena per saltare il centrocampo è quello di effettuare lunghi spioventi, quasi sempre «telefonati», che però mettono all'erta i difensori avversari, facilitandoli nell'interdizione di anticipo.

E' bene, inoltre, tenere presente che gli uomini incaricati di imbastire le trame d'attacco del Cesena non hanno piedi molto sensibili; ne deriva che i passaggi e i servizi per le punte risultano quasi sempre poco precisi e sfruttabili. La mancanza di valide alternative tattiche limita la potenzialità del Cesena, molto spesso costretto ad improvvisare. Per il momento la squadra romagnola vive alla giornata, senza avere una fisionomia ben definita, senza un ruolo ben preciso.

Marchioro è certo che quando rientrerà Genzano, assente da oltre due mesi per infortunio, le cose cambieranno in meglio, perché la mezz'ala sarà un preciso punto di riferimento per i compagni di centrocampo e vertice per triangolazioni efficaci.

La partita con il Cagliari ha confermato che questo Cesena non è assolutamente attrezzato per assumere il ruolo di protagonista del campionato come tutti avevano pronosticato la scorsa estate. La squadra romagnola non ha una fisionomia precisa, non esprime un gioco produttivo, non ha la struttura per imporsi su antagoniste sempre meno disponibili a fare concessioni.

Per quanto riguarda il Cagliari le prospettive, se non la classifica, sono indubbiamente migliori perché la squadra sarda sembra abbia finalmente trovato la giusta mentalità per adeguarsi alle esigenze della serie B. Contro il Cesena gli uomini di Tiddia hanno offerto una significativa dimostrazione di umiltà, battendosi con grande determinazione, lottando dal primo all'ultimo minuto per strappare il primo punto in trasferta.

Uribe è stato esempio per tutti; il negretto si è sacrificato con ammirevole abnegazione, arretrando sistematicamente a centrocampo per collaborare con i compagni di squadra nel poco gratificante lavoro di interdizione.

Uribe ha indubbiamente riposto nel cassetto i sogni di gloria che aveva fatto quando era giunto alla mecca del calcio varcando l'oceano; ha capito che per guadagnarsi la focaccia (non il pane, visto l'ingaggio ch'è riuscito a strappare al Cagliari) deve battersi, lottare e sacrificarsi come fanno tutti i giocatori di serie B, dove non esistono idoli da servire e riverire. A Cesena il negretto del Cagliari ha giocato con questo spirito ed è risultato il migliore in campo.

La partita fra le due neoretrocesse dalla serie A ha offerto poche emozioni, esattamente quattro, due per tempo e due per parte. Lo spettacolo è risultato tutt'altro che emozionante, solo a tratti piacevole.

Il Cesena ha tentato di sbloccare il risultato nel primo tempo, quando il Cagliari stava prendendo adeguate misure per imbrigliare la manovra bianconera. Al 25' una punizione battuta da Gabriele ha costretto l'attento portiere cagliaritano Minguzzi ad un difficile intervento, con gran volo e respinta in angolo per impedire al pallone di insaccarsi nel sette della porta.

Al 32' Buriani, ben lanciato da Gabriele, ha avuto una favorevolissima occasione per portare in vantaggio il Cesena, ma il forte diagonale rasoterra, dopo avere superato l'estremo difensore avversario, è finito alla base del palo che nell'occasione si è sostituito al portiere.

Nella ripresa il Cesena si è spinto con decisione in avanti.

Bruno Rossi

Campobasso 2
Catanzaro 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: Marino al 17', Ciarlantini al 45', Maragliulo al 60'.

CAMPOBASSO: Ciappi; Scorrano, Trevisan; Maestripieri, Progno, Ciarlantini; Ugolotti (46' D'Ottavio), Di Risio, Goretti, Maragliulo, Tacchi (88' Pivotto). (Di Vicoli, Parpiglia, Donatelli).

CATANZARO: Incontri, Destro, Cascione, Conca, Venturini, Sassarini; Marino, Boscolo, Bivi, Musella (64' Lorenzo), Gobbo. (Cervone, Raise, Nastase, Peccenini).

CAMPOBASSO — Continua la marcia del Campobasso ai vertici della classifica. Con la vittoria sul Catanzaro la squadra molisana ha confermato l'ottima forma e un notevole spirito agonistico.

Gli uomini di Pasinato avevano, infatti, iniziato la gara in tono minore subendo al 17' un gol dai calabresi per opera. I molisani dopo aver resistito alla forte pressione degli avversari, quasi al termine del primo tempo, hanno ripreso in mano la partita e pareggiato al 45' con un gol segnato da Ciarlantini.

Nel secondo tempo il Campobasso si è portato in vantaggio con un altro gol che Maragliulo, al 60', è riuscito a realizzare, dopo che la palla gli era stata servita da D'Ottavio.

SUCCESSO MERITATO CONTRO LA PISTOIESE

L'Arezzo è deciso: punta alla serie A

Gli uomini di Angelillo hanno fatto centro con Sella

Arezzo-Pistoiese 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: Sella al 65'.

PISTOIESE: Bistazzoni; Chiti, Lucarelli; Borgo, Berni (68' Bernazzani), Parlanti; Giani, Manfrin, Russo (46' Di Stefano), De Nadai, Garritano. (Grassi, Guaglianone, Jacobelli).

AREZZO: Pellicanò; Zanin (83' Doveri), Riva; Zandonà, Pozza, Butti; Sella, Minoia, Neri, Malisan, Traini (62' Di Carlo). (Carbonari, Ferrante, Macina).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

PISTOIA — Successo meritato dell'Arezzo che consolida così il primato in classifica e tende a puntare decisamente, lo ha fatto capire oggi, alla serie «A».

Successo meritato in quanto, anche se la Pistoiese ha attaccato di più, l'Arezzo si è dimostrato squadra con mentalità vincente, più propenso alla manovra e dunque complesso più omogeneo.

Nella Pistoiese hanno fatto ancora una volta difetto il centravanti Russo e il centrocampista De Nadai; anche Parlanti ieri non ha convinto per cui Garritano non ha trovato la spalla per segnare.

Tra gli arancioni ha debuttato, ma soltanto nel finale, il neoacquisto Bernazzani, mentre il neo giocatore dell'Arezzo, Macina, è rimasto in panchina.

La Pistoiese ha fatto appunto più azioni ma le sue manovre si sono sempre svolte all'insegna della provvisorietà mentre l'Arezzo ha cercato di puntare al sodo; in una delle poche occasioni che sono loro capitate, gli uomini di Angelillo hanno fatto centro con un gol, al 65', di Sella che nell'Arezzo sta ritrovando l'estro dei tempi migliori.

C'è stato un tiro dalla bandierina di Di Carlo, che era entrato da poco, Sella si è tuffato a pesce avventandosi sul pallone e da pochi passi l'ha messo, di testa, alle spalle di Bistazzoni che non ha potuto fare nulla contro il bolide.

Dopo il gol c'è stato un momento di smarrimento degli arancioni che poi si sono ripresi ma lo hanno fatto in una maniera piuttosto caotica.

Al 90' è stato espulso Di Carlo che avrebbe detto una parolaccia a un avversario.

Cremonese 1
Monza 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: Vialli al 44'.

MONZA: Torresin; Colombo, Peroncini (82' Fontanini); Papais, Gasparini, Guida; Bolis, Saini, Ambu, Ronco, Marronaro. (Pinato, Saltarelli, Lorini, Trotta).

CREMONESE: Drago; Montorfano, Zuccheri; Garzilli, Paolinelli, Bencina; Viganò, Vialli, Nicoletti, Della Monica (46' Galbagini), Finardi (87' Bonomi). (Rigamonti, Galvani, Di Curzio).

ARBITRO: Ciulli di Roma.

ANGOLI: 7-4 per il Monza.

NOTE: cielo nuovoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 6000. Ammoniti: Della Monica, Viganò, Saini per gioco falloso.

MONZA — Una rete, contestata e forse irregolare di Gianluca Vialli, in chiusura di tempo, ha deciso le sorti del derby lombardo tra Monza e Cremonese.

La partita, bella ed emozionante nella prima frazione, ha visto partire in quarta i biancorossi di Mazzetti, presentatisi subito al tiro con Saini dopo neanche un minuto. La Cremonese, che schierava l'estroso Della Monica al centro campo, ha subito a lungo le iniziative dei padroni di casa, imprecisi soltanto in fase conclusiva.

Prima Ambu al 13', poi Marronaro un minuto dopo, fallivano il bersaglio per troppa precipitazione, mentre al 24' Peroncini concludeva debolmente tra le braccia dell'ottimo Drago, dopo una corta respinta della difesa avversaria.

Al 44' l'episodio decisivo: dalla sinistra Zuccheri crossava al centro dell'area monzese, dove Colombo e Vialli si avventavano contemporaneamente sul pallone.

Il cremonese, probabilmente aiutandosi con un braccio, riusciva ad avere la meglio e metteva alle spalle di Torresin da pochi passi.

Sambenedettese 2
Cavese 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Ferrante al 72', Fiorini all'87'.

SAMBENEDETTESE: Coccia, Petrangeli, Ronzani (83' Catto), Ferrante, Ipsaro, Cagni, Gamberini (46' Di Fabio), Ranieri, Fiorini, Colasanti, Faccini. (Vettore, Attrice, Buoncammino).

CAVESE: Moscatelli, Pidone, Gregorio, Bitetto (83' Urban), Amodio, Piangerelli, Mitri (80' Vagheggi), Maritozzi, Di Michele, Pavone, Moscon. (Oddi, Calisti, Gasperini).

ARBITRI: Pellicanò di Reggio Calabria.

ANGOLI: 5-4 per la Sambenedettese.

NOTE: giornata con cielo coperto; terreno in buone condizioni; spettatori 6.500; espulsi al 74' Di Michele e Ranieri per scorrettezze; ammoniti Faccini e Pidone per gioco falloso.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — La Sambenedettese è tornata alla vittoria in maniera netta quanto imprevedibile. Dopo un primo tempo in cui la squadra è parsa balbettante e priva di idee, nella ripresa c'è stato un netto cambiamento e la formazione si è mostrata decisa e concentrata, andando a segno due volte.

La Cavese ha sempre cercato di difendersi e, dopo esserci riuscita senza difficoltà nella prima frazione di gioco, non è stata poi in grado di contenere i marchigiani che hanno raddoppiato proprio quando i campani si erano scoperti in difesa, alla ricerca del gol del pareggio.

Le reti: al 72' Piangerelli commette fallo su Fiorini; Colasanto tocca per Ferrante e gran tiro di quest'ultimo che insacca dopo una leggera deviazione della barriera.

All'87' la Samb raddoppia in contropiede. Colasanto raccoglie un rinvio della difesa e lancia in profondità Fiorini che segna con un bel tiro in corsa.

Empoli 0
Palermo 0

EMPOLI: Pintauro; Vertova, Gelain; Della Scala, D'Arrigo, Papis; Calonaci (43' Zennaro), Esposito, Cinello (52' Cecconi), Radio, Moz. (Calattini, Torracchi, Liset).

PALERMO: Paleari; Di Cicco (71' Bigliardi), Volpecina; Guerini, Venturi, Odorizzi; Pircher, De Biasi, De Stefanis, Maio, La Rosa (61' Modica). (Violini, Barone, Malaman).

ARBITRO: Lamorgese di Potenza.

ANGOLI: 7-2 per l'Empoli.

NOTE: cielo coperto con leggera pioggia; terreno allentato. Spettatori quattromila, ammoniti La Rosa per comportamento non regolamentare. Zennaro.

SERIE C 1 - GIRONE A

Bologna-Modena	2-0
Fanfulla-Parma	1-1
Fano-Trento	1-0
Prato-Rimini	0-0
Reggiana-Legnano	2-1
Rondinella-Ancona	1-1
Sanremese-Carrarese	1-0
Spal-L. Vicenza	1-0
Treviso-Brescia	0-1

Parma	12	7	5	2	0	9	1
L. Vicenza	11	7	5	1	1	12	7
Bologna	10	7	4	2	1	12	6
Brescia	9	7	3	3	1	7	3
Ancona	8	7	3	2	2	8	7
Reggiana	8	7	3	2	2	7	6
Rondinella	8	7	2	4	1	7	6
Spal	8	7	3	2	2	7	6
Carrarese	7	7	3	1	3	7	6
Modena	7	7	3	1	3	5	5
Treviso	7	7	3	1	3	5	8
Fanfulla	6	7	1	4	2	6	7
Legnano	5	7	2	1	4	8	9
Rimini	5	7	1	3	3	6	8
Sanremese	5	7	2	1	4	2	5
Fano	5	7	2	1	4	6	10
Prato	4	7	1	2	4	3	10
Trento	1	7	0	1	6	2	9

Le partite del 6.11.1983

Ancona-Prato
Brescia-Fano
Carrarese-Reggiana
Fanfulla-Spal
L. Vicenza-Sanremese
Modena-Rondinella
Parma-Bologna
Rimini-Legnano
Trento-Treviso

Varese 1
Como 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: Tempestilli (autogol) al 1', Todesco al 27'.

VARESE: Zunico, Mattei, Gentilini, Strappa, Vincenzi, Cerantola, Di Giovanni, Bongiorni (76' Misuri), Righetti, Salvadè, Scaglia (75' Auteri). (Sartorel, Cecilli, Tomasoni).

COMO: Giuliani, Tempestilli, Mannini, Centi (57' Bruno), Albiero, Fusi, Todesco, Sclosa, Butti (73' Manarin), Matteoli, Palese. (Braglia, Gibellini, Maccoppi).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

ANGOLI: 5-4 per il Como.

NOTE: Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni.

SERIE C 1 - GIRONE B

Barletta-Benevento	2-1
Campania-Civitanovese	1-0
Casertana-Francavilla	1-2
Cosenza-Taranto	0-1
Foggia-Foligno	1-0
Messina-Bari	0-0
Salernitana-Akragas	0-2
Ternana-Siena	3-1
V.Casarano-Rende	6-0

Bari	10	7	4	2	1	10	5
Taranto	10	7	4	2	1	5	2
V. Casarano	9	7	4	1	2	9	4
Francavilla	9	7	4	1	2	8	5
Barletta	9	7	4	1	2	7	7
Ternana	8	7	1	6	0	4	2
Cosenza	8	7	2	4	1	7	6
Foggia	8	7	3	2	2	7	6
Campania	7	7	2	3	2	5	3
Akragas	7	7	3	1	3	7	8
Casertana	7	7	1	5	1	4	4
Salernitana	7	7	2	3	2	7	8
Foligno	6	7	2	2	3	4	5
Siena	6	7	2	2	3	5	7
Messina	5	7	1	3	3	1	3
Civitanovese	4	7	1	2	4	6	7
Benevento	3	7	1	1	5	4	8
Rende	3	7	0	3	4	3	13

Le partite del 6.11.1983

Akragas-V. Casarano
Bari-Cosenza
Benevento-Messina
Civitanovese-Salernitana
Foligno-Ternana
Francavilla-Foggia
Rende-Casertana
Siena-Campania
Taranto-Barletta

Perugia 2
Padova 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: Mauti al 41', Morbiducci all'80'.

PERUGIA: Di Leo, Ottoni, Benedetti, Montani, Frosio, Ferrari, Pagliari, Ermini (60' Caneo), Mauti, Valigi, Morbiducci. (Della Corna, Piccioni, Mancini, Peraglio).

PADOVA: De Toffol, Favero, Fanesi, Da Re, Fellet, Restelli, Trevisanello (65' Marchetti), Graziani, Massi, Cerilli (60' Boito), Coppola. (Malizia, Baroni).

ARBITRO: Esposito di Torre del Greco.

ANGOLI: 4-1 per il Perugia.

NOTE: Tempo piovigginoso, terreno leggermente allentato, spettatori 9247 (di cui 4691 paganti) per un incasso totale di 165.186.000. Ammoniti: Fanesi e Ottoni per gioco falloso.

PERUGIA — Il Perugia conquista il primo successo della stagione a spese di un Padova stranamente rinunciatario, che non si è deciso a venir fuori dalla propria tana nemmeno dopo il gol del vantaggio perugino realizzato da Mauti al 41'.

Fino a quel momento i padroni di casa avevano premuto senza molto costrutto, ma per la verità bisogna subito segnalare un rigore reclamato dopo appena dieci minuti quando Pagliari riusciva ad aggirare Favero che lo atterrava in area. Evidentemente, però, la fama di «cascatore» del Perugino ha influenzato l'arbitro che ha fatto cenno di proseguire.

Un altro rigore inutilmente reclamato dai perugini con Morbiducci agganciato con tutte e due le mani dal portiere.

Il Perugia ha raggiunto il gol della sicurezza soltanto all'80'. Mauti ha battuto una punizione dal limite, la palla colpita impercettibilmente di testa da Caneo, ha ingannato il portiere ospite, e Morbiducci sopraggiunto di corsa ha toccato di testa ed è finito in porta col pallone stesso.

Atalanta 1
Pescara 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: Caputi al 16', Magrin al 44'.

ATALANTA: Benevelli, Rossi, Gentile, Vella, Perico, Magnocavallo, Agostinelli, Magrin, Pacione, Moro (46' Fattori), Mutti. (Bordoni, Codogno, Bortoluzzi, Maffioletti).

PESCARA: Rossi, Ioratti, Caputi, Controneo, Cerone, Polenta, Cozzella, D'Alessandro, Rebonato (57' Tacchi), Roselli, Dalla Costa (46' Olivotto). (Pacchiarotti, Testa, Tovalieri).

ARBITRO: Angelelli di Terni.

ANGOLI: 18 a 1 per l'Atalanta.

NOTE: cielo nuvoloso, leggera pioggia nel secondo tempo, terreno in buone condizioni; spettatori 15 mila. Ammoniti: Cerone, Gentile, Tacchi per scorrettezze, Rossi e Cozzella per ostruzionismo, Fattori per simulazione di fallo.

BERGAMO — Il Pescara, reduce dalla batosta di Palermo, è andato a Bergamo accentuando lo schieramento difensivo; è ripartito con un prezioso punto dopo aver sfiorato addirittura il risultato pieno.

La partita è stata a senso unico con l'Atalanta che ha sfiorato il gol a ripetizione nei primi cinque minuti ma che si è fatta infilare al 16' del primo tempo da un tiro scagliato da 35 metri da Caputi.

Benevelli è andato sulla palla con molto ritardo e l'ha solo toccata, deviandola in rete.

L'Atalanta ha reagito con determinazione ma anche con molta confusione: ha premuto nella sua metà campo il Pescara raggiungendo il pareggio allo scadere del primo tempo con una punizione da fuori area dello specialista Magrin.

Nella ripresa i neroazzurri hanno inserito la terza punta Fattori, senza però risultato. L'Atalanta ha continuato ad attaccare collezionando una buona serie di calci d'angolo (18-1).

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Arezzo	13	8	4	0	0	2	1	1	12	5	+ 1
Campobasso	11	8	4	0	0	0	3	1	10	5	− 1
Cremonese	11	8	3	1	0	1	2	1	8	4	− 1
Como	10	8	3	1	0	1	1	2	7	5	− 2
Cesena	9	8	3	1	0	0	2	2	11	5	− 3
Palermo	9	8	3	1	0	0	2	2	8	4	− 3
Varese	9	8	2	2	0	1	1	2	8	7	− 3
Lecce	8	8	2	2	0	0	2	2	7	7	− 4
Empoli	8	8	2	1	1	0	3	1	8	10	− 4
Sambenedett.	8	8	2	3	0	0	1	2	6	5	− 5
Pescara	7	8	3	0	0	0	1	4	10	15	− 4
Atalanta	7	8	1	3	0	1	0	3	7	7	− 5
Pistoiese	7	8	3	0	1	0	1	3	6	6	− 5
Cagliari	7	8	2	2	0	0	1	3	4	5	− 5
Perugia	7	8	1	2	1	0	3	1	5	6	− 5
Cavese	7	8	2	1	1	0	2	2	4	6	− 5
Padova	6	8	2	1	0	0	1	4	7	11	− 5
Monza	6	8	2	1	1	0	1	3	6	7	− 6
Triestina	6	8	1	4	0	0	0	3	6	10	− 7
Catanzaro	4	8	1	2	1	0	0	4	6	12	− 8

I RISULTATI

Atalanta-Pescara	1-1
Campobasso-Catanzaro	2-1
Cesena-Cagliari	0-0
Empoli-Palermo	0-0
Monza-Cremonese	0-1
Perugia-Padova	2-0
Pistoiese-Arezzo	0-1
Sambenedett.-Cavese	2-0
Triestina-Lecce	1-1
Varese-Como	1-1

Le partite del 6.11.1983

Arezzo-Lecce
Cagliari-Triestina
Campobasso-Sambenedett.
Catanzaro-Perugia
Cavese-Cesena
Como-Atalanta
Cremonese-Varese
Padova-Monza
Palermo-Pistoiese
Pescara-Empoli

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Pavia	12	7	3	1	0	2	1	0	12	4	+ 1
Pro Patria	12	7	3	1	0	2	1	0	10	3	+ 1
Piacenza	11	7	3	0	0	1	3	0	11	7	+ 1
Venezia	9	7	2	1	0	1	2	1	8	3	− 1
Mantova	9	7	3	1	0	0	2	1	9	4	− 2
Novara	8	7	3	1	0	0	1	2	6	4	− 3
Ospitaletto	8	7	3	1	0	0	1	2	6	5	− 3
Rhodense	8	7	3	1	0	0	1	2	7	8	− 3
Pergocrema	7	7	2	0	1	1	1	2	5	9	− 3
Mestre	6	6	0	3	0	1	1	1	2	2	− 3
Gorizia	6	6	2	1	1	0	1	1	6	7	− 4
Omegna	6	7	1	2	0	0	2	2	3	5	− 4
Montebell.	6	7	1	1	2	1	1	1	11	7	− 5
Pordenone	5	7	1	2	0	0	1	3	3	5	− 5
Mira	5	7	0	3	0	0	2	2	3	6	− 5
S. Angelo	3	7	1	0	2	0	1	3	5	12	− 7
Biellese	2	7	0	2	1	0	0	4	6	11	− 8
Brembillese	1	7	0	1	2	0	0	4	1	12	− 9

I RISULTATI

Gorizia-Pergocrema	0-1
Mira-Mantova	0-0
Ospitaletto-Mestre	1-0
Pavia-Brembillese	3-0
Piacenza-Novara	1-0
Pordenone-Montebell.	1-1
Pro Patria-Omegna	2-0
Rhodense-Biellese	3-1
Venezia-Sant'Angelo	3-0

Le partite del 6.11.1983

Biellese-Ospitaletto
Brembillese-Pergocrema
Mantova-Pordenone
Montebell.-Rhodense
Novara-Mestre
Omegna-Mira
Pro Patria-Gorizia
Sant'Angelo-Piacenza
Venezia-Pavia

LA VITTORIA DEGLI OSPITI PROPIZIATA DA UN INFORTUNIO DEL PORTIERE

Sfortuna e terreno pesante contro il Gorizia Il pallone scivola dalle mani di Hlede: è gol

Gorizia-Pergocrema 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 57' Di Stefano.

GORIZIA: Hlede, Grazzolo, Da Dalt, Lazzara, Zilli, Antonutti, Bertoia, Righini, Bacchetti, Del Neri, Diodicibus (dal 70' Parente). Bonetti, Polesello, Candoni, Cresta. All. Reia.

PERGOCREMA: Giaveri, Lameri, Cornaro, Ferrari, Mauri, Rugginenti, Toscani, Corbetta, Di Stefano, Bracchi, Tavelli. Bosaglia, Groppi, Gramignoli, Fava, Scorsetti. All. Rozzoni.

ARBITRO: Vasselli di Roma.

NOTE: giornata piovosa, terreno pesante, spettatori 500 circa; ammoniti: al 63' Mauri, al 78' Bacchetti, al 79' Tavelli, all'80' Del Neri, al 90' Bertoia. Espulso al 79' Da Dalt. Calci d'angolo 6 a 5 a favore del Gorizia.

GORIZIA — Potrebbe sembrare un luogo comune quello di indicare nella sfortuna la causa principale della sconfitta subita dal Gorizia. Ma in effetti il gol messo a segno dal Pergocrema è stato propiziato da un infortunio di Hlede che si è lasciato sfuggire dalle mani un pallone che poi è rotolato in rete.

Dare la colpa a lui però non ci sembra giusto visto che l'estremo difensore goriziano è stato sicuramente, assieme a Bacchetti, il miglior uomo in campo per la sua squadra. Hlede infatti in precedenza aveva salvato in più d'una occasione la sua porta anche con interventi che avevano del miracoloso.

Veniamo alla partita vera e propria. Le due squadre specie nel primo tempo hanno giocato su un piano di parità suddividendosi le occasioni con equità. Ma all'inizio della ripresa il Pergocrema appariva più deciso e prendeva in mano le redini del centrocampo dove Del Neri e Lazzara non sembravano essere nella loro giornata migliore.

Il gioco dei goriziani era piuttosto lento e spesso gli uomini stentavano a smarcarsi. Approfittando della situazione gli ospiti creavano alcune belle occasioni da rete, neutralizzate con bravura da Hlede.

Al 57' il gol del Pergocrema. La reazione dei goriziani non si faceva attendere e più volte Bacchetti, ottima la sua prova, e compagni sfioravano il pareggio.

Nel finale la partita anche a causa delle provocazioni dei lombardi che ritardavano il gioco assumeva toni abbastanza accesi e a farne le spese era Da Dalt che veniva espulso dall'arbitro per una doppia ammonizione.

La cronaca. Le due squadre iniziano l'incontro piuttosto guardinghe, quasi come due pugili nelle prime riprese: più che cercare gli affondi dedicano il tempo a studiare le rispettive caratteristiche.

Le ostilità praticamente iniziano al 10' quando Di Stefano ben lanciato andava a rete ma il gol era subito annullato dall'arbitro per un presunto fuorigioco. La risposta del Gorizia era abbastanza pronta e Bacchetti si esibiva in un assolo con tiro finale che dopo aver sfiorato la traversa finiva sul fondo.

Il momento più emozionante del primo tempo lo si aveva al 22' quando il Gorizia dopo una bella combinazione Del Neri, Bertoia liberava Bacchetti al centro dell'area. Tiro al volo di quest'ultimo e palla fuori d'un soffio.

La reazione degli ospiti era immediata. Sul rinvio del portiere la palla giungeva a Corbetta che se ne andava tutto solo in contropiede. Corbetta tirava dal limite ma Hlede si superava deviando d'intuito in calcio d'angolo. Al 34' Bertoia recuperava una corta respinta della difesa e da alcuni metri fuori dell'area tirava una gran botta che veniva mandata in calcio d'angolo dal portiere.

Quasi gemella era l'azione del Pergocrema che poco dopo tentava con Ferrari una conclusione dalla lunga distanza fermata in due tempi da Hlede.

Nella ripresa al 48' una punizione bomba di Di Stefano veniva respinta sul palo e quindi in calcio d'angolo da Hlede. Al 50' a causa di uno sbilanciamento della difesa goriziana Tavelli sfiorava la realizzazione. Di Stefano al 57' però non falliva il bersaglio e batteva Hlede con un tiro dalla lunga distanza che veniva intercettato dal portiere che però si lasciava sfuggire il pallone dalle mani.

Al 64' Bacchetti da buona posizione in area tirava alto un suggerimento di Del Neri.

Al 67' era Antonutti a girare prontamente in rete un suggerimento di Bacchetti ma il suo tiro pur forte era centrale e quindi facile appannaggio di Giaveri.

All'82' ultima grossa occasione per il Gorizia con Bertoia che girava a rete una punizione di Del Neri. Il pallone però era di poco alto.

Antonio Gaier

I NEROVERDI SUBITO AGGANCIATI DAL MONTEBELLUNA

Mezza delusione del Pordenone che subisce un noioso pareggio

PORDENONE — Ancora una mezza delusione per gli sportivi pordenonesi. La squadra di Vignando è stata costretta alla divisione della posta anche da un Montebelluna menomato per l'assenza dello squalificato Franzot e sceso in campo inoltre in una formazione rimaneggiata per alcuni infortuni.

Nel Pordenone si è visto una volta di più la mancanza di idee, di determinazione e di carattere che alla fine ha fatto arrabbiare non poco Vignando che forse per la prima volta negli spogliatoi ha tuonato.

Pordenone-Montebelluna 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 26' Antoniazzi, al 35' Bressan F.

PORDENONE: Facciolo; Moro, Antoniazzi; Fedele, Catto, Fortunato; Calliman (Minincleri dall'85'), Dreolini, Ardit, Vriz (Zuccheri dal 65'), Dei Rossi. Pisani, Bollis, Pivetta. All. Vignando.

MONTEBELLUNA: Bisioli; Calzamatta, Cimenti; Pasa, Tocchetto, Bandiera; Tessariol, Brotto, Veschetti, Bressan L., Bressan F. (Caverzan dall'87'). De Nardo, Penello, Tessari, Biancuzzi. All. Simonato.

Il Pordenone aveva cominciato bene l'incontro con rapide azioni impostate a centrocampo da Dreolini senza dubbio il migliore oggi per la sua squadra e da un Vriz che sembrava sulla via di una completa ripresa.

Dopo il vantaggio invece il gioco dei neroverdi è andato via via scemando e il Montebelluna ha reagito pervenendo al 35' al pareggio e quindi controllando bene la sterile pressione offensiva del Pordenone.

Nelle file neroverdi oggi ha debuttato il neoacquisto Calliman. Il giocatore è stato autore di una pregevole partita anche se alla distanza forse a corto un po' di fiato è andato calando e il mister lo ha sostituito a 5' dal termine con Minincleri.

Il Pordenone è mancato senza dubbio in fase offensiva dove Ardit e Dei Rossi non sono riusciti a rendersi pericolosi trovando sempre la strada chiusa. Anche in difesa la squadra ha un po' balbettato e lo si è visto dopo che era passata in vantaggio, per la precisione quando il Montebelluna ha stretto i tempi per pervenire al meritato pareggio.

Da quel momento infatti le azioni di prima e veloci dei veneti hanno messo in costante difficoltà la retrovia neroverde che al 35' è rimasta praticamente imbambolata subendo la rete del pareggio.

Le cose migliori si sono viste nel primo tempo. Al 3' si è presentato il Pordenone con uno scambio Calliman-Ardit e palla nuovamente a quest'ultimo che ha lasciato partire un diagonale però sbilenco.

Al 7' ancora il Pordenone in evidenza: Dei Rossi dal limite porge a Dreolini che in corsa batte secco ma Biasioli è bravo a mettere in angolo.

Il Pordenone passa in vantaggio al 26': Dreolini a centrocampo apre sulla destra per Moro che si porta sul fondo e rimette al centro un traversone sul quale Antoniazzi entra di testa e insacca alla sinistra di Biasioli.

Il Pordenone si siede, il Montebelluna cresce e pareggia al 35': un'azione tutta di prima impostata da Bressan L. per Bressan F. che praticamente indisturbato non ha difficoltà a mettere nel sacco.

Al 38' da registrare una conclusione dai 25 metri di Calliman che Biasioli alza in angolo.

Renato Casagrande

Inter-regionale

Il Trivignano mette il sale sulla coda avianese

INTERREGIONALE - GIRONE C

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Pievigina	10	7	3	0	0	2	0	2	11	6	=
Iesolo	10	7	1	1	1	3	1	0	7	3	=
Giorgione	10	7	1	3	0	2	1	0	10	5	– 1
Levico	10	7	1	2	1	3	0	0	5	2	– 1
Cittadella	9	7	3	0	1	1	1	1	7	3	– 2
Opitergina	8	7	1	3	0	1	1	1	7	5	– 3
Benacense	7	7	1	0	2	2	1	1	4	5	– 3
Abano	7	7	1	1	2	2	0	1	6	6	– 4
Conegliano	7	7	1	3	0	0	2	1	4	6	– 4
Miranese	7	7	1	2	1	0	3	0	4	2	– 5
Valdagno	6	7	2	0	1	0	2	2	4	5	– 4
P. Cervignano	6	7	0	1	2	1	3	0	5	8	– 4
Bassano	5	7	1	0	2	1	1	2	4	6	– 5
Pro Aviano	5	7	1	1	1	0	2	2	7	9	– 5
Trivignano	5	7	2	1	1	0	0	3	5	7	– 6
Dolo	0	7	0	0	3	0	0	4	0	12	–10

I RISULTATI		Le partite del 6.11.1983
Abano-Levico	0-1	Bassano-Trivignano
Benacense-Pievigina	1-0	Dolo-Cittadella
Cittadella-Bassano	1-0	Pievigina-Opitergina
Conegliano-Iesolo	0-0	Giorgione-Abano
Miranese-Pro Cervignano	0-0	Iesolo-Valdagno
Opitergina-Giorgione	0-0	Levico-Conegliano
Trivignano-Pro Aviano	1-0	Pro Aviano-Miranese
Valdagno-Dolo	1-0	Pro Cervignano-Benacense

DAL DERBY UN PO' D'OSSIGENO PER I LOCALI

Costante la pressione dell'undici bianconero

Trivignano-Pro Aviano 1-0 (1-0)

MARCATORE: Bravi al 37'.
TRIVIGNANO: Rigonat; Petrello, Marcuzzo; Donassutti, Moras, Toffolini; Zuccolo, Nobile, Macuglia, Minin, Bravi (dal 65' Della Rovere).
PRO AVIANO: Zanier; Giorgi, Marcolin; Bartolini, Fante, Corba; Di Lena, Pitton, Gregoratti, Giacomini (dal 64' Di Giorgio), Noselli.
ARBITRO: Genesi di Forlì.

TRIVIGNANO: Finalmente una vittoria, la vittoria che ci voleva per dare fiducia ai giocatori e all'ambiente che segue la squadra bianconera. Al Comunale di Trivignano era di scena la Pro Aviano, formazione che durante l'estate il suo coloratissimo presidente Doimo ha fatto di tutto per poter rafforzare.

Le formazioni erano reduci da sconfitte scottanti; il Trivignano in trasferta e la Pro Aviano in casa. Per entrambe le formazioni i punti in palio erano importantissimi, l'ha spuntata il Trivignano che con i due punti conquistati dà ossigeno alla sua magra classifica.

Sia il primo che il secondo tempo è stato caratterizzato da una pressoché continua pressione da parte della formazione locale. Le azioni da gol non sono state parecchie, soprattutto perché gli attaccanti locali sono stati costretti il più delle volte a rincorrere la palla lontano dall'area avversaria.

È il centrocampo il reparto nel quale la formazione locale ha mostrato le maggiori lacune e se ieri qualcosa si è visto questo è stato merito soprattutto della volontà.

Il primo tempo, come dicevamo, era caratterizzato da una leggera pressione dei locali che in un paio di occasioni si sono resi pericolosi con il possente centravanti Macuglia. Al 37' bellissima azione da gol dei locali; anticipo in difesa di Marcuzzo, uno dei migliori dei suoi ha raccolto a centrocampo Minin che prontamente ha lanciato sulla destra per Macuglia che ha crossato di precisione al centro area, è arrivato di testa Bravi che magistralmente ha colpito la palla e l'ha mandata sotto la traversa.

Al 2' del secondo tempo occasionissima per Bravi che è partito sul filo del fuorigioco e, forse ingannato per il mancato fischio dell'arbitro, a soli due passi da Zanier ha sparato alto. Al 20' infortunio di Bravi che è stato sostituito da Della Rovere il quale, sul finire, è stato espulso per doppia ammonizione.

Al 35', dopo un forcing da parte degli ospiti, bella azione da parte dei locali: cross battuto da Zucco per la testa dell'accorrente Macuglia il quale ha fatto fare un grande intervento a Zanier.

Nello Gardellini

Coppitalia interregionale

TRIESTE — Domani, come stabilito dalla Lega calcio, verrà disputato il recupero dell'incontro di ritorno per il secondo turno eliminatorio della Coppa Italia riservata alle squadre del Campionato interregionale dilettanti fra la Pro Aviano e l'Opitergina.

I regionali, già battuti per 4-0 nell'andata, sono praticamente già condannati all'eliminazione. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30. La vincente affronterà nel terzo turno il Contarina.

CONVINCENTE PRESTAZIONE (SOPRATTUTTO NEL PRIMO TEMPO) DEI CERVIGNANESI

In una gara dalle mille emozioni la «Pro» ottiene ciò che voleva

Miranese - Pro Cervignano 0-0

MIRANESE: Zanetti; Pregnolato, Sorato; Trevisanello, Stevanato, Calzavara; Barbiero, Fosco (dall'84' Marcato), Penzo, Callegaro, Centenaro. Zampieri. Grigoletto, Agostini, Favaretto.
PRO CERVIGNANO: Zuppichini; Del Piccolo, Morlacco; Pettarin, Zanutel, Simonetti; Pinatti (dal 78' Margarit), Bais, Zanette, Belviso, Gregoris (dall'83' Pozzar). Grigolo, Pelos,Grassi.
ARBITRO: Capovilla di Massa Carrara.

MIRA — *Prima dell'inizio dell'incontro l'allenatore della pro Cervignano aveva promesso che la sua squadra avrebbe ottenuto un risultato positivo. Le cose sono andate bene per la Pro Cervignano che ha giocato una partita da vera matricola: un primo tempo molto guardingo con azioni molto ben combinate in contropiede e un secondo tempo quasi costantemente in difesa, ma con scarse possibilità di realizzazione concesse agli avversari.*

Nella prima mezz'ora sono i padroni di casa che devono soffrire il gioco veloce della Pro Cervignano. Al 3' comunque c'è una bella azione di Centenaro che tira alto. Al 5' punizione pericolosa da destra di Bais e Belviso è anticipato di un soffio in «out». Al 15' Bais batte un corner e Bettarin di testa mette alto.

Al 24' mischia sottoporta della Pro con errori dei difensori e degli attaccanti avversari; comunque non c'è nessun pericolo per la porta di Zuppichini. 1' dopo in contropiede grossa occasione per Gregotis che tira da lontano il pallone e viene parato da Zanetti.

Un altro tiro da lontano di Belviso pochi secondi dopo e Zanetti costretto a una pericolosa deviazione in corner.

Al 39' c'è un tiro di Penzo e Centenaro è anticipato di un soffio in angolo. Ancora un fallo al 41' nei confronti di Pinatti che batte una punizione dal limite, Zanutel recupera ma la barriera respinge.

Nelsecondo tempo gioco più veloce per lo meno nella prima mezz'ora, quando i padroni di casa prendono il sopravvento. Comunque le più grosse occasioni vanno alla Pro Cervignano che in contropiede si fa molto pericolosa col duo Pinatti-Gregoris. Al 1' proprio Pinatti ha una grossa occasione però il suo tiro termina fuori. Risponde la Miranese con una punizione dal limite al 2' per un fallo su Callegaro. Batte Fosco e Trevisanello devia in angolo il tiro del compagno.

All'9' punizione dal limite: Simonetti-Zanette, tiro molto alto. Al 10' c'è un colpo di testa di Penso e Zuppichini devia in corner con ottima scelta di tempo. Al 12' Gregoris di testa da pochi passi mette fuori.

La più grossa occasione della partita è al 23': c'è un lancio in verticale di Trevisanello e Callegaro riesce a mettere dentro. Il guardalinee aveva alzato immediatamente la baudierina, e così il gol viene annullato.

Si prosegue con un batti e ribatti a centrocampo, finché al 29' c'è un colpo di testa di Pinatti su cross da destra che esce di poco. Al 34' c'è una mischia e Centenaro alza in rovesciata. Al 42' invece è Marcato a tirare fuori.

Lino Perini

Cervignano — Rossi (che ieri non ha giocato) in una foto che lo ritrae mentre sta realizzando su calcio di rigore nel corso della partita di nove giorni fa tra la Pro Cervignano e il Conegliano *(Foto Dino)*

Promozione

In testa decidono tutte di spartire la posta

Brugnera-Portuale 1-2

Manzanese-Azzanese	0-0
Lucinico-Cordenonese	1-1
Cormonese-Sandanielese	2-2
Fontanafredda-Sacilese	0-1
Brugnera-Portuale	1-2
Monfalcone-Pasianese	1-1
Edile Adriatica-Tarcentina	1-1
Spal-Sanvitese	1-1

Pasianese	10	7	3	4	0	10	2
Tarcentina	9	7	3	3	1	13	9
Sanvitese	9	7	3	3	1	10	6
Manzanese	9	7	2	5	0	8	6
Spal Cordovado	9	7	3	3	1	9	9
Monfalcone	8	7	2	4	1	12	8
Sandanielese	8	7	2	4	1	11	8
Sacilese	8	7	3	2	2	8	6
Lucinico	7	7	3	1	2	8	10
Portuale	6	7	1	4	2	8	9
Cordenonese	6	7	1	4	2	4	5
Edile Adriatica	6	7	1	4	2	7	9
Fontanafredda	6	7	1	4	2	1	3
Cormonese	5	7	1	3	3	10	12
Azzanese	4	7	1	2	4	4	11
Brugnera	2	7	0	2	5	1	9

Le partite del 6.11.1983

Azzanese-Cormonese
Cordenonese-Manzanese
Sacilese-Edile Adriatica
Portuale-Lucinico
Sanvitese-Monfalcone
Sandanielese-Brugnera
Tarcentina-Fontanafredda
Pasianese-Spal

Marcatori

5 reti: Vrech (Monfalcone;
4 reti: Piccoli (Pasianese), Meroni (Cormonese), Zilli (Tarcentina), Pascoli (Sandanielese);
3 reti: Modula (Lucinico), Morandin (Sacilese), Battistella (Sanvitese), Gattinoni (Edile),

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: Dagri al 65', Marcon al 75', Tremul all'82'.
BRUGNERA: Bortuzzo; Bidin, Basso; Giust, Brisotto, Rosolen, Fava, Macan, Zanotto, Marcon, Garbin.
PORTUALE: Scabar; Vecchiet, Cheber; Riva, Bencich, Zocco; Tremul, Coslovaz, Ziodato, Dagri, Colizza.
ARBITRO: Deros di Cormons.

BRUGNERA — *Con questa sconfitta il Brugnera entra in piena crisi; due punti in classifica e un solo gol segnato nelle sette partite disputate possono essere significativi indicatori dei malesseri della squadra di Brugnera. Purtroppo, ai giocatori non c'è da rimproverare niente perché anche ieri si sono impegnati al massimo per acquisire un risultato positivo che porta un po' di serenità all'ambiente.*

A Brugnera il Portuale ha disputato una partita esemplare: si è difeso con ordine quando c'era da difendersi e si è proiettato in avanti con efficacia riuscendo nel secondo tempo a realizzare le due reti che gli hanno dato la vittoria.

Il Brugnera era partito bene nel primo tempo riuscendo al 7 minuto di gioco con Macan di testa a colpire un palo e successivamente con Fava a impegnare Scabar con tiri da fuori area. Anche nella parte finale del primo tempo si assisteva a ripetuti affondo dei locali neutralizzati da buoni interventi del portiere Scabar.

Nel secondo tempo il Portuale prendeva il sopravvento guidato da un Ziodato tutto campo e da un Coslovaz via via più incisivo; si arrivava al 20' quando Ziodato scendeva sulla sinistra e lanciava magistralmente verso destra un pallone che tagliava la difesa e trovava Dagri puntuale alla realizzazione.

Il Brugnera riusciva a riequilibrare la partita con Marcon che al 30' si liberava bene in area e batteva Scabar. Al 32', sempre Marcon, veniva stoppato in area non del tutto regolarmente ma l'arbitro vedeva una simulazione e lo ammoniva.

Poi c'era l'azione corale che riscuoteva gli applausi del pubblico in occasione della seconda marcatura del Portuale al 37': Dagri dava a Tremul il pallone del 2-1 conclusivo.

Gino Callegher

Monfalcone-Pasianese 1-1

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: al 65' autorete di Ranocchi, al 74' Severini.
MONFALCONE: Calligaris; Fedel, Savarin ; Zanetti, Giotta, Ranocchi; Brugnolo II (dal 46' Severini), Brugnolo I, Vrech, Biasinutto, Degrassi.
PASIANESE: Pecoraro; Comisso, D'Agostini; Da Rio, Modonutti, Degano; Ghersi, De Cecco, Ciani (dall'89' Marnomeni), Piccoli, Galiussi.
ARBITRO: Sarti di Trieste.

MONFALCONE — L'atteso confronto del «Cosulich» tra il Monfalcone e la capolista Pasianese si è chiuso sull'1-1, un risultato che deve considerarsi equo per quanto le due squadre hanno saputo mettere in mostra nel corso dei 90'. Se infatti i padroni di casa hanno cercato con maggiore insistenza l'affermazione piena, gli ospiti si sono difesi con ordine, in virtù di una maggiore consistenza sul piano fisico e di una saggia disposizione tattica votata appunto a contenere la pressione offensiva dei locali.

La chiave di volta dell'incontro in sostanza è stata proprio la omogeneità e la prestanza atletica della formazione ospite, la quale è scesa in campo con un efficace filtro difensivo costituito da un'affollata linea mediana. Ciò è valso ad irretire la manovra d'attacco dell'undici monfalconese, che è caduto spesso nella fitta ragnatela predisposta dagli ospiti.

Per tutto il primo tempo l'incontro si è così incanalato nello sterile predominio territoriale dei biancazzurri di Medeot, i quali ben poche volte sono riusciti a rendersi pericolosi sotto la rete dell'attento Pecoraro. Qualche emozione in più l'ha riservata la ripresa, giocata su ritmi più elevati soprattutto da parte del Monfalcone, intenzionato evidentemente a infrangere la munita retroguardia ospite.

È stata invece la squadra friulana a passare sorprendentemente in vantaggio dopo 20' grazie a un'astuta punizione di Piccoli che ha calciato da posizione molto angolata, sulla sinistra, un pallone molto teso sul quale è intervenuto di testa Ranocchi. La leggera deviazione del libero monfalconese è valsa ad ingannare Calligaris.

Immediata è stata la reazione dei locali che, dopo aver sfiorato il pareggio con Vrech, lo hanno ottenuto con pieno merito al 74' con Severini, mandato in campo nella ripresa da Medeot al posto di un Brugnolo II apparso a disagio nella stretta morsa difensiva dei granata. Severini in mischia è riuscito a controllare un pallone toccato da Vrech ed a spedirlo in rete con un preciso rasoterra sul quale nulla ha potuto Pecoraro.

Nel finale le due squadre si sono battute con rinnovata determinazione senza peraltro sbloccare un pareggio che legittima le aspirazioni di primato della coriacea formazione di Leita.

Ivano Gon

Severini del Monfalcone

Spal Cordovado-Orcenico Sanvitese 1-1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI: al 20' autorete Pippo, al 75' Francescutto.
SPAL: Nosella; Sclabas, Barbui (Panigutto); Coassin, Leandrin, Pippo; Valentinuzzi, Petraz, Giacomini, Francescutto, Piccolo.
SANVITESE: Bullara; Tortolo, Gigante; Giacomuzzo, Kauriotto, Nicoloso; Martinis, Bellina, Battistella, Dreossi, D'Andrea.
ARBITRO: Rigutto di Maniago.

CORDOVADO — *Pubblico delle grandi occasioni per il derby tra la Spal e la Sanvitese. Alla fine però un po' di delusione c'era soprattutto tra gli sportivi locali per la mancata vittoria della squadra del cuore. La Spal, comunque, non deve assolutamente recriminare nulla perché ha disputato praticamente novanta minuti all'attacco fallendo parecchie occasioni da rete.*

Nel primo tempo la Sanvitese, dal canto suo, ha cercato di impostare la partita sul vigore e sulla forza nell'intento di contrastare gli scatenati locali. Talvolta lo ha fatto anche con un gioco un po' maschio che gli è costato ben cinque ammonizioni.

La Sanvitese, inoltre, si è trovata in vantaggio al 20' per un malinteso tra il portiere spallino Nosella e Pippo; i due si sono contrastati e Pippo ha colpito la palla mandandola nella propria rete.

Sino a quel momento gli ospiti avevano fatto ben poco per raggiungere il vantaggio. Si erano limitati quasi esclusivamente a tamponare le azioni offensive della Spal sulla trequarti. La rete subita ha scosso gli spallini che hanno avuto in Piccolo e Giacomini due punte sempre molto insidiose. I locali sono riusciti anche a creare, come detto, alcune occasioni da rete sventate nel primo frangente di partita da un buon Bullara.

Nel secondo tempo la Spal è scesa in campo ancora più determinata e si è spinta subito in avanti. Al 60', comunque, ha rischiato di subire il raddoppio su azione di contropiede con Battistella che ha clamorosamente fallito l'occasione solo davanti a Nosella.

La Spal sia prima di quest'azione sia dopo, è riuscita però a impensierire Bullara con Francescutto, Valentinuzzo e Giacomini. La rete del pareggio è giunta su azione personale di Francescutto che, dopo essersi liberato di due avversari, ha fulminato a rete battendo Bullara.

Subito dopo ancora un'azione a favore della Spal con Giacomini che, liberato da Francescutto scattato sulla sinistra, prendeva in pieno Bullara che non aveva accennato nemmeno alla parata.

A cinque minuti dal termine Panigutto ha colpito a botta sicura ma Bullara in presa alta ha salvato il risultato. L'1-1 finale, come detto, accontenta certamente di più la Sanvitese che la Spal.

R. C.

Coppa Italia: gli accoppiamenti

TRIESTE — La Lega dilettanti della Federcalcio ha provveduto mediante sorteggio agli accoppiamenti per il terzo turno della Coppa Italia dilettanti riservata alle squadre del campionato di Promozione. Le quattro compagini del Friuli-Venezia Giulia rimaste ancora in gara sono state accoppiate a compagini del Veneto.

Le gare verranno disputate il 9 e il 23 novembre. Delle squadre regionali il solo Monfalcone, nel turno d'andata, dovrà mettersi in viaggio. Questi gli accoppiamenti: Spal Cordovado-Caerano, Pasianese-Liventina, Cordenonese-Montello e Cavarzere-Monfalcone.

Domani prende il via il «Barassi»

TRIESTE — Prenderà il via domani la nona edizione del torneo regionale di calcio per rappresentative giovanissimi.

Questo il programma di domani: Monfalcone-Cervignano (campo Vermegliano, ore 10.30), Tolmezzo-Gorizia (campo Bordano, ore 14.30), Udine-Trieste (campo di Manzano, ore 15), Latisana-Pordenone (campo di Teor, ore 10.30).

La rappresentativa triestina, affidata ad Adriano Varglien, sarà composta dai seguenti giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: Fortuna (Campanelle); Cecchi (Chiarbola); Tofarello e Rudez (Domio); Persico (Muggesana); Mattera (Opicina); Biloslavo, Palazzi e Di Cerbo (Portuale); Gregoric, Germani, Mazzaroli e Maiani (San Giovanni); Millo (San Sergio); Coslovich e Indri (Opicina Supercaffè); Chermaz e Vescovo (Zaule Algida); Andriola (Fortitudo).

Corso arbitri a Gorizia

TRIESTE — Un corso per aspiranti arbitri di calcio avrà inizio mercoledì a Gorizia. Gli interessati possono presentare la domanda di iscrizione dalle ore 17.30 alle 18.30 di ogni giorno nella sede del Comitato provinciale di Gorizia in via De Gasperi 31 oppure inviare la domanda alla sezione Aias - Settore arbitrale di Gorizia, casella postale n. 32.

Manzanese-Azzanese 0-0

MANZANESE: Colavetta; Jussa, Zompicchiatti; Pagnutti, Beltrame, Vosca (Cappellaro); Cancelli, Masarotti, Peressoni, Comuzzi, Ferini.
AZZANESE: Sorci; Barion, Spagnoli (Paluai); Lisotto, Marzio, De Mattio; Bortoli, D'Anton, Disnan (Santarossa), Florean, Mazzon.
ARBITRO: Colognatti di Trieste.

MANZANO — La Manzanese non è andata oltre il pareggio nella partita casalinga che la opponeva alla non forte Azzanese. I seggiolai visti ieri al Polisportivo comunale hanno disputato un incontro non esaltante e privo di contenuto tecnico.

Avrebbero meritato indubbiamente di vincere per le numerose azioni elaborate nell'area ospite, ma i vari tiri di Comuzzi, Cancelli, Peressoni e persino del terzino Zompicchiatti, erano centrati e spesse volte di facile presa per il bravo guardiano azzanese Sorci.

E così la partita si è chiusa a reti inviolate, senza soddisfare i seggiolai apparsi l'ombra dei precedenti incontri.

L'esordio della «punta» Cancelli non è stato dei più soddisfacenti in quanto il suo inserimento non ha dato i frutti spearti anche perché ha stentato a trovare il giusto collegamento con i propri compagni.

Dopo un inizio a fasi alterne sono i manzanesi a rendersi pericolosi all'11' con un tiro ravvicinato di Zompicchiatti che di testa impegna Sorci. Al 18' Cancelli ha la palla buona per sorprendere il guardiano ospite, ma l'estrema manzanese si mangia la facile occasione. Quindi, al 43', bellissima azione dei locali con tiro di Masarotti per la testa di Vosca che, a porta vuota, fallisce il bersaglio.

Nella ripresa sono sempre i seggiolai a premere tanto che al 59' è nuovamente Sorci a deviare una saetta di Ferini. Al 70' slalom di Zompicchiatti che, superati tre avversari, porge a Peressoni il quale, da pochi metri, sbaglia clamorosamente il bersaglio.

Con questa azione sfuma anche per la Manzanese, un successo che l'avrebbe proiettata al primo posto della classifica.

Timo Venturini

Penalizzato l'Union Trieste

TRIESTE — Il giudice sportivo del Comitato provincia di Gorizia della Federcalcio ha penalizzato di un punto in classifica l'Union Trieste per la mancata presentazione in campo in occasione dell'incontro di terza categoria programmato per il 16 ottobre al Villaggio del pescatore contro il San Marco.

Il giudice, inoltre, ha inflitto alla società triestina l'ammenda di 75 mila lire.

Fontanafredda-Sacilese 0-1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORE: al 9' Deanna.
FONTANAFREDDA: Martinuzzi; Bortolin, Colussi; Bartolo, (60' Saccon F.), Mazzarella, Carnelos; Zoffrea (68' Moggia), Moro, Castellarin, Turrin, Zilli II. Geremia, Magnetto, Saccon L.
SACILESE: Da Pieve; Pignat D., Barbieri; Pignat C., Prizzon, Erodi; Deanna (76' Riem), Migotto, Modestini, Mendoza, Morandin. Zanusso, Anselmi, Uccheddu.
ARBITRO: Mainero di Codroipo.

FONTANAFREDDA — *Grazie a un guizzo del suo attaccante Deanna che ha deviato un passaggio in area del Fontanfredda mandando il pallone in rete e lasciando di stucco il portiere Martinuzzi, la Sacilese con un accorto atteggiamento assunto soprattutto nella ripresa ha colto su una sfortunata squadra locale un successo di misura che va senz'altro oltre i suoi meriti.*

La compagine locale nemmeno ieri è riuscita a trovare la via del gol vuoi per la troppa precipitazione dei suoi attaccanti vuoi per la sfortuna come quando il capitano Castellarin ha calciato il rigore sullo spigolo del palo alla destra del portiere ospite e il pallone, dopo aver attraversato tutta la porta lungo la linea bianca, ed è uscito.

La rete che ha deciso il risultato e ha castigato oltre misura la generosa squadra locale, è arrivata al 9' per il tempismo dell'esecutore la titubanza della retroguardia del Fontanafredda. Deanna è stato abile nel deviare di piede un servizio del suo compagno di squadra.

Da questo momento i giocatori locali si sono buttati in attacco con un buon ritmo e con buone trame di gioco che però non venivano concluse dalle alquanto imprecise.

Si giungeva così al 42' e l'arbitro concedeva al Fontanafredda un calcio di rigore per un fallo subito da Bertolo mentre stava per concludere a rete a non più di sette-otto metri dal portiere ospite. Tirava dal dischetto lo specialista Castellarin ma questa volta il pallone colpiva il palo alla destra del portiere che si era buttato dalla parte opposta.

Nella ripresa i giocatori locali continuavano la loro rincorsa per raggiungere il meritato pareggio costringendo gli ospiti a una difesa in qualche momento affannosa, e trovando anche un portiere che al 68' parava con difficoltà un tiro da fuori area di Mazzarella.

Lo stesso Mazzarella verso la fine dell'incontro si è visto deviare fortunosamente da un difensore un tiro che meritava miglior fortuna. Terminava la partita con la vittoria della Sacilese e con i colori locali che ancora una volta non sono riusciti a raccogliere un risultato positivo.

D. F. L.

Lucinico-Cordenonese 1-1

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: al 44' Terpin; al 79' Bortolussi.
LUCINICO: Della Morte; Imperatore, Negro; Maso, Simonit, Bartussi; Luisa (dall'82' Favero), Grattoni (dall'82' Canciani), Modula, Tomizza, Terpin.
CORDENONESE: Mozzon; Turrin, Appi; Tuchet, D'Aromio, Bortolussi; Basso, Sari (dal 74' Turrin), Bianco, Rodaro (dal 44' Razzin), Battiston.
ARBITRO: Ambrosio di Como.

SAN LORENZO — Continua il momento poco felice del Lucinico che non riesce a trovare il giusto modulo di gioco. Anche in quest'occasione la squadra di Trentin, nonostante l'arrivo del centrocampista Maso, non è riuscita a esprimersi a livelli di gioco che sono consoni alle sue possibilità ben più superiori.

I nerazzurri per l'occasione si sono presentati in campo con il centrocampo del tutto rivoluzionato. Oltre al già citato Maso, è stato inserito il giovane del vivaio Grattoni.

Anche questa contromossa è servita bèn poco soprattutto per l'inesperienza dei due nuovi. La mancanza di un uomo d'ordine come Pussi si fa sempre di più sentire per il rendimento della squadra.

Al 30' bel tiro dal limite del mediano ospite Turchet che impegna severamente Della Morte. Al 40' grosso svarione della difesa ospite che permette a Modula di trovarsi tutto solo davanti Mozzon, ma è maldestra la sua conclusione.

Al 44' il Lucinico va in rete per merito di Terpin che riprende una corta respinta della difesa ospite e dal limite batte imparabilmente nell'angolino basso.

Nella ripresa la partita si fa spigolosa tanto che il direttore di gara è costretto a estrarre il cartoncino giallo in diverse occasioni. Sul taccuino del signor Ambrosio sono finiti cinque calciatori ospiti e due dei padroni di casa.

Al 79' la Cordenonese perviene al pareggio. Calcio di punizione dal limite di Turchet per la testa di Bortolussi che batte l'estremo locale nell'angolino basso. Su questa azione la partita praticamente finisce in quanto le due formazioni si ritengono paghe del pareggio.

Antonio Gaier

Calcio femminile

TRIESTE — Proseguirà sabato il torneo provinciale di calcio femminile organizzato dal Centro sportivo italiano. La seconda giornata ha in programma questi incontri: Olimpia-Montuzza (via Pascoli, ore 20) e Sant'Andrea-Chiarbola (via Umago, ore 20.30).

Cormonese-Sandanielese 2-2

PRIMO TEMPO 2-2
MARCATORI: al 9' Pascoli, al 20' Meroni su rigore, al 22' Petruz su rigore, al 39' Pascoli.
CORMONESE: Spessot; Canesin, Brandolin II; Pinat, Brandolin I, Mentasti; Meroni, Fedele, Sachet, Petruz, Bregant.
SANDANIELESE: Visintini; Garofolo, Nicoloso; Vidoni, Chiandotti, Iesse (89' Zuttion); Bearzi, Pravisani, Tambosco, Pozzana (82' Topazzini), Pascoli.
ARBITRO: Pirtani di Pordenone.

CORMONS — *Tutto si è risolto nel primo tempo fra Cormonese e Sandanielese ma la partita ha vissuto momenti vibranti per l'intero arco dei 90'. I grigiorossi hanno realizzato entrambe le reti dal dischetto ma questo non significa che non abbiano meritato il risultato, anzi nel finale del tempo hanno rabbiosamente preso in mano le redini dell'incontro e premuto verso la porta di Visintini.*

La Sandanielese ha giocato la propria partita gagliardamente ed è andata subito in vantaggio sfruttando qualche incertezza della difesa. Si è trovata poi nel giro di 2' in svantaggio e ha saputo cogliere la rete del definitivo pareggio. È una matricola che annovera nelle sue file giocatori di provata esperienza come Nicoloso, Iesse e Zuttion.

La Cormonese inizia in salita e già al 9' deve soccombere: c'è una punizione di Pozzana dalla sinistra, che spiove in area e Pascoli è bravo a colpire di testa cogliendo il bersaglio grosso. La Cormonese non si dà per vinta e al 20' dal limite Sachet tocca una punizione per Petruz, il capitano entra in area e Visintini fuori tempo deve agganciarlo; dal dischetto Meroni batte lo stesso portiere ospite.

Due minuti più tardi l'arbitro indica ancora una volta il dischetto per un fallo di mano in area di un difensore ospite che interrompe un'azione grigiorossa. Dagli undici metri si incarica questa volta del tiro Petruz che insacca.

Pinat al 30' entra in area ma manda fuori di poco. Al 35' la Sandanielese va vicina al gol ma Brandolin I salva sulla linea.

Al 39' quarto gol della giornata: tiro dalla bandierina, irrompe Pascoli che realizza cogliendo un po' di sorpresa Spessot. Nella ripresa l'unica annotazione è un bel colpo di testa di Pinat al 78' che sorvola di poco la traversa.

F. F.

Il torneo regionale per rappr. allievi

TRIESTE — Il torneo regionale per rappresentative allievi di calcio, che ieri ha vissuto il primo turno della fase eliminatoria, proseguirà il suo cammino domenica 13 novembre con la seconda giornata. Questo il programma: Tolmezzo-Udine, Monfalcone-Cervignano e Gorizia-Trieste.

1ª CATEGORIA Girone B

Volano Gradese e Pieris; il Fiumicello perde un colpo

Muggesana-Pieris 1-2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 47' Gerin, al 55' Sclauzero, all'83' Bullian.
MUGGESANA: Bossi; Rados (33' Ceppi), Gandolfo; Radovini, Varin, Gerin; Scherli, Apostoli, Privileggi (38' Puma); Potasso, Pribaz.
PIERIS: Comelli; Fabris, Clemente M.; Gregoretti, Grimaldi, Clemente A.; Peressini, Bullian, Blason, Sgubin, Sclauzero.
ARBITRO: Mossenta di Pasian di Prato.

MUGGIA — Il Pieris continua nella sua marcia sconfiggendo anche la Muggesana al termine di una partita che solamente nel secondo tempo ha avuto momenti emozionanti.

I padroni di casa infatti, come nelle partite precedenti hanno adottato un modulo tattico che prevede una sola punta, Pribaz, un folto centrocampo e un'attenta difesa, impostazione questa che, se viene utile soprattutto in trasferta, in casa può dimostrare i suoi limiti, specialmente se si incontra una formazione compatta e cosciente delle proprie possibilità come il Pieris di questi tempi.

L'incontro è stato nel primo tempo noioso, con tanti batti e ribatti a metà campo e nessuna vera grande occasioni da rete. Il Pieris nei primi venti minuti ha operato una certa pressione senza alcuna velleità, mentre nel prosieguo l'equilibrio ha regnato sovrano.

Il secondo tempo ha visto in apertura la rete della Muggesana, un'autentica invenzione di Gerin che su punizione dal limite ha infilato Comelli con un pallone tagliato di interno destro che ha aggirato la barriera.

C'è voluta la rete incassata per svegliare gli ospiti che hanno impostato un pressing che ha portato due minuti dopo Peressini a tu per tu con Bossi che riusciva di piede a deviare il tiro.

Lo stesso Bossi però al 10' vanificava la precedente prodezza facendosi passare sotto la pancia un forte tiro da lontano di Sclauzero. Sul pari i padroni di casa non riuscivano più a ordinare la propria manovra anche per il calo nel secondo tempo di Apostoli e, a parte un palo esterno di Rados, non riuscivano più a impensierire Comelli.

Erano invece gli ospiti che al 38' andavano in gol nuovamente con Bullian.

Giuliano Sadar

San Canzian-Percoto 0-0

SAN CANZIAN: Basso; Bertogna, De Pellegrin (dal 33' Grassi); Bonazza, Giacuzzo, Piemonte; Bruzza, Melloni, Moroso, Schiavon (dal 46' Mazzoli) Fabris.
PERCOTO: Tami; De Biagio, Bosco, Minen, Gon, Vrech; Moschione, Piccini, Trombetta, Quaresimi (dal 69' Ceccotti), Degano (dal 51' Bolzicco).
ARBITRO: Borgna di Pordenone.
ANGOLI: 10 a 2 per il San Canzian.
NOTE: terreno pesante. Ammoniti Bonazza, Fabris, Bosco, Minen e Vrech.

SAN CANZIAN — L'undici di capitan Giacuzzo, più che una squadra di calcio sembra troppo spesso un ente di beneficenza: regala il sorriso e in questo incontro, anche un punto ai rossoblù ospiti.

L'episodio che peserà su tutta l'economia della partita accade al secondo minuto, quando Fabris si fa parare un rigore decretato per fallo di mano di Bosco. Nonostante questo episodio la partita resta valida sul piano agonistico: un pò meno sotto quello tecnico anche perché le due formazioni hanno lottato su ogni pallone concedendo poco allo spettacolo.

Prevalenza territoriale dei rossoneri nella prima frazione di gioco, mentre gli avanti ospiti sono controllati bene da una difesa oltremodo arcigna. Non possono, infatti, essere considerati tiri i pochi spioventi arrivati dalle parti di Basso, mentre, sul fronte opposto, la retroguardia friulana ha «ballato» ma le conclusioni di Bruzza, all'11' e al 14' e di Moroso al 33' fanno la barba ai pali.

L'allenatore Brumat ha azzeccato tutto ma certo non può entrare in campo e spingere in rete dentro i palloni.

Nella ripresa, il Percoto si affaccia più volte dalle parti di Basso non si sa se per un calo psicologico o tecnico dei padroni: è certo che il campo pesante ha recitato la sua parte nel tagliare le gambe.

Al 70', l'occasione d'oro per i rossoblù quando sull'unico «liscio» di Giacuzzo, Trobetta va via.

Ma è il libero Bertogna che rimedia in extremis.

Nel risveglio finale, sono ancora gli ospiti a farsi pericolosi ma la lucidità nella conclusione è ormai appannata.

Luigi Turel

Turriaco-Costalunga 2-3

PRIMO TEMPO: 1-0

MARCATORI: al 37' Calcich I, al 46' Bussi, al 57' Olimpo (autorete), al 67' Calcich I (autorete), all'80' Morongiu.
ISONZO: Zorba; Morongiu, Fumo; Visintin; Olimpo, Cosolo I, Serravalle; Casagrande (dal 67' Stoifa), Cosolo II, Massarutto (dal 61' Gratton), Dallan, Kaus, Cozzi, Braida, Ullian.
COSTALUNGA: Mezzavilla (dal 58' Cei); Lapaine, Pianella; Calcich I, Stokelj, Maracich; Bussi, Guerra, Persi, Giacomini, Rakar, Druzina, Spiga, Calcich II.
ARBITRO: Moretuzzo di Mereto di Tomba.
ANGOLI: 8-2 per il Costalunga.
NOTE: giornata piovosa, campo in buone condizioni, spettatori un centinaio circa. Ammoniti: Guerra, Morongiu e Cosolo II.

TURRIACO — Diavolo d'un Isonzo, in svantaggio di tre reti a una mezz'ora dalla conclusione dell'incontro, riesce dopo alterne peripezie a portarsi sul 3-2 e, nonostante l'incoraggiamento del pubblico e la gran voglia di cogliere finalmente un risultato positivo, deve inchinarsi al triplice fischio finale del direttore di gara, ingoiando l'ennesimo rospo in questo tribolato inizio di campionato.

Il Costalunga che fino in quel momento è riuscito ad andare a nozze in virtù di una condotta tattica eccellente, si fa il segno della croce e ringrazia soddisfatto per i due punti incamerati.

Al 27' Zorba si stende bene e respinge un proietto calciato da Guerra direttamente su punizione.

Dieci minuti dopo al 37', i gialloneri passano in vantaggio con Calcich I che riesce con un gran tiro di collo piede a battere l'estremo locale.

Nel secondo tempo subito in apertura al 46' il Costalunga perviene al raddoppio: verticale di Lapaine per Rakar, diagonale dell'ex alabardato che Zorba non riesce a trattenere, irrompe Bussi e insacca.

Al 57' i giuliani portano a tre il bottino causa una disgraziata autorete di Olimpo.

Quando la partita sembra non offrire più nulla, dapprima Calcich I al 67', con un funambolico passaggio al proprio portiere dal vertice dell'area, e poi Morongiu, all'80' con un superbo slalom in area concluso con una bordata a rete, creano per i padroni di casa l'illusione di un insperato pareggio.

Moreno Marcatti

Palmanova-Gradese 0-1

(PRIMO TEMPO 0-1)

MARCATORE: Clama al 37'
PALMANOVA: De Iust; Marangon, Barichello (dal 45' Cicuta); Romano, Pacorigh (dal 45' Marangone), Siron; Ciani, Snidero, Concetta, Gori, Di Blas. Cocetta, Marangone, Pez. All.: Spagnolo.
GRADESE: Cicogna; Cecot, Frausin; Benussi, Padovan; Boemo; Clama, Patruno, Grigolon, De Grassi, Denvegnù (dall'80' Vadori). Chiussi, Toso. All.: Mian.
ARBITRO: Ghiseppi di S. Vito al Tagliamento.
ANGOLI: 2-1 per la Gradese.
NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spett. 200 circa.

PALMANOVA — Con una rete di Clama al 37' del primo tempo la Gradese ha incamerato i due punti che le permettono di mantenere il primo posto in classifica. Gli uomini di Mian hanno dimostrato di avere un 'ottima preparazione atletica, i vari reparti sono registrati a dovere e la difesa sembra insuperabile.

Per quanto riguarda gli amaranto si può quasi affermare che la squadra si comporta in un modo molto strano; infatti i ragazzi di Guerra riescono ad esprimersi al meglio in trasferta mentre in casa sembrano frastornati e non riescono ad imbastire azioni che possono impensierire gli avversari.

Per la verità oggi i lagunari si sono presentati al Polisportivo con un certo timore, visto che, i locali domenica scorsa hanno fatto bottino pieno in quel di S. Giorgio di Nogaro, ma a lungo andare i rossoscudati hanno preso le misure all'avversario e dimostrando di essere più squadra sono riusciti a sciorinare un gioco più pratico ed incisivo, con scambi rapidi a centrocampo e con puntate che hanno messo in difficoltà la difesa amaranto.

Il gol, giunto al 37' del primo tempo ad opera di Clama, anche se fortunoso, è stato il giusto coronamento di una costante pressione dei gradesi.

Poche, per contro, sono state le azioni degne di nota dei palmarini e solo Di Blas, per altro sottotono, è riuscito ad impensierire il bravo portiere ospite Cicogna, che ha dimostrato una sicurezza ed una calma davvero invidiabili, per un ragazzo di diciassette anni.

Alfredo Moretti

San Giovanni-Ronchi 1-1

(PRIMO TEMPO 0-1)

MARCATORI: al 37' Croci, al 78' Nicotera.
SAN GIOVANNI: Stranieri; Sossi (dal 46' Fabris), Stigliani; Colautti, (dal 46' Zurini), Francini, Zacchigna; Favento, Prestifilippo, Mendella, Romano, Nicotera.
RONCHI: Danielis; Gon, Sfiligoi; Codra I, Brandolin, Furlan; Croci, Codra II, Mazzilli, Longo, Zambon.
ARBITRO: Spada di Codroipo.
NOTE: Terreno in buone condizioni, spettatori 100 circa, ammonito Brandolin.

TRIESTE — La divisione della posta probabilmente non scontenta nessuno ma il Ronchi ha veramente di che mangiarsi le mani per non aver saputo, specie nel secondo tempo, chiudere l'incontro.

Il San Giovanni ha disputato forse il suo peggior incontro stagionale. Poco deciso in difesa, ha letteralmente ballato a centrocampo dove Romano, troppo individualista, e Prestifilippo non sono riusciti a dare la loro impronta al gioco mentre ben poco poteva fare Nicotera, schierato nella nuova posizione di mediano.

Nella ripresa Florio ha cercato di rimescolare le carte ed ha inserito Zurini e Fabris al posto di Colautti e Sossi ricavandone un qualche vantaggio grazie alla buona prova fornita dal primo.

L'avvio di incontro ha visto le due formazioni fronteggiarsi prudentemente, preoccupate soprattutto di non perdere. I rossoneri in verità, hanno fatto qualche timido tentativo ed al 25' l'arbitro non ha ravvisato gli estremi per il rigore per un atterramento di Favento.

Al 37' però gli ospiti passano in vantaggio con Croci che è lesto a spingere in rete il pallone non trattenuto.

Nel secondo tempo il San Giovanni tenta generosamente la via del pareggio. La sua azione però quasi mai acquista pericolosità.

Quando ormai il risultato sembra deciso giunge il pareggio: lo realizza Nicotera che di testa raccoglie un centro di Zurini.

Felice Carta

Fiumicello-Ponziana 2-2

PRIMO TEMPO 2-2

MARCATORI: AL 14' Vittor, al 19' Bisiacchi, al 26' Lenardon, al 34' Vittor.
PRO FIUMICELLO: Pellis; Tiberio, Visintin (dal 68' Bon); Muner, Merluzzi, Gonella; Glereani, Vittor, Tarlao, Urizzi, Polvar. Aldrigo e Puntin.
PONZIANA: Coronica; Bisiacchi, Sclaunich; Riosa, Bembo, Mauro; Pacor (dal 77' Coslovich), Budicin, Meiacco (dal 58' Doria), Lenardon, Pascon. Dapas e Vecchiet.
ARBITRO: Del Pup di Cordenons.
ANGOLI: 9 a 0 per la Pro Fiumicello.

FIUMICELLO — Numerose occasioni perdute dagli arancioni nei primi 45', un rigore parato da Coronica al 51': questi i punti salienti di una partita il cui risultato sta un po' stretto ai padroni di casa che, andati per primi in vantaggio avrebbero potuto vincere l'incontro con uno scarto di alcune reti.

L'incontro è stato animato e veloce con continui capovolgimenti di fronte che lo hanno reso piacevole e interessante.

I primi ad andare in vantaggio, come detto, erano gli uomini di Bonazza che mettevano subito e ripetutamente in pericolo la porta avversaria con azioni dirette da Polvar. Al 12' Vittor sbloccava il risultato mettendo in rete un corto rinvio di Coronica.

Al 19', su corto rinvio di Pellis Bisiacchi pareggiava e al 26', dopo alcuni tentativi andati a vuoto di Meiacco, Lenardon tentava il gol da lontano riuscendo a portare in vantaggio la squadra azzurra.

Al 34' Vittor, ieri in buona giornata, trovava lo spazio giusto e pareggiava.

Gli arancioni aggredivano ancora la porta difesa da Coronica ma la difesa ospite respingeva sempre con successo. Nella ripresa il gioco proseguiva con lo stesso ritmo e al 51' gli arancioni beneficiavano di un rigore per un evidente fallo di mano in area commesso da Bisiacchi. Tirava Polvar ma Coronica parava.

G. M.

Torviscosa-Sangiorgina 0-0

TORVISCOSA: Gnezda; Zaninello, Buso; Sabadin, Vianello, Filipputti; Favero, Corso (dal 78' Battiston I.), Moretto, Battiston S. (dal 78' Teloi), Finatti. Merlo, Zamaro. All. Terpin.
SANGIORGINA: Fornasiero; Fantanali, Battiston; Corso, Tomba, Morettin; Sguazzin (dal 69' Pegolo), Carpin (dall'85' Canciani), Di Biagio, Sabot, Anzolin. Scolz, Milan. All. Ferini.
ARBITRO: Cossero di Udine.

TORVISCOSA — Non all'altezza delle tradizioni e delle aspettative, il derby della Bassa tra il Torviscosa e la Sangiorgina. Come dice un proverbio locale, la zuina (Torviscosa) non è riuscita a spegnere il drago (Sangiorgina).

Le due accesissime rivali, ancora una volta, negli scontri diretti, non sono riuscite a sfatare la cabala che le vede dividersi la posta in palio.

Il gioco ha ristagnato a centrocampo, con poche azioni incisive degne di essere menzionate e che hanno irritato non poco le tifoserie, accorse assai numerose sugli spalti.

Due squadre paurose, attente a non perdere, che basavano la loro manovra più sugli spunti personali che non su un reale gioco d'assieme.

Il Torviscosa inizia alla grande e costringe gli avversari a liberare per ben due volte in angolo. Al 4' Moretto, tutto solo, aspettava un attimo di troppo per calciare a rete, permettendo così alla difesa degli amaranto di respingere.

Al 25' azione pericolosa di Finatti, sventata in extremis da Tomba.

Al 31' Sguazzin solo in area, dopo uno svarione della difesa dei locali, spara addosso al portiere in uscita. Al 38' Battiston S. supera con un pallonetto il portiere, ma sulla linea Tomba respinge.

Sguazzin gira al volo al 43' un servizio di Sadot lambendo il palo alla sinistra di Gnezda.

Al 75' punizione da fuori area calciata da Di Biagio: Gnezda para in due tempi.

All'86' Fornariero non trattiene un tiro cross dalla destra e Moretto da due passi spedisce sul fondo.

M. S.

Tisana-Vesna 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: Penco al 39.
TISANA: Alba; Penzo, Minin; Simeoli, Zanfagnini, Bellotto (Zanutel); Gaiarin, Vit, Biondin, Di Sopra (dal 71' Naldi), Ponte, Della Siega, Naldi, Zanutel, Fraulin.
VESNA: Bubnich; Gotti (dal 72' Jerman), Sodomaco; Somma (dal 52' Basiaco), Penco, Zucca; Bruno, Pipan, Ludwig, Candotti I, Candotti II, Savarin, Kosnapfel, Sedmak.
ARBITRO: Di Valentin di Arba.
ANGOLI: 5-2 per il Tisana.
NOTE: terreno scivoloso. Ammonito Vit.

LATISANA — A causa di infortuni vari, ancora una volta il Tisana ha dovuto schierare una squadra di emergenza che non si è ritrovata.

Il Vesna, squadra ben quadrata ed equilibrata, ha subito preso in mano le redini del gioco.

Dopo qualche bella azione con titri fuori di poco, al 24' Pipan colpisce in pieno la traversa su punizione dal limite.

Qualche accenno di risveglio del Tisana, che però fatica a passare l'ottimo filtro disposto a centrocampo del Vesna.

Al 29' e al 30' due bei tiri di Biondin mancano il bersaglio di poco.

Arriva al 39' la rete del Vesna; la coglie Penso con una bordata incredibile all'incrocio dei pali, su punizione dai trenta metri.

Nella ripresa da segnalare solo il gran arrembare del Tisana, privo però di quel pizzico in più per arrivare al pareggio.

A questo punto il Vesna stringe le file e riesce a portare a casa i due punti.

G. L.

Commissione disciplinare

TRIESTE — La Commissione disciplinare del Comitato regionale della Federcalcio ha respinto l'opposizione del Portuale di Trieste avverso il provvedimento del giudice sportivo di Trieste che squalificava per sei giornate il giocatore Alessandro Ramilli.

RISULTATI E CLASSIFICHE

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Cussignacco-Maniago	4-1
Chions-Codroipo	0-1
Malanese-Spilimbergo	0-0
Cividalese-Flumignano	0-0
Pro Tolmezzo-Juniors	1-1
Colloredo-Julia	0-1
Sangiovannese-Union Nog.	0-0
Visinale-Valnatisone	2-0

Juniors	9	7	4	1	2	13	5
Julia	9	7	4	1	2	12	6
Malanese	9	7	3	3	1	10	5
Spilimbergo	9	7	3	3	1	12	8
Cussignacco	9	7	3	3	1	12	8
Maniago	9	7	3	3	1	9	7
Valnatisone	9	7	3	3	1	8	6
Codroipo	9	7	3	3	1	6	6
Union Nog.	7	7	1	5	1	3	5
Visinale	6	7	3	0	4	9	8
Cividalese	6	7	1	4	2	5	8
JFlumignano	5	7	1	3	3	3	7
Sangiovannese	5	7	1	3	3	4	6
Chions	4	7	1	2	4	4	9
Colloredo	4	7	0	4	3	3	11
Pro Tolmezzo	3	7	0	3	4	3	11

Le partite del 6.11.1983

Maniago-Malanese
Codroipo-Cussignacco
Flumignano-Sangiovannese
Juniors-Chions
Valnatisone-Colloredo
Spilimbergo-Pro Tolmezzo
Union Nog.-Cividalese
Julia-Visinale

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Palmanova-Gradese	0-1
Pro Fiumicello-Ponziana	2-2
Is. Turriaco-Costalunga	2-3
Tisana-Vesna	0-1
Muggesana-Pieris	1-2
S. Giovanni-Ronchi	1-1
S. Canzian-Percoto	0-0
Torviscosa-Sangiorgina	0-0

Pieris	12	7	6	0	1	16	5
Gradese	12	7	5	2	0	10	3
Pro Fiumicello	11	7	4	3	0	9	3
S. Giovanni	8	7	3	2	2	5	5
S. Canzian	8	7	2	4	1	5	4
Muggesana	8	7	3	2	2	5	5
Sangiorgina	7	7	2	3	2	9	7
Percoto	7	7	3	1	3	4	3
Vesna	7	7	1	5	1	4	4
Costalunga	7	7	2	3	2	7	12
Ponziana	5	7	1	3	3	8	9
Ronchi	5	7	2	1	4	4	6
Palmanova	5	7	2	1	4	4	7
Torviscosa	4	7	0	4	3	1	5
Is. Turriaco	3	7	1	1	5	5	7
Tisana	3	7	1	1	5	8	13

Le partite del 6.11.1983

Gradese-Is. Turriaco
Ponziana-Palmanova
Vesna-S Canzian
Pieris-Pro Fiumicello
Sangiorgina-S. Giovanni
Costalunga-Muggesana
Percoto-Tisana
Ronchi-Torviscosa

2ª CATEGORIA Girone F

In vetta Opicina e Radio Sound

Opicina 0 Fortitudo 0

OPICINA: Macoratti; Gherzil, Gabrieli; Vecchio, Tulliani, Borroni; Volo, Manzon, Lenarduzzi, Alfieri, Cutrara.
FORTITUDO: Spadaro; Reiter (dal 61' Mantovani), Petelin; Bianco, Pintus, Frangini; Granieri, Braico, Fontanot, Callegaris, Russignan (dal 78' Plesnik).
ARBITRO: Libri di Cormons.

TRIESTE — L'incontro più atteso della settima giornata termina con un pareggio in bianco che non muta la situazione in vetta alla classifica. L'Opicina, unica squadra ancora imbattuta, avrebbe forse meritato i due punti per il maggior numero di occasioni ma la sua spinta offensiva non è stata continua.

Dopo un avvio sonnolento la partita si è vivacizzata sul finire del primo tempo: al 38' Cutrara sfiora il montante con un insidiosissimo tiro-cross.

Nella ripresa è ancora la squadra di casa a premere maggiormente: al 58' Lenarduzzi non approfitta di un liscio difensivo calciando fuori a porta vuota.

Francesco Antonini

Aurisina 0 Zarja 3

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: al 24' Fonda, al 25' e al 69' Tognetti.
AURISINA: Zaro; Zampar, Visintin; Tremul, Tricarico N., Tomizza; Sobelli (dal 64' Andreini), Acquavita, Ridolfi, Persi, Cianci.
ZARJA: Puzzer; Bencich, Tognetti; Grgig, Sossi, Križmančič; Udovicich, Bon, Perossa, Ražem, Fonda.
ARBITRO: Zamparo di S. Maria La Longa.

TRIESTE — Caduta in casa dell'Aurisina, a opera di uno Zarja particolarmente efficiente e agguerrito.

Dopo un primo quarto d'ora caratterizzato da un certo equilibrio di gioco, gli ospiti si sono portati in vantaggio al 24' a opera di Fonda, che approfittando di un buco nella difesa, trafiggeva con un diretto Zaro.

La situazione si è ripetuta dopo un minuto quando Tognetto raddoppiava.

Il gioco però ritornava in breve tempo in mano allo Zarja, che metteva a rete il gol definitivo al 69', a opera di Tognetti.

A. T.

Campi Elisi 3 Op. Supercaffè 2

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 9' Basiacco, 46' Bagattin su rigore, 53' Caniglia, 58' Dobetti (autorete), 74' Pase.
CAMPI ELISI: Rotta; Dussi, Braico (dal 78' Zacchigna); Carmeli, Oliosi, Iurincich; Basiacco (dall'82' Marcosini), Verbich, Fantina, Garofalo, Caniglia.
OPICINA: Altin; Volturno, Bilardo; Dobetti, Pitacco (dal 69' Rizzo), Milani; Pase, Manzin, Bagattin, Giovannini, Verch.
ARBITRO: Conzutti di Gorizia.

TRIESTE — Un centrocampo apparentemente poco lucido ha costretto l'Opicina Supercaffè a cedere di fronte a un Campi Elisi che ha saputo, invece, condurre abilmente il gioco. Il primo tempo, dopo il gol dei padroni di casa al 9', ha visto gli ospiti subire incessantemente il gioco senza riuscire, tranne qualche sporadico tentativo, ad impostare qualche azione.

Nella ripresa, dopo il rigore trasformato da Bagattin, il Supercaffè appare completamente trasformato e la partita si fa combattuta con pregevoli azioni da ambo le parti.

Domenico Musumarra

Libertas 1 C.G.S. 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: all'8' Di Nicolò; al 55' Bisel.
LIBERTAS: Ulcigrai; Gnezda, Cozman; Francolla, Mottica, Taucer; Molino, Raker, Musich (dal 75' Ruzzier), Bernabei, Di Nicolò.
C.G.S.: Del Bello, Righer, Rebec, Bisel, Celigoi, Verona (dal 70' Degan), Depangher, Marini, Palumbo, Colonna, Cristofaro.
ARBITRO: D'Eredità di Cormons.

TRIESTE — Il C.G.S. dopo aver sconfitto la scorsa settimana il Campi Elisi, è riuscito a strappare un punto anche alla Libertas di Ispiro. Chiuso il primo tempo in vantaggio di una rete la Libertas si è fatta raggiungere nei primi minuti della ripresa.

Le reti. Bernabei pesca in corridoio Di Nicolò, questi entra in area, salta un difensore e scaraventa in rete da pochi passi.

Pareggiano gli uomini di Zambon con Bisel, pronto a raccogliere un pallone respinto dal palo su precedente punizione di Colonna.

Domenico Mafrici

Zaule 0 Giarizzole 0

ZAULE: Canziani; Cattonar, Nordio; Muiesan, Zoch B., Prandi; Bianco, Stasi, Atena, Nonis (Livan), Zagaria (Milanese).
GIARIZZOLE: Jerman F., Zoch G., Sifanno, Boscarol, Bossi, Samez; Piscanc (Sulini), Jerman M., Roici, Jerman N. (Notaristefano), Huez.
ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

TRIESTE — Nulla di fatto tra Zaule e Giarizzole al termine di una partita nervosa, vissuta perlopiù sugli spunti individuali e che raramente ha dato a vedere manovre sufficientemente organiche.

Certo il Giarizzole ha qualcosa da recriminare in quanto non è riuscito a concretizzare una discreta superiorità soprattutto perché avversata da una notevole dose di sfortuna nella figura di Roici che ha colpito la bellezza di due pali e due traverse.

Lo Zaule cresce di tono, approfittando anche di un calo del Giarizzole. Bianco, in due occasioni, è bravo a liberarsi al tiro ma manca di poco la porta.

Maurizio Severino

Radio Sound 1 Kras 0

Giocata sabato

MARCATORE: all'85' Lebani.
RADIO SOUND: Parovel; Bossi, Sciarrone; Visintin, Lebani, Zamparo; Coronica, Tosetto, Botta, Orto, Piccolo.
KRAS: Dinoi; Gnesda, Tercon; Sugar, Skabar, Puntar; Kosuta, Vidali, Ferfoglia, Olivo, Lo Faro.

Primorje 0 Domio 1

Giocata sabato

MARCATORE: al 9' Fumani.
PRIMORJE: Micor; Pertot, Antoni; Chizzo, Samese, Pugliese; Rustia, Lenarduzzi, Castriotta, Husu W., Di Benedetto.
DOMIO: Barichievich; Maiorano, Crevatin; Zacchigna, Ridolfo, Pison; Fumani, Allegretti, Cerra, Polli (dal 69' Del Conte), Grbec.

Vermegliano 0 Stock 1

Giocata sabato

MARCATORE: al 36' Dinoi.
VERMEGLIANO: Formentin; Malaroda, Novelli; De Pollo, Lepre, Laurenti; Inglese, De Bianchi, Miniussi, Petenel, Petagna.
STOCK: Zebochin; Savron, Gaeta; Mersich, Podgornik, Pisani; Dinoi, Capagna, Punis, Gatta, Savi.

TORNEO ALLIEVI

Trieste 2 Monfalcone 0

TRIESTE — Felice esordio della rappresentativa triestina allievi di calcio del torneo regionale. La squadra di Adriano Varglien, che detiene assieme all'Udinese il titolo regionale vinto lo scorso anno, si è imposta nella giornata inaugurale sul Monfalcone.

Le due reti sono entrambe merito di Moratto. Quella che ha sbloccato il risultato nel primo tempo è stata realizzata su rigore al 37' per atterramento dell'attaccante Moratto; la seconda, al 7' della ripresa, è tutta merito del numero nove giuliano che è partito palla al piede da metà campo e, una volta entrato in area di rigore, ha fatto secco il portiere.

TRIESTE: Zemanek; Tommasini, Segulin; Del Conte, Braico, Michelini; Crecich (Cecchi), Auber (Sossi), Moratto (De Rossi), Papini (Tull), Seppi. Pellaschier.
MONFALCONE: Pini; Collus, Sanza; Zullich, Feresin, Di Gioia; Rocchetti, Codiglia, Baracani, Devettag, Clemente.

I dilettanti triestini si allenano giovedì

TRIESTE — La rappresentativa dilettanti di seconda e terza categoria di Trieste si allenerà giovedì pomeriggio sul campo di Domio.

Il responsabile tecnico Michele Di Mauro intende affrettare i tempi della preparazione in vista della partecipazione al Torneo delle Province.

Dopo aver visionato una prima volta i giocatori a Rupingrande, Di Mauro ha allestito per giovedì una partita amichevole contro la formazione del Domio.

Il selezionatore ha convocato i seguenti giocatori, così suddivisi per squadre di appartenenza: Mondo (Breg); Babich e Farina (Campanelle); Palumbo (C.G.S.); Zacchigna (Domio); Jerman (Giarizzole); Bianco e Spadaro (Fortitudo); Vidali e Cossutta (Kras); Petronio e Sorrentino (Libertas); De Paula (Olimpia); Coccoluto e Pozzecco (San Sergio); Bagattin e Pitacco (Opicina Supercaffè); Perlitz (San Vito); Nordio (Zaule Algida).

L'amichevole avrà inizio alle ore 14.30. I selezionati dovranno trovarsi a Domio alle ore 14.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Medeuzza-Ruda	0-0
Audax S. Anna-Sevegliano	0-1
Pro Farra-Staranzano	2-1
Itala S. Marco-Capriva	2-1
Moraro-Aquileia	1-1
Pro Romans-Mossa	3-0
Terzo-Villanova	1-3
Isonzo-Malisana	1-0

Pro Romans	12	7	6	0	1	10	3
Itala S. Marco	11	7	5	1	1	15	7
Villanova	10	7	4	2	1	11	6
Sevegliano	9	7	3	3	1	5	3
Ruda	8	7	3	2	2	4	5
Malisana	7	7	2	3	2	10	7
Isonzo	7	7	1	5	1	3	4
Mossa	6	7	2	2	3	8	9
Moraro	6	7	1	4	2	7	8
Staranzano	6	7	3	0	4	7	9
Farra	5	7	1	4	2	5	7
Capriva	5	7	1	3	3	5	7
Audax S. Anna	5	7	2	1	4	4	6
Aquileia	5	7	0	5	2	6	10
Medeuzza	5	7	1	3	3	4	9
Terzo	4	7	1	2	4	7	13

Le partite del 6.11.1983

Ruda-Pro Farra
Sevegliano-Medeuzza
Capriva-Terzo
Aquileia-Audax S. Anna
Malisana-Pro Romans
Staranzano-Moraro
Villanova-Itala S. Marco
Mossa-Isonzo

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

Libertas-Cgs	1-1
Radio Sound-Kras	1-0
Opicina-Fortitudo	0-0
Aurisina-Zarja	0-3
Primorje-Domio	0-1
Vermegliano-Stock	0-1
C. Elisi P.-Op. Supercaffè	3-2
Zaule-Giarizzole	0-0

Radio Sound	10	7	4	2	1	8	5
Opicina	10	7	3	4	0	5	2
Domio	9	7	4	1	2	8	5
Fortitudo	9	7	3	3	1	7	4
Cgs	8	7	2	4	1	6	6
Zarja	7	7	2	3	2	6	5
Zaule	7	7	2	3	2	6	5
Stock	7	7	2	3	2	8	5
Kras	7	7	2	3	2	8	6
Aurisina	7	7	2	3	2	7	11
Op. Supercaffè	6	7	2	2	3	9	10
C.Elisi P.	6	7	3	0	4	8	10
Libertas	6	7	0	6	1	5	6
Giarizzole	5	7	1	3	3	3	6
Vermegliano	4	7	1	2	4	5	7
Primorje	4	7	1	2	4	4	7

Le partite del 6.11.1983

Cgs-Opicina
Kras-Libertas
Zarja-C. Elisi P.
Domio-Radio Sound
Giarizzole-Vermegliano
Fortitudo-Primorje
Op. Supercaffè-Aurisina
Stock-Zaule

3ª CATEGORIA

Olimpia: sesta vittoria

GIRONE L

TRIESTE — Continua la dittatura di Olimpia e San Sergio, che anche in questa sesta giornata non accusano segni di cedimento.

Il San Sergio appare staccato di due punti per il gioco delle giornate di riposo, ma fino a questo punto entrambe le formazioni hanno sempre vinto. L'Olimpia ha superato i Lancieri di Firenze per 3-1 dopo esser stata in svantaggio in seguito ad un rigore a favore dei militari.

La capolista però perveniva al pareggio su rigore trasformato da Cicchese, che firmava poi anche le altre due reti: la prima rubando la palla dopo un malinteso difensore-portiere e la seconda con un tiro al volo su cross di Cauzer.

Il San Sergio ha superato in maniera nettissima il Breg con sei reti tutte nel secondo tempo. Due reti di Pozzecco, una di Paoletti e tre di Punis, capocannoniere del girone con 13 marcature, tutte siglate su azione.

Incolpevole il portiere del Breg Paniconi che anzi è stato il migliore in campo per la sua squadra ed ha salvato la sua porta in diverse occasioni.

Nel San Sergio ha esordito Potgorni, classe '67, entrato nella ripresa, che ha dato maggior spinta alla manovra della squadra.

Dietro queste due squadre si trova ora il San Luigi For You, che ha battuto per 4-1 il Sant'Andrea con reti di Mafrici (di testa su traversone di Bressan), un'autorete e altre due reti su azione di Barichievich e di Denich. Una vittoria nettissima per il San Luigi, che si trova pienamente in corsa al pari delle due capoliste.

Il Sant'Andrea è ora stato raggiunto dalla Roianese, passata nello scontro col San Vito. Prima un autogol e quindi il raddoppio su azione per la Roianese mentre il San Vito accorciava con Cociancich al termine di una mischia in area di rigore.

Anche il Chiarbola ha conquistato i due punti a spese del San Nazario, che andava per primo in vantaggio con Prelanz su punizione; pareggio di Battistella e rete della vittoria di Di Gennaro. Nel primo tempo il Chiarbola ha senz'altro fatto qualche cosa di più, ma nella ripresa si è assistito al forcing del San Nazario che non è valso però a ribaltare le sorti dell'incontro.

Due espulsioni, una per parte, danno l'idea dell'agonismo con il quale si è giocato. Vittoria per 3-0 del Sant'Anna sulla Grandi Motori con il Sant'Anna a colpire anche quattro pali. Indubbiamente la cura di ringiovanimento attuata dai dirigenti quest'anno sta avendo gli effetti sperati ed ora questa squadra occupa una onorevole posizione di metà classifica.

Fra sette giorni l'Olimpia osserverà il turno di riposo, il San Sergio sarà ospite del San Nazario e cercherà sicuramente di approfittare di questa sosta dell'Olimpia.

Il San Luigi avrà sicuramente vita difficile con la Roianese, mentre in coda i Lancieri saranno chiamati ad un impegno abbordabile con il Sant'Andrea, la Grandi Motori cercherà la posta piena col Breg e il San Vito se la vedrà col lanciato Chiarbola.

GIRONE I

La vittoria di misura sul Gaja permette all'Italcantieri di conservare la prima posizione in classifica nel girone I della terza categoria. La rete è stata messa a segno nel secondo tempo ma bisogna riconoscere i meriti del Gaja, che in alcune occasioni è riuscito a sfiorare il pareggio.

Anche il Campanelle continua a vincere (3-0 a Monfalcone sulla Romana) ed ha ora otto punti al pari di Poggioterzarmata e Sagrado. Il Poggio ha superato il Barbarians con cinque reti, ma potevano anche essere di più: Aristone e Sant sono stati autori di una doppietta ciascuno e la quinta marcatura è opera del Battistel; il Sagrado ha vinto con un classico 2-0 l'incontro col Mladost e vanta ora 13 gol all'attivo.

Incontro tirato fra Begliano e Fogliano: per il Begliano hanno segnato Logozzo e Bergamasco mentre gli ospiti sono riusciti ad accorciare a 5' dalla fine dell'incontro.

Pareggio salomonico fra San Marco Sistiana e Primorec, che ora occupa, con sei punti, una posizione di metà classifica

Il prossimo turno vedrà la capolista Italcantieri impegnata con la squadra del Villaggio del pescatore, mentre delle tre inseguitrici il Sagrado riposerà, il Campanelle se la vedrà con un Gaja assetato di rivincita e il Poggio farà visita al Mladost.

Alessandro Bourlot

TERZA CATEGORIA - GIRONE I

Gaja-Italcantieri	0-1
Poggio III A.-Barbarians	5-0
Sagrado-Mladost	2-0
Romana-Campanelle	0-3
Begliano-Fogliano	2-1
S. Marco S.-Primorec	1-1
riposa: Union	

Italcantieri	10	6	4	2	0	13	3
Campanelle	8	5	3	2	0	16	5
Poggio III A.	8	6	4	0	2	11	3
Sagrado	8	6	3	2	1	13	5
Begliano	7	6	2	3	1	8	6
Primorec	6	5	2	2	1	6	4
Fogliano	4	5	1	2	2	8	7
Mladost	4	5	0	4	1	7	9
Romana	4	6	1	2	3	10	17
Gaja	4	6	2	0	4	7	5
S. Marco S.	4	6	1	2	3	5	8
Union	3	5	1	1	3	3	10
Barbarians	2	5	1	0	4	4	25

Le partite del 6.11.1983

Primorec-Begliano
Fogliano-Barbarians
Union-Romana
Italcantieri-S. Marco S.
Mladost-Poggio III A.
Campanelle-Gaja
riposa: Sagrado

È nata l'Associazione sportiva Servola

TRIESTE — Nel rione di Servola è sorta, per volontà di un gruppo di genitori, una nuova società sportiva di calcio che ha preso il nome di questa frazione cittadina.

La neocostituita società prenderà parte esclusivamente all'attività del settore giovanile. La sede sociale è situata in via di Servola n. 67. Il direttivo è presieduto da Mario Klinkon; alla vicepresidenza è stato nominato Angelo Malabarda e Ferruccio Monaro è il segretario.

L'inaugurazione della sede sociale è programmata e domani pomeriggio alle ore 15.

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

Olimpia-Lancieri Fi	3-1
S. Andrea-S. Luigi For You	1-4
Roianese-San Vito	2-1
Chiarbola-San Nazario	2-1
San Sergio-Breg	6-0
Gmt-Sant'Anna	0-3
riposa: Rabuiese	

Olimpia	12	6	6	0	0	15	2
S. Sergio	10	5	5	0	0	20	3
S. Luigi For You	8	5	4	0	1	12	5
S. Andrea	7	6	3	1	2	9	9
Roianese	7	6	2	3	1	4	4
Chiarbola	6	6	2	2	2	7	11
Rabuiese	5	5	2	1	2	7	8
S. Anna	5	6	1	3	2	6	11
S. Nazario	3	6	1	1	4	5	9
Breg	3	6	1	1	4	5	12
S. Vito	2	5	1	0	4	3	6
Gmt	2	5	0	2	3	4	8
Lancieri Fi	2	5	0	2	3	5	11

Le partite del 6.11.1983

Sant'Anna-Rabuiese
Breg-Gmt
S. Nazario-San Sergio
San Vito-Chiarbola
S. Luigi For You-Roianese
Lancieri Fi-S. Andrea
riposa: Olimpia

Calcio giovanile

TRIESTE — Fermo il campionato allievi, giovanissimi, esordienti, pulcini e pre-pulcini hanno dato il via ad una settimana densa di impegni: si giocherà infatti anche domani e giovedì per certi campionati, per riprendere ancora sabato e domenica.

GIOVANISSIMI Girone A

San Luigi e Domio vincono i loro incontri e staccano la Muggesana di un punto, fermata sullo 0 a 0 dal San Vito. Vince la Fortitudo lasciando il Campanelle da solo all'ultimo posto.

Risultati: Domio-Campanelle 2-0, S. Vito-Muggesana 0-0, Fortitudo-Breg 4-1, Chiarbola-Ponziana 1-3, S. Luigi-Olimpia 3-0.

GIOVANISSIMI Girone B

Il Sant'Andrea vince lo scontro diretto col Don Bosco e passa al comando della classifica del girone. Pari del Cgs col Kras e vittoria del Vesna che così si avvicina al Cgs.

Risultati: Opicina-Roianese 1-2, S. Luigi-Vesna 0-1, Primorec-Montebello 0-0, Don Bosco-S. Andrea 0-1, Cgs-Kras 0-0.

ESORDIENTI Girone A

La Muggesana travolge il Costalunga, ma anche il Soncini non perde colpi e passa col San Vito. In coda Cgs e Zaule conquistano entrambe il primo punto di questo campionato, impattando l'incontro con una rete per parte.

Risultati: Costalunga-Muggesana 0-7, S. Luigi-Breg 5-0, Soncini-S. Vito 2-0, Fortitudo-Domio 0-1, Zaule-Cgs 1-1.

ESORDIENTI Girone B

Continua la dittatura di Soncini e Montebello. Il Montebello è ancora inviolato mentre il Soncini ha incassato la prima rete di quest'anno. In coda perdono ancora Chiarbola e Sant'Andrea.

Risultati: Don Bosco-Chiarbola 1-0, Libertas-Montebello 0-1, Soncini-Fani Olimpia 4-1, Campanelle-Ponziana 0-2, Inter S. Sergio-Sant'Andrea 1-0.

ESORDIENTI Girone C

Il Supercaffè approfitta dello stop imposto dal calendario al Cgs e vince con l'Opicina. Dietro vince soltanto il San Giovanni che stacca così Sant'Andrea e Roianese.

Risultati: Portuale-Roianese 1-0, Opicina-Supercaffè 0-1, S. Giovanni-Sant'Andrea 1-0; riposano: Cgs e Primorje.

PULCINI Girone A

Risultati: Zaule-Montebello 0-5, Fulgor-Domio 0-5, Chiarbola-Soncini 2-1, Cgs-Ponziana 0-7, Breg-Inter S. Sergio 2-2, S. Andrea-Giarizzole 1-0; riposa: Fortitudo.

Girone B

Risultati: Supercaffè-Costalunga 0-3, Chiarbola-Opicina 0-1, Cgs-S. Luigi 1-2, S. Giovanni-Campanelle 5-2, S. Andrea-Portuale 1-1; S. Vito-Primorje 0-6.

Rugby C2: la Fiamma vince il derby dimenticato

PUBBLICO D'ECCEZIONE PER UNA PARTITA ACCESA MA CORRETTA E SPETTACOLARE

Il Trieste parte con grinta e segna ma l'illusione dura pochi minuti

TRIESTE — Era da parecchi anni che Fiamma e Trieste, protagonisti in tornei diversi, non si incontravano in una partita ufficiale. Qualcuno azzarda tre, ma forse anche quattro. A questi livelli nessuno giustamente si preoccupa di tenere d'occhio le statistiche. La giornata non è delle più felici. Piove in continuazione; ciò nonostante il pubblico presente, siccome si tratta del derby, sia pure di C2, è più numeroso del solito. Tra i tifosi figurano anche alcuni bianco-rossi, impossibilitati a scendere in campo chi per squalifica, chi per postumi influenzali, chi ancora per «motivi tecnici».

Da entrambe le parti i contendenti sono assai concentrati. C'è eccitazione, ma non nervosismo, per cui di azioni scorrette, per fortuna, non se ne vedono.

Passano appena quattro minuti e il Trieste passa in vantaggio. L'arbitro infatti assegna un calcio piazzato per fuorigioco. La posizione non è agevole, ma lo specialista Rossi realizza ugualmente, aiutato un po' dalla fortuna. Pochi minuti più tardi ci pensa Roberto Pocusta a ribaltare la situazione. Il giocatore non è controllato a dovere e va a meta.

Al 29' Jurkich porta a 5 punti il divario fra le due formazioni, ma il Trieste non demorde e allo scadere Riosa realizza a sua volta. Il primo tempo si conclude così con la Fiamma in vantaggio 8-7.

Un solo punto di differenza che fa sì che l'incontro sia ancora tutto da giocare. Almeno sulla carta. Perché nella ripresa la Fiamma ha una marcia in più. Al 2' il troppo libero Pocusta intercetta un'errata apertura del Trieste e, incontrastato, va a meta. La posizione è buona e quindi stavolta Scarel non ha difficoltà a trasformare. È il 14-7 in favore degli ospiti. Un vantaggio che il quindici di Giuliuzzi merita in pieno.

Gioca meglio, è attento in difesa ed incisivo in attacco; superiore anche nel pacchetto di mischia, velocissimo in contropiede. Al contrario il Trieste sbaglia parecchio. Conclusione, la Fiamma dilaga, anche perché i ragazzi di Bertozzi cominciano a rendersi conto che stanno perdendo e, invece di reagire, perdono la testa.

Segnano ancora su calcio piazzato di Rossi, ma nel frattempo la Fiamma realizza ancora la bellezza di 14 punti.

p. p. d.

Rugby Trieste-Fiamma 10-28 (7-8)

RUGBY TRIESTE: Rossi, Petelin, Pagani, Mangano, Bertozzi, Metz F., Battig, Doimi, Scarton, Metz A., Simoniti, Riosa, Sitotich, Metz R. (s. t. Ameruoso), Paolino.

FIAMMA TRIESTE: Ardessi, Bianco, Boz, De Rosa, Della Mea, Dutti, Felluga, Jurkich, Mancini, Pocusta G., Pocusta L., Pocusta R., Rusich, Scarel, Scocchi, Trani (Gratton dal 7' s. t.).

ARBITRO: Minello di Oderzo.

MARCATORI: 3' calcio piazzato di Rossi (T); 13' meta di Pocusta R. (F); 29' meta di Jurkich (F); 38' meta di Riosa (T). Secondo tempo: 2' meta di Pocusta R. (F) trasformata da Scarel; 10' meta di Boz (F); 14' calcio piazzato di Rossi (T); 24' meta di Boz (F) trasformata da Scarel; 37' meta di Boz (F).

■ FOOTBALL AMERICANO — Risultati della sesta giornata di football americano delle basi Nato. Torino: Giaguari Torino-Warriors Bologna 8-15; Tirrenia: Derby Rangers-Seamen Milano 28-0; Vicenza: Blue Knight-Geronimo's Vicenza 13-32. Classifica: Geronimo's Vicenza punti 10; Blue Knight e Busto Frogs 8; Derby Rangers Tirrenia e Warriors Bologna 4; Giaguari Torino 2.

INCREDIBILE SCONFITTA DEGLI AZZURRI SUL CAMPO DI KIEV

Coppa Europa: al primo round l'Italia eliminata dall'Urss

KIEV — I sogni di gloria europea tornano nel cassetto. La nazionale italiana di rugby ha fatto «splash» al primo impatto con la nuova edizione della Coppa Europa. È stata sconfitta dall'Urss per 16-7 confermando di attraversare un difficile momento in fatto di condizione fisica e psicologica, sintomi già affiorati in un recente test con l'Australia.

A Kiev ha letteralmente consegnato ai sovietici la partita, un regalo confezionato con un'incredibile serie di errori nei calci franchi (10 sbagli su 10 piazzati e 3 drop mancati su 4), con un gioco inconsistente e troppo ripetitivo sulle ali, con un paio di ingenuità difensive che sono costate altrettante mete.

Basti considerare che in tutti gli 80 minuti i sovietici hanno superato la metà campo in cinque occasioni riuscendo ad andare in meta tre volte e si ha il quadro della giornata scellerata degli azzurri.

È stata in particolare la coppia mediana (Torresan e Ghini) a difettare nella scelta più opportuna di gioco ma sono incappati nella giornata «no» anche Ghizzoni e Mascioletti, tradizionalmente punti di forza del quindici. Gli avanti si sono ottimamente comportati procurando parecchie palle e il pacchetto ha vinto 19 mischie contro 10 e 14 raggruppamenti su 19.

Solo in touche l'Urss, potendo contare su elementi fisicamente più prestanti, ha avuto prevalenza (24-18 il rapporto di rimesse a favore dei sovietici) ma quasi mai ha saputo sfruttare la superiorità.

Urss-Italia 16-7 (12-0)

URSS: Gonjavi, Berzin, Karpuhin, Parshin, Mironov, Nechaev, Isakov, A. Ovchinnikov, Barinov, Plotnikov, Pozdnjakov, Streljnikov (67' Kusnarev), Feschenko, Ivanov, Epifanov. (16 Malikov, 17 Chevelev, 19 I. Ovchinnikov, 20 Sljusar, 21 Bratko).

ITALIA: Limone, Ghizzoni, De Joanni, Mascioletti (70' Giancarlo Morelli), Osti, Torresan, Gini, Tinari (41' Sintic). Innocenti, Zanon, Colella, Rossi, Pivetta, Giorgio Morelli, De Bernardo. (16 Robazza, 17 Nicolosi, 19 Lorigiola, 21 Venturi).

ARBITRO: Bressy (Francia).

MARCATORI: 12' meta di Parshin trasformata da Nechaev, 25' meta di Feschenko trasformata da Nechaev, 49' meta di Zanone non trasformata, 61' meta di Mironov non trasformata, 67' drop di Torresan.

■ RALLY — Il messinese Panebianco, in coppia con Abate, su Opel Kadett Gt, si è aggiudicato il quinto rally internazionale «Città di Messina». Ha preceduto di 3"09 l'equipaggio agrigentino Tropia-Rizzo anch'esso su Opel Kadett. Al terzo posto si è classificato Alberti in coppia con Albertazzi, penalizzati di sei minuti ad un controllo orario a San Piero Patti. Deludente la prestazione dell'unico equipaggio francese in gara, la coppia Viretti, che ha gareggiato su Mitsubishi

HOCKEY PRATO A 2: IL TRIESTE A BOCCA ASCIUTTA

Ancora un deludente pari per un Hc confusionario

Hc Trieste	**0**
Pilot Pen Bo	**0**

HC TRIESTE: Coslevaz, Marangon, Grando, Giovannini, Bernich, Marolla, Sansone, Orlando, Manzutto (Flego), Stefanucci, Pribaz

PILOT: Williams, Wolden, Pagni, Lubertacci, Calanchi, Guidetti, Cardi, Modesti, Landi, Albertazzi, Sigalotti, Mazzanti n.e.

ARBITRI: Chiari di Firenze e Selmi di Modena.

NOTE: espulsioni temporanee di 5' per Bernich, Orlando, Albertazzi e Sigalotti.

TRIESTE — In una partita grigia come la piovosa domenica in cui è stata giocata, l'Hc Trieste non è riuscito ad andare più in là del pareggio, quarto 0 a 0 di questo inizio di campionato. Ieri però la squadra ha deluso in tutti i settori e, eccezion fatta per un promettente avvio, non è mai stata in grado di rendersi pericolosa dalle parti di Williams, che infatti non ha effettuato nessun intervento.

Chi invece può rammaricarsi del risultato bianco è il Pilot Pen, al quale Coslevaz ha due volte detto no con interventi decisamente difficili.

Per i biancorossi, tranne il già citato Coslevaz, giornata da dimenticare: approssimativi in difesa, confusionari a centrocampo ed evanescenti in avanti hanno solo combattuto con buona volontà, che però da sola non basta per ottenere risultati.

Giunge quindi estremamente opportuna la sosta invernale che consentirà ai tecnici di assestare in maniera più equilibrata la squadra.

La cronaca è assai scarsa e quasi tutta di marca bolognese. Unica occasione per i locali un corto di ritorno di Stefanucci salvato in maniera dubbia dai difensori felsinei. Ad un passo dal gol invece al 52' Cardi su corto ed al 64' Albertazzi su una palla vagante in area, ai quali si è opposto da campione Coslevaz.

Pista: domani Triestina-Valdagno

TRIESTE — La Triestina hockey ospiterà domani sera, al Palasport di Chiarbola con inizio alle 21, il Marzotto di Valdagno per la gara di ritorno del secondo turno della Coppa Italia. Reduci dalla cocente sconfitta per 15-2, patita sabato scorso in Veneto, i rossoalabardati cercheranno il riscatto, e il pungolo maggiore in questo loro intento viene essenzialmente dal fatto che il regolamento non tiene in alcun conto le reti segnate, ma soltanto la vittoria o la sconfitta. Pertanto domani agli uomini di Mari basterebbe cogliere una vittoria striminzita per andare ai supplementari e magari guadagnare l'ammissione al turno successivo. Certo si tratta di una ipotesi difficile da realizzare in quanto il Marzotto è compagine quadrata e veloce, ma la Triestina può permettersi il lusso di sperare, avendo già sfoderato in questo inizio di stagione prestazioni inattese

L'appuntamento è dunque al Palasport per l'ultima esibizione interna degli alabardati prima dell'inizio del campionato di A2, in programma sabato prossimo.

U. S.

STARTER IL MONDIALE ALBERTO COVA

Domani a San Giovanni tanti campioni in corsa: al via la «maratonina»

UDINE — Il campione del mondo dei diecimila Alberto Cova sarà lo starter d'eccezione della seconda edizione del gran premio «M+N», maratonina internazionale sulla distanza dei 21 km in programma domani alle 10.30 a San Giovanni al Natisone. Al via ci saranno ottocento atleti appartenenti alla Fidal e alla categoria Fidal amatori, tra cui numerosi azzurri nonché tutti i migliori specialisti della regione, in quanto il gran premio «M+N» è valido quale quarta prova del campionato regionale della Fidal-amatori.

Assente per una indisposizione il vincitore dello scorso anno, l'azzurro Giuseppe Gerbi, il lotto dei favoriti comprende Gianni Poli che si è classificato al sesto posto nella maratona mondiale di Helsinki; Michelangelo Arena, vincitore della recente maratona di Milano; l'ex campione italiano Massimo Magnani che quest'anno è apparso in ripresa dopo una stagione sfortunata, nonché Alessandro Rastello, Gianni Pedrini, Alfio Ciceri e il triestino Tommaso Baruffo, tutti elementi che in più occasioni hanno vestito la maglia azzurra.

E' prevista anche la presenza di atleti jugoslavi e austriaci, nonché lo statunitense Larry Reyes, che lo scorso anno è giunto quarto sul traguardo di San Giovanni al Natisone.

Sarà in gara anche il friulano Venanzio Ortis che concluderà la propria prestazione al traguardo del decimo chilometro fissato al culmine dell'Abbazia di Rosazzo. Oltre al traguardo Fonte S. Benedetto dell'Abbazia, ci sarà anche il traguardo del quindicesimo km, della Banca popolare di Cividale, posto all'ingresso di San Giovanni al Natisone.

LIMPIDO SUCCESSO AI PUNTI SUL RING DI SANREMO

Nino La Rocca batte Volbrecht e punta al mondiale dei welter

SANREMO — Nino La Rocca ha battuto l'altra notte, sul ring del teatro Ariston di Sanremo, il sudafricano Harold Volbrecht. Una vittoria ai punti meritata, che ha ampiamente riscattato l'ultima opaca prova del pugile di Rocco Agostino contro Galloway, a Saint Vincent.

È stata una vittoria, quella del welter italiano, ottenuta anche con un pizzico di brivido: proprio alla decima e ultima ripresa, dopo un match ampiamente controllato e dominato sul piano tecnico e su quello tattico, La Rocca è stato colpito da un preciso sinistro di Volbrecht che lo ha fatto barcollare un po'.

Un episodio che però nulla toglie alla validità della sua prova e che dimostra come il mancino sudafricano abbia costituito per La Rocca un test estremamente impegnativo sulla strada verso il titolo mondiale.

La Rocca era partito fortissimo, e ha mantenuto il controllo dell'incontro dall'inizio alla fine: solo in un paio di riprese Volbrecht è riuscito a battersi alla pari con lui. La Rocca, molto mobile sulle gambe, pur con qualche concessione al suo istrionismo, ha sempre cercato di sfuggire i colpi precisi e potenti che l'avversario cercava di indirizzargli, e ha cercato di limitare al massimo il disagio di trovarsi di fronte a un pugile guardia destra («sono sempre difficili da affrontare», dirà poi a fine match La Rocca).

La sua vittoria, la cinquantaquattresima della serie su 54 incontri disputati, non è comunque mai stata messa in discussione: l'arbitro del match, Frank Cappuccino, gli ha assegnato ben cinque punti di vantaggio sull'avversario (98-93), il giudice italiano Della Michelina soltanto due (98-96), il giudice sudafricano Christodourou tre in tutto (97-94).

«Questo match ha segnato il vero inizio della scalata al titolo mondiale per Nino», ha commentato alla fine Rocco Agostino. Nei commenti del dopo match ha però tenuto banco soprattutto il rischioso colpo che nell'ultima ripresa ha messo un po' in crisi La Rocca: «Non l'ho accusato troppo — ha detto il pugile — e l'ho assorbito bene anche per smentire chi dice che non so incassare».

Per quanto riguarda il match, La Rocca ha confermato che Volbrecht è stato uno dei pugili che lo ha impegnato di più: «È sicuramente l'avversario più forte che io abbia incontrato — ha detto — ho dovuto stare molto attento, ma non mi interessava tanto vincere per k.o. con un pugile simile, quanto provare le mie doti di fondo. Temevo solo i suoi ganci quando io andavo all'attacco, ma non ho mai rischiato troppo».

Lo stesso Volbrecht si è congratulato con La Rocca: «È molto difficile colpire La Rocca — ha detto — contro Don Curry ha buone probabilità di conquistare la corona mondiale, anche se dovrà stare molto attento all'allungo del campione che per me è ancora leggermente favorito. Nino è stato molto abile a sfuggire ai miei colpi, soprattutto nella decima ripresa».



Nino La Rocca

LE CELEBRAZIONI DI SEQUALS RIABILITANO IL CAMPIONE

Primo Carnera, il gigante buono fu pugile vero e non un bluff

SEQUALS — *«Fuart come il cret, bon come il pan», forte come la roccia, buono come il pane. Così viene definito Primo Carnera in una poesia di Alberto Picotti presentata (insieme ad alcune litografie) nel corso delle celebrazioni che Sequals ha dedicato al suo grande campione nel cinquantesimo anniversario della conquista del titolo mondiale dei pesi massimi.*

In questa definizione c'è molto dell'uomo e pugile Carnera, come è stato sottolineato nel convegno organizzato per celebrare degnamente la ricorrenza. Ma le testimonianze che sono state portate dicono molto di più. Dicono per esempio che Primo Carnera (e i filmati d'epoca lo provano) era un pugile tecnicamente molto dotato, usava il suo allungo sinistro con rara efficacia e intelligenza per preparare un destro che si rivelava spesso risolutore.

Dicono poi che il gigante di Sequals (2,05 metri per 110 chilogrammi) fu uno dei primi pesi massimi a boxare in punta di piedi (e a questo scopo prese addirittura lezioni di danza) per sfruttare adeguatamente una discreta mobilità di tronco. Insomma una vera e propria rivincita su tutte le illazioni fatte per una carriera che certuni hanno voluto favorita e propiziata dalla mafia italo-americana, dimenticando che allora era praticamente impossibile trovare nella boxe procuratori e organizzatori totalmente puliti.

Il commosso ricordo di Leonardo Picco, intimo amico e confidente del campione, ci ha restituito un uomo che nella semplicità montanara e nella cultura di emigrante friulano ha costruito il suo mito con l'umanità e la bontà. Primo Carnera (come rileva Picco che sta ordinando le memorie del campione), non ha mai combattuto per fare male, anzi non ha mai affondato i suoi colpi utilizzando tutta la sua enorme potenza (con le mani era capace di sollevare pesanti auto).

Egli stesso si trovò a subire l'iniziativa avversaria oltre la convenienza a causa proprio della promessa fatta alla madre di non fare mai male ad alcuno. E quando Erni Schaff morì all'ospedale dopo un k.o. subito da lui, manifestò seriamente l'intenzione di abbandonare il pugilato

Le celebrazioni del cinquantesimo anniversario del primo e unico titolo mondiale conquistato da un pugile italiano nei pesi massimi, ha portato quindi alla piena riabilitazione ed esaltazione di Primo Carnera sia come pugile sia come uomo, ma ha portato anche a un accorato appello dei numerosi ex campioni mondiali presenti (per l'occasione sono giunti una cinquantina tra campioni del mondo, d'Europa e olimpici) per il futuro di questo sport dopo la clamorosa presa di posizione nel convegno di Venezia dei medici che ne hanno chiesto l'abolizione.

Umberto Sarcinelli

SPLENDIDA AFFERMAZIONE DELL'ITALIANO

Corse «indy»: Teo Fabi arriva primo a Phoenix ma il campione è Unser

PHOENIX (ARIZONA) — Sensazionale successo di Teo Fabi sul circuito di Phoenix, dove si è svolta la prova di automobilismo valida per la serie «Indy», ma non è stato sufficiente a ribaltare la posizione di testa nella classifica finale e Al Unser, piazzatosi quarto, è riuscito a portare a casa il suo secondo campionato della stagione.

La gara vinta da Fabi, pilota in predicato per un ingaggio alla Ferrari di Maranello in Formula uno, è la «Miller high life 150» per macchine formula Indianapolis.

Molto accorta e intelligente è apparsa la condotta di gara di Unser, vincitore di ben tre 500 miglia di Indianapolis e campione nazionale Usa 1970, il quale è rimasto sempre nelle posizioni di testa senza esporsi troppo, ma anche senza scendere sotto la posizione di sicurezza.

Il suo quarto posto, a due giri dal vincitore è stato infatti sufficiente per vincere il campionato «Indy» con 151 punti, mentre Fabi, con quattro vittorie e sei pole position, è secondo con 146 punti.

Autocross a Villesse: nonostante il fango vince Franco Barbon

VILLESSE — Sulla pista di Govo, nei pressi di Villesse, 113 piloti provenienti da tutta Italia si sono dati battaglia per candidarsi al titolo assoluto di autocross. Le condizioni meteorologiche hanno impedito ai concorrenti di scaricare la potenza dei loro mezzi, dato il fondo viscido lungo tutto il percorso. Le partenze dovute per sorteggio hanno visto la classe «C» con Barbon subito in testa seguito da Attilio Da Ben. Il leader Apostoli si è fermato il primo giro per noie meccaniche. Ha vinto così Barbon in scioltezza, convalidando il suo mezzo dotato di trazione integrale.

Nelle classi prototipi tubolari la sfida diretta è regola fissa con Fovalosso, subito al comando seguito da uno splendido Tamburini con problemi al cambio. Gastone Fovalosso ha sofferto molto per staccare il bresciano, presente tra l'altro in questa pista per la prima volta.

Molti piloti sono stati protagonisti di testa coda. Nella classe «A» grande rivalità, con Graffietti a tener testa a Zaccavon e Faraon. Dalle retrovie la lotta prosegue per guadagnarsi un punto nella classifica. A due giri dal termine i piloti erano sempre più vicini. Primo è arrivato Graffietti.

Classe fino a 3.000 centimetri cubi: 1) Franco Barbon 9.44.09, 2) Attilio Dal Ben 9.59.05, 3) Alberto Masioli 10.07.01.

Categoria D prototipi tubolari: 1) Gastone Fovalosso 9.27.03 campione italiano, 2) Luciano Tamburini 9.36.04, 3) Armando Tonel 9.58.09.

Classe A fino a 1.000 centimetri cubi: 1) Guido Graffietti 9.20.07 campione di classe; 2) Dino Zaccaron 9.21.08; 3) Angelo Faraon 9.23.

Classe B fino a 1.500 centimetri cubi: 1) Luigino Guarravoni 9.28.04; 2) Umberto Scaviot 9.28.08 campione di classe; 3) Valfredo Sereni 9.34.05.

Adriano Bertolin

APPASSIONANTE ARRIVO NEL PREMIO DEI ROMANZIERI A MONTEBELLO

Caosbelg rimonta e raggiunge Cimadeo Mo ma solo il fotofinish lo decreta vincitore

TRIESTE — Pioggerella continua e fastidiosa a Montebello dove la pista ha fatto valere ottimo drenaggio dimostratosi anche abbastanza scorrevole. Ne fa testo l'1.21.4 segnato in ...comproprietà da Caosbelg e Cimadeo Mo, primo e secondo arrivato del Premio dei Romanzieri, la corsa più attesa del grigio pomeriggio. Media buona come interessante era stato lo svolgimento della competizione, orbata dalla presenza di Coguaro che un'indisposizione aveva tenuto in box.

I favori erano tutti per Cispadana e Cimadeo Mo, con la femmina di Sciarillo leggermente anteposta al maschio di Quadri. I due si sono dati presto battaglia dopo che Cispadana, con abbrivio rapiscente, aveva avuto la meglio su Coasbelg partito con insolita «allure».

Cimadeo Mo ha scavalcato Caosbelg nella dirittura di fronte la partenza, ed è andato presto a premere su Cispadana, mentre Coasbelg retrocedeva ai fianchi di Calister che lasciava in coda Chiloe d'Ausa.

Cimadeo Mo non ha dato tregua alla battistrada, costringendola sulla difensiva per oltre un chilometro, poi, entrando nella retta conclusiva, ha intensificato la sua manovra inducendo alfine alla resa la figlia di Gil Hanover.

Però a quel punto Angelo Nuti richiedeva a Caosbelg lo sforzo al largo di tutti e in breve il figlio di Flush arroccava Cimadeo Mo per dar vita assieme a esso a un duello spettacolare che soltanto il fotofinish poteva decifrare.

Il mezzo meccanico assegnava la vittoria a Caosbelg, di un muso sul degno rivale, mentre Cispadana, più indietro, respingeva per il terzo posto Chiloe d'Ausa che aveva superato Calister.

* * *

Rivincita di Birio su Bulawayo nell'introduttivo Premio Gogol che vedeva l'interessante allievo di Martignoni respingere il rivale dopo che Bradicardia — autoritaria nel primo tratto — si era tirata in disparte ai 400 conclusivi.

Autoritario anche Androclo che, dopo accesa lotta con Ascado, passava a condurre in mezzo giro ma veniva poi costretto alla resa da Alderina uscita decisa al passaggio e poi in grado di tenere in rispetto con sicurezza Ascado secondo su Coco Bill e Atrisia.

Nella corsa Totip, Ispano ha replicato inizialmente a Emedio, mandando poi a vuoto anche un tentativo di Dan che rompeva sull'ultima curva, ma nulla poteva opporre a Fanaka e Sagittarius emersi di spunto negli ultimi 200 metri e classificatisi nell'ordine nella volata finale.

Nella «gentlemen», Germo, appostato nella scia di Rabacal, saltava via al mezzo giro finale mentre si apprestava ad anticipare Porto Alegre che poi vinceva con sicurezza piegando il fuggitivo Pindaro, con Carlo Morselli alle redini. Terzo posto per Evaristo, che aveva rotto al via, e appena quarto Bombolino, apparso abbastanza stralunato.

Fra i puledri di 2 anni, Siarrillo (doppio nel convegno), conduceva con sicurezza al palo la novità Davita, dopo un tragitto di testa che condannava alla miglior piazza Demoniesso Rl uscito al largo nell'ultimo quarto per regolare i duellanti Dardanide e Durca.

Ancora una prestazione maiuscola di Sentiero, predominante nei confronti di Akito Bi nell'handicap a invito, mentre in chiusura l'atteso Cochi, dopo aver respinto Cimilda e Cucciolo, veniva preso d'infilata da Crino Effe e Cristen Jet che si disputavano il successo spettato in foto a Crino Effe per un doppio di guida di Claudio de Zuccoli.

Mario Germani

PREMIO GOGOL (m 1660): 1) Birio (W. Martignoni), 2) Bulawayo. 7 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 27; 16, 18; (38). PREMIO HUGO (m 1660): 1) Alderina (V. Sciarrillo), 2) Ascado, 3) Coco Bill. 9 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 32; 14, 13, 35; (37). 62. PREMIO TOLSTOI (m 1660, corsa Totip): 1) Fanaka (C. de Zuccoli), 2) Sagittarius, 3) Ispano. 15 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 43; 17, 20, 16; (67). 180. Combinazione Tris: 13-14-1. Quota lire 59.380. PREMIO DUMAS (m 2080): 1) Porto Alegre (C. Morselli), 2) Pindaro, 3) Evaristo. 8 part. Tempo al km 1.24.7. Tot.: 35; 17, 39, 40; (584). 1026. Duplice dell'accoppiata (2.a e 4.a corsa): 237.320 per 500 lire. PREMIO DEI ROMANZIERI (m 1660): 1) Caosbelg (A. Nuti), 2) Cimadeo Mo. 5 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 47; 18, 15; (34). 185. PREMIO DICKENS (m 1660): 1) Davita Per (V. Sciarrillo), 2) Demoniesso Rl, 3) Dardanide. 9 part. Tempo al km 1.25.9. Tot.: 20; 14, 24, 22; (67). 78. Combinazione Tris 4-2-8. Quota lire 65.800. PREMIO VERGA (m 2080): 1) Sentiero (S. Peresson), 2) Akito Bi. 7 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 24; 15, 16; (48). 65. PREMIO SCOTT (m 1660): 1) Crino Effe (C. de Zuccoli), 2) Cristen Jet, 3) Cochi. 9 part. Tempo al km 1.24.6. Tot.: 153; 26, 35, 17; (579). 1686. Duplice dell'accoppiata (6.a e 8.a corsa): 432.990 per 500 lire.

TROFEO ORGANIZZATO DALLA ST TERNI

Tennis regionale indoor: Leva vincitore in due set

TRIESTE — Felice conclusione, sui campi coperti di via San Lorenzo in Selva, del torneo regionale indoor di tennis per giocatori di classifica C e non classificati organizzato dalla St Terni in collaborazione con la ditta Godina.

Nel singolare maschile il successo è arriso a Leva del Tc Triestino il quale si è imposto in due partite su Cossutta del Tc Duino.

Un successo ampiamente meritato e legittimato da un gioco e una tecnica nettamente superiori. Basterà dire che Leva, per assicurarsi il torneo, ha impiegato meno di tre quarti d'ora. Il punteggio finale dei due set, 6-2 e 6-2, basta da solo a commentare questo incontro.

Nella finale del singolare femminile successo della de Ebner del Tc Triestino sulla consocia Sabbadini. L'incontro è risultato piacevole e combattuto, più di quanto non possa far supporre il 6-2 e 6-2.

Sono seguite le premiazioni alle quali ha presenziato il direttore dello stabilimento triestino della Terni dott. Sacerdote.

Dettaglio. Singolare maschile (semifinali): Leva b. Russo 6-2, 6-2; Cossutta b. Azzopardo 6-1, 6-2; finale: Leva b. Cossutta 6-2, 6-2.

Singolare femminile (semifinali): de Ebner b. Framarin 6-2, 7-6; Sabbadini b. Castro 6-1, 6-3; finale: de Ebner b. Sabbadini 6-2, 6-2.

Trofeo «Clavetta Azzurra»

TRIESTE — Numeroso pubblico ha seguito sabato a Trieste all'interessante manifestazione, organizzata dalla sezione ginnica della Bor, valevole per il trofeo «Clavetta azzurra». Oltre le locali squadre della (matricola) Bor e Ginnastica Triestina hanno partecipato anche le brave ginnaste del Partizan Moste e Partizan Narodni dom di Lubiana, che hanno vinto tutti i primi posti. Ottimo il comportamento anche delle ragazze della Ginnastica Triestina, che hanno sorprendentemente strappato due medaglie

Allieve: 1) Kacin (Pnd) 18,10; 2) Lomšek (Pm) 17,75, 3) Colombin (SGT) 16,70; 4) Zari (SGT) 16,65; 5) Baudek (PND) 16,60; 6) Carli (Bor) 16,50; 7) Pavletič (Bor) 16,30.

Juniores: 1) Stancič (PM) 17,90; 2) Cattivera (SGT) 17,50; 3) Vihtelič (PM) 17,15, 4) Lakota (PND) e Bernardo (SGT) 16,80; 6) Savinc (PND) 16,60; 7) Gerdol (Bor) 16,15.

Squadre: 1) Partizan Moste 52,80; 2) Partizan Narodni dom 51,50; 3) Ginnastica Triestina 51,00; 4) Bor 48,95.

Il trofeo «Clavetta azzurra» è andato alla brava Dominika Kacin, che ha ottenuto il migliore punteggio con le clavette (9.30).

Udace: premiazioni il 6 novembre

TRIESTE — L'Udace-Csain (Unione amatori ciclismo europeo) organizza la manifestazione di chiusura per l'anno agonistico-cicloamatoriale 1983 con la consegna delle maglie ai campioni provinciali di Trieste.

Saranno presenti le maggiori autorità sportive e civili della regione. La manifestazione si terrà domenica 6 novembre alle 9.30 nel teatro «France Preseren» di Bagnoli della Rosandra.

CONCLUSI A SGONICO I CAMPIONATI ITALIANI INDIVIDUALI

Bocce: il «vecchio» campione Granaglia cede lo scettro al genovese Sturla

TRIESTE — Nicola Sturla è il nuovo campione italiano di bocce nella specialità individuale. Il giocatore della Cristoforo Colombo di Genova ha dominato le due giorni di gara, svoltasi nel bocciodromo di Sgonico del Circolo Lavoratori Portuali di Trieste e organizzata dal comitato provinciale dell'Ubi di Trieste, imponendosi anche nella finale, ai danni di Lozano, con un perentorio 13-3.

Che Sturla fosse in un periodo di forma ottimo e che ormai ambisse a prendere lo scettro delle bocce in Italia dalle mani di Umberto Granaglia, sempre validissimo, ma ormai sulla breccia da un periodo troppo lungo per poter ambire ancora a imporre la sua superiorità, lo si era capito già dalla prima giornata di gara, quando aveva superato la fase eliminatoria con esemplare sicurezza e con punteggi che non lasciavano adito a dubbi.

L'eliminazione di Granaglia nella semifinale con Lozano, nella mattinata della seconda giornata, aveva poi dato il la a quello che può essere senz'altro definito il passaggio del testimone fra il campionissimo e l'astro nascente Sturla.

Il duello fra i due costituiva ormai da anni il motivo dominante delle bocce in Italia, ma, mentre fino a qualche tempo fa Granaglia imponeva frequentemente la sua classe, ultimamente Sturla aveva cominciato a vincere con maggiore frequenza, e il titolo conquistato ieri costituisce la testimonianza reale che l'avvicendamento s'è compiuto.

L'onore delle armi va comunque riconosciuto a Granaglia, apparso ancora bocciatore di grande stile, a Giancarlo Lozano, giunto secondo e a Renzo Clerico, giunto terzo alla pari con Granaglia.

A margine del risultato sportivo va ricordata la splendida ospitalità del Circolo Lavoratori Portuali e la sapiente organizzazione del comitato provinciale dell'Ubi di Trieste, premiati entrambi dall'affluenza del pubblico, numeroso nel corso di entrambe le giornate di gara.

U. S.

Campionato Italiano di bocce, specialità individuale: 1) Sturla Nicola (Cristoforo Colombo — Genova); 2) Lozano Giancarlo (Biellese); 3) a pari merito: Granaglia Umberto (Fruttero Sport — Torino) e Clerico Renzo (Lam Torino).

Risultati della sesta giornata della serie A/2 di hockey su prato: serie A-2:

GIRONE NORD: Cernusco-Hc Novara 3-0; Hc Firenze-Cus Genova 0-0; Moncalvese-Pagine Gialle 1-0; Hc Trieste-Pilot Pen 0-0; Cus Padova-Hc Bignozzi 1-0.

BASKET A 1

Gorizia stronca i sogni dell'Indesit

POSITIVA ANCHE LA PRESTAZIONE DELL'ALTRO AMERICANO TOM LAGARDE

Pieric annulla lo spauracchio Oscar e Mayfield va a canestro senza pietà

San Benedetto-Indesit 70-68 (43-32)

SAN BENEDETTO: LaGarde 15, Ardessi 6, Pieric 10, Mayfield 28, Bullara 9, Sfiligoi 2, Biaggi; n.e.: Valentinsig, Nobile e Bon.
INDESIT CASERTA: Carraro 2, Ricci 8, Generali, Marcel 14, Oscar 12, Simeoli 10, Donadoni 14, Gentile 6, Mastroianni 2; n.e.: La Gioia.
ARBITRI: Maggiore di Roma e Grotti di Pineto.
NOTE: tiri liberi San Benedetto 22 su 29, Indesit 18 su 24; uscito per 5 falli: Generali al 34'58" (55-64). Spettatori 3.000 con un incasso, compreso quota abbonati di 17.500.000.

GORIZIA — Cedendo nettamente sul piano fisico (come le è ormai consueto), la San Benedetto ha rischiato di perdere nel finale una partita che a metà ripresa sembrava ormai chiusa.

Dal massimo vantaggio di sedici punti (56-40 al 7') la formazione goriziana è scesa lentamente, ma inesorabilmente, agli otto punti (65-57) del 15', innescando una spirale pericolosa che non ha avuto effetti perniciosi solo per il guizzo d'orgoglio dei padroni di casa.

Un canestro di Marcel a 44" dal termine ha gelato gli spalti del palasport, sanzionando, per la prima volta nel corso dell'incontro, una situazione di parità (68-68).

Per fortuna degli isontini, LaGarde nella successiva azione dal suo repertorio una prepotente entrata, per fermare la quale Ricci è stato costretto a commettere fallo. Con il cronometro fermo a 32", La Garde che in precedenza non si era dimostrato altrettanto freddo nell'esecuzione dei tiri liberi, ha insaccato dalla lunetta i due palloni decisivi.

Sul rovesciamento di fronte, l'Indesit ha tentato il nuovo aggancio che le avrebbe consentito di giocarsi tutto (e con buone probabilità di riuscita) nel supplementare, ma Ricci non è riuscito a centrare il bersaglio, facendosi poi deviare il rimbalzo sul fondo. Sulla rimessa dei casertani, i goriziani sono stati però bravissimi ad impedire che il pallone giungesse nelle mani più «calde».

È toccato così al giovanissimo Mastroianni assumersi la pesante responsabilità del tiro a fil di sirena, che però ha colpito solo l'anello del canestro, sancendo la vittoria della formazione goriziana e scacciando gli spettri di un risultato negativo che sarebbe stato molto compromettente per il suo futuro.

All'appuntamento con la squadra di Caserta, che scendeva a Gorizia reduce dalla vittoria a sorpresa conseguita otto giorni prima a Cantù (ma anche dalla severa batosta rimediata in Israele per la Coppa Korac), la San Benedetto si è presentata molto concentrata e decisa a cogliere i due punti.

La partenza dei goriziani è stata subito lanciata. Tra i protagonisti dell'ottimo avvio si è messo subito in evidenza Tom LaGarde, con una determinazione personale che però è andata a giovamento anche e soprattutto della squadra. Messe le cose in chiaro, la San Benedetto ha continuato a macinare gioco, impedendolo viceversa alla sua avversaria, grazie ad una difesa chiusa su tutti i quattro lati, con Pieric in veste di «stopper» sul capocannoniere Oscar.

Nonostante la girandola di cambi a sua disposizione (nel quintetto iniziale i casertani avevano schierato assieme i loro due lunghi Ricci e Generali) Tanjevic non è riuscito a sbrogliare la matassa, né tanto meno Oscar a trovare il modo di liberarsi dall'assillante marcamento di Pieric.

Al tecnico jugoslavo è però riuscito di annullare Ardessi, inizialmente affidato a Carraro e poi a Donadoni, ma il fatto non ha causato in pratica alcun danno alla formazione goriziana, che ha trovato in Mayfield (10 su 16) l'uomo dal braccio d'oro. I maggiori pericolo per la San Benedetto in questa fase di gioco sono venuti dai due direttori di gara, che tra le altre sviste commesse hanno letteralmente inventato due assurdi falli in attacco a LaGarde, costretto al 12' a lasciare il posto a Sfiligoi.

Nonostante la forzata assenza del suo pivot, la formazione di Primo ha non solo conservato il suo vantaggio, ma lo ha addirittura incrementato, portandolo con prodezze personali di Bullara e Pieric, che hanno acceso la platea, addirittura a 15 lunghezze (41-26). Nei minuti finali del primo tempo, l'Indesit è rimasta in partita solo grazie ai tiri da fuori di Donadoni.

In inizio di ripresa la San Benedetto ha ulteriormente aumentato il ritmo, accumulando altri cinque punti di vantaggio (56-40) ma anche molte tossine nei muscoli dei cinque giocatori in campo. Il calo fisico della squadra goriziana ha avuto un'accelerazione a partire dal 13' quando l'Indesit, sempre aspettando Oscar (che non è andato al di là di un 5 su 16 al tiro), ha ridotto a nove lunghezze (60-51) il suo distacco.

A questo punto la mancanza di ossigeno ha annebbiato la vista dei goriziani, che hanno perso parecchi palloni, consentendo un insperato ritorno ai casertani. A tre minuti dal termine, infatti, l'Indesit riduceva lo scarto a soli quattro punti (65-61). Quindi il finale già descritto, con un'Indesit scatenata nel pressing.

Giancarlo Bulfoni

Bic: cos'è la felicità? Una vittoria a Forlì

TRIESTE — Cos'è la felicità? Un grande amore, un tredici al Totocalcio, una bella «magnata», una cena con Andreotti, con Andreatta, o con Andreina te la sogni, la biondona vicina di pianerottolo? Nossignori. Felicità sono le facce distese e serene dell'intero staff Bic al termine della drammatica vittoria di Forlì. Dovevate vederli, a quel punto potevano anche morire.

Successo sofferto, abbiamo scritto in sede di cronaca, con l'incubo di quell'ultimo tiro di Sonaglia (a proposito dove gli facciamo un monumento?) al termine di una partita decisamente non bella, con De Sisti a trovare la carta vincente in una zona dai lunghi sotto canestro (a turno Jones, McNealy, Lanza e Tonut) e con i piccoletti aggressivi davanti. Ebbene questo bunker ha dato i suoi frutti, se pensiamo che il Latini ha concluso con 29 su 72 al tiro in totale e un disastroso 8 su 40 da fuori.

Sui triestini, è giusto rilevarlo, ha pesato in generale la trasferta bulgara, stancante anche perché, dopo il rientro di giovedì sera, ci sono stati gli allenamenti di venerdì e sabato mattina, quindi un altro viaggio. Sono gli inconvenienti della Korac che, se pur serve sotto l'aspetto della mentalità, della concentrazione e dell'adattabilità, snerva sul piano fisico.

Fabbricatore ha sofferto a Forlì dei postumi di una gastroenterite accusata a Pleven che, con l'ulteriore sforzo atletico e psicologico (i due punti erano d'obbligo), gli ha procurato nell'anticipo di sabato un piccolo collasso fra i due tempi. Ma Carlo ha tenuto duro quando ha dat o fiato a Palumbo. McNealy invece aveva qualche linea di febbre e pure tutti gli altri non erano riposati, ovviamente, come gli avversari, fortunatamente privi di una buona mano come Francescatto.

Tonut ha così fatto fare un figurone a Moffet, americano in odore di taglio (7 su 12 e 16 rimbalzi fra offensivi e difensivi, ma con la Bic in attacco questi se la vedeva con Jones). McNealy da parte sua ha risentito su quel Griffin atteso come lo spauracchio del Latini e in effetti è stato pericoloso. Per Chris comunque 12 rimbalzi e tre stoppate che confermano le sue doti difensive (De Sisti sarà indubbiamente contento), ma una percentuale al tiro scarsa (4 su 11). Goti ha stentato inizialmente su Sonaglia, poi si è ripreso ed è stato un leone (nel finale si è incuneato sotto canestro alla sua maniera conquistandosi un fallo importante). Bravo Palumbo (6 su 8), con davanti un Lardo assatanato in certi momenti; in piena crescita Lanza con 4 su 8 e, finalmente, 6 rimbalzi.

Ma veniamo a Jones. Stavolta il califfo di Trieste si è preso 10 palloni sotto le plance e ha siglato 16 a referto, con il 50 per cento di percentuale, sudando sul parquet 40 minuti. È apparso più convinto e più responsabile del solito pur se a uomo ha giocato in particolare contro un italiano (Andreani).

Se allora Jones è stato importante, diciamo a mente fredda che deve far ancora di più perché può dare di più. A Forlì infatti, in tre occasioni, a più 2 a 3'30" e a 2' dal termine, nonché avanti di uno a 55 secondi, Dwight ha mancato una conclusione, ha commesso «passi» e sbagliato il tiro partita. In altri frangenti tuttavia, ha risolto situazioni di pericolo per Trieste. Con più precisione Jones sarebbe stato da otto, così si è guadagnato un'abbondante sufficienza.

La partita in sostanza si è vinta anche con una dose di fortuna, però, non dimentichiamolo, la Bic era in credito con la dea bendata. Un dato è comunque positivo: in Romagna si è vista una Pallacanestro Trieste che, indubbiamente, ha ancora tantissimo margine di miglioramento. La vera squadra di De Sisti dunque, bisogna ancora ammirarla. E quando perderà meno palle potrà darci delle soddisfazioni. Chissà che già con l'Honky, domenica, non esploda definitivamente. Visto che il ciclo terribile è finito.

Fabio Cescutti

Sui parquet di A-1

Simac-Star 94-79 (40-39)

SIMAC MILANO: Boselli F. 6, Lamperti 14, D'Antoni 24, Premier 10, Meneghin 10, Gallinari, Cureton 18, Bariviera 12; n.e. De Piccoli e Del Buono.
STAR VARESE: Anchisi 8, Boselli D. 2, Della Fiori 11, Hordges 28, White 6, Mentasti 8, Mottini 16; n.e. Pol, Caneva e Vescovi.
ARBITRI: Teofili e Pinto di Roma.
NOTE: tiri liberi Simac 12 su 22, Star 15 su 24; usciti per cinque falli: nel secondo tempo Meneghin a 17'05", Premier a 18'54", D. Boselli a 19'18". Spettatori 11 mila. due tecnici fischiati a Meneghin a 16'23" e 17'05" del secondo tempo.

Granarolo-Berloni 95-81 (46-38)

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 10, Fantin 9, Valenti 2, Lanza, Van Breda Kolf 17, Villalta 19, Rolle 24, Bonamico 14; n.e.: Binelli, Daniele.
BERLONI TORINO: Caglieris 12, Mandelli 6, Barberis 8, Della Valle 2, Vecchiato 18, May 23, Morandotti, Sacchetti 12; n.e. Calcagno, Guzzone.
ARBITRI: Bianchi di Roma e Guglielmo di Messina.
NOTE: tiri liberi Granarolo 21 su 27, Berloni 15 su 21; usciti per cinque falli: 37'27" Barberis, 39'12" Brunamonti. Spettatori: 7.000.

Binova-Jolly 81-89 (52-41)

BINOVA BERGAMO: Bosio 4, Natalini 10, Sciarappa, Mina, Guerini 2, Mayes 31, Meneghel 6, Carraria 6, Smith 22; n.e. Giommi.
JOLLYCOLOMBANI CANTÙ: Innocentin 6, Bargna 6, Cattini 2, Fumagalli, Bosa 2, Sala, Brewer 12, Riva 35, Marzorati 13, Craft 13.
ARBITRI: Florito e Martolini di Roma.
NOTE: Tiri liberi Binova 17 su 28, Jollycolombani 18 su 27. Usciti per cinque falli: Craft al 18' del secondo tempo e Natalini al 20'. Spettatori tremila.

Bancoroma-Honky Fabriano 65-63 (39-37)

BANCOROMA: Sbarra 14, Salvaggi, Tombolato, Gilardi 12, Polesello 10, Solfrini 10, Bertolotti 6, Kea 13; n.e. Scarnati e Grimaldi.
HONKY FABRIANO: Savio 10, Lasi 4, Dal Seno 18, Fortunato, Tassi 4, Crow 14, Owens 13; n.e. Sagrati, Salucci e Dimatore.
ARBITRI: Cazzaro (Venezia) e Zanettini (Vicenza).
NOTE: tiri liberi Bancoroma 7 su 10, Honky Fabriano 17 su 23; l'allenatore del Bancoroma, Valerio Bianchini, è stato espulso per doppio fallo tecnico (al 10' e 39" p.t. 22-15 e al 5'54" s.t. 45-47). Nessun uscito per cinque falli. Spettatori 6.000.

Febal-Peroni 82-83 (45-37)

FEBAL NAPOLI: Antonelli 14, Ragazzi 2, Sbaragli 6, Johnson 26, Fossati 2, Woods 20, Cordella 4, Gelsomini 8; n.e.: Fuss, Motta.
PERONI LIVORNO: Giusti 5, Paleari, Fantozzi 15, Jeelani 18, Giroldi 2, Carera 11, Restani 25, Forti 7; n.e.: Binelli, Mori.
ARBITRI: Gorlato (Udine) e Zanon (Venezia).
NOTE: tiri liberi Febal 14 su 19, Peroni 16 su 22; usciti per cinque falli: 17'36" Jeelani, 18'50" Woods, 19'54" Fossati, 19'57" Cordella; spettattori cinquemila. Ad un minuto dalla fine Carera si è infortunato.

Scavolini-Simmenthal 92-74 (45-42)

SCAVOLINI PESARO: Lee 4, Magnifico 9, Ponzoni 18, Benevelli 26, Silvestrin 10, Zampolini 13, Del Monte, Ovani, Pondexter 12; n.e. Mancini.
SIMMENTHAL BRESCIA: Marusic 8, Pedrotti, Pietkiewicz 26, Terenzi R. 2, Livella, Motta 16, Zucchermaglio, Costa 6, Branson 16; n.e. Ritossa.

Coppa: Trieste ritrova Lombardi

TRIESTE — Lombardi tornerà a Chiarbola in occasione della Coppa Italia. Negli ottavi di finale (Trieste ha superato di diritto il primo turno in quanto partecipa a una coppa) la Bic giocherà infatti contro le Cantine Riunite Reggio Emilia disputando il primo incontro in trasferta (9 febbraio) in quanto testa di serie e il ritorno a Trieste (8 marzo). Nel caso superasse il turno la Bic affronterebbe poi la Simac.

Da segnalare inoltre che Berloni-Bic, in programma domenica 20 novembre, è stata posticipata assieme ad altre sette partite della giornata a giovedì 24 in quanto le squadre interessate forniscono giocatori alla nazionale, che rientrerà proprio il 20 dalla tournée negli Usa (da lunedì 7 novembre). Dopo domenica 6 il campionato dunque si fermerà.

Marcatori A 1

Oscar 134, Restani 123, Piet 120, Riva A. 120, Johnson 118, May 114, Mayes 112, Griffin 110, Hordges 106, Bonamico 102, Crow 102, D'Antoni 100, Sacchetti 99, Branson 98.

A2: CROLLA DOPO UN SUPPLEMENTARE IL BENETTON

Gedeco da primato

Gedeco-Benetton 102-96 (44-48)

d. 1 t.s. (90-90)

GEDECO: Battarini 7, Milani 12, Dalipagic 36, Lorenzon 26, Hardy 12; Luzzi Conti 2, Valerio 1, Neri 6, n.e.: Scognamiglio, Cudia.
BENETTON: Melillo 15, Marietta 24, Solomon 25, Ferracini 18, Jerkov 6, Pressacco, Vazzoler 8, Croce, n.e.: Minto, Facchin.
ARBITRI: Di Lella di Roma e Pallonetto di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Gedeco 32 su 42, Benetton 18 su 21; usciti per 5 falli: Jerkov al 27' (64-63), Ferracini al 44'36" (100-96), Croce al 44'58" (102-96). Gioco interrotto per 5 minuti al 13'17" (28-34) per cure all'arbitro Di Lella colpito al gomito da una moneta lanciata dagli spalti.

UDINE — *Per la Gedeco, sembra proprio l'annata buona. Questa contro la Benetton è la vittoria che ormai fissa per regola una caratteristica: i friulani si stanno specializzando nei recuperi prodigiosi. Pensate che mancava un minuto e 45 secondi alla fine del tempo e si trovavano in svantaggio di 7 punti.*

Forse gli ospiti hanno commesso l'ingenuità di tirare i remi in barca, visto che avevano fino allora remato a tutta birra per supplire all'assenza di Jerkov uscito poco dopo la metà della ripresa (27'13", sul 64-63) per cinque falli, ma ciò nulla può togliere alla grinta e bravura di un quintetto biancorossoblù che guidato da Lorenzon ha rubato palla su palla, mandandone ciascuna a canestro.

Così gli uomini di Toth hanno conquistato in extremis il supplementare, ma ormai erano anche diventati incontenibili. Dall'altra parte, invece, quelli di Di Vincenzo si sono preparati a uscire dal campo con la coda fra le gambe perché, preda del nervosismo causato dal vedersi sfuggire di mano due punti che sembravano tenuti saldamente, connettevano ben poco.

Dunque il supplementare non ha avuto storia: nei primi due minuti, la Gedeco ha mandato a canestro quattro azioni, la Benetton una soltanto. Gli ultimi spiccioli di tempo sono così serviti soltanto a rincorrere la meta dei cento punti. Sta di fatto che la Gedeco si trova ora in classifica, seppure in condominio.

Già abbiamo scritto quale sia il pensiero di Dalipagic e Hardy: «Crediamo nella promozione in A 1. E la vogliamo». Lajos Toth, invece, il papà di questa travolgente Gedeco, ha imparato anche a fare il pompiere e così continua a dire che è meglio non scomporsi e sbilanciarsi. «Penso soltanto alla prossima partita, quella di Catanzaro. Tutto il resto non conta. C'è a chi piace sognare e a chi no. Io mi accontento di godere soltanto coi fatti».

La forza della squadra del presidente Fiorini sta nella grinta e nella compattezza del gruppo, però sono essenzialmente i miglioramenti di Lorenzon ad averle fatto compiere un buon balzo. Le ultime prove sono molto positive per il ragazzo romano, che fino a poco fa appariva svogliato, insicuro e povero di capacità di concentrazione.

Adesso sembra trasformato. Accanto a lui, Hardy (ieri non ha fatto niente per buona parte del tempo, ma ha avuto il merito di svegliarsi come sa nel momento clou, diventando il re dei tabelloni) e Dalipagic. Ma con i due stranieri, ormai siamo alla norma.

Antonello Capone

Marcatori A 2

Dalipagic 170, Zeno 158, Douglas 156, Heath 144, Thomas 135, King 135, Bucci 132, Shelton 129, Solomon 128, Howard 116, Ebeling 115, Brumatti 114, Hughes 111, Allen 106.

SERIE B: SUPERATA LA NORDICA

Derby a Pordenone

Oece Pn - Nordica 98-90 (56-42)

OECE PORDENONE: Puntin 19, Migliore, Perin 2, Janni 25, De Stefano 25, Serra, Agostinis 15, Grasselli 12; n. e.: Ros e Galli.
NORDICA MONTEBELLUNA: Tonetto 4, Bocchi 20, Lamberti 20, Tonon 10, Morellato 16, Volpato 10, Gabrielli 10; n. e.: Fassetto, Maione e Boaro.
ARBITRI: Bettinazzi e Gussoni di Busto Arsizio.
NOTE: TIRI LIBERI Oece Pordenone 22 su 28, Nordica 8 su 8.

PORDENONE — Dopo tre lunghi anni di digiuno la Pallacanestro Pordenone torna alla vittoria nel derby con la Nordica. La superiorità del quintetto di casa non è mai stata messa in dubbio per tutto l'arco dei 40' di gioco.

Con un De Stefano incontenibile in fase di realizzazione e intelligente in cabina di regia, i neroverdi hanno condotto a loro piacimento la partita, annullando perentoriamente tutti i volonterosi tentativi di rimonta operati dagli avversari.

Nell'Oece Pordenone si sono distinti il solito Janni ai rimbalzi e Grasselli, che ha dato, oltre al solito contributo ai rimbalzi, un discreto apporto in fase di costruzione. Per la Nordica Montebelluna in grande evidenza i soliti Bocchi e l'intramontabile Tonon.

Claudio Fontanelli

A1 FEMMINILE: LA NEGRETTA DI TRIESTE CHIUDE CON 37

Pollard sempre più grande La Gefidi passa a Spinea

Pepper Spinea-SgT Gefidi 54-62 (33-28)

PEPPER: Bobbo, Carraro 6, Caldato 8, Onorato, Bertato, Bacci 5, Pasini, Bortoletti 8, Premier 2, Foster 25.
GEFIDI: Huez 6, Bontempi, Pegan, Biasi 4, Monti 8, Pavone 1, Gemmari, Pollard 37, Tracanelli 2, Trampus 4.

MESTRE — All'avvio del vibrante e atteso incontro parte di slancio il quintetto di casa che gioca dapprima vistosamente contratto, poi, superati i primi secondi di evidente imbarazzo per la differenza tecnica e di centimetri fra le due contendenti, gioca tutto sulla determinazione e sulla concentrazione sfruttando notevoli spazi nei quali poteva abilmente portare alla conclusione la brava Foster, anche ieri all'altezza del suo compito, agevolata inoltre in questo dal marcamento a zona delle avversarie.

La Pollard autentico spauracchio con una precisione al tiro terribilmente alta, rispondeva canestro su canestro ai punti dell'altra straniera Foster (17 al suo attivo alla fine del primo tempo contro i 14 della Pollard). La frazione si chiudeva con il risultato di 33-28 in favore della Pepper Spinea. Turcinovich tecnico accorto e di provata esperienza a questo punto cambiava impostazione tattica della squadra: dal marcamento a zona passava al marcamento a uomo, meno spettacolare ma più efficace.

La Gefidi Trieste cominciava così a raccogliere quello che aveva nel primo tempo seminato e disponendo oltretutto di maggiori rincalzi, tutti di notevole levatura tecnica e di notevole statura, a poco a poco sovrastava imponendosi sia sul piano del risultato, sia sul piano del gioco di difesa e di attacco.

La Pepper Spinea di contro dimostrava chiari segni di stanchezza fisica per le troppe energie profuse nel primo tempo e i rincalzi non erano certo alla levatura tecnica del quintetto base schierato con Carraro, Caldato, Bacci Premier, Foster. Capito così che la Pepper si poteva stroncare fermando la Foster e pressando la Carraro, le ragazze della Gefidi hanno aumentato il ritmo, anticipato le avversarie costrette continuamente al fallo e in questo la Pollard è stata abilissima e impeccabile con il risultato di disorientare la Pepper, privandola di ogni punto di riferimento e costringendola al tiro da lontano, sempre impreciso, che faceva ancora di più esaltare l'abilità della Pollard e della Monti nel riprendere il rimbalzo.

In questa situazione la Pepper pur sempre in svantaggio tentava qualche sporadica sortita chiusa perentoriamente dall'onnipresente Pollard che intercettava, impostava, concludeva, riprendeva il rimbalzo e conquistava punti strappando applausi a scena aperta, veramente una fuoriclasse con una forza e un temperamento incontenibile.

Contro un esempio di questa caratura coadiuvata anche dall'estro della Bontempi, dalla puntuale precisione della Monti e dalla grinta della Biasi, la compagine locale ha dovuto cedere inesorabilmente nella parte finale; allora tutto è diventato difficile: intercettare, controllare, impostare, concludere.

La stessa Foster così precisa nel primo tempo con i 17 punti al suo attivo, non ha potuto effettuare nessuna conclusione nel secondo tempo. Gli unici otto punti li ha ottenuti nei tiri liberi dove è stata comunque ottima.

Ridimensionate così le avversarie, la Gefidi Trieste ha giocato in scioltezza gli ultimi minuti con un margine di 6-8 punti che le dava una certa sicurezza. Uscite poi la Premier e la Carraro per cinque falli il compito è stato ancora più facile.

Sergio Panizza

A2 FEMMINILE

Piedone 50 — Bebisan 55

PRIMO TEMPO 24-34

PIEDONE: Gori L. 2, Baldinucci, Maltagliati 15, Bonechi 15, Collini 6, Broschi L., Broschi Lucia 2, Francini 10, Gori S., Gori N.
BEBISAN CODROIPO: Tamaglini, Fabris 7, Rinaldi, Virgili, Lovisoni 20, Bolzan 4, Stefani, Ietri, Comelli 16, Zanussi 8, Di Pin.
ARBITRI: Masone e Di Pierozzi di Napoli.
NOTE: tiri liberi 5 su 5 per il Piedone; 7 su 11 per il Bebisan.

SAN GIOVANNI VALDARNO — Netta e meritata vittoria della Bebisan Codroipo che ha ottenuto un importante e significativo successo in terra toscana contro il forte Piedone. La vittoria delle ragazze friulane è dovuta alla loro grinta e determinazione.

In bella evidenza la Lovisoni, la Fabris e la Comelli, che sono state le ispiratrici e illuminatrici del gioco del Codroipo. La partita non è stata tuttavia bella. Anzi, piuttosto bruttina, e costellata di errori frequenti dalle due parti, sia nei passaggi che in difesa e nel tiro da sotto e da fuori.

Il basso punteggio ne fa fede. L'allenatore Bulzico ha schierato il quintetto base composto dalla Bolzan, Zanussi, Lovisoni, Fabris e Comelli, operando pochissimi cambi. La partenza è stata subito favorevole alle friulane che si sono subito portate al comando senza più lasciarlo per tutto il primo tempo che hanno chiuso con un vantaggio di ben dieci punti (34-24).

Nella ripresa il Codroipo, dopo aver portato il suo vantaggio a ben 14 punti (42-28), ha avuto un cedimento allorché il Piedone dal gioco a zona è passato alla uomo. Il Codroipo in questi sette-otto minuti ha subito un passivo di 14-0. Ma il finale è stato tutto delle ragazze di Bulzico che hanno riagganciato e superato nuovamente il Piedone, riprendendo in mano le redini del gioco e vincendo con cinque punti di vantaggio, 55-50.

Grande esultanza al termine tra le bravissime ragazze friulane e tra gli sportivi al seguito per questo, forse inatteso, ma meritatissimo successo.

Giorgio Grassi

SERIE B

Breganze 77 — Interclub 73

(PRIMO TEMPO 31-38)

BREGANZE: Zanni 2, Del Gaudio, Cappellini 4, Scaldaferro 2, Peruzzo K. 16, Pegoraro 23, Zordan, Fabris, Alba 20, Dainese 10.
INTERCLUB MUGGIA: Serschen, Donadel 23, Battaglia 12, Crevatin, Milocco 7, Bessi 16, Petruzzi 4, Lagatolla 6, Klobas 3, Cosina 2.
ARBITRI: Fanti e Tognacci di Bologna.
NOTE: tiri liberi Breganze 23 su 41, Interclub 14 su 34.

BREGANZE — Un Interclub dai due volti cade a Breganze. Le muggesane hanno disputato uno strepitoso primo tempo, raggiungendo un vantaggio massimo di dodici (23-11) e mettendo in crisi la difesa veneta. Nella ripresa invece la squadra di Perin è parsa contratta e si è trovata ben presto gravata di falli (al 13' erano ben quattro le atlete a quota quattro).

Il Breganze ha posto le basi per la vittoria con un parziale di 15-0 tra il 7' e il 12'. L'Interclub dal 49-43 in suo favore si è trovata in svantaggio per 58-49. Sottotono nel secondo tempo le muggesane ai rimbalzi (appena quattro in difesa). Da sottolineare positivamente invece le 26 palle recuperate.

D. R.

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Simac Milano	10	5	4	0	1	0	431	376
Granarolo Bologna	10	5	3	0	2	0	438	387
Peroni Livorno	8	5	1	1	3	0	427	413
Star Varese	8	5	2	0	2	1	410	398
Jolly Colombani	6	5	2	1	1	1	419	403
Bancoroma	6	5	3	0	0	2	362	351
Latini Forlì	4	5	2	1	0	2	390	381
Honky Fabriano	4	5	2	0	0	3	355	349
Simmenthal Bs	4	5	2	1	0	2	401	402
Indesit Caserta	4	5	1	1	1	2	395	398
Berloni Torino	4	5	1	1	1	2	425	430
S. Benedetto Go	4	5	2	1	0	2	344	362
Scavolini Pesaro	2	5	1	2	0	2	392	413
Febal Napoli	2	5	1	1	0	3	413	448
Bic Trieste	2	5	0	2	1	2	375	411
Binova Bergamo	2	5	1	1	0	3	380	426

I RISULTATI		Le partite del 6.11.1983
Latini-Bic	69-70	Bic-Honky
Febal-Peroni	82-83	Simmenthal-Granarolo
Binova-Jolly Colombani	81-89	Peroni-S. Benedetto
S. Benedetto-Indesit	70-68	Latini-Simac
Granarolo-Berloni	95-81	Indesit-Binova
Scavolini-Simmenthal	92-74	Star-Febal
Simac-Star	94-79	Cantù-Bancoroma
Bancoroma-Honky	65-63	Scavolini-Berloni

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Cant. Riunite R.E.	8	5	2	0	2	1	406	376
Gedeco Udine	8	5	3	0	1	1	486	471
Parmalat Siena	8	5	2	0	2	1	415	400
Mangiaebevi F.	8	5	2	1	2	0	458	454
Italcable Perugia	6	5	1	1	2	1	447	449
Carrera Venezia	6	5	2	1	1	1	424	427
Bartolini Brindisi	6	5	2	1	1	1	445	453
Benetton Treviso	4	5	2	0	0	3	404	383
American Eagle V.	4	5	1	2	1	1	435	432
Yoga Bologna	4	5	1	1	1	2	445	446
Lebole Mestre	4	5	2	0	0	3	452	458
Marr Rimini	4	5	2	1	0	2	363	369
Sebastiani Rieti	4	5	2	1	0	2	394	415
Banca Popolare R.C.	2	5	1	1	0	3	410	400
Vicenzi Verona	2	5	1	1	0	3	398	422
Rapident Livorno	2	5	1	2	0	2	391	428

I RISULTATI		Le partite del 6.11.1983
Mangiaebevi-Banca Pop.	86-84	Banca Popolare-Gedeco
Marr-Vicenzi	82-68	Italcable-Marr
Gedeco-Benetton	102-96	Riunite-Vicenzi
American Eagle-Yoga	87-80	Benetton-Lebole
Rapident-Parmalat	75-73	Gedeco-American Eagle
Bartolini-Riunite	89-83	Parmalat-Sebastiani
Sebastiani-Lebole	84-81	Yoga-Rapident
Carrera-Italcable	104-105	Carrera-Mangiaebevi

«C1»: brava Servolana, Jadran mai così male

Celli Forlì 65 — Servolana 67

CELLI FORLÌ: Celli 8, Valli 20, Ballardini 8, Battisti 11, Santarelli 9, Rabitti 9, Minghetti, Primavera, Flamini.
SERVOLANA: Pieri 2, Bubnich 4, Deste 2, Meneghel 7, Iacuzzo 18, Cassio 16, Rossi 4, Pecchi, Briganti 14.

FORLÌ — Vince meritatamente la Servolana che recupera bene dopo 20' nei quali i padroni di casa sembravano mostrare tutte le carte in regola per aggiudicarsi il primo incontro della stagione.

Sotto di 6 punti dopo la prima frazione di gioco, gli uomini di Pozzecco ristabiliscono le sorti dell'incontro all'inizio della ripresa, con Iacuzzo, Cassio e Briganti in bella evidenza.

Fra i forlivesi un ottimo Valli non basta più per scardinare l'attenta zona triestina e il punteggio della partita continua in perfetta parità fino alle battute finali quando i giuliani riescono ad allungare.

Concitatissimi gli ultimi secondi. Avanti di due, gli uomini di Pozzecco rinunciano a tirare i personali sui falli dei forlivesi in pressing. Un banale errore su rimessa offre ai padroni di casa la possibilità dell'ultimo tiro.

Alessandro Vespignani

Jadran 69 — Stefanel 87

JADRAN: Zerjal 6, Starc C. 16, Gulli 3, Sossi, Vitez 20, Ban 12, Danieli 1, Rauber 6, Vremec 2, Vassallo.
STEFANEL: Coro 15, Gallina 5, Giomo 6, Gregori 13, De Rossi, Corrò 14, Crinellato 12, Poitowskj 10, Metlica 14, Tronchin.

TRIESTE — Incredibile ma vero: lo Jadran incassa la terza sconfitta casalinga consecutiva (fatto mai accaduto nella storia della società del presidente Gantar). Contro lo Stefanel Vitez e compagni sono parsi la copia sbiaditissima della squadra brillante vincitrice a Udine.

Gli uomini di Zagar sono riusciti a imporre il loro ritmo solo nei primi dieci minuti del primo tempo conquistando un vantaggio massimo di undici punti al 10' (25-14).

Alla distanza sono però mancati clamorosamente e i trevigiani, nelle cui file ha brillato Metlica, l'hanno fatta da padroni. Né la sconfitta è imputabile alla pesante situazione falli. Le uscite anzitempo dal campo di Rauber, Ban (irriconoscibile) e C. Starc hanno avuto un certo peso ma la squadra è mancata proprio in una delle sue caratteristiche: la grinta.

Roberto Degrassi

SERIE D

SGT 95 — Pall. Grado 69

SGT: Ruaro 7, Dudine 15, Giraldi G. 29, Cerne 4, Zorzin 8, Pauluzzi 12, Maranzana 12, Simeone 12, Falconetti, Janousek.
PALL. GRADO: Toso, Tognon 2, Mittino, Bellan 4, Medeot 17, Bean 14, Zuberti 21, Zudini 4, Regolin, Gigante 4.
ARBITRI: De Candia e Pittuello di Udine.

TRIESTE — La SGT conquista il suo primo successo in serie D superando la Pall. Grado. Sempre in vantaggio, i biancocelesti avevano chiuso il primo tempo avanti di cinque punti (44-39). Nella ripresa la compagine isolana cedeva di schianto e i triestini conducevano in porto una agevole vittoria.

AB Cervignanese 74 — Fiamma Venezia 63

AB CERVIGNANESE: Cecotti 12, Zanutel 7, Anderle 13, Vittor 10, Fornasin 4, Aloisio 22, Zampar 6; n.e.: Colpo, Grion, Verzegnassi.
FIAMMA BASSANI VIAGGI: Carlon 10, Scarpa 8, Farisato 6, Capitanio 4, D'Antiga 4, Marra 14, Donà 11, Zanus, Fortes 6.; n.e. Prete, Rasi.
ARBITRI: Klanert e Tamaro
NOTE: tiri liberi Cervignanese 10 su 19, Fiamma 15 su 23.

Alba Mobilcasa 66 — Favaro Veneto 68

ALBA MOBILCASA: Meden, Brandolin, Boschi 15, Pintar, Maviglia 6, Coceancig, Sodano 13, Pallavisini 14, Iadarola 18.
FAVARO VENETO: Pagnoslin 4, Branzo 12, Franchin 4, Paolin 7, Corich 10, Pianese 6, Gallo, Furlanetto 11, Sanguinetti 6, Brusò 8.
ARBITRI: Foramiti e Bellomo di Pordenone.
NOTE: tiri liberi Mobilcasa 9 su 19, Favaro Veneto 7 su 19. Nessun uscito per 5 falli.

Marmi BF 62 — Arte Bittesini 61

MARMI BF: Fornasari 5, Sesta, Mergliak, Stocca 19, Ferri 3, Petruz, Zenazzer 15, Podgornik 16, Rotriquez 4.
ARTE BITTESINI: Musina, Pannò 9, Veronese 11, Grasselli 8, Lavarian 2, Nanut 15, Claniscek 4, Colucci, Bertoz 12, Turel.
ARBITRI: Fornasiero e Marcon di Udine.

Inter 1904 79 — Jesolo 86

INTER 1904: Bertoldi 2, Micol 6, Grisoni 20, Pascon 12, Agostini 17, Parigi 13, Sossi 1, Canziani 3, Moschioni 5, Esopi.
JESOLO: Longhin 6, Bergamo 7, Dainese, Roncato, Rossetto 7, Montino 15, Cedrelli 18, Scapolon 10, Dalla Francesca 16, Vecchin 7.
ARBITRI: Colla e Vallopia di Gorizia.

Resta in vigore la riqualificazione degli «ex pro»

MONACO — Gli ex professionisti del basket potranno continuare, anche nei prossimi anni, ad essere tesserati nei campionati dei paesi aderenti alla Fiba, attraverso l'attuale meccanismo della «riqualificazione» a dilettanti, l'azione di un gruppo di nazioni, capeggiato dalla Francia, tendente ad eliminare appunto l'istituto della riqualificazione, è stata neutralizzata in seno alla commissione giuridica della Fiba (riunitasi a Monaco) soprattutto dalla opposizione dell'Italia.

Il presidente della Fip, Enrico Vinci, e il segretario generale Gianni Petrucci, hanno trovato un alleato nella Spagna e soprattutto hanno convinto delle loro tesi il segretario generale della Fiba Stanckovic. «Ci siamo detti contrari — ha detto Petrucci — ad una decisione che, per noi, non aveva una esatta motivazione e nessuna utilità alla crescita del basket».

SERIE C 2

Dueville 82 — Italmonfalcone 94



59a Giornata Mondiale del Risparmio



L'economia va a rotoli, l'inflazione non è stata contenuta nel famoso «tetto» del 13 per cento, il «fiscal drag» si mangia fette sempre più grosse dei salari. Eppure, gli italiani continuano a mantenere un record che mezzo mondo invidia: sono il popolo con la più alta propensione al risparmio. Questo per dire che la 59.a «Giornata del risparmio» non è affatto un'iniziativa superata, benché risalga a tempi in cui le attività promozionali erano sconosciute.

In cinquantanove anni ne sono cambiate di cose, e tante: pensate a quanto valeva una lira nel 1924! E attraverso quali bufere sono passati gli italiani. E com'è cambiata la società, come si sono sviluppati i rapporti sociali, insomma quant'è diversa questa Italia rispetto all'«Italietta» del Regno sabaudo. Eppure, in tante traversie, la Giornata del risparmio ha saputo mantenere un senso, una specifica funzione, perché è connaturata a un'esigenza primaria dell'uomo: quella di pensare al domani, di assicurarsi un avvenire sicuro e sereno, di pensare anche per i propri figli.

Certo anche il risparmio come pure le iniziative promozionali collegate sono molto mutati. Cinquant'anni fa c'erano meno banche, che svolgevano meno operazioni. Ma tutta la vita era più semplice: convincere la gente al risparmio significava semplicemente compiere una funzione sociale, convogliando la crescita economica che iniziava a far capolino dopo la Grande Guerra verso un valore positivo.

La vita era semplice, ma la prima «Giornata del risparmio» dovette fare i conti con difficoltà che oggi sono del tutto scomparse: la diffidenza ancora diffusa a quel tempo — a esempio — negli strati sociali meno abbienti per la carta/moneta. Una difficoltà che si ripresenterà nei momenti in cui la valuta non sarà più garantita dallo Stato, come negli ultimi periodi della seconda guerra, quando tutto si barattava in natura.

Ma oggi la situazione è ben diversa. Ha ancora un senso dunque parlare di «Giornate del risparmio»? Anzi, oggi più che ieri, dal momento che risparmiare è diventato sempre più difficile. Ma non impossibile, come vedremo. Oggigiorno non ci sono più barriere psicologiche da superare (come nel caso di quel contadino che, portando in banca i primi risparmi sfilati dal materasso di paglia, chiedeva all'allibito impiegato: ma mi tornerete i miei soldi? Ma certo, altrettanti! rispondeva l'impiegato. E lui: no, rivoglio proprio i miei, queste banconote qui. Se le mescola alle altre, poi come farete?).

Oggi, dicevamo, tutti sanno cos'è una banca e cosa significa il denaro. Ma pochi sanno quanti servizi realmente può offrire una banca. Un esempio? Pensate alla lunga coda di gente davanti agli sportelli più disparati, in coda per ore per effettuare un pagamento (acqua, luce, canone Rai o altre cose). Credete che se sapessero che l'operazione può essere fatta nella propria banca, in cinque minuti, pagando poche centinaia di lire di commissione, se ne starebbero in piedi, magari al freddo o sotto la pioggia, per aspettare il proprio turno?

Ecco dunque qual è lo scopo di questa cinquantanovesima edizione: presentare al pubblico l'immagine della banca sotto tutti i suoi aspetti, divulgare i servizi, le consulenze, gli aiuti che gli istituti offrono. Possono sembrare spesso operazioni astruse: ma per questo ci sono gli impiegati, basta chiedere. E dove all'uomo si è sostituita la macchina le cose non sono affatto più complicate: effettuare un prelievo da una cassa continua (si possono prelevare i propri soldi a qualsiasi ora del giorno e della notte, tutti i giorni dell'anno: lo sapevate?) è un'operazione che anche un bambino saprebbe fare. Basta saper leggere. Al Limite, neanche scrivere.

Scherzi a parte, il risparmio rimane un pilastro economico tanto per le famiglie quanto per lo Stato, che non a caso scende anche in concorrenza con le banche per rastrellare liquidità. Scegliere l'opportunità migliore può non essere sempre facile, giocano molti fattori: la somma che s'intende accantonare, la disponibilità a successivi accantonamenti, la necessità — o meno — di rientrare in qualsiasi momento in possesso del proprio denaro, la situazione economica e quella politica del momento.

Comunque, a fronte di una società in continua evoluzione, anche le banche si evolvono: proprio la scorsa settimana Trieste ha ospitato il «3.o Convegno nazionale sul marketing bancario e assicurativo», dal quale sono emerse interessanti prospettive.

Inflazione: ci si può salvare

Risparmiare. Si fa presto a dirlo: ma l'inflazione è sempre in agguato. E allora, come tutelarsi? Intanto sfatiamo un mito: l'Italia non è affatto l'inferno dei risparmiatori. Grazie all'attenuazione del ritmo inflazionistico, il nostro paese infatti è passato ai primi posti nella Cee per il livello «reale» dei tassi d'interesse interni, cioè per il rendimento che è possibile ottenere da impieghi a breve termine del denaro al netto dell'inflazione.

Ecco infatti qual è l'attuale situazione dei tassi d'interesse nominali e reali secondo le rilevazioni rese note in questi giorni da esperti monetari (per l'Italia il calcolo è stato fatto sui Bot a sei mesi). Italia: tasso nominale 17,18%, reale 4,62; Gran Bretagna: nominale 8,90, reale 4,11; Danimarca: nominale 10,88, reale 3,17; Germania: nominale 6,08, reale 3,09; Olanda: nominale 5,70, reale 3,02; Francia: nominale 12,69, reale 2,73; Belgio: nominale 9,63, reale 2,17.

Insomma, non lamentiamoci poi tanto. Ma — si potrebbe obiettare — quanto durerà questo bengodi? Non passa giorno che non si senta parlare di tassare Bot e Cct (i certificati di credito del Tesoro), quando non addirittura di consolidarli

In effetti, il problema esiste, e prima o poi scoppierà. Lo stesso ministro delle finanze Bruno Visentini, pur assicurando che per ora di queste cose non se ne parla, ha detto che una volta risanato il deficit statale bisognerà pensare a istituire un'imposta su tutti i titoli pubblici.

Intanto però è aumentata proprio l'imposta sui depositi bancari (dal 21,5 al 25%). Ma, contrariamente alle previsioni, non si è verificata quella fuga di capitali dal sistema bancario che alcuni paventavano. Questo probabilmente si spiega col fatto che chi tiene soldi in banca nelle forme più semplici (libretto al risparmio o conto corrente) non lo fa per investimento, ma per sfruttare appunto i servizi bancari connessi.

Ma torniamo al risparmio, distinguibile in due tipi: quello che mira soltanto a tutelare il capitale dall'erosione dell'inflazione ma che non dà un reddito apprezzabile immediato, e quello che invece non tutela direttamente il capitale esposto ma che offre maggiori possibilità di guadagno immediato.

Fra i primi tipi di risparmio si possono ricordare i depositi vincolati o l'acquisto di titoli a lunga scadenza (i più redditizi sono addirittura settennali); fra i secondi gli investimenti «a rischio»: dai vari tipi di titoli «atipici» (fondi eccetera) alle azioni di Borsa.

L'importante è non scoraggiarsi: con un po' di oculatezza e qualche buon consiglio, se non guadagnare, è sempre possibile salvare il proprio gruzzolo da quel mostro (l'inflazione) che Luigi Einaudi definiva «la peggiore delle imposte, peggiore perché inavvertita, gravante assai più sui poveri che sui ricchi, cagione di arricchimento per ogni classe contro ogni classe e di disordine sociale».

Dunque, contro questa peste ci sono più rimedi. E come in tutte le cose più si rischia e più si guadagna (se le cose vanno bene). Gli investimenti azzardati, le speculazioni di Borsa, possono dare in pochi giorni profitti da capogiro. Ma possono anche risolversi in un pugno di mosche. E questa non è in genere l'ottica del risparmiatore-tipo, che cerca soprattutto sicurezza.

Una sicurezza ripetiamo, che i titoli di Stato danno finché le cose non cambiano. Quello che certamente non è cambiato invece è la fiducia dei risparmiatori nelle banche: nel 1983 il ritorno allo sportello bancario è stato sempre più accentuato (solo fra maggio e giugno c'è stato un aumento di seimila miliardi).

Questo perché le banche, negli anni Ottanta, non significano solo libretto al risparmio o libretto di assegni. Oggi i servizi sono molto più diversificati: gestiscono i patrimoni, come veri e propri consulenti; gestiscono il «parabancario» come il leasing e il factoring; collocano certificati immobiliari; studiano altre forme di risparmio «finalizzato» (come nel caso del bene-casa, un bene rifugio per eccellenza); premiano di più (come con i certificati di deposito) i depositi a tempo rispetto a quelli a vista; offrono servizi «integrati» fra i vari istituti per cui il cliente, anche in un'altra città, trova tutti o quasi i servizi.

Pagina a cura della PK

ESTERI

UN BILANCIO ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

Otto anni di guerra civile hanno distrutto il Libano

Nella debolezza delle autorità di Beirut l'origine degli eserciti privati

ROMA — La conferenza per la riconciliazione nazionale nel Libano che sta per cominciare, tra speranze e scetticismo, a Ginevra, si riunisce otto anni dopo l'inizio della guerra civile. Questi otto anni di sangue sono stati un dramma interminabile costellato da precari armistizi e fragilissime tregue, destinate spesso a durare lo spazio di un mattino. Fino al punto che l'annuncio di un «cessate il fuoco» non suscitava ormai più né emozioni né speranze, perché si sapeva che sarebbe stato violato poche ore dopo.

Questa tragedia ha frantumato il Libano in una moltitudine di «enclaves», ciascuna dominata da una delle tante forze presenti: milizie libanesi rivali (cristiani di varie denominazioni talvolta in guerra tra loro, musulmani sunniti e sciiti, drusi e via dicendo), esercito regolare libanese, forze siriane, forze israeliane, palestinesi filosiriani o antisiriani, «volontari» iraniani e libici, «caschi blu» delle Nazioni unite, forze di pace di quattro diversi paesi occidentali e così via.

Un elenco completo sarebbe troppo lungo, dato che anche i gruppi etnici minori, come gli armeni, hanno sentito la necessità di fondare una propria milizia armata fino ai denti.

Ufficialmente la guerra civile è scoppiata il 13 aprile 1975 in seguito a un sanguinoso episodio: le milizie falangiste avevano mitragliato un autobus carico di guerriglieri palestinesi.

Ma in realtà era in incubazione da anni e cioè da quando, dopo l'indipendenza del Libano dalla tutela francese, le autorità di Beirut non avevano avuto né la forza, né la capacità, né la volontà politica di impedire che ogni gruppo religioso, etnico e politico si creasse un proprio esercito, spesso munito anche di armi pesanti.

All'inizio gli schieramenti erano abbastanza chiari e lineari: cristiani «conservatori» da una parte contro musulmani «progressisti» e palestinesi dall'altra. Ma poi le carte si sono mescolate e si è creato un groviglio inestricabile di fazioni, nemiche oggi degli alleati di ieri e viceversa.

I cristiani, dapprima uniti, si sono poi combattuti aspramente tra loro: i falangisti contro i «nazional-liberali» seguaci dell'ex presidente della repubblica Camille Chamoun (che dopo la sua sconfitta ha rinunciato ad ogni ruolo militare) e poi contro i seguaci dell'altro ex presidente della repubblica Suleiman Franjieh, arroccato nei suoi feudi del Nord.

Il 13 giugno 1978 i falangisti fecero irruzione nella villa di Toni Franjieh, figlio di Suleiman, e sterminarono tutti gli abitanti della casa: Toni, sua moglie, la figlioletta di quattro anni e la servitù. Ne seguirono sanguinosi combattimenti tra seguaci di Gemayel e sostenitori di Franjieh, con un bilancio di 32 morti e 82 feriti.

La frazione di Franjieh, che raggruppa i cristiani del Nord, si vendicò compiendo stragi con attentati dinamitardi a Beirut: nel Libano i ruoli di carnefice e di vittima sono spesso intercambiabili. Da allora Franjieh discendente da un'antica famiglia crociata arabizzata di origine francese (il nome Franjieh deriva infatti da Francia), ha cambiato schieramento e si è alleato con gli ex nemici musulmani, pur restando ovviamente cristiano. A suo tempo, per imporre e poi consolidare il suo dominio nelle «enclaves» cristiane del Nord, anche Franjieh era risorso a metodi non troppo dissimili.

Questo è il clima del Libano, e non è che dalla parte dei musulmani e dei palestinesi le cose vadano meglio. Persino le singole fazioni sono spesso lacerate da contrasti fratricidi. Tanto per fare un esempio, qualche tempo prima dello scoppio della guerra civile i funerali di un esponente musulmano «nasserita» si tramutarono in un bagno di sangue quando il corteo funebre venne preso di mira da franchi tiratori appostati in una casa lungo il percorso. Si ritiene che autori dell'imboscata fossero elementi anch'essi «nasseriti».

Quanto ai palestinesi, i contrasti tra gli elementi filosiriani di «Al Saiqa», l'organizzazione finanziata e addestrata da Damasco, e gli antisiriani sono stati molto vivi fin dall'inizio dell'occupazione siriana del Libano, nel 1976.

DICHIARAZIONE SUL LIBANO

Gerusalemme ribadisce: «L'accordo non si tocca anche se la Siria preme»

GERUSALEMME — Israele considera l'inizio dei lavori del comitato di riconciliazione libanese «un affare del Libano», ma ha nello stesso tempo avvertito di essere nettamente contrario all'abolizione del trattato concluso col governo di Beirut il 17 maggio scorso.

Tale posizione di Israele è emersa ieri a Gerusalemme al termine della riunione del consiglio dei ministri in una dichiarazione alla stampa del segretario del governo Dan Meridor.

«Il comitato si occupa di questioni libanesi e noi ci auguriamo che abbia successo. Nello stesso tempo però bisogna fare attenzione a un preoccupante fenomeno. Noi vediamo che uno stato, la Siria, non esita a ricorrere alla forza e alle minacce per costringere il Libano ad abolire il trattato con Israele. E' un fatto che bisogna giudicare con estrema severità. E' una tendenza pericolosa alla quale dovrebbero opporsi tutti coloro che hanno a cuore la pace in Medio Oriente», ha affermato Meridor.

«Noi insistiamo per il pieno rispetto del trattato», egli ha quindi aggiunto, rilevando che «è molto importante impedire che la Siria riesca ad ottenere l'abolizione dell'accordo», anche per evitare che altri stati arabi possano concludere che Israele, sotto pressioni, possa accettare l'abolizione di accordi già conclusi.

Autorevoli funzionari governativi hanno successivamente aggiunto che «v'è un cambiamento nell'atteggiamento degli Stati Uniti» che, in passato contrari a una troppo stretta collaborazione tra Israele e Libano, ora «vorrebbero una più attiva nostra presenza in questo paese» la cui realtà ora «conosco meglio».

I siriani collaudano gli SS-21

DAMASCO — La Siria ha ultimato una serie di manovre militari, che hanno incluso, tra l'altro, il lancio, coronato da successo, di missili del tipo terra-terra.

Non viene precisato di quale tipo di missile si tratti né dove essi siano stati sperimentati, ma secondo fonti bene informate si tratterebbe del razzo di fabbricazione sovietica «SS-21».

CONCLUSIONE UNITARIA A BOURG-EN- BRESSE

Fusione delle tre mozioni all'assise del Ps francese

BOURG-EN-BRESSE — Il congresso socialista di Bourg-en-Bresse ha concluso ieri i suoi lavori con il superamento, almeno sulla carta, delle proprie divergenze per dare al paese un'immagine di unità e «servire meglio il partito e l'azione governativa».

L'accordo di sintesi delle tre mozioni presentate al congresso è stato faticosamente raggiunto in sede di commissione ieri mattina, dopo 15 ore di trattative che hanno portato all'adozione di una dozzina di emendamenti proposti dalla corrente di minoranza «Ceres», guidata dall'ex ministro dell'industria Jean-Pierre Chévènement.

La risoluzione finale è stata adottata all'unanimità (salvo un'astensione) dal Ps che ha così accolto l'invito all'unione rivoltogli dal presidente Mitterrand in un messaggio all'apertura dei lavori.

Il testo di base è, comunque, rimasto quello presentato dal primo segretario Lionel Jospin, sottoscritto anche dal primo ministro Pierre Mauroy e dal ministro dell'agricoltura, Michel Rocard, che aveva ottenuto il 77 per cento dei voti congressuali.

Principali modifiche apportate al testo di base, che contiene un pressante appello al partito a dare un appoggio senza riserve alla politica del governo, riguardano la crescita economica, l'indipendenza della Francia e la funzione del partito.

Secondo la risoluzione finale, ruolo del Ps, principale partito di maggioranza, deve essere quello di definire «le prospettive in cui il governo ispira la sua azione». Dopo aver sottolineato che non è il governo e dettare al partito la sua linea, un emendamento approvato ricorda che l'orizzonte del Ps non si limita al sostegno del mandato presidenziale. Chevénement aveva affermato che «i governi passano e i partiti restano».

Per quanto riguarda il capitolo economico, cioè quello in cui le diverse «sensibilità del partito avevano espresso le maggiori divergenze», il testo finale riconosce che «senza un minimo di crescita economica è difficile portare avanti la giustizia sociale». Insiste poi sulla necessità di varare al più presto una riforma fiscale e di preservare il potere d'acquisto medio.

Sul problema dei rapporti con l'altra principale formazione di governo, il Partito comunista, che Jospin nel suo intervento di venerdì aveva richiamato all'ordine annunciando di voler una verifica dell'accordo di governo stipulato nel 1981, il testo emendato riafferma la necessità che la maggioranza rimanga unita sui problemi di interesse nazionale.

In politica estera, la risoluzione ribadisce il proprio «no» al conteggio dell'arsenale francese sia nelle trattative sugli euromissili sia allo «Start», ma non esclude la possibilità che in futuro la Francia possa sedersi al tavolo dei negoziati in una cornice allargata a tutte le potenze militari preservando tuttavia la sua «dissuasione minima».

Nel testo, inoltre, si riafferma l'indipendenza della Francia e si sottolineano i disaccordi con gli Stati Uniti sulla loro politica monetaria e la loro politica «avventuristica» in America centrale e caraibica.

Nel concludere i lavori il primo segretario uscente Jospin, che verrà con ogni probabilità riconfermato giovedì prossimo alla direzione del partito, nel corso della prima riunione del nuovo comitato direttivo, ha ricordato che l'unità della sinistra è «la condizione» della riuscita del progetto di cambiamento di società e, appunto per questo, i socialisti ritengono necessario e positivo il continuo confronto con gli alleati di governo.

Un'altra flotta russa nella morsa del ghiaccio

MOSCA — Radio Mosca ha dato notizia che un altro gruppo di navi mercantili battenti bandiera sovietica è rimasto intrappolato nei mari settentrionali dal ghiaccio.

E SOLIDARNOSC RISPONDE CON UNA SFIDA

Scade oggi la moratoria concessa ai clandestini dalle autorità polacche

VARSAVIA — Il termine dato alla clandestinità per cessare l'attività ed usufruire dell'amnistia scade domani, ma la «TKK» (commissione provvisoria di coordinamento), direzione clandestina di «Solidarnosc», ha invitato a dare inizio ad una campagna di «manifestazioni, volantinaggio e diffusione di pubblicazioni» in favore delle persone imprigionate o di quelle che sono oggetto di repressioni a causa delle loro attività politiche o sindacali.

Proprio nel giorno in cui scade la tregua di fatto messa in atto dalle autorità — in questo periodo il numero delle persone arrestate è diminuito notevolmente — i quattro maggiori leader della clandestinità — Zbigniew Bujak (Varsavia), Tadeusz Jedynak (Slesia), Bogdan Lis (Danzica) ed Eugenius Szumiejko (Breslavia) — lanciano una nuova sfida invitando a manifestare per tutto il mese di novembre, ed a raccogliere petizioni in favore di tutti i sindacalisti che restano in prigione.

L'invito è ad una «lotta per la liberazione dei prigionieri politici e per un sistema giudiziario che renda impossibile l'arresto per motivi politici». È un appello alla mobilitazione in vista dell'inizio, ancora non stabilito con esattezza, dei processi spettacolari contro i quattro dirigenti del comitato di autodifesa sociale «Kor» ed i sette dirigenti di «Solidarnosc».

Dal canto suo il «premio Nobel per la pace» Lech Walesa, riprenderà mercoledì prossimo il lavoro d'elettricista nei cantieri navali «Lenin» di Danzica dopo un lungo periodo di malattia a causa di un'ulcera allo stomaco. La prossima settimana si saprà, inoltre, se il presidente del disciolto sindacato «Solidarnosc» si recherà ad Oslo per ricevere personalmente il premio.

UN GRUPPO DI GIORNALISTI PRESCELTI PER UN GIRO DELL'ISOLA

Visita guidata a Grenada come alle grandi manovre

Percorsi prestabiliti - I sostanziosi arsenali scoperti - Vietato parlare con i prigionieri

POINT SALINES — La visita guidata organizzata per i giornalisti nell'isola di Grenada comincia alle otto del mattino all'aeroporto Gentley Adams delle Barbados. Poco dopo mezzogiorno una trentina di corrispondenti s'imbarcarono a bordo di un «C-130 Hercules» che decolla per Point Salines, l'aeroporto di Grenada costruito dai cubani e caduto martedì scorso nelle mani degli americani, dove siamo accolti dall'ammiraglio americano Joseph Metcalf che sale su una scala per essere meglio visto, ascoltato e fotografato. Ci dice che è contento di vederci ma che dobbiamo toglierci dalla testa di uscire dagli itinerari previsti per la nostra visita.

Sorvegliati da ufficiali dei servizi segreti militari americani, ci rechiamo per prima cosa nel villaggio di Frequente, circondato dai bivacchi dei soldati. I «rangers» e i paracadutisti dell'82.a divisione aeroportata americana, armati fino ai denti e con il volto tinto di verde e le uniformi ricoperte di frasche ci fanno una buona accoglienza. Chiediamo se sanno esattamente perché si trovano a Grenada e ci rispondono: «È il nostro lavoro».

Nei pressi di Frequente visitiamo gli arsenali cubani, pieni di casse di armi e munizioni sovietiche e cinesi. Non mancano nei depositi neppure gli obici, i mortai e le uniformi. Secondo un ufficiale che ci accompagna, c'è abbastanza materiale bellico per equipaggiare una decina di battaglioni di 700 uomini ciascuno. Con soddisfazione aggiunge che sono stati confiscati anche grossi quantitativi di ottimi sigari cubani, che ora vengono fumati dagli americani.

Riprendiamo il cammino. La guida ci mostra un'esclusiva buona per i fotografi: due mezzi blindati di fabbricazione sovietica, ciascuno munito di una mitragliatrice pesante e capace di trasportare una decina di uomini. I pneumatici sono scoppiati e perforati dai proiettili, e l'interno è saccheggiato. È la prima volta, ci dicono, che questi blindati vengono mostrati alla stampa.

Il sole è quasi al tramonto quando ci conducono a vedere i prigionieri cubani. Ce ne sono circa 600 che dormono all'aperto su una collina che domina l'aeroporto che stavano costruendo. Non mancano le baracche di legno, dove i prigionieri possono entrare se vogliono, ma c'è posto solo per 400 persone. Il campo è circondato dal filo spinato.

I cubani sono guardati a vista dai soldati caraibici dal contingente delle Barbados. È presente anche la polizia militare statunitense, di cui fanno parte due donne-soldato, dal volto ancor più coriaceo di quelli dei loro colleghi maschi. Ci viene proibito di parlare con i cubani. Il comandante del campo non chiede che una cosa: potersi sbarazzare al più presto dei suoi fastidiosi prigionieri. Ma le procedure per il rimpatrio sembrano destinate ad allungarsi. Intanto, i cubani ci guardano senza tradire la minima emozione. Sembrano totalmente distaccati da tutto quanto avviene intorno a loro.

Si dice che ci siano cinquemila soldati, tra americani e caraibici a Grenada, e il doppio a bordo delle navi che incrociano al largo. Verso le 18 ripartiamo per le Barbados a bordo dell'«Hercules», senza aver appreso molto di più di quanto già non sapessimo.

Operazione Grenada anche a Managua? Reagan penserebbe a un governo-ombra

LONDRA — Il settimanale britannico «Sunday Times» scrive che, entro il prossimo dicembre, il Presidente Reagan intende fare un tentativo per installare in Nicaragua un governo provvisorio, formato da oppositori dell'attuale regime sandinista di Managua.

Citando fonti diplomatiche occidentali e americane, il «Sunday Times» afferma che un tale governo otterrebbe l'appoggio diplomatico e militare di paesi filo-americani dell'America Latina come El Salvador, Guatemala, Honduras e Panama che proprio di recente, su pressioni statunitensi, si sono riuniti per riattivare il «Condeca», il consiglio di difesa centroamericano che equivale a un trattato di difesa reciproca.

Questi paesi, scrive il settimanale, invierebbero truppe in Nicaragua per appoggiare il governo provvisorio, mentre gli Stati Uniti si limiterebbero a un appoggio logistico, intervenendo solo in caso di un appello in questo senso.

Riemerge dal mistero il famigerato «Carlos»

BONN — Dopo anni di silenzio, il famigerato «Carlos», uno dei protagonisti più noti e più misteriosi della scena terroristica internazionale, s'è rifatto vivo.

Lo afferma, nel numero che sarà in edicola oggi, il settimanale tedesco «Der Spiegel», il quale riferisce che l'ambasciata della Repubblica federale di Germania in Arabia Saudita ha ricevuto una lettera in cui il terrorista ingiunge alla Germania federale di non promuovere alcuna azione giudiziaria contro una sua accolita, Gabriele Kroecher-Tiedemann.

La donna, cittadina tedesca, è sospettata di aver preso parte nel 1975 all'attacco contro il vertice dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio a Vienna.

AVVISI ECONOMICI

3 Impiego e lavoro Richieste

MILITESENTE patente B esperienza guida 35 Om offresi part-time qualsiasi lavoro. Tel. 225521 Renato. 16557/3

RAGIONIERA 40enne esperienza 20.ale segreteria, contabilità meccanizzata, Iva, capacità organizzativa, presenza, serietà, ottime referenze, esaminerebbe proposte impiego e-o collaborazione anche part-time. Scrivere a Publikompass cassetta 20/D 34100 Trieste. 16386/3

4 Impiego e lavoro Offerte

300-500 mila settimanali è il guadagno medio dei nostri attuali collaboratori per completamento organico cerchiamo persone serie, volonterose, automunite, motivate ad un lavoro autonomo organizzato. Presentarsi lunedì ore 11-12 oppure 15-16 in strada di Fiume 16 Alfa. 16429/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 794100. 16573/6

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente purché conveniente appartamenti cantine ritiriamo mobili di qualsiasi tipo eseguiamo traslochi. Telefonare 759328. 16530/6

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni Gaspari 755868 - 70063 Gambini 27/A mattino. 16110/6

ANTENNA Canale cinque Telefriuli altre emittenti private specializzati installano minimo costo preventivi gratuiti riparazioni accurate e immediate televisori colori garanzia tre mesi 763545. 14542/6

ARTIGIANO sostituisce caldaie stufe scaldabagni impianti completi di riscaldamento acqua gas preventivi gratuiti. Tel. 912490. 16394/6

AVVOLGIBILI rolè tende veneziane riparo vernicio sostituisco. Tel. 773575. 16594/6

PARCHETTI raschiatura verniciatura posa spostamento mobili prezzi modici recapito Lafont 766644. 16322/6

PELLICCERIA artigianale riparazioni rimodellature pulitura confezioni su misura e pronte. Tel. 414198. 14188/6

8 Istruzione

CORSI Sitam di taglio cucito iscrizioni presso Lega nazionale ore 15-19 via Reti 4. Oppure telefonare 827648 ore pasti.

STUDENTESSA università impartisce lezioni greco e latino. Telefonare ore pasti 748438. 16161/8

10 Acquisti d'occasione

ANTICHI moderni, paradossali (1950) comperiamo arredi, soprammobili, lampade, quadri, libri, giacenze ereditarie, pagando contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972 abitazione 941093.

11 Mobili e pianoforti

FINO 1950 acquistiamo mobili soprammobili, cianfrusaglie, giacenze ereditarie, pagando contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972 abitazione 941093.

12 Commerciali

ARGENTO oro monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 13926/12

OREFICERIA Lambda via S. Spiridione 6 acquista da privati oro, argento, monete, gioielli all'occorrenza a domicilio. Tel. 64355. 14267/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 16592/12

14 Auto, moto cicli

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47: 827782: Peugeot 505 GTI 83, 305 GLD 82, Solara GL 80, 1510 GLS, LS, Horizon LS, 83, Sunbeam TI, Bagheera X 78, Fiat 132 GLS, 131 Panorama 1,3, 128 fam. 127 80, Alfasud 5m 80, Alfetta gas, CX 2.0 gas, Fiesta 950, Golf 1,1, R14 TS, R18 GTL, A 112 70 HP, Skoda 120 78. 16395/14

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20. Tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 L aria condizionata, Alfetta 1800, Giulietta 1800, Alfasud TI 1200, Duetto 1600 Alfasud 1200. FIAT 127 Giardinetta diesel, 124 spider 2000 versione America iniezione, 124 berlina. AUTOBIANCHI A 112 Elite. OPEL Rekord diesel. TRIUMPH Spitfire spider 1500. JAGUAR XJ 4.2. RANGE ROVER 4 porte 82. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 16628/14

AUTOROTOR Automercato viale Sanzio 11. Concessionaria Saab-Mazda tel. 51400-577022 occasioni garantite, settimana della Fiat 127 d'occasione: Fiat 127 Special 77, 900 L 80, 900 C 80, Sport 1.3 5m 82, 127 diesel 81, Fiorino promiscuo, Panda 30 82, 128 CL, Ritmo 85 S, 65 CL, 126, A 112 E, Alfasud 5m 80, Ascona 1.6 SR, 2.0 diesel, Commodore 2.5, BMW 520 M60, Porsche 924 82, occasione Alfa 33 con 2000 km, dilazioni e permute. 16519/14

AUTOSALONE RENAULT GERTEL: R 4 TL 81, Panda 45 80, Golf GTI 5m 80, Alfetta GT 1.6 78, R5 turbo 82, 127 900 79, garantite, pagamento sino 40 rate. Tel. 274275. 16296/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA Renault 5 TL, 18 turbo, Fuego, BMW 316, Scirocco, Taunus 1600, Fiesta 110 L, Peugeot 104 ZS, Mini 90 SL, Ritmo 60 CL, 65 Targa Oro, 85 S, 131, 128 3p, 126, Scout international. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2 telefono 750749. LUNEDÌ APERTO. 16512/14

VENDESI Porsche 2700. Tel. 274394. 12631/14

VENDO Matra Bagheera 1977 1300 arancione. Telef. 0432/669294. 993/14

15 Roulotte nautica, sport

CORONET Flybridge metri 10, 15 benzina, 1972, ottimo, ufficio 0481/84449. 680/15

17 Stanze e pensioni Offerte

RESIDENCE nel verde, giardino, panoramica, in villa affittasi stanze con uno o due letti, esclusivamente a persone e anziane. Tutti i comforts. Per informazione telefonare 53424 - 60697. 16589/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI esclusivamente non residenti contratto transitorio Besenghi bistanze cucina bagno 300.000; Giulia duetre stanze 400.000; appartamento in villetta vista 420.000; lussuosissimo zona Rossetti 600.000. Casapiù 60582. 16603/19

AFFITTIAMO stanze in appartamento signorile. Riscaldamento acqua centralizzata uso cucina tutti conforts. Telefono 68549. 16450/19

L'AVVISO ECONOMICO su IL PICCOLO può mettervi in contatto con le persone interessate con una spesa limitata

20 Capitali Aziende

A. TARVISIO in nuovo centro commerciale vendesi negozio arredato tabelle XI-XVI telefonare ore pasti 0428 - 2464. 386/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende avviato negozio erboristeria articoli orientali artigianato 45947. 1/20

PULITURA zona forte lavoro vendesi telefonare mattino 569680 pomeriggio 774983.

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATAMENTE acquisto villa con ampio terreno. Pago contanti. Tel. 422824. 121/21

VILLA o casetta con giardino cerco urgentemente ininterrmediari pagamento contanti telefonare 732498. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. APPARTAMENTI in costruzione panoramici 3 e 4 stanze anche con mansarda, possibilità di ottimizzare lo spazio secondo le proprie esigenze, telefonare 55508 matt.

A.A.A.A. APPARTAMENTI pronto ingresso quattro stanze doppi servizi cucina, telefonare 55508 mattina. 15182/22

A.A.A. CAUSA trasferimento privato vende moderno appartamento mq 70 Giardino pubblico, telefonare pomeriggio allo 0432/42333. 388/22

APPARTAMENTO da 9.000.000 Vidali dilazionando 2 camere cucina 11.000.000 vendo, tel. 631793. 16639/22

ATTICO zona Perugino primingresso salone due stanze cucina biservizi autometano terrazza vista città vendesi con mutuo al 19%, 766676. 16338/22

DUINO vendesi grazioso appartamento in palazzina 1 letto 48.000.000 trattabili. Agenzia Gabbiano 0481/45947. 1/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCOLOMINI 4 stanze cucina servizi 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16488/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona UNIVERSITA' 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore 48.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16488/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SANSOVINO casa d'epoca, 4 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16488/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PAM recente 2 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta ascensore 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16488/22

IMMOBILIARE CIVICA vende IPPODROMO bellissima vista, stanza soggiorno cucinino bagno veranda centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 16488/22

ININTERMEDIARI vendonsi n. 3 appartamenti occupati mq 70 caseggiato esente Ilor, tutti i conforts, prezzi interessanti, tel. 814311 (9.30-12 - 15-18.30). 16456/22

IMPRESA vende 2 appartamenti complesso recente costruzione tutti i comforts mutuo facilitazioni di pagamento, tel. 814311 (9.30-12 - 15-18.30). 16456/22

«LE AGAVI» vendita ultimi box prontingresso a condizioni eccezionali ed irripetibili, telef. 814311 (9.30-12 - 15-18.30). 16456/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamenti centrale soleggiato panoramico 90 mq grande garage, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento occupato recente ultimo piano 3 letto soggiorno cucina doppi servizi ripostiglio 55.000.000, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA. CERVIGNANO grande villa con dependance 4000 mq giardino, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA. RONCHI appartamento in palazzina 160 mq abitabili 700 mq giardino, autoriscaldamento 92.000.000, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centralissimo ultimo piano garage cantinetta autoriscaldamento 49.000.000, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento in palazzina seminuovo cantina posto auto coperto 42.000.000 occasione, 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende recente appartamento 2 letto garage cantina 55.000.000 trattabili, 45947. 1/22

MONFALCONE privato vende appartamento centrale libero rinnovato, tel. 74831. 1/22

MONFALCONE Agenzia GA BIANO vende Staranzano partamento in palazzina mq garage 63.000.000 tratta li, 45947. 1

PRIMINGRESSO zona Peru no 110 mq salone due sta cucina abitabile doppi ser poggioli autometano ascen re, altro soggiorno tre sta vendonsi con mutuo al 19 766676. 1633

PRIVATO vende appartame mq 60 rimesso a nuovo via S. Lorenzo 36 milioni tratta li, tel. 411579. 16308

PRIVATO vende appartame via Ciamician 3 camere cu na, servizi, cantina, 103 riscaldamento autonomo, bero, 65 milioni (20 mili contanti, rimanente in 10 ni), tel. 60996. 15392

PRIVATO vende 8 appartam ti occupati da mq 60, 190 lioni pagabili in due anni, 411579. 16308

RIVA Grumula appartame 180 mq liberi e occupati vi mare ascensore riscaldam to, 766676. 19

SISTIANA vendesi villa 225 1200 mq giardino albera Agenzia Gabbiano 0481/459

SOCIETA' COSTRUZIO VENDE PRIMINGRESSI U TIME DISPONIBILITA' M TUI 15% DILAZIONAM PREZZI ULTRAVANT GIOSI VISITE STRADA F ME 34 APERTO DOME MARTEDI' GIOVEDI' M TINA. 6/

TERRENO adatto campeg Opicina Fernetti 4000 mq ve do, tel. 631793. 16639/

TERRENO mq 450 costiera strada presso tenda Ros vendo, tel. 631793. 16639/

24.500.000 via Porta Bassa sta le ottime condizioni vend occupato due stanze stanzet servizi soleggiatissimo mi mo contanti 8.000.000, 7666

29.000.000 miniattico camera c meretta cucina bagnetto te razza lastrico solare visi Nordio 6 IV piano mercole 16-16.30. 19/

25 Anima

DISPONIBILI cuccioli barbo cini nani neri albicocca, ba sotti nani, pastori tedesc dasbrache. Adulti addestra per guardia, difesa. Scuola a destramento e pensione, 04 829128 dopo ore 20. 16289/

26 Matrimonia

HO 44 anni sono alto bella pr senza cerco veramente inte zionate formarsi una famigl carina seria max 40 scopo m trimonio. Scrivere a Publ kompass cassetta 12/D 341 Trieste. 16310/2

TUTTI I LUNEDI ORE 20,20 PER VOI SU EURO-TV

"IL MOMENTO DELLA VERITA'"

Personaggi famosi alla Macchina della Veritá

Pietro Valpreda: colpevole o innocente?



Piero Pelosi: come morí Pasolini?



Giucas Casella: imbroglio o magia?



QUESTA SERA ORE 20,20 Pietro Valpreda

Famosi personaggi si sottopongono alla Macchina della Verità. È "Il Momento della Verità", un programma di 1 ora: straordinario, coraggioso. Conduce Nantas Salvalaggio; alla Macchina il prof. Clarence Kirkland del Los Angeles Institute of Poligraph. Questa sera, Pietro Valpreda. Tra gli ospiti: Camilla Cederna, Aldo Aniasi, Marco Nozza.

UNA PRODUZIONE ESCLUSIVA EURO-TV



EURO TV

Per vedere di piú.

TUTTI I LUNEDI ORE 20,20 PER VOI SU EURO-TV

COMUNICATO

PK publikompass

DOMANI MARTEDÌ 1 NOVEMBRE

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

RIMARRANNO APERTI dalle ore 17.30 alle 18.30

GIULIETTA. DA 109 A 170 CAVALLI.

L'ESUBERANZA. 1.6

109 CV, oltre 175 km/h. La più giovane della famiglia Giulietta è già rappresentativa di tutte le caratteristiche che contraddistinguono l'intera gamma. Potente, ma costruita per garantire, con la sua robustezza, la massima sicurezza ed il miglior confort per chi la guida. Sportiva e veloce, la Giulietta 1.6 lascia sulla strada un'impronta inconfondibile: la famosa linea a "cuneo". Elastica e snella nel traffico, stupefacente per il suo altissimo coefficiente di penetrazione aerodinamica, il cuneo più "piccolo" è sempre il più grande nella sua categoria.

L'EQUILIBRIO. 1.8

122 CV, oltre 180 km/h. Maggiore potenza per sfruttare meglio tutte le caratteristiche d'avanguardia del progetto Giulietta: motore ad accensione elettronica "breakerless"; distribuzione bilanciata dei pesi grazie al gruppo frizione-cambio-differenziale nella parte posteriore; ponte De Dion; freni a disco con servofreno sulle 4 ruote. La strumentazione ricca e completa, la perfetta visibilità e il confort di guida, fanno dell'automobilista il vero padrone della sua vettura.

LA SAGGEZZA. 2.0 TURBO DIESEL.

Oltre 155 km/h. Il cuore del turbo, i nervi della Giulietta. Il suo propulsore (1995 cc), progettato fin dall'origine per l'alimentazione con turbo compressore, assicura massima potenza, economia di esercizio (oltre 12 km con 1 l. a 120 km/h) prestazioni brillanti, totale affidabilità. E uno straordinario confort per chi guida e per chi viaggia, grazie alla sua grande silenziosità.

LA FORZA. 2.0 TURBO AUTODELTA

170 CV. 206 km/h. Nata dalla collaborazione con gli specialisti delle vetture da competizione, é potenza che si scatena al tocco dell'acceleratore per entusiasmanti sensazioni di guida; una potenza, però sempre assolutamente sotto controllo. Una vettura in versione limitata ed esclusiva. Il cuneo all'ennesima potenza. Giulietta 2.0 Turbo Autodelta: l'"enfant terrible" della famiglia Giulietta.



Come tutte le Alfa Romeo anche Giulietta ha, compreso nel prezzo il **Servizio Pronto Alfa: per 3 anni** una serie di garanzie, come traino e vettura in sostituzione, contro gli imprevisti dell'automobilista.

CO.FI - CO.FI LEASING: per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing.

GIULIETTA. UNA FAMIGLIA DI CARATTERE.

Alfa Romeo QUANDO LA TECNOLOGIA È ARTE.